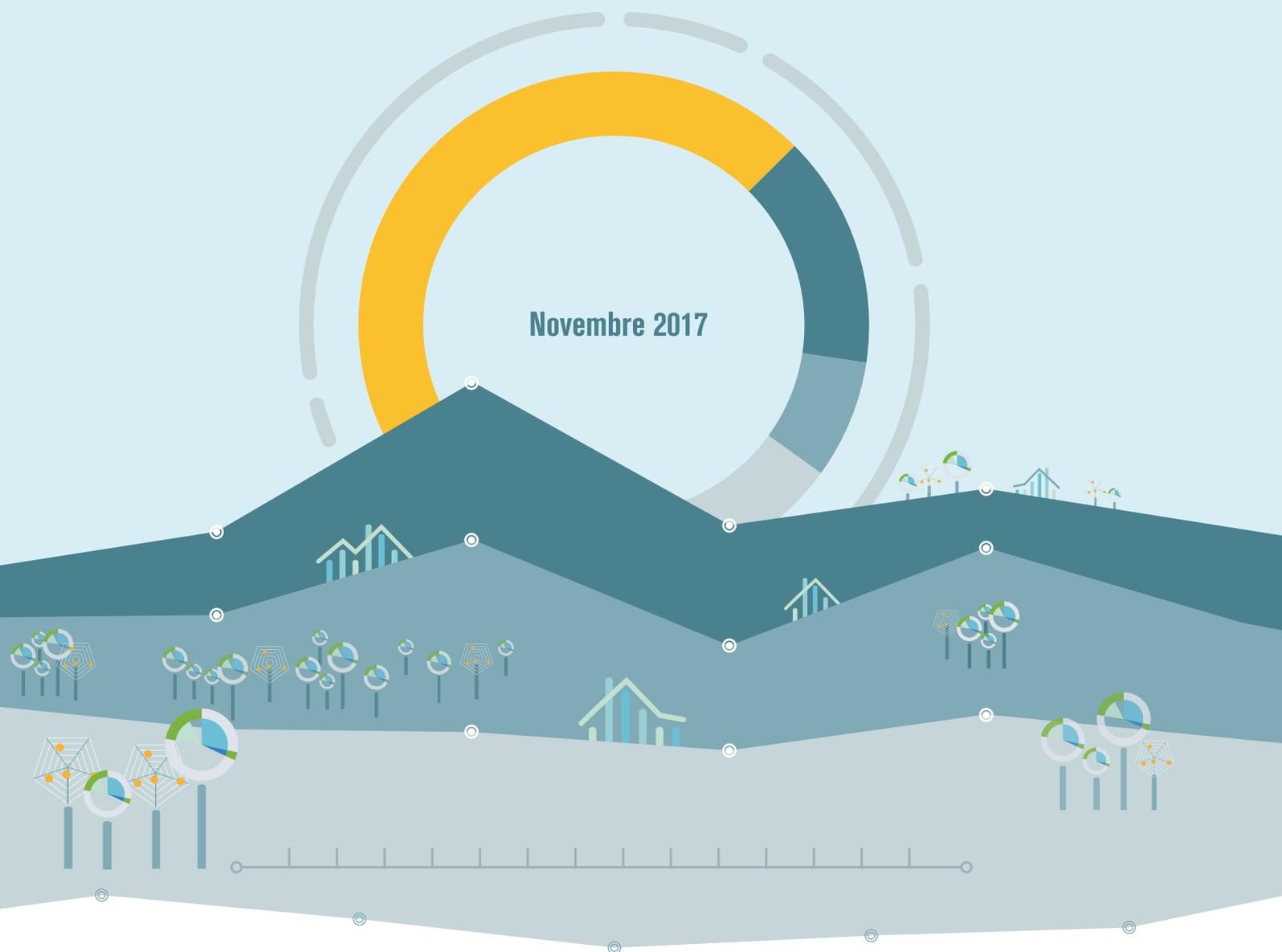


# MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA E AGRITURISMO SCENARIO E PROSPETTIVE

Rapporto 2017



RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020

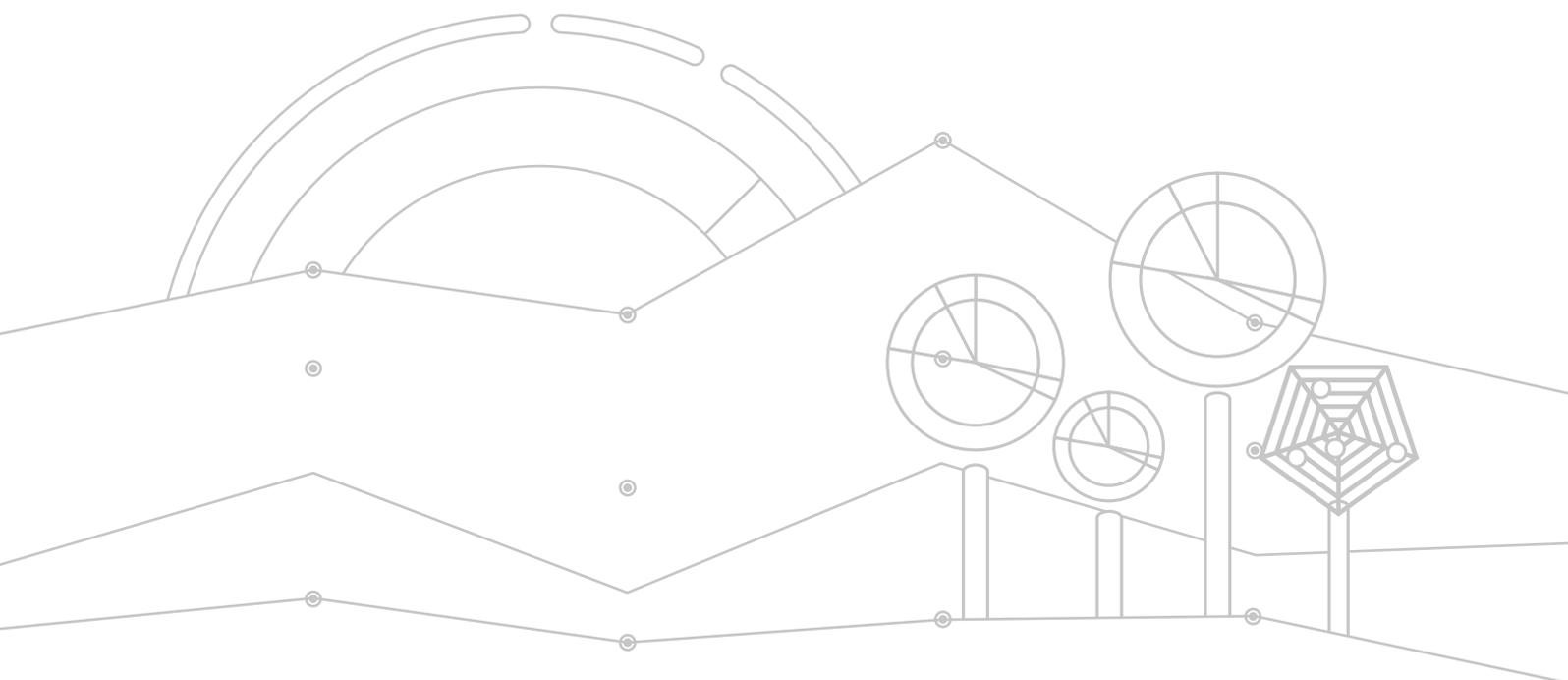
**mipaaf**  
Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

smea



# MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA E AGRITURISMO SCENARIO E PROSPETTIVE

Rapporto 2017



Novembre 2017



RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020

**mipaaf**  
Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

**isma**



Documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale  
Piano 2017/18 - Scheda Progetto Ismea 13.1 Agriturismo e multifunzionalità

Novembre 2017



**AUTORITÀ DI GESTIONE:**

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**UFFICIO DISR2 - DIRIGENTE:**

Paolo Ammassari

**UFFICIO DISR3 - REFERENTI:**

Maria Vittoria Briscolini; Pietro Schipani

**RESPONSABILE SCIENTIFICO:**

Fabio Del Bravo

**COORDINAMENTO OPERATIVO:**

Claudio Federici

**AUTORI:**

Francesco Fratto, Angela Galasso, Umberto Selmi

**HANNO COLLABORATO:**

Roberta Buonocore, Federica D'Aprile, Donato Tummolo

**SI RINGRAZIANO:**

Francesco Di Iacovo - Università di Pisa, Mario Adua - ISTAT, Silvia Paolini - AICARE,  
le Amministrazioni Regionali

**IMPAGINAZIONE E GRAFICA:**

Andrea Petrucci

# SOMMARIO

<b>Executive Summary</b> .....	<b>1</b>
<b>1. Inquadramento normativo</b> .....	<b>9</b>
<b>1.1 Inquadramento ed evoluzione della multifunzionalità dal punto di vista normativo</b> .....	<b>10</b>
<b>1.2 La normativa dell'agriturismo in Italia e nelle Regioni</b> .....	<b>12</b>
<b>1.3 La normativa statale di riferimento per l'agriturismo e la multifunzionalità</b> .....	<b>13</b>
<b>2. La multifunzionalità</b> .....	<b>15</b>
<b>2.1 La produzione agricola e le attività multifunzionali</b> .....	<b>16</b>
2.1.1 Il valore della produzione agricola e delle attività multifunzionali in Italia .....	<b>16</b>
2.1.2 Andamento del valore della produzione agricola e delle attività multifunzionali in Italia .....	<b>18</b>
<b>2.2 La multifunzionalità nei paesi Ue28 e nelle Regioni italiane</b> .....	<b>22</b>
2.2.1 La situazione in Europa .....	<b>22</b>
2.2.2 La multifunzionalità in Italia per macro aree .....	<b>24</b>
2.2.3 Il valore della multifunzionalità nelle regioni italiane .....	<b>26</b>
<b>3. L'agriturismo</b> .....	<b>31</b>
<b>3.1 L'offerta</b> .....	<b>32</b>
3.1.1 Le aziende agrituristiche .....	<b>32</b>
3.1.2 Tipologie di attività .....	<b>33</b>
3.1.3 Operatori per tipologie di attività e servizi offerti .....	<b>34</b>
3.1.4 La capacità ricettiva .....	<b>35</b>
3.1.5 I periodi di apertura .....	<b>36</b>
3.1.6 La distribuzione altimetrica .....	<b>36</b>
3.1.7 Distribuzione per macro aree .....	<b>37</b>
3.1.8 La distribuzione dell'offerta per Regioni e per Province autonome .....	<b>40</b>
<b>3.2 Andamento dell'offerta dal 2005 al 2015</b> .....	<b>44</b>
3.2.1 Andamento dell'offerta, delle attività e dei principali servizi .....	<b>44</b>
3.2.2 Andamento della capacità ricettiva .....	<b>46</b>
3.2.3 Andamento per principali tipologie di servizio .....	<b>46</b>
3.2.4 Andamento demografico .....	<b>48</b>
3.2.5 Andamento per zone altimetriche .....	<b>48</b>
3.2.6 Andamento per macro aree .....	<b>49</b>



<b>3.3 La domanda dell'agriturismo dal 2005 al 2015</b> .....	<b>50</b>
3.3.1 Arrivi, presenze, permanenza media .....	<b>50</b>
3.3.2 Distribuzione regionale delle presenze e degli arrivi .....	<b>53</b>
3.3.3 Il peso dell'agriturismo nei comparti turistici. Confronto con gli altri esercizi ricettivi ....	<b>56</b>
3.3.4 La domanda estera per Paesi di provenienza .....	<b>58</b>
<b>4. Le attività didattiche in agricoltura</b> .....	<b>61</b>
4.1 Come è normata l'attività didattica in Italia e nelle Regioni .....	<b>62</b>
4.2 Elenchi regionali delle fattorie didattiche .....	<b>65</b>
4.3 Le fattorie didattiche in Italia: dimensione del fenomeno .....	<b>68</b>
4.4 Analisi della domanda di informazione online sulle fattorie didattiche .....	<b>70</b>
<b>5. Le attività sociali in agricoltura</b> .....	<b>73</b>
5.1 Come è normata l'agricoltura sociale in Italia e nelle Regioni .....	<b>74</b>
5.2 Elenchi regionali degli operatori di agricoltura sociale: stato dell'arte ed analisi .....	<b>77</b>
5.3 Gli operatori di agricoltura sociale in Italia: dimensione del fenomeno .....	<b>80</b>
5.4 Panel di aziende agro-sociali AiCARE: un'analisi dell'agricoltura sociale in Italia .....	<b>82</b>
5.5 Analisi della domanda di informazione online sull'agricoltura sociale .....	<b>92</b>
<b>6. Focus qualitativo: le buone pratiche</b> .....	<b>95</b>
6.1 Le buone pratiche in sintesi .....	<b>96</b>
6.1.1 Un quadro di sintesi in numeri delle 16 buone prassi italiane .....	<b>97</b>
6.1.2 Il Workshop Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola .....	<b>98</b>
6.1.3 Punti di forza e criticità .....	<b>105</b>
<b>7. Nuove aree di business e nuovi intermediari</b> .....	<b>107</b>
7.1 Analisi della domanda di informazione online su temi quali agriturismo e food .....	<b>109</b>
7.2 Principali piattaforme web del settore turistico e del food .....	<b>113</b>
<b>8. Focus territoriali sull'agriturismo</b> .....	<b>115</b>
8.1 Abruzzo .....	<b>116</b>
8.2 Basilicata .....	<b>120</b>
8.3 Provincia Autonoma di Bolzano .....	<b>124</b>

## Sommario

<b>8.4 Calabria</b> .....	<b>128</b>
<b>8.5 Campania</b> .....	<b>132</b>
<b>8.6 Emilia-Romagna</b> .....	<b>136</b>
<b>8.7 Friuli-Venezia Giulia</b> .....	<b>140</b>
<b>8.8 Lazio</b> .....	<b>144</b>
<b>8.9 Liguria</b> .....	<b>148</b>
<b>8.10 Lombardia</b> .....	<b>152</b>
<b>8.11 Marche</b> .....	<b>156</b>
<b>8.12 Molise</b> .....	<b>160</b>
<b>8.13 Piemonte</b> .....	<b>164</b>
<b>8.14 Puglia</b> .....	<b>168</b>
<b>8.15 Sardegna</b> .....	<b>172</b>
<b>8.16 Sicilia</b> .....	<b>176</b>
<b>8.17 Toscana</b> .....	<b>180</b>
<b>8.18 Provincia Autonoma di Trento</b> .....	<b>184</b>
<b>8.19 Umbria</b> .....	<b>188</b>
<b>8.20 Valle d'Aosta</b> .....	<b>192</b>
<b>8.21 Veneto</b> .....	<b>196</b>



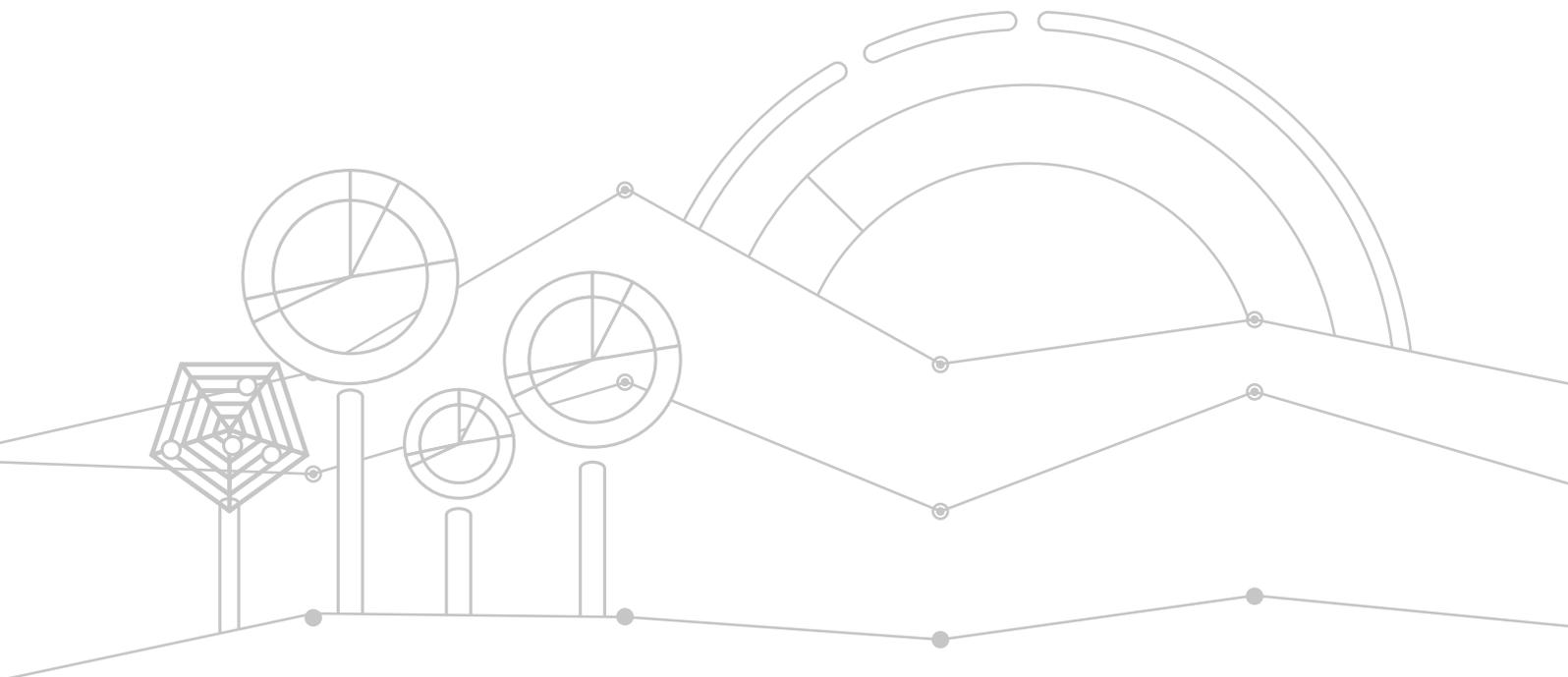
# EXECUTIVE SUMMARY

## Introduzione

La multifunzionalità si è rivelata un fattore chiave per consentire alle imprese agricole di essere reattive agli stimoli di mercato, integrare le fonti di reddito, aumentare l'integrazione con il territorio, conquistare un maggior grado di autonomia nel mutevole contesto economico e tecnologico. Questo primo "Rapporto annuale sulla multifunzionalità agricola e l'agriturismo" vuole contribuire a colmare un vuoto informativo e analitico, riducendo la dispersione delle fonti, riordinando e rendendo maggiormente fruibili e accessibili informazioni aggregate sul tema. Il rapporto è il risultato del lavoro condotto nel corso del 2017 dall'Osservatorio sulla diversificazione e multifunzionalità nato in seno alle attività della Rete Rurale Nazionale nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Il Rapporto sulla multifunzionalità agricola e l'agriturismo 2017 è stato predisposto attraverso la rilevazione di dati di provenienza diversa, con lo scopo di ottimizzare le fonti ad oggi disponibili e fotografare lo stato dell'arte. In particolare, mentre per i settori e gli ambiti della multifunzionalità già maturi (è questo il caso delle produzioni agricole primarie e se-

condarie e, fra queste, dell'agriturismo) è stato possibile fare riferimento a dati rilevati annualmente da Istat e, nel caso di dati relativi agli altri paesi europei, da Eurostat, per gli ambiti della multifunzionalità più nuovi e in qualche caso ancora in fase di sviluppo si tratta di indagini di tipo quanti-qualitativo. Queste ultime utilizzano ed analizzano: i dati Istat, laddove disponibili (è il caso delle attività didattiche in agricoltura); le norme regionali in materia di fattorie didattiche e agricoltura sociale al fine di evidenziare lo stato dell'arte; gli elenchi regionali delle fattorie didattiche e degli operatori di agricoltura sociale, laddove istituiti dalle regioni; eventuali censimenti e mappature realizzati a livello nazionale e regionale in alcuni casi. Nel caso dell'agricoltura sociale, inoltre, è stata condotta un'analisi qualitativa su un panel di 130 esperienze, in grado di offrire una prima rappresentazione del fenomeno su base nazionale. All'interno del Rapporto è stato inoltre inserito un Focus sulle Buone pratiche, riportante gli esiti ottenuti a conclusione del percorso di avvio della costituzione della Comunità di pratiche di multifunzionalità, in seno alle attività della Rete Rurale Nazionale nell'ambito della programmazione 2014-2020.



## La multifunzionalità agricola in Italia e nei paesi dell'Unione Europea

L'agricoltura italiana, spesso tacciata di faticare a restare al passo con l'evoluzione tecnologica, con l'innovazione e di scontare una frammentazione strutturale eccessiva, evidenzia, invece, una notevole capacità di adeguarsi alle opportunità fornite dal contesto di mercato e dalla legislazione. Attraverso i numeri esposti in questo Rapporto, infatti è possibile rappresentare una realtà agricola fortemente orientata alla diversificazione e all'innovazione, come attestato dalla rapidità con cui è cresciuto il valore della produzione agricola di servizi (attività secondarie in modo particolare). Una crescita che dimostra la vitalità dell'agricoltura, così come re-interpretata da molti imprenditori agricoli, in risposta ai bassi livelli di redditività e autonomia determinati da un mercato costruito prevalentemente su paradigmi produttivistici, e sostenuti dalla fiducia in una crescente domanda di cibo di qualità, di ospitalità sostenibile, di servizi alla persona e di esternalità positive.

In Italia, nel 2016, il valore delle pratiche multifunzionali connesse all'attività agricola (di supporto<sup>1</sup> e secondarie<sup>2</sup>) è stato di circa 11 miliardi di euro, ovvero il 22,3% del valore complessivo della produzione di beni e servizi della branca dell'agricoltura. Tra le attività secondarie emergono la produzione di energie rinnovabili e l'agriturismo, tra le attività di supporto il contoterzismo e la prima lavorazione dei prodotti.

L'agricoltura italiana si conferma essere la più multifunzionale d'Europa con oltre 4,9 miliardi di euro prodotti dalle attività di servizi (secondarie), seguita dalla Francia (4,5 miliardi) e dalla Germania (2,7 miliardi). Dal 2000 al 2016, il valore della produzione di beni e servizi in agricoltura registra un aumento del 7,8% (pari a poco più di 3,5 miliardi di euro), aumento su cui molto hanno pesato le attività secondarie, il cui valore è più che raddoppiato (+121,8% rispetto al 2000) e le attività di supporto (+53,1%). Nel complesso il valore delle attività multifunzionali è aumentato del 74%. L'incidenza delle attività di supporto e secondarie è aumentata dal 13,8% del 2000 al 22,3% del 2016 portando l'Italia a essere il primo paese per incidenza sul valore della produzione di attività secondarie, seguita dalla Francia (14%) e dal Regno Unito (11%).

## Il ruolo dell'agriturismo

A metà degli anni '60 in Italia si inizia a parlare di accoglienza nelle aziende agricole, riconoscendo per la prima volta un nuovo "ruolo", nuove funzioni dell'agricoltura e il nuovo fenomeno dell'agriturismo. L'azienda agricola comincia a diventare così il luogo di integrazione tra la tradizionale attività di produzione di beni alimentari e le nuove attività capaci di valorizzare le risorse dell'ambiente rurale. Dai primi anni '70 ai nostri giorni l'agriturismo è cresciuto, si è sviluppato e affermato come una delle più efficaci forme di diversificazione dell'attività agricola, diventando allo stesso tempo uno dei comparti più attrattivi e di successo del turismo italiano.

Il fenomeno, infatti, pur confermando la crescita, sia per l'offerta che per la domanda, si caratterizza per alcune tendenze. Sono 22.661 le aziende agrituristiche, +1,9% rispetto al 2015; le 423 aziende in più sono la differenza tra le 1.275 nuove autorizzazioni (erano 1.628 nel 2015) e le 852 cessazioni (1.337 nel 2015). Tra il 2015 e 2016 è al Sud che si registrano le crescite più importanti: aumenta l'offerta di degustazione (+32%), attività ricreative, sportive e culturali (+13%), alloggio (+7%) e ristorazione (+6%), posti letto (+7%), posti a sedere (+8%) e piazzole di sosta (+10%), per un aumento dell'offerta complessiva del 6,3%. L'alloggio si conferma l'attività più consistente dell'offerta (82% del totale delle aziende, con un aumento di 337 aziende (+1,8% rispetto al 2015) e una capacità ricettiva di 245.473 posti letto (di cui il 57% in camere e il 43% in appartamenti), cresciuta rispetto al 2015 del 3% (7.150 posti in più). La media di posti letto per azienda è pari a 13. L'offerta di alloggio si completa con le 11.367 piazzole di sosta (+6,6 rispetto al 2015) distribuite nelle 1.342 aziende autorizzate all'agricampeggio (+3,8% rispetto al 2015). Le aziende autorizzate alla somministrazione di pasti e bevande sono 11.329 (50% dell'intera offerta). Aumentano le aziende con offerta di pernottamento e prima colazione (+10,2%) e le aziende con offerta di alloggio e degustazione (+8,8%). In calo le aziende con la sola ristorazione (-2,1%) e solo pernottamento (-3%); aumentano le proposte di attività all'aria aperta e nella natura: osservazioni naturalistiche (+18,6%), equitazione (+6,9%), escursionismo (+6,2%).

<sup>1</sup> Attività diverse dalle attività principali agricole, di supporto all'agricoltura

<sup>2</sup> Attività diverse dalle attività principali agricole, con allargamento dell'attività imprenditoriale in contesti non più soltanto strettamente agricoli

Il 44% dei posti letto si trova al Centro Italia (con Toscana che raggiunge i 62.487 posti letto); il 46% dei posti a sedere si trova al Nord (con i 43.467 posti del Veneto e i 41.541 della Lombardia, sebbene il primato nazionale spetta alla Sardegna con 45.922 posti); il 61% delle piazzole di sosta si trova al Sud (in Puglia 2.485, in Abruzzo 1.120 e in Sicilia 1.046). Circa la metà delle aziende agrituristiche si concentra nei comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, a conferma di come l'agriturismo sia maggiormente diffuso nei piccoli centri dove l'accoglienza turistica è incentrata sulle tradizioni locali, i prodotti tipici e il contatto con la natura e le relazioni umane.

La crescita, tuttavia, registra un rallentamento dovuto al calo del numero delle nuove aperture (-4,2%, da 1.700 nel 2005 a 1.628 nel 2015), e all'aumento del numero delle chiusure (+ 191%, da 390 nel 2005 a 1.134 aziende chiuse nel 2015). Cresce più rapidamente il fatturato, pari a 1.250 milioni di euro nel 2016 (+5,2% rispetto al 2015 e + 12,9% rispetto al 2010) e cresce più rapidamente anche la domanda con 12,1 milioni di presenze (+6,6% rispetto al 2015). Nel decennio 2005-2015 gli arrivi sono più che raddoppiati (+106%), passando da 1,3 milioni a oltre 2,7 milioni, con un importante incremento degli ospiti stranieri (+145%) e degli arrivi italiani (+82%); le presenze registrano un incremento del 72% (stranieri +101%, italiani +45%). La permanenza media pari a 4 giorni si è ridotta di circa 1 giorno rispetto al 2005 (4,9 giorni). L'agriturismo incide per l'11,4% degli arrivi e per l'8,7% delle presenze dell'intero comparto extralberghiero (24,4 milioni di arrivi e 129,8 milioni di presenze).

La maggior parte degli ospiti stranieri provengono dalla Germania, Paesi Bassi, Francia e Stati Uniti. La Toscana e la provincia autonoma di Bolzano detengono quote di mercato pari rispettivamente al 26,8% e 16,9% degli arrivi (44% degli arrivi totali) e 31,6% e 23,9% delle presenze (55% delle notti complessive).

Gli ospiti dunque aumentano ma soggiornano di meno e la capacità ricettiva totale rimane ancora sottoutilizzata, tuttavia l'agriturismo risulta tra i comparti più performanti del turismo italiano. Nel quinquennio 2010-2015, la totalità delle aziende turistiche italiane ha registrato, rispetto alle aziende agrituristiche, incrementi di ospiti e pernottamenti molto inferiori. Il turismo intero ha registrato un incremento del 15% degli arrivi e del 5% delle presenze, mentre gli arrivi dell'agriturismo sono aumentati del 19% e le notti del 32%, in particolare gli arrivi e le presenze straniere nel turismo intero sono cresciuti del 26% e 17%, nell'agriturismo rispettivamente del 52% e 33%. Questo ottimo risultato, conferma la validità della proposta di accoglienza "rurale" che soddisfa, più di altre, la domanda di turismo attivo ed esperienziale.

E' la fotografia di un comparto vivace in cui le aziende integrano e propongono sempre di più nuovi servizi. Le due attività principali e storiche dell'agriturismo, l'alloggio e la ristorazione, da sole non bastano a garantire livelli di redditività adeguati né a differenziare abbastanza l'offerta. L'organizzazione di corsi, di attività sportive, convegni o percorsi di benessere, la degustazione e l'agricampeggio che stanno prendendo forma nell'offerta di un numero sempre maggiore di aziende, confermano l'orientamento degli imprenditori a diversificare e differenziare le proposte, mostrando una grande capacità di rinnovare e innovare con servizi e attività che permettono di valorizzare i prodotti aziendali anche attraverso la vendita diretta, di fornire servizi alle comunità locali, di rivolgersi a nuovi target di domanda.

## **Evoluzione e altre tipologie dell'azienda multifunzionale**

Si è visto come la multifunzionalità si collochi a cavallo fra le attività del settore primario, secondario e terziario. Alcune sue manifestazioni, come la trasformazione artigianale di alcuni prodotti (secondaria) e la vendita diretta dei prodotti (terziaria), sono diffuse in agricoltura da secoli. Altre, come l'ospitalità turistica e la ristorazione (agriturismo), i servizi didattici e sociali, si sono diffuse recentemente.

L'attività didattica in agricoltura, pur essendo ormai nota e riconosciuta, non è regolamentata da legge nazionale. Le attività didattiche all'interno delle aziende agricole trovano fondamento nel Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 e nell'art. 2135 del Codice Civile. Vengono ulteriormente rafforzate sia dalla legge nazionale che disciplina l'agriturismo (n. 96 del 20/02/2006) che dalla recente legge naziona-

## Executive summary

le in materia di agricoltura sociale (n. 141 del 18 agosto 2015). Per lo svolgimento delle attività didattiche è necessario fare riferimento alle singole leggi e norme regionali o provinciali. Il quadro di riferimento emergente è, comprensibilmente, carente di una disciplina organica. Diciassette regioni hanno istituito un albo delle fattorie didattiche e quattordici regioni una Carta della qualità. Tredici regioni hanno previsto un marchio identificativo della rete di fattorie didattiche riconosciute. Il totale degli iscritti nei diversi elenchi regionali disponibili online sui siti ufficiali delle regioni è pari a 2.291 fattorie didattiche. Le regioni con il maggior numero di fattorie didattiche iscritte agli albi regionali sono il Piemonte (308 pari al 13,4%) e l'Emilia Romagna (291 pari al 12,7%), regioni pilota nello sviluppo del settore in Italia. A seguire Campania (237 pari al 10,3%), Veneto (228 pari al 10%) e Lombardia (202 pari all'8,8%). Il dato delle fattorie didattiche in Italia non è rilevato con continuità; dalle diverse fonti esistenti è possibile affermare che il numero totale di fattorie didattiche in Italia oggi è compreso fra 2.500 e 2.900. L'Istat annualmente rileva le attività didattiche svolte dalle aziende agrituristiche presenti in Italia: l'attività di fattoria didattica nel 2016 viene svolta da 1.497 agriturismi, pari al 65% delle fattorie didattiche iscritte negli albi regionali; l'attività didattica svolta dalle aziende agrituristiche è raddoppiata in sei anni. L'offerta sul web è pari a circa 1.500 fattorie didattiche recensite online attraverso siti specializzati rivolti a specifici target (famiglie e genitori, scuole e insegnanti). Dall'analisi della domanda di informazione sulle fattorie didattiche sul web si rileva come le ricerche vengono effettuate prevalentemente in primavera e in settembre, periodo preferenziale per lo svolgimento di gite/visite scolastiche il primo (o anche di brevi vacanze primaverili o inizio organizzazione di centri estivi per le famiglie), periodo di presentazione dei P.O.F. (Piani Offerta Formativa) da parte delle scuole il secondo, piani in cui è possibile inserire progetti didattici di educazione alimentare ed ambientale e proposte di fattoria didattica. In sostanza si tratta dei due periodi in cui il mercato (scuole e famiglie) delle fattorie didattiche di preferenza si muove e/o si organizza.

Fra i temi emergenti nell'ambito della multifunzionalità vi è l'agricoltura sociale, riconosciuta dal punto di vista normativo con l'entrata in vigore della legge nazionale sull'agricoltura sociale (legge 141/2015, 23 settembre 2015), sebbene alcune regioni avessero già introdotto prima specifiche norme per regolarne l'attività. I provvedimenti normativi regionali presentano un quadro frammentario e, laddove esistente, disomogeneo in ordine ai requisiti minimi necessari per svolgere l'attività di agricoltura sociale; alcune regioni hanno realizzato, ed in alcuni casi applicato, Linee Guida recanti le modalità di realizzazione delle attività di agricoltura sociale descritte nella legge nazionale. La normativa nazionale, sottolineando la centralità dell'agricoltura, inquadra e definisce l'agricoltura sociale come attività esercitata dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice Civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla Legge 8 novembre 1991, n. 381, purché impegnate nell'attività agricola (alle condizioni fissate dalla normativa stessa); in entrambi i casi le attività possono essere svolte insieme ad altri attori, aspetto questo che, insieme alla funzione cardine dell'agricoltura, caratterizza i percorsi di agricoltura sociale. Quattordici regioni hanno istituito elenchi specifici per le imprese operanti in agricoltura sociale o sezioni per gli operatori di agricoltura sociale all'interno di elenchi di imprese agricole multifunzionali. Le regioni Lombardia e Veneto e la provincia autonoma di Trento hanno predisposto con apposite leggi un logo per gli operatori iscritti nell'elenco regionale/provinciale. Sebbene inizino ad esserci diverse fonti informative sul settore, ad oggi non esiste ancora una mappatura nazionale completa ed univoca ed è, di conseguenza, difficile operare una valutazione esatta. Diverse iniziative hanno stimato un numero di progetti che coinvolgerebbe più di 1.000 aziende agricole su tutto il territorio nazionale, fra imprese agricole, cooperative sociali ed aggregazioni miste, a conferma che le attività di agricoltura sociale trovano espressione e si realizzano spesso con l'attivazione di collaborazioni fra soggetti diversi (privati-pubblici-cittadini), come la stessa normativa nazionale riconosce. Le esperienze di agricoltura sociale sono diffuse in tutta Italia. Il settore primario e il ruolo dell'agricoltura risultano essere centrali; si tratta di imprese che svolgono attività produttive in modo integrato con l'offerta di servizi alla persona: i diversi operatori intervengono con una pluralità di attività, in alcuni prevale la dimensione produttiva-agricola, in altri quella sociale, con presenza di tante sfumature intermedie. La grande maggioranza delle esperienze di agricoltura sociale riduce l'impatto ambientale limitando l'impiego di antiparassitari e concimi

adottando pratiche agronomiche sostenibili a basso impatto ambientale; la diffusione del metodo biologico nelle aziende agro-sociali è superiore di oltre dodici volte rispetto al dato nazionale. L'ordinamento produttivo è diversificato, con oltre tre filiere produttive presenti in media in ciascuna azienda, che per la maggior parte delle imprese comprende l'orticoltura, molto presenti anche la frutticoltura e l'olivicoltura. Gran parte delle imprese agricole trasforma, totalmente o in parte, i propri prodotti aziendali, facendo spesso ricorso a tecniche di produzione e lavorazione tradizionali e ottenendo prodotti con forte personalizzazione. Generalmente le realtà che praticano agricoltura sociale offrono più servizi, riconducibili alle tipologie di attività definite all'art. 2 della Legge 141/2015. Le imprese/cooperative sociali si orientano maggiormente verso i servizi di formazione e inserimento lavorativo, rispecchiando la specificità del terzo settore in tal senso, le imprese/cooperative agricole realizzano servizi a supporto della quotidianità e qualità della vita in misura maggiore rispetto alle imprese/cooperative sociali. Le attività di co-terapia e riabilitazione vengono svolte in misura minore da tutte le tipologie di imprese, probabilmente per le specifiche competenze e professionalità richieste. L'analisi della domanda di informazione sull'agricoltura sociale, infine, evidenzia come l'attenzione sull'argomento in Italia stia crescendo. Nel frattempo il settore è in evoluzione e prende forma anche in funzione dei diversi interlocutori – imprese, attori pubblici, corpi intermedi e rappresentanze - attivi o coinvolti sul tema, talvolta in antitesi e competizione tra loro. Lo sviluppo del settore, come accade per tutti i settori nuovi, nei percorsi intrapresi offre opportunità e, nello stesso tempo, è sottoposto a rischi: da un lato il rischio di un'agricoltura sociale basata esclusivamente sulla diversificazione fatta di servizi erogati dalle imprese da vendere sui mercati (vicina al quadro di riferimento dell'agriturismo), quando, invece, accanto a questi servizi che si configurano come attività connesse (co-terapie, agri-nido, ecc.), esistono anche servizi (come il caso delle attività di inserimento socio-lavorativo) che non si rivolgono al mercato e divengono essi stessi elementi dei processi produttivi; dall'altro il rischio di un'agricoltura sociale che, facendo riferimento alle politiche sociali classiche – finanziate e sostenute dal soggetto pubblico – utilizzi i processi agricoli a margine, con un'agricoltura che faccia da sfondo, quando l'aspetto innovativo è costituito dal fatto che le realtà di agricoltura sociale esprimono la loro funzionalità in termini non sussidiati e sono autonome nella loro capacità di affermarsi sul mercato. In realtà, dal quadro emergente, la dicotomia tra imprese agricole-sociali e mondo delle cooperative di servizi è un falso problema: l'agricoltura sociale, pur mantenendo il settore agricolo al centro, per lo sviluppo del modello innovativo basato su un sistema di reputazione aziendale (alleanza tra produttori e componenti della filiera) e sulla collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti nelle politiche di welfare a livello locale, ha bisogno di entrambe le componenti.

Infine, dall'analisi condotta nell'ambito e con la Comunità di pratiche di multifunzionalità emerge chiaramente come tutti i casi di successo siano caratterizzati da un percorso aziendale comune e con tappe graduali: riconversioni colturali, riordini fondiari, conversione al biologico, restauro fabbricati rurali, trasformazione e vendita diretta, avvio dell'ospitalità e a traino della ristorazione (o viceversa), investimenti in energie rinnovabili, apertura canali di comunicazione via web (sito e poi i social network), creazione di relazioni e partnership, interazioni e reti territoriali. Il momento del subentro dei giovani nella conduzione dell'azienda rappresenta sempre un momento di passaggio ed introduzione di nuove attività ed un'apertura verso attività di diversificazione. Circa gli effetti generati e le ricadute prodotte, tra le tante, si sottolinea l'occupazione creata per i familiari e - in quasi tutti i casi - per residenti e abitanti locali; il recupero e la messa a valore di terreni, edifici e case rurali, di intere aree (salvate dal dissesto e dall'abbandono); la "rinascita" di cultivar e razze quasi scomparse o prodotti e lavorazioni dimenticate. L'analisi descrive, inoltre, elementi di dettaglio relativamente all'offerta agrituristica e di servizi didattici e sociali, ai mercati di riferimento e alla domanda (figure-cliente, intermediazione e canali). In particolare, con riferimento all'ospitalità e alla ristorazione, emerge come sia il mercato extraeuropeo ad avere ancora margini di sviluppo per le imprese. Con riferimento alle attività didattiche e sociali, le imprese hanno avviato attività di collaborazione con soggetti pubblici (ASL, Amministrazioni Comunali, scuole) e privati (imprese sociali e famiglie); il contatto diretto con le famiglie appare essere il canale privilegiato al momento, dovuto probabilmente alla tipologia di servizi (infanzia/agrinido e attività riabilitative/ricreative) offerti e alla maggiore "accessibilità" per le aziende rispetto all'avvio di una relazione con un soggetto pubblico (ASL, servizi sociali Comuni), tradizionalmente distante dal mondo agricolo. Le scuole rappre-

sentano una figura molto presente nelle aziende, per via della tradizione della didattica ormai da lunghi anni sperimentata dal settore agricolo. Emerge, inoltre, un'offerta didattica rivolta a gruppi di adulti e associazioni. Le testimonianze dirette degli imprenditori hanno evidenziato come sia le attività agrituristiche sia quelle didattiche e sociali non siano attività "altre" rispetto all'agricoltura (attività primaria), ma ne rappresenta "costole" validissime, strettamente connesse al resto delle attività aziendali. Tutte le attività connesse svolte dalle aziende (agriturismo, didattica, sociale e le altre attività) consentono di valorizzare i prodotti aziendali e locali, attraverso le attività di ristorazione, di degustazione, di gestione dei punti vendita aziendali e grazie allo sviluppo di legami e sinergie con diversi soggetti nei territori.

### Le tendenze e gli scenari

Intorno al rinnovato ruolo dell'agricoltura per la società, alla crescente domanda di alimenti e di servizi legati alla qualità della vita e del tempo libero, si sono sviluppate e diffuse attività con molteplici funzioni connesse, con una maggiore disponibilità di prodotti alimentari a maggiore valore aggiunto, un più stretto collegamento fra produzione e consumo. Contestualmente con l'affermarsi di nuovi stili di acquisto intorno al cibo e con la diffusione di smartphone e connessioni rapide, anche il settore dell'e-commerce di prodotti alimentari (vino, prodotti biologici, locali, ecc.) è diventato uno dei mercati più vivaci ed interessanti per molti investitori. Le piattaforme di vendita online rappresentano un fenomeno e un mercato ormai diffuso, che coinvolge oltre al food anche il turismo; infine il dirimpante diffondersi della sharing economy (e in particolare l'home sharing), i cui principi (fiducia e condivisione) sottendono gli stili di vita legati alla campagna ed alla ruralità.

È dunque sul web che una parte dell'indagine è stata condotta, al fine di offrire a titolo orientativo l'evoluzione di alcune espressioni connesse al tema dell'agricoltura multifunzionale su Google, il principale motore di ricerca sul web, e quindi – presumibilmente – della diffusione e dell'interesse di queste espressioni nel tempo. Attraverso la parola chiave "agriturismo", si rileva, in particolare, come le ricerche maggiori vengano effettuate sempre a ridosso delle festività pasquali e di ferragosto, per l'esattezza sette giorni prima di Pasqua e sette giorni prima di Ferragosto, stesso andamento si è riscontrato con la ricerca della parola chiave "agriturismo" in tutto il mondo, con la conferma che la parola-chiave "agriturismo" è ricercata anche all'estero e che la parola "agriturismo" è, dunque, internazionale. Dall'indagine è inoltre emerso come gli argomenti più ricercati dagli utenti, correlati ad "agriturismo" siano, in ordine di ricerca: "Toscana", "piscina", "bed and breakfast". Così come è aumentata la propensione verso itinerari e luoghi scelti con cura e attenzione per l'ambiente, la cultura locale e l'enogastronomia, di cui l'agriturismo rappresenta una delle migliori sintesi, parallelamente è cresciuto l'interesse generale verso il cibo. I dati forniti da Google Trends relativi alla ricerca della parola chiave "food" evidenziano domanda ed interesse crescenti nel lungo periodo, con un aumento considerevole negli ultimi cinque anni. Gli argomenti più ricercati dagli utenti, correlati a "food" sono, in ordine di ricerca: "alimento", "cibo da strada", "fast food", "slow food", "finger food", "cucina italiana", "food truck", "alimentazione", "consegna a domicilio", "veganismo", "mercato", "festival". Parallelamente alle nuove tendenze si rileva l'aumento della domanda ad alto contenuto di servizio. In particolare si assiste ad un'impennata dell'interesse verso la spesa online e la spesa a domicilio. Questo vale per moltissimi beni e servizi (basti pensare alle piattaforme Amazon e similari) ed anche per il mondo agricolo. Il cibo a domicilio rappresenta probabilmente l'ultima tendenza emergente.

I grandi portali mondiali, nati in primis come facilitatori dell'incontro fra la domanda e l'offerta, sono in pochi anni diventati i canali di scambio di informazioni (recensioni) e di prenotazioni più utilizzati al mondo. Sebbene al centro dei modelli di business ci sia spesso l'innovazione a sostegno degli agricoltori e delle piccole comunità locali, i nuovi intermediari possono da un lato offrire interessanti opportunità per produttori agricoli e consumatori, ma nello stesso tempo, qualora non mettessero al centro gli interessi collettivi dei territori e delle persone, si trascineranno dietro e rappresenteranno tutte le contraddizioni della globalizzazione, con nuovi linguaggi ma senza modificare il sistema agroalimentare in un'ottica di maggiore sostenibilità economica, ambientale e sociale.

## Conclusioni

Il fenomeno della multifunzionalità è da considerarsi come uno dei più significativi per la capacità che ha avuto di modificare e orientare le scelte imprenditoriali del settore primario nazionale negli ultimi decenni. È probabilmente anche uno degli strumenti più potenti che l'agricoltura – soprattutto quella italiana - ha avuto per ricucire l'enorme distanza tra la produzione agricola e il consumatore. Uno spazio che si è ampliato gradualmente nei decenni post-bellici, al cui interno si sono sviluppate innumerevoli distorsioni che solo più recentemente hanno trovato almeno un parziale ridimensionamento con la crescita dell'interesse della società e la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura, tornata al centro dell'interesse dei cittadini, della politica, delle amministrazioni. Tutto questo è stato anche merito di un nuovo modo di comunicare da parte del mondo agricolo di cui la multifunzionalità è stato il principale contenitore.

L'agriturismo è stata certamente una delle branche più rilevanti di questo fenomeno e soprattutto ha costituito la base per il successivo sviluppo di tante ulteriori opportunità che hanno consentito al settore agricolo di spaziare verso la formazione, i servizi sociali e alla persona. I dati stessi, organizzati e analizzati in questo Rapporto, evidenziano come superata ampiamente la fase pionieristica il settore si stia organizzando secondo determinate traiettorie che vedono, dove necessario, anche l'eliminazione delle realtà meno preparate, meno strutturate e caratterizzate da un approccio più orientato all'improvvisazione che allo sviluppo e all'organizzazione. Parallelamente a questo processo di evoluzione si sviluppano ulteriori opportunità: nuove aree di business, nuovi intermediari, nuovi interlocutori e nuove interazioni con il territorio, nuove modalità organizzative interne alle aziende e nuove professionalità e competenze, che rappresentano la sfida per il futuro della multifunzionalità.



# 1.

## INQUADRAMENTO NORMATIVO

*Nel presente capitolo è inquadrata la multifunzionalità partendo dai principi fondamentali e la loro applicazione attraverso le norme, il percorso evolutivo e la loro "sistematizzazione" al fine di fornire un quadro completo e favorire un approccio il più possibile chiaro e semplificato.*

La diversificazione dell'attività, l'integrazione delle fonti di reddito, l'impiego di nuovi fattori produttivi, la predisposizione e l'erogazione di nuovi servizi, l'ampliamento della gamma e della varietà di beni e servizi, colloca l'impresa agricola, agrituristica e multifunzionale, all'interno di un articolato quadro di norme (di settore e trasversali/multisetoriali), in base alle diverse attività (ospitalità, somministrazione, trasformazione e vendita, ecc.) e in base alle competenze amministrative (statali, regionali o provinciali).

### 1985

Prima legge quadro nazionale sull'agriturismo  
Legge 5 dicembre 1985, n. 730 - "Disciplina dell'agriturismo".

### 2001

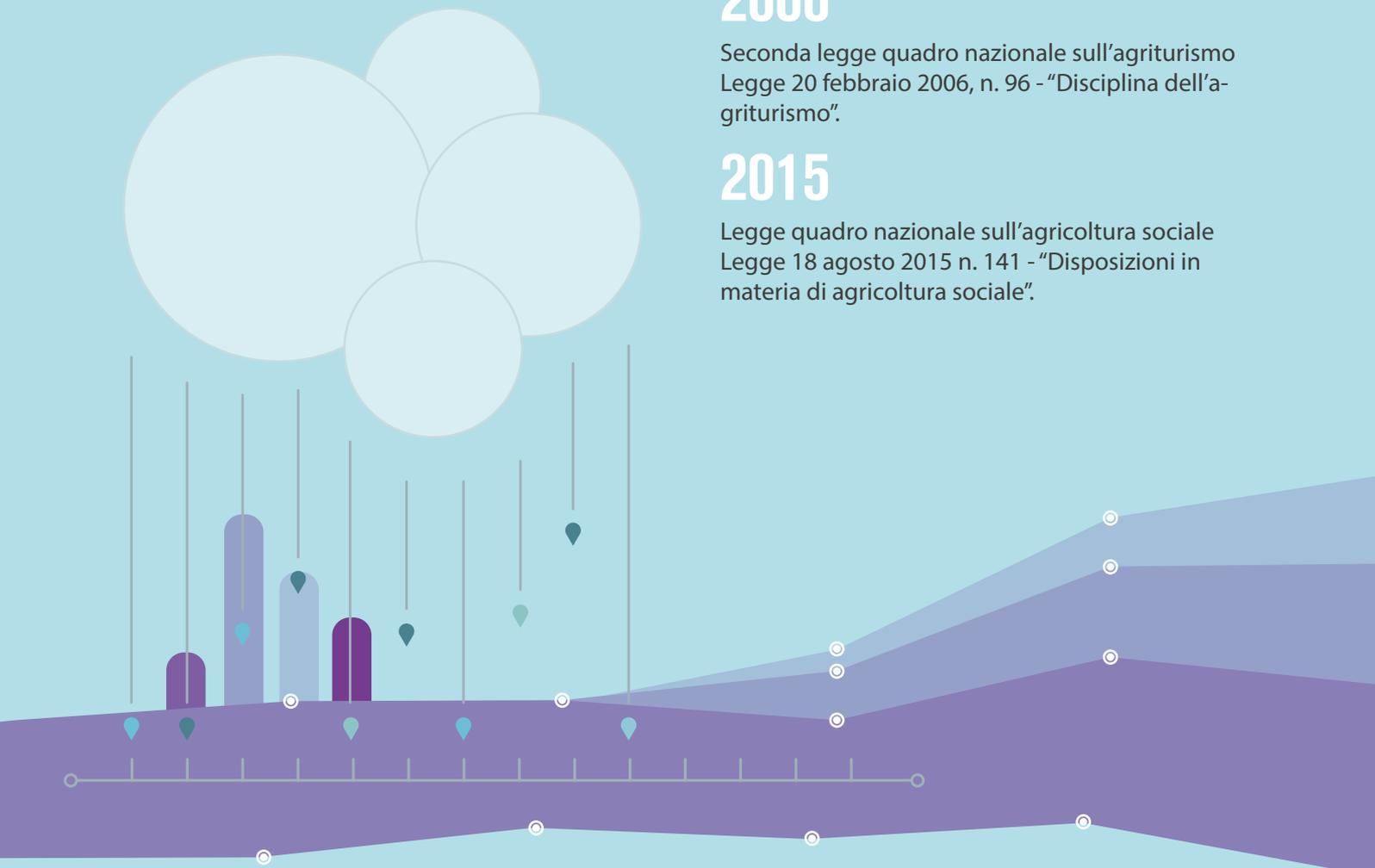
Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 -  
"Orientamento e modernizzazione del settore  
agricolo".

### 2006

Seconda legge quadro nazionale sull'agriturismo  
Legge 20 febbraio 2006, n. 96 - "Disciplina dell'agriturismo".

### 2015

Legge quadro nazionale sull'agricoltura sociale  
Legge 18 agosto 2015 n. 141 - "Disposizioni in  
materia di agricoltura sociale".



# 1.1

## INQUADRAMENTO ED EVOLUZIONE DELLA MULTIFUNZIONALITÀ DAL PUNTO DI VISTA NORMATIVO

Il termine multifunzionalità è stato adottato, diffusamente dagli anni '90, per esprimere lo svolgimento, da parte dell'azienda agricola, di altre attività/funzioni di carattere "secondario" e "terziario" oltre a quelle originarie di coltivazione, allevamento di animali, selvicoltura, tipicamente "primarie".

Alcune manifestazioni di quella che oggi si definisce multifunzionalità, come la trasformazione artigianale di alcuni prodotti (secondaria) e la vendita diretta dei prodotti (terziaria) sono diffuse in agricoltura da secoli. Altre, come l'ospitalità turistica e la ristorazione (agriturismo), i servizi didattici e sociali, la produzione di energia da fonti naturali "rinnovabili", si sono diffuse recentemente.

La legislazione italiana ha progressivamente incentivato e disciplinato lo svolgimento di tali nuove attività nell'ambito dell'impresa agricola "multifunzionale", stabilendo determinati limiti per individuare esattamente le condizioni per l'applicazione delle norme affinché:

- siano destinate esclusivamente a imprese che svolgono **principalmente** l'attività agricola primaria;
- integrino, sviluppino, e non marginalizzino o sostituiscano, l'attività agricola;
- siano perciò **connesse** all'attività agricola, promuovendo così una migliore valorizzazione economica delle risorse agricole (prodotti, strutture, ambiente, paesaggio, cultura, operatori, conoscenze);
- rappresentino, conseguentemente, una nuova fonte di occupazione e reddito per le imprese agricole;
- contribuiscano alla rivitalizzazione sociale ed economica delle zone rurali assicurando un diffuso presidio umano del territorio;
- diffondano le conoscenze e le esperienze del mondo agricolo favorendo l'integrazione fra cultura urbana e cultura rurale.

In sintesi, dunque, le attività della multifunzionalità agricola si distinguono dalle similari attività svolte da altri soggetti economici, per la **connessione** con l'attività propriamente agricola, che deve, rispetto a esse, rimanere **principale**.

Questi principi generali hanno trovato una prima elaborazione nell'**articolo 2135 del Codice Civile**, che nella formulazione originaria recitava:

*"È imprenditore agricolo chi esercita un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla selvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse. Si reputano connesse le attività dirette alla trasformazione o alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura".*

Sia pure limitatamente alla trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, la norma **introduce la fattispecie delle "attività connesse"** applicando, per quanto riguarda la trasformazione dei prodotti, un criterio evolutivo, laddove non precisa esplicitamente le lavorazioni ammesse e fa genericamente riferimento "all'esercizio normale dell'agricoltura". **Le attività connesse sono sempre considerate agricole agli effetti civilistici mentre dal punto di vista fiscale possono essere soggette a norme particolari.**

**La legge-quadro statale sull'agriturismo del 1985** (Legge 5 dicembre 1985, n. 730) ha introdotto fra le attività connesse anche quelle "di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice, singoli o associati, e da loro familiari di cui all'articolo 230-bis del codice civile, attraverso l'utilizzazione della propria azienda, in rapporto di **connessione e complementarità** rispetto alle attività

di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali". Nel precisare i limiti per lo svolgimento dei servizi agrituristici, la Legge stabiliva fra l'altro che *"Possono essere utilizzati per attività agrituristiche i locali siti nell'abitazione dell'imprenditore agricolo ubicata nel fondo, nonché gli edifici o parte di essi esistenti nel fondo e non più necessari alla conduzione dello stesso"*. E, a proposito della ristorazione: *"Somministrare per la consumazione sul posto pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri, ivi compresi quelli a carattere alcolico e superalcolico"*.

Successivamente, col **Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228, l'articolo 2135 del Codice Civile è stato modificato, introducendo (3° comma) una più articolata definizione delle attività connesse:**

*"Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge"*.

Qui si stabilisce che l'attività di trasformazione e vendita riguarda prodotti prevalentemente propri, esplicitando dunque la possibilità di trattare, sia pure in quota minoritaria, anche prodotti non propri. Si afferma inoltre che rientra fra le attività connesse anche la "fornitura di beni o servizi" purché realizzata utilizzando prevalentemente "attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola". E si precisa che rientrano fra i servizi "le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità", cioè le attività agrituristiche all'epoca disciplinate dalla citata Legge 730/1985.

**La seconda legge-quadro sull'agriturismo del 2006 (Legge 20 febbraio 2006, n. 96** sostitutiva della precedente) stabilisce nuovi e meno restrittivi limiti all'attività di ristorazione, così definendola: *"Somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, ivi compresi i prodotti a carattere alcolico e superalcolico"*. Dunque, fra gli ingredienti prevalenti dei pasti, destinati agli ospiti dell'azienda agrituristica, rientrano, oltre i prodotti propri, anche i prodotti di altre aziende agricole, purché della zona, dove la definizione della zona s'intende rinviata alla competenza legislativa regionale.

Esplicita inoltre l'obbligo, per Regioni e Province Autonome, di definire *"criteri per la valutazione del rapporto di connessione delle attività agrituristiche rispetto alle attività agricole che devono rimanere prevalenti"* specificando a tal proposito un *"particolare riferimento al tempo di lavoro necessario all'esercizio delle stesse attività"*. In sostanza stabilisce che il lavoro dell'azienda agricola deve essere dedicato principalmente all'attività primaria. In concreto, questa disposizione è stata applicata da Regioni e Province Autonome istituendo tabelle convenzionali dei tempi di lavoro mediamente necessari per lo svolgimento delle diverse attività di coltivazione, allevamento di animali e silvicoltura e analoghe tabelle relative alla prestazione dei diversi servizi agrituristici. In base alle attività agricole e agrituristiche effettivamente svolte, la somma dei tempi di lavoro propriamente agricolo deve essere superiore alla somma dei tempi di lavoro agrituristico.

**La legge-quadro sull'agricoltura sociale del 2015 (Legge 18 agosto 2015, n. 141)** promuove l'agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità, recepisce sostanzialmente alcuni principi generali della normativa sull'agriturismo, per quanto applicabili alla fattispecie, e indica, nella previsione dei diversi servizi sociali, **come può realizzarsi, caso per caso, la connessione con l'attività agricola**, laddove i servizi erogati siano riconducibili alle attività connesse (co-terapia con animali e piante, servizi per l'infanzia o per anziani, ecc.). In questo caso, per gli imprenditori agricoli è sufficiente la sussistenza dei requisiti di connessione. Solo con riferimento alle cooperative sociali, per essere qualificate operatori di agricoltura sociale, è richiesta la prevalenza del fatturato proveniente dall'attività agricola, ovvero, per fatturato agricolo non prevalente ma superiore al 30% del fatturato complessivo, è previsto un criterio di proporzionalità di cui, in attesa dell'emanazione del Decreto Ministeriale in materia, non sono ancora noti i dettagli applicativi.

## 1.2

## LA NORMATIVA DELL'AGRITURISMO IN ITALIA E NELLE REGIONI

La Legge 20 febbraio 2006, n. 96 ("Disciplina dell'agriturismo") è intervenuta a sostituire la precedente norma-quadro del 1985, conservandone i principi fondamentali e tuttavia introducendo alcune disposizioni innovative intese a favorire lo sviluppo del settore.

In seguito, recependo le disposizioni della nuova legge statale, le Regioni hanno emanato nuove leggi in materia (Tabella 1), stabilendo criteri e limiti per lo svolgimento dei diversi servizi agrituristici, che prevedono generalmente, per l'alloggio, il campeggio (c.d. agricampeggio) e la ristorazione, un numero massimo consentito di posti letto, piazzole, pasti o posti-tavola, stabilendo inoltre il procedimento amministrativo che regolarizza lo svolgimento dell'attività agrituristica.

Tabella 1 - Leggi regionali (1) in materia di agriturismo (2)

<b>Ente territoriale</b>	<b>Estremi della norma</b>	<b>Titolo</b>
Valle d'Aosta	L.R. 27 dicembre 2006, n. 29	Nuova disciplina dell'agriturismo
Piemonte	L.R. 23 febbraio 2015, n. 2	Nuove disposizioni in materia di agriturismo
Liguria	L.R. 21 novembre 2007, n. 37	Disciplina dell'attività agrituristica del pescaturismo e ittiturismo
Lombardia	L.R. 5 dicembre 2008 n. 31, titolo X	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura
P.A. di Trento	L.P. 19 dicembre 2001, n. 10	Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e dei sapori
P.A. di Bolzano	L.P. 19 settembre 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28	Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario
Friuli Venezia Giulia	L.R. 22 luglio 1996 n. 25	Disciplina dell'agriturismo
Emilia-Romagna	L.R. 31 marzo 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30	Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura
Umbria	L.R. 7 agosto 2014, n. 16	Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali
Lazio	L.R. 2 novembre 2006, n. 14	Norme in materia di agriturismo e turismo rurale

Abruzzo	L.R. 31 luglio 2012, n. 38	Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9	Disciplina delle attività agrituristiche
Campania	L.R. 6 novembre 2008, n. 15	Disciplina per l'attività di agriturismo
Puglia	L.R. 13 dicembre 2013, n. 42	Disciplina dell'agriturismo
Basilicata	L.R. 25 febbraio 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale
Calabria	L.R. 30 aprile 2009 n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agriturbistica, didattica e sociale nelle aziende agricole
Sicilia	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3	Disciplina dell'agriturismo in Sicilia
Sardegna	L.R. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ititurismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998

(1) Molte delle leggi indicate hanno subito successive modifiche e integrazioni, consultabili tramite i siti regionali o la sezione "Legislazione regionale" del sito web [www.normattiva.it](http://www.normattiva.it). (2) Tabella aggiornata al 30 settembre 2017.

La trattazione dell'inquadramento normativo relativo alle attività didattiche e sociali è esposta nei capitoli 4 e 5, cui si rimanda.

## 1.3

### LA NORMATIVA STATALE DI RIFERIMENTO PER L'AGRITURISMO E LA MULTIFUNZIONALITÀ

Le attività agrituristiche e multifunzionali, oltre che alle norme specifiche di settore, sono soggette a:

- **norme generali riguardanti i servizi turistici** (alloggio, agricampeggio, ristorazione), come quelle igienico-sanitarie, antincendio, sull'imposta di soggiorno;
- **norme generali sulle diverse attività ricreative e culturali** (per es. gestione e sicurezza delle piscine);
- **norme generali riguardanti qualsiasi servizio offerto al pubblico** (per es. accessibilità per i disabili, tutela della salute dei non fumatori).

Le leggi statali e regionali possono tuttavia prevedere deroghe o semplificazioni nell'applicazione di tali norme, in ragione della ridotta dimensione dell'attività o delle particolari condizioni dello svolgimento dell'attività in ambiente rurale.

Il quadro riassuntivo delle norme statali contiene 85 riferimenti a norme e documenti ufficiali riguardanti la multifunzionalità agricola (attività agricole connesse) ripartiti come segue:

- *Attività connesse – Norme generali (14 documenti);*
- *Trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli - Norme di settore (21);*

## 1. Inquadramento normativo

- *Agriturismo, pescaturismo, ittiturismo - Norme di settore (12);*
- *Agriturismo - Norme di settore su alloggio e agricampeggio (7);*
- *Agriturismo - Norme di settore sulla ristorazione (8);*
- *Agriturismo - Norme di settore sulle attività ricreative (8);*
- *Agricoltura sociale - Norme di settore (3);*
- *Norme generali - multisettoriali applicabili alle attività connesse (12).*

Tutte le norme e i documenti ufficiali che compongono la banca dati normativa sono consultabili online sul sito della Rete Rurale Nazionale [www.reterurale.it/agriturismo/normativa](http://www.reterurale.it/agriturismo/normativa)

### Riferimenti bibliografici

Galasso A., Fratto F., Selmi U., Buonocore R. (2017), *Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola. Strumenti e tecniche per il management*, Ismea, Rete Rurale Nazionale.

# 2.

## LA MULTIFUNZIONALITÀ

*In questo capitolo si rappresenta la dimensione economica della multifunzionalità in Italia, attraverso i valori delle produzioni agricole di beni e servizi, con uno sguardo all'Europa e alle Regioni italiane.*

L'impresa agricola, a partire dalla riforma dell'agricoltura del 2001 (Decreto legislativo n. 228/2001), può produrre cibo, offrire servizi, trasformare i prodotti e venderli direttamente ai consumatori. Può svolgere, molteplici funzioni in grado di concorrere al raggiungimento di finalità economiche, ambientali e sociali, attraverso la realizzazione di attività principali e connesse svolte dagli imprenditori agricoli singoli o associati.

Dai valori economici emerge una realtà agricola fortemente orientata alla diversificazione e all'innovazione, come attesta la rapidità con cui è cresciuto il valore della produzione agricola di servizi (attività secondarie in modo particolare). Una crescita che dimostra la vitalità dell'agricoltura in risposta ai bassi livelli di redditività e autonomia determinati da un mercato costruito prevalentemente su paradigmi produttivistici, e sostenuta dalla fiducia in una crescente domanda di cibo di qualità, di ospitalità sostenibile, di servizi alla persona e di externalità positive.

### 22,3%

Il valore percentuale delle attività di supporto e secondarie sulla produzione dell'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca italiana.

### +48,7%

L'incremento del valore delle attività secondarie in Italia tra il 2010 e il 2016.

### +17,4%

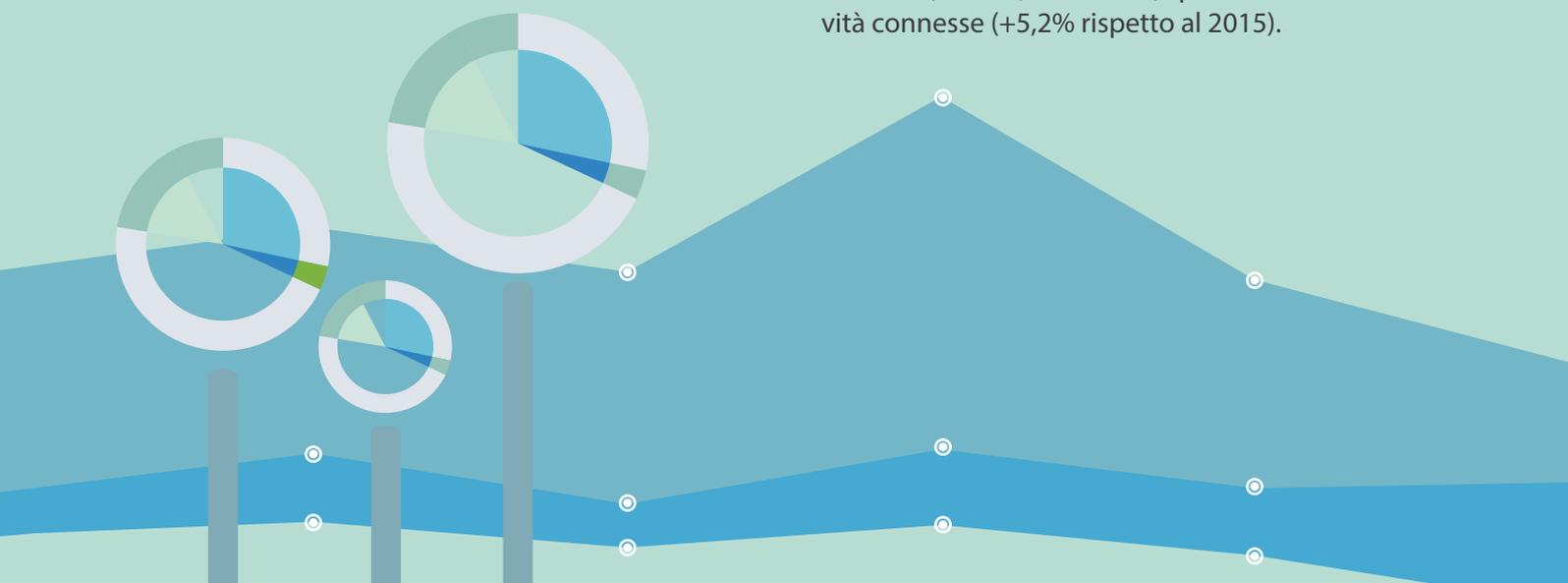
L'incremento del valore delle attività di supporto in Italia tra il 2010 e il 2016.

### 4,9 mld di euro

Il valore della produzione delle attività di servizi (secondarie) in Italia (leader UE28).

### 1,25 mld di euro

Il valore prodotto dall'agriturismo e dalle attività ricreative, sociali, didattiche, sportive ed altre attività connesse (+5,2% rispetto al 2015).



# 2.1

## LA PRODUZIONE AGRICOLA E LE ATTIVITÀ MULTIFUNZIONALI

### 2.1.1 Il valore della produzione agricola e delle attività multifunzionali in Italia

In Italia nel 2016 il valore complessivo della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (a, nella tabella 1) è pari a circa 56 miliardi di euro. In termini di valore aggiunto totale (b, nella tabella 1), l'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca produce oltre 31,5 miliardi di euro, di cui poco più di 29,1 miliardi di euro il valore aggiunto prodotto dalla branca "produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi" (Tabelle 1 e 2).

Tabella 1 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca. Anno 2016 (Valori in migliaia di euro)

<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>Produzione (a)</b>	<b>55.995.062</b>
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	24.427.948
	valore aggiunto (b)	31.567.114

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

Tabella 2 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca per singole branche. Anno 2016 (Valori in migliaia di euro)

<b>Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi</b>	<b>Produzione</b>	<b>52.575.778</b>
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	23.451.553
	Valore aggiunto	29.124.225
<b>Silvicoltura e utilizzo di aree forestali</b>	<b>Produzione</b>	<b>1.577.737</b>
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	278.967
	Valore aggiunto	1.298.770
<b>Pesca e acquacoltura</b>	<b>Produzione</b>	<b>1.841.547</b>
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	697.428
	Valore aggiunto	1.144.119

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

Dei circa 56 miliardi di euro di valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca, 11,9 miliardi (21,3%) provengono da attività di supporto e secondarie (+) e (-)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. glossario a fine capitolo per le definizioni di attività di supporto e secondarie (+/-).

**Tabella 3 - Incidenza delle attività multifunzionali sul valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca. Anno 2016.**

<i>Attività economiche</i>	<i>Migliaia di euro correnti</i>	<i>Composizione %</i>
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	55.995.062	100
Attività supporto + secondarie (+/-)	11.919.932	21,3

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

Nel dettaglio delle singole attività economiche, il valore della produzione di beni e servizi della branca agricoltura è pari a 49,2 miliardi di euro, valore per cui incidono in ordine di peso: la zootecnia per il 31,4%, (circa 15,5 miliardi di euro), le coltivazioni erbacee per il 27,5%, (oltre 13,5 miliardi di euro), le coltivazioni legnose per oltre 12,1 miliardi (24,6%) e le foraggere per circa 1,4 miliardi (2,7%). Il valore della produzione delle attività di supporto è pari a circa 6,7 miliardi di euro, che incide sul valore della produzione di beni e servizi in agricoltura per il 13,7%. Le attività secondarie con un valore di oltre 4,2 miliardi di euro, incidono per l'8,6% sul valore della produzione nazionale. Dalla somma dei valori delle attività di supporto e delle attività secondarie si ottiene **il valore delle pratiche multifunzionali connesse all'attività agricola – circa 11 miliardi di euro – ovvero il 22,3% del valore complessivo della produzione di beni e servizi della branca agricoltura** (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi) (Tabella 4). Tra le attività secondarie emergono la produzione di energie rinnovabili e l'agriturismo, tra le attività di supporto il contoterzismo e la prima lavorazione dei prodotti (Figure 1 e 2).

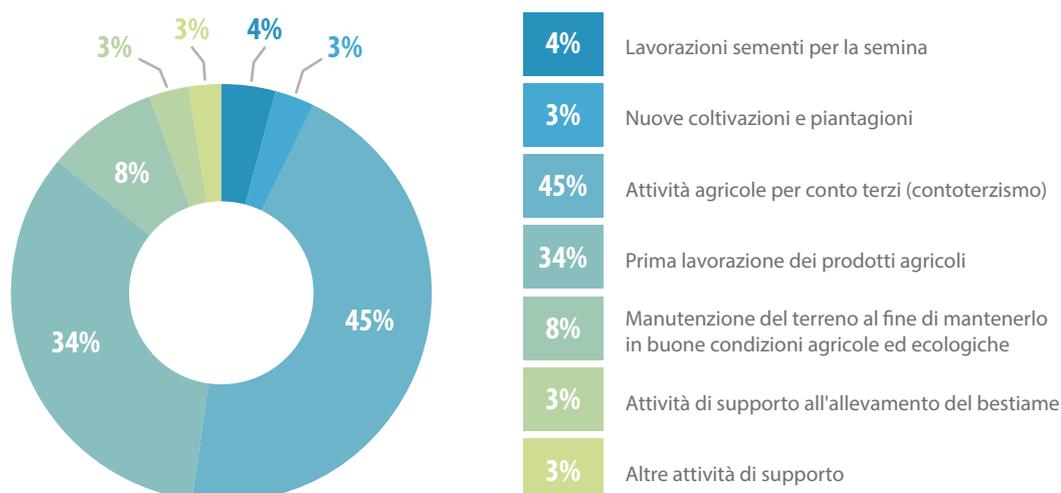
**Tabella 4 - Incidenza delle attività economiche sul valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca. Anno 2016.**

<i>Attività economiche</i>	<i>Migliaia di euro correnti</i>	<i>Composizione %</i>
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura</b>	<b>49.255.426</b>	<b>100</b>
Coltivazioni erbacee	13.562.321	27,5
Coltivazioni legnose	12.141.982	24,6
Coltivazioni foraggere	1.355.370	2,7
Allevamenti zootecnici	15.461.172	31,4
<b>Attività di supporto all'agricoltura</b>	<b>6.734.581</b>	<b>13,7</b>
<b>Attività secondarie (+)</b>	<b>4.252.851</b>	<b>8,6</b>
Attività secondarie (-)	932.500	
<b>Totale attività supporto e secondarie (+)</b>	<b>10.987.432</b>	<b>22,3</b>

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

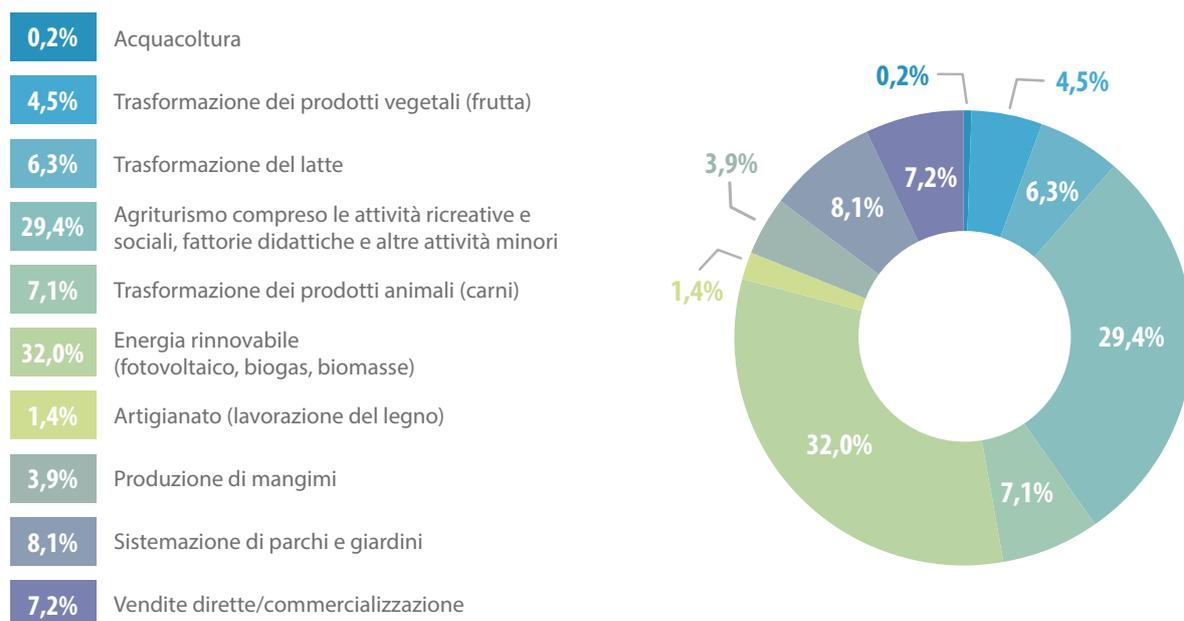
## 2. La multifunzionalità

Figura 1 - Composizione della produzione delle attività di supporto. Anno 2016 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

Figura 2 - Composizione della produzione delle attività secondarie. Anno 2016 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

### 2.1.2 Andamento del valore della produzione agricola e delle attività multifunzionali in Italia

Tra il 2015 e il 2016 diminuisce del 4,7% (circa 2,5 miliardi di euro) il valore della produzione di beni e servizi per prodotto (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi), mentre aumenta di circa 13 milioni di euro (+ 0,3%) il valore della produzione delle attività secondarie (con un aumento dell'incidenza che passa da 8,2% a 8,6%). Anche il valore delle attività di supporto in aumento di circa 155 milioni di euro (+ 2,4%), con conseguente aumento della sua incidenza, che passa dal 12,7% al 13,7% sul valore complessivo della branca intera.

Tabella 5 - Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi. Anni 2015 e 2016

	<b>2015</b> <i>Migliaia di euro correnti</i>	<b>2016</b> <i>Migliaia di euro correnti</i>	<b>Variazioni</b> <b>2016/2015</b> <i>Valori %</i>
<b>Produzione di beni e servizi per prodotto</b>	<b>51.693.800</b>	<b>49.255.426</b>	<b>-4,7</b>
attività secondarie (+)	4.240.000	4.252.851	0,3
<i>incidenza. Val %</i>	8,2	8,6	
attività di supporto all'agricoltura	6.579.620	6.734.581	2,4
<i>incidenza. Val %</i>	12,7	13,7	
<b>attività supporto + attività secondarie (+)</b>	<b>10.819.620</b>	<b>10.987.432</b>	<b>1,6</b>
<b><i>incidenza. Val %</i></b>	<b>20,9</b>	<b>22,3</b>	

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

**Tra il 2010 e il 2016 il valore delle attività di supporto aumenta del 17,4%, per le attività secondarie il valore della produzione aumenta del 48,7%.** Tra le prime (attività di supporto) da rilevare **l'aumento del contoterzismo (+26,6%**, con un tasso di variazione media annua del 4%) e della manutenzione del terreno (+21,4%); in calo le nuove coltivazioni e piantagioni (-17,6%). Tra le attività secondarie, **la produzione di energia rinnovabile cresce del 486%** (a un ritmo medio del 34,3%), **in crescita anche la trasformazione di prodotti vegetali (+34,8%), la vendita diretta (+21%), l'agriturismo e le attività ricreative, didattiche e sociali (+13%)**; in controtendenza la trasformazione del latte e la produzione di mangimi (-6% entrambe).

Tabella 6 - Produzione delle attività di supporto e secondarie della branca agricoltura. Anni 2010-2016 (Valori correnti in milioni di euro)

<b>Attività di supporto</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Tvma (*)</b>
Lavorazioni sementi per la semina	248,6	209,7	236,9	275,6	266,6	285,3	290,9	<b>2,7</b>
Nuove coltivazioni e piantagioni	231,4	235,2	251,5	246,1	222,5	191,2	190,8	<b>-3,2</b>
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	2.408,1	2.522,3	2.706,3	2.820,8	2.934,9	2.964,3	3.047,9	<b>4,0</b>
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.029,5	2.089,3	2.148,1	2.140,6	2.184,9	2.224,9	2.264,8	<b>1,8</b>
Manutenzione del terreno (agricola ed ecologica)	464,6	492,6	511,1	535,4	546,7	552,2	563,9	<b>3,3</b>

## 2. La multifunzionalità

Attività di supporto all'allevamento del bestiame	196,9	199,8	204,4	204,8	204,1	196,2	202,9	<b>0,5</b>
Altre attività di supporto	155,0	149,9	159,5	166,9	164,4	165,6	173,5	<b>1,9</b>
<b>Totale</b>	<b>5.734,1</b>	<b>5.898,8</b>	<b>6.217,8</b>	<b>6.390,3</b>	<b>6.524,0</b>	<b>6.579,6</b>	<b>6.734,6</b>	<b>2,7</b>

<b>Attività secondarie</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Tvma (*)</b>
Acquacoltura	7,0	7,0	7,0	7,2	7,4	7,5	7,7	<b>1,6</b>
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	141,0	157,8	152,8	175,1	165,1	183,6	190,1	<b>5,1</b>
Trasformazione del latte	287,3	301,4	295,0	303,7	321,6	300,9	269,3	<b>-1,1</b>
Agriturismo, attività ricreative e sociali, didattiche e altre attività	1.108,0	1.164,0	1.114,1	1.138,8	1.153,6	1.188,4	1.250,4	<b>2,0</b>
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	294,0	317,8	315,2	323,8	314,3	296,5	302,2	<b>0,5</b>
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	231,9	847,7	1.449,0	1.471,5	1.401,5	1.397,1	1.359,4	<b>34,3</b>
Artigianato (lavorazione del legno)	53,0	59,0	57,8	58,3	59,0	59,4	59,7	<b>2,0</b>
Produzione di mangimi	177,0	195,9	201,0	207,1	190,3	169,4	166,4	<b>-1,0</b>
Sistemazione di parchi e giardini	309,8	328,4	340,7	356,9	350,9	343,9	342,5	<b>1,7</b>
Vendite dirette/commercializzazione	252,0	265,0	266,5	280,3	266,0	293,3	305,2	<b>3,2</b>
<b>Totale</b>	<b>2.860,9</b>	<b>3.643,9</b>	<b>4.199,1</b>	<b>4.322,8</b>	<b>4.229,7</b>	<b>4.240,0</b>	<b>4.252,9</b>	<b>6,8</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua 2010 - 2016, valori in percentuale. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

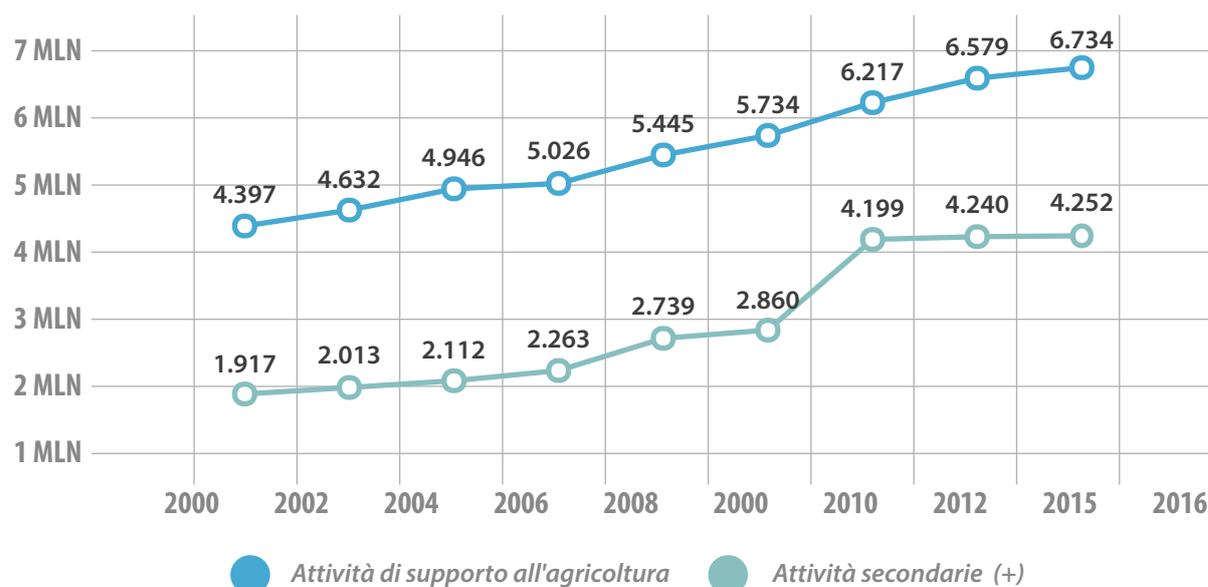
**Dal 2000 al 2016 il valore della produzione di beni e servizi registra un aumento del 7,8%** (pari a poco più di 3,5 miliardi di euro), aumento su cui molto hanno pesato le attività secondarie, il cui valore è più che raddoppiato (+121,8% rispetto al 2000) e le attività di supporto (+53,1%). Nel complesso il valore delle attività multifunzionali è aumentato del 74%. **L'incidenza delle attività di supporto e secondarie è aumentata dal 13,8% del 2000 al 22,3% del 2016.**

Tabella 7 - Produzione beni e servizi, attività secondarie e di supporto all'agricoltura. Anni 2000 e 2016

	2000 Migliaia di euro correnti	2016 Migliaia di euro correnti	Variazioni 2016/2000 Valori %
<b>Produzione di beni e servizi per prodotto</b>	45.703.881	49.255.426	7,8
attività secondarie (+)	1.917.062	4.252.851	121,8
incidenza. Val %	4,2	8,6	
attività di supporto all'agricoltura	4.397.654	6.734.581	53,1
incidenza. Val %	9,6	13,7	
<b>attività supporto + attività secondarie (+)</b>	<b>6.314.716</b>	<b>10.987.432</b>	<b>74,0</b>
<b>incidenza. Val %</b>	<b>13,8</b>	<b>22,3</b>	

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

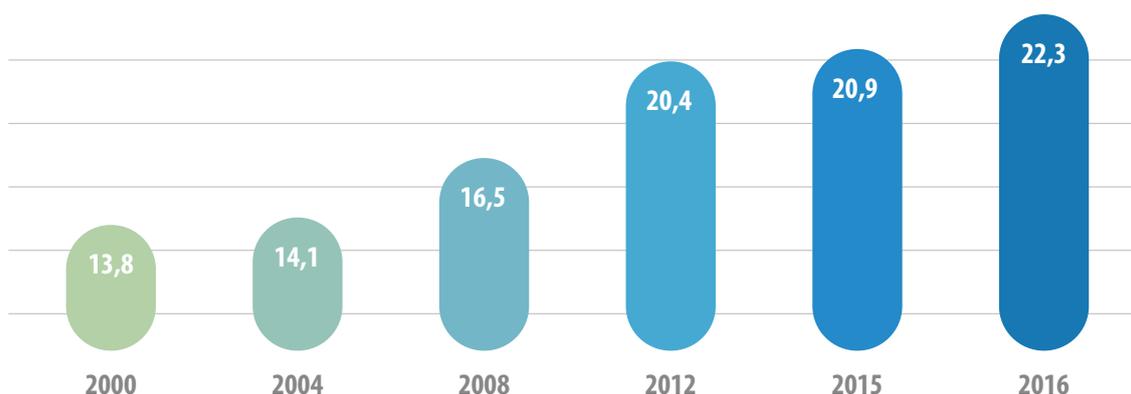
Figura 3 - Andamento della produzione a valori correnti delle attività secondarie e di supporto. Anni 2000-2016 (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2000-2017)

## 2. La multifunzionalità

Figura 4 - Incidenza delle attività multifunzionali sul valore complessivo della produzione agricola. Anni 2000-2016 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

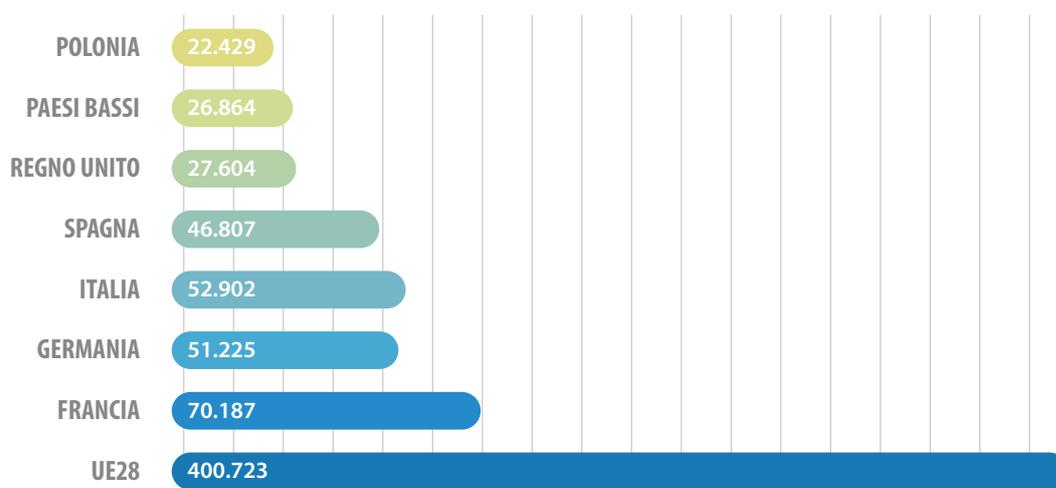
## 2.2

### LA MULTIFUNZIONALITÀ NEI PAESI UE28 E NELLE REGIONI ITALIANE

#### 2.2.1 La situazione in Europa

Il valore della produzione agricola europea nel 2016 supera i 400 miliardi di euro, di cui oltre 365 miliardi provenienti da produzione di beni e oltre 20 miliardi da attività di servizi. **L'Italia, con oltre 4,9 miliardi di euro, detiene il primato per valore della produzione delle attività di servizi (secondarie)**, seguita dalla Francia (4,5 miliardi) e dalla Germania (2,7 miliardi) (Figure 5, 6, 7). In termini di incidenza delle attività di servizi sull'intero valore della produzione agricola per singoli paesi, l'agricoltura italiana si conferma essere la più multifunzionale d'Europa (Figure 8, 9 e 10).

Figura 5 – Produzione agricola della branca di attività agricola nei principali paesi europei. Anno 2016 (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Eurostat, Istat (2017)

Figura 6 – Produzione agricola di beni  
(Valori in milioni di euro)

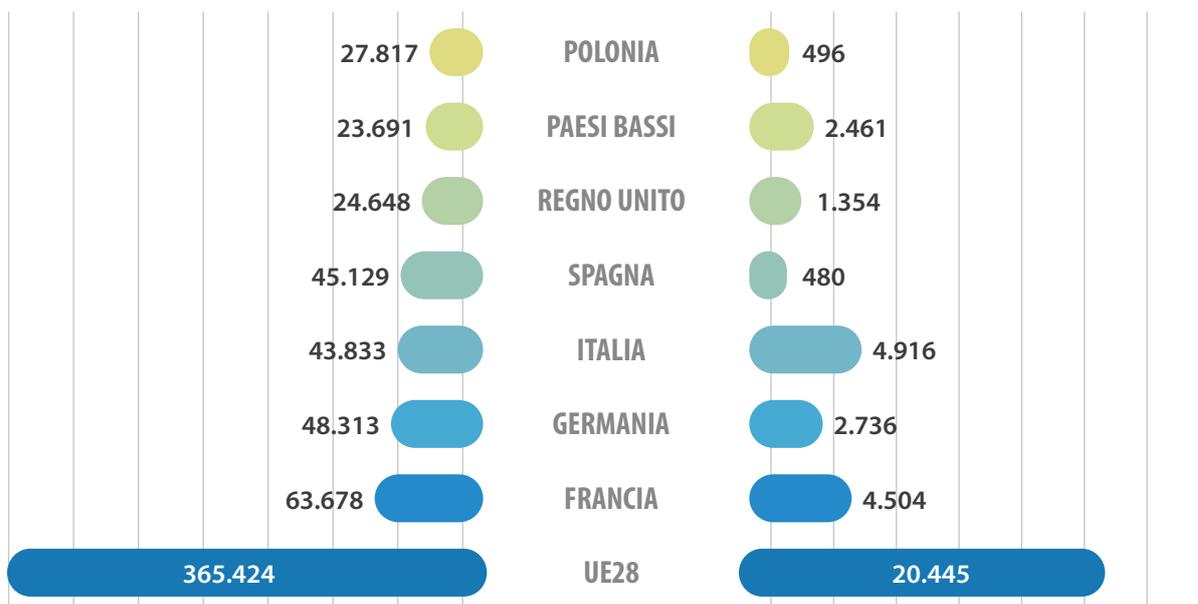
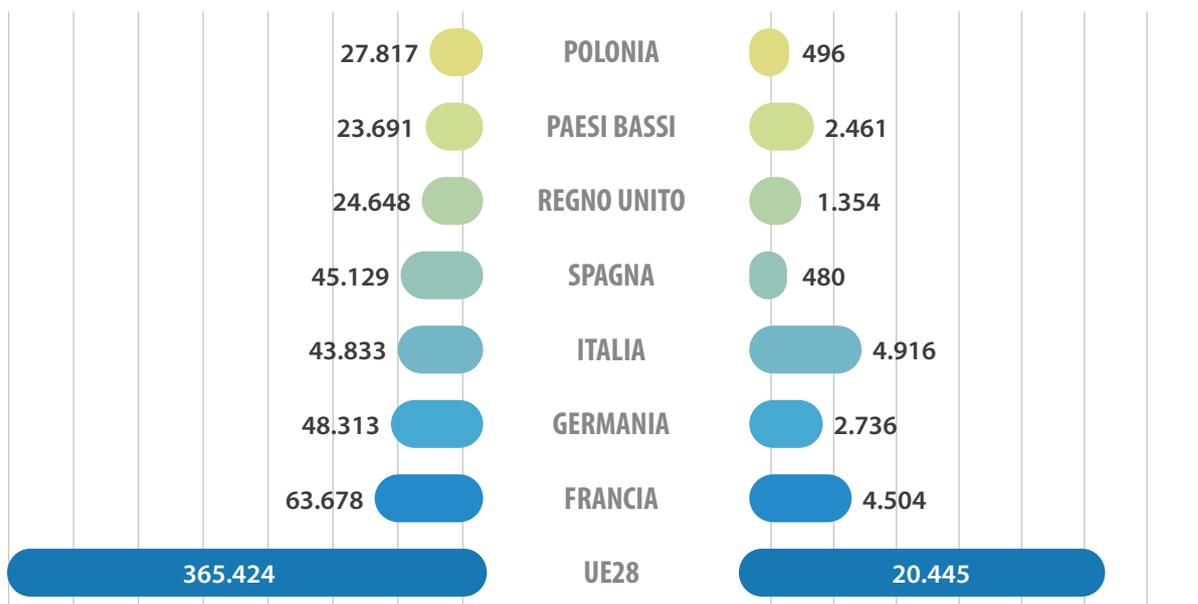


Figura 7 – Produzione agricola di servizi  
(Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Eurostat, Istat (2017)

Con una quota pari al 28% della produzione europea (Ue28), l'Italia è il primo paese per incidenza sul valore della produzione di attività secondarie (+), seguita dalla Francia (14%) e dal Regno Unito (11%).

Figura 8 - Valore della produzione delle attività secondarie nei principali paesi europei. Anno 2016 (Valori in milioni di euro)

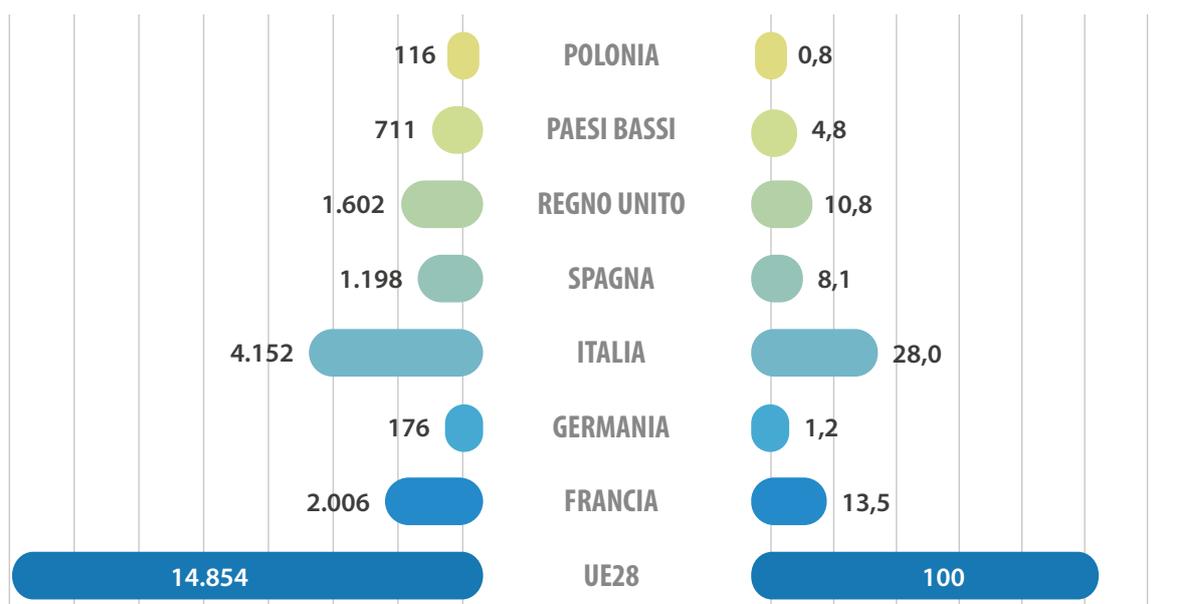
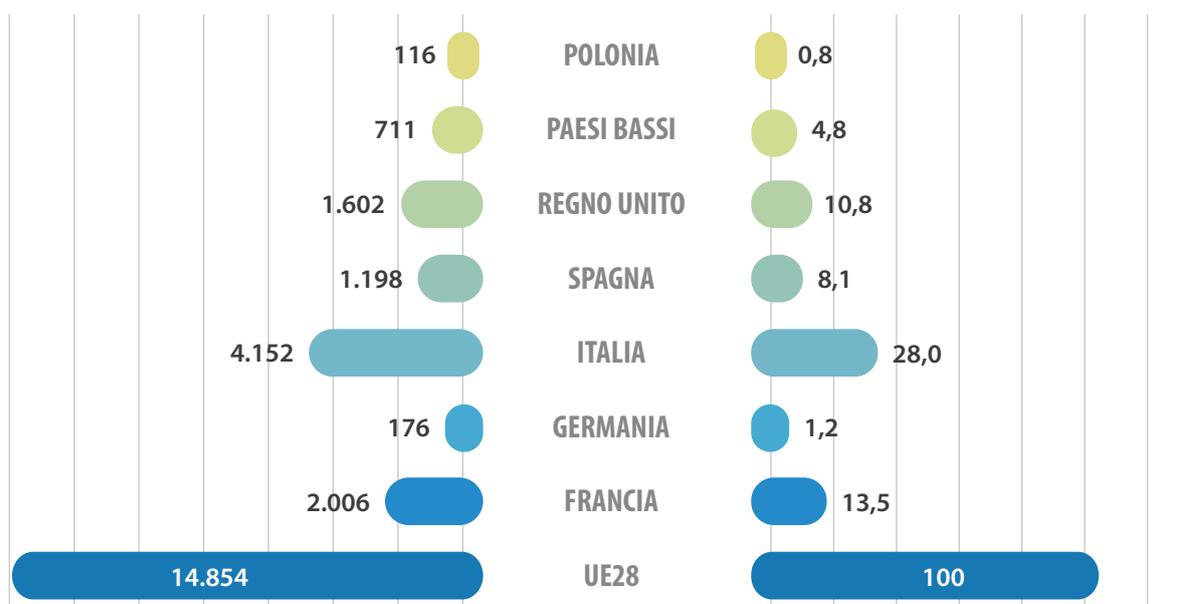


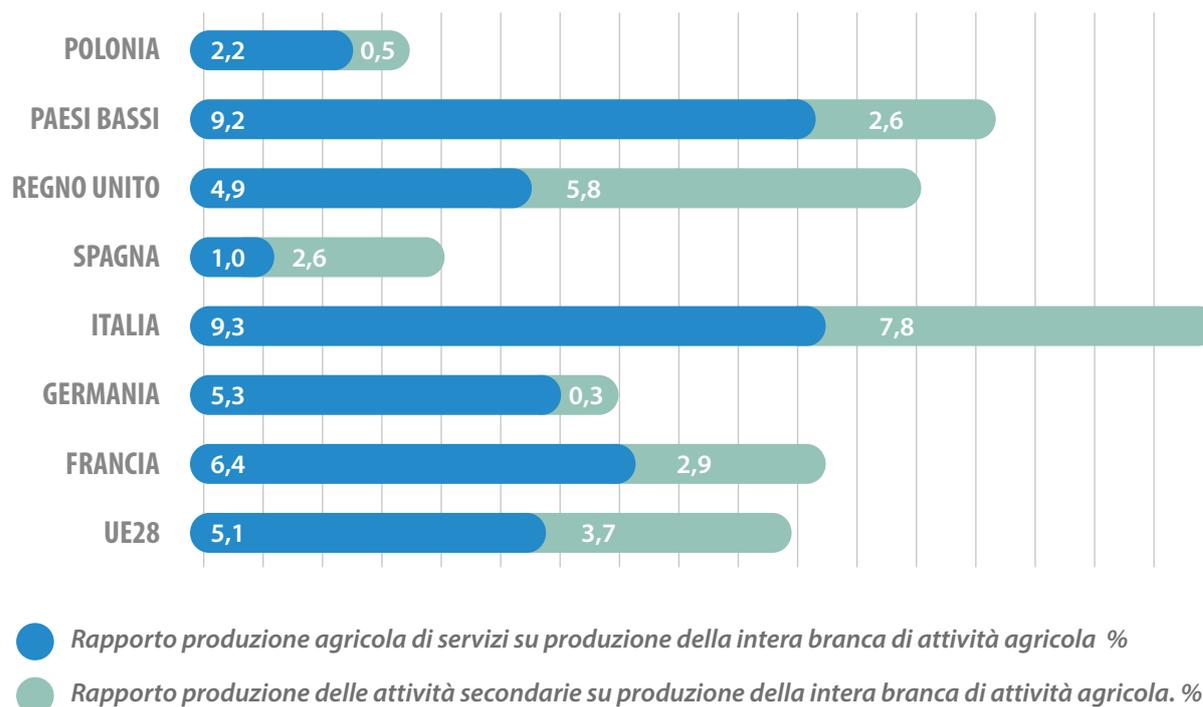
Figura 9 – Incidenza della produzione delle attività secondarie per principali paesi. Anno 2016 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Eurostat, Istat (2017)

## 2. La multifunzionalità

Figura 10 - Incidenza della produzione agricola di servizi e delle attività secondarie sulla produzione agricola totale nei singoli paesi. Anno 2016 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Eurostat, Istat (2017)

### 2.2.2 La multifunzionalità in Italia per macro aree

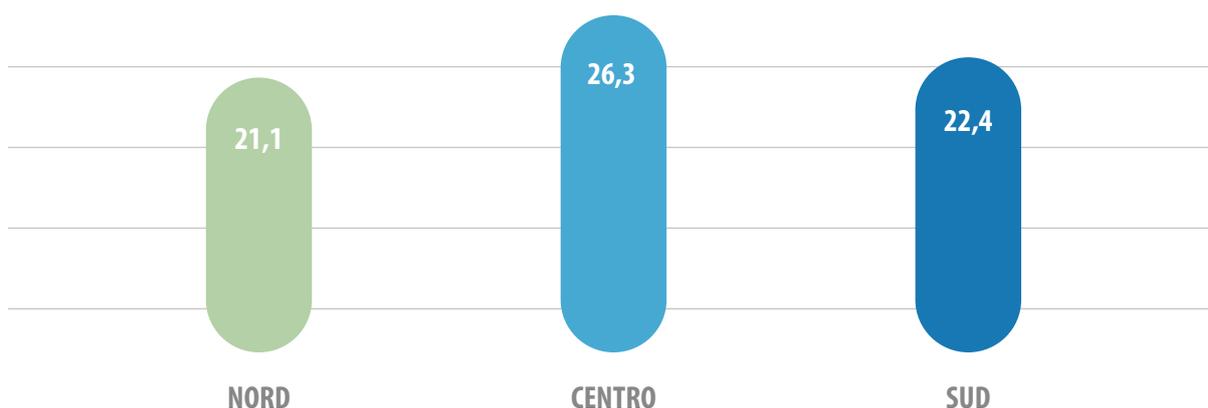
La produzione agricola nazionale (vegetali e animali, caccia e servizi connessi) è trainata dal Nord dove il valore della produzione supera i 24 miliardi di euro, di cui oltre 5 miliardi (21,1% del valore della produzione regionale) derivanti da attività di supporto e secondarie; al Sud la produzione da attività di supporto e secondarie è pari a circa 4 miliardi di euro (22%) sui 17,5 miliardi prodotti dall'intera branca; la produzione agricola nell'Italia centrale vale oltre 7 miliardi di cui circa 1,9 miliardi (26%) da attività di supporto e secondarie (Tabella 8, figura 11).

Tabella 8 - Produzione beni e servizi, attività secondarie (+) e di supporto all'agricoltura per macro aree. Anno 2016 (Valori in migliaia di euro)

	Produzione di beni e servizi per prodotto (*)	Attività secondarie (+)	Attività di supporto	Attività supporto + attività secondarie (+)
<b>Nord</b>	24.568.893	2.450.859	2.731.531	5.182.390
<b>Centro</b>	7.110.435	838.220	1.032.274	1.870.494
<b>Sud</b>	17.576.098	963.772	2.970.776	3.934.549

(\*) Branca produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

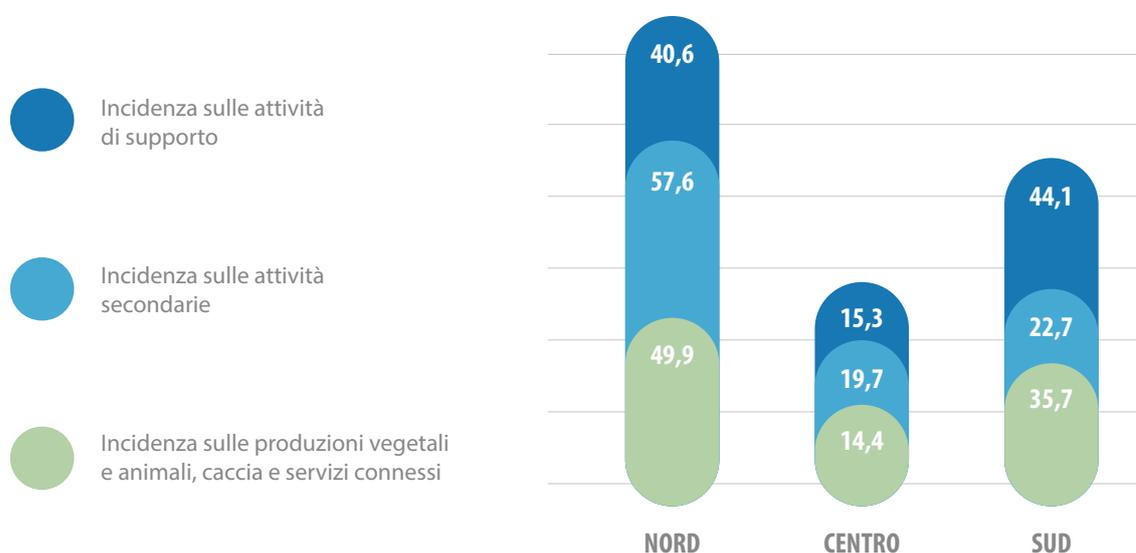
**Figura 11 – Incidenza delle attività multifunzionali sul valore della produzione agricola per macro aree. Anno 2016 (Valori %)**



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

Il Nord produce il 49,9% del valore complessivo nazionale delle produzioni animali e vegetali, caccia e servizi connessi, con un'incidenza del 57,6% sul valore delle attività secondarie e del 40,6% sulle attività di supporto; il Sud incide per il 35,7% sul totale delle produzioni e attività di servizi, per il 22,7% sul valore nazionale delle attività secondarie e per il 44,1% su quelle di supporto; il Centro pesa per il 14,4% sulla produzione nazionale, con incidenze sulle attività di supporto e secondarie rispettivamente del 19,7% e 15,3% (Figura 12).

**Figura 12 – Composizione per macro aree della produzione nazionale di beni e servizi, attività secondarie e di supporto all'agricoltura. Anno 2016 (Valori %)**



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

## 2. La multifunzionalità

### 2.2.3 Il valore della multifunzionalità nelle regioni italiane

Su base regionale si registrano discrete differenze analizzando l'incidenza della multifunzionalità sul valore complessivo della produzione agricola. Da sottolineare, per esempio, come il peso delle attività di supporto e secondarie è particolarmente alto nella provincia autonoma di Bolzano (60%) e nella Valle d'Aosta (51%). Si attestano sopra il 30% anche le regioni Marche, Basilicata e la provincia autonoma di Trento.

Tabella 9 - Produzione beni e servizi, attività secondarie (+) e di supporto all'agricoltura per macro aree.  
Anno 2016

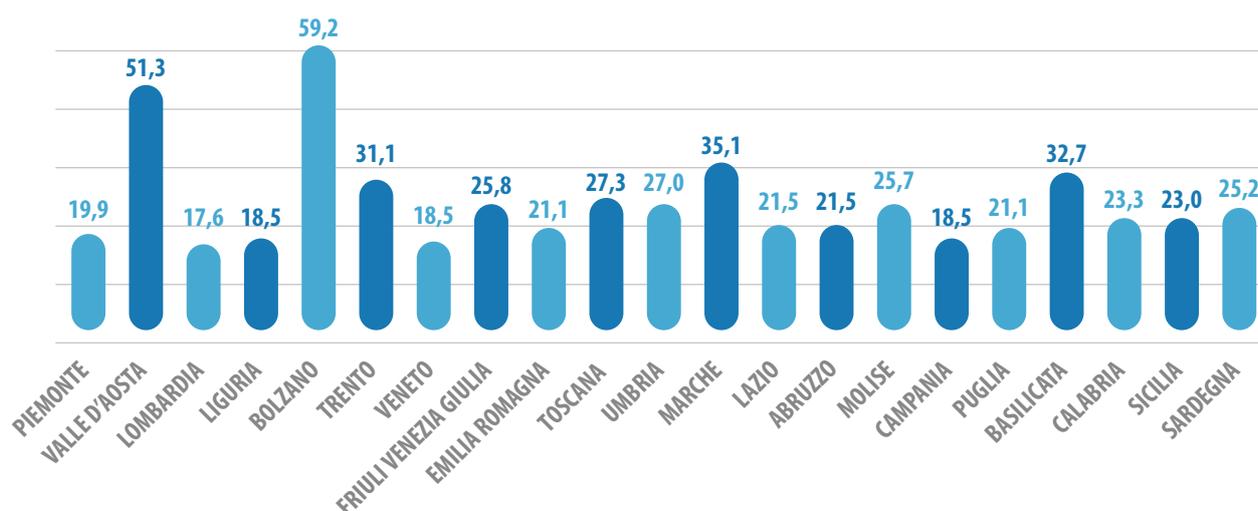
	<i>Produzione di beni e servizi per prodotto (*). Migliaia di euro</i>	<i>Attività secondarie (+)</i>	<i>Attività di supporto all'agricoltura</i>	<i>Attività supporto + attività secondarie (+)</i>
Piemonte	3.534.975	307.602	395.454	703.056
Valle d'Aosta	66.032	20.841	13.065	33.906
Lombardia	6.521.110	583.034	565.068	1.148.101
Liguria	547.559	54.266	47.100	101.366
Bolzano	784.579	380.812	83.966	464.778
Trento	574.665	126.937	51.704	178.641
Trentino-Alto Adige	1.359.244	507.750	135.670	643.420
Veneto	5.439.413	339.920	665.208	1.005.128
Friuli-Venezia Giulia	1.031.901	118.337	147.982	266.319
Emilia-Romagna	6.068.658	519.110	761.985	1.281.095
Toscana	2.576.687	403.833	299.028	702.861
Umbria	737.738	79.762	119.487	199.249
Marche	1.111.861	141.868	248.910	390.778
Lazio	2.684.149	212.756	364.849	577.605
Abruzzo	1.258.075	98.987	171.350	270.337
Molise	474.039	30.713	91.152	121.867

Campania	3.294.424	174.646	435.806	610.452
Puglia	4.149.148	196.002	680.637	876.639
Basilicata	830.183	40.003	231.713	271.716
Calabria	1.795.272	100.743	317.349	418.092
Sicilia	4.051.194	174.110	757.228	931.338
Sardegna	1.723.763	148.567	285.540	434.107

(\*) Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

**Figura 13 – Incidenza delle attività di supporto e secondarie sul valore della produzione agricola di beni e servizi (vegetali, animali, caccia, servizi connessi) per Regioni e Province autonome. Anno 2016 (Valori %)**

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

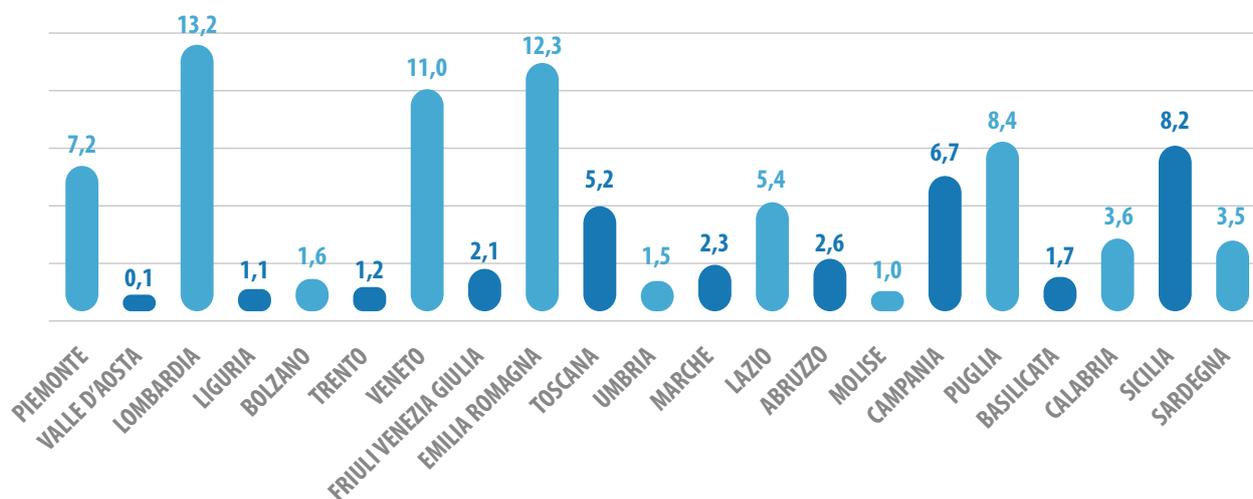


In termini di incidenza delle attività multifunzionali (attività di supporto e secondarie) sul valore della produzione nazionale, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Puglia e Sicilia contribuiscono con quote comprese tra l'11,7% e l'8% sul valore dell'intera branca e sul valore dei servizi connessi da attività di supporto e secondarie (Figura 14).

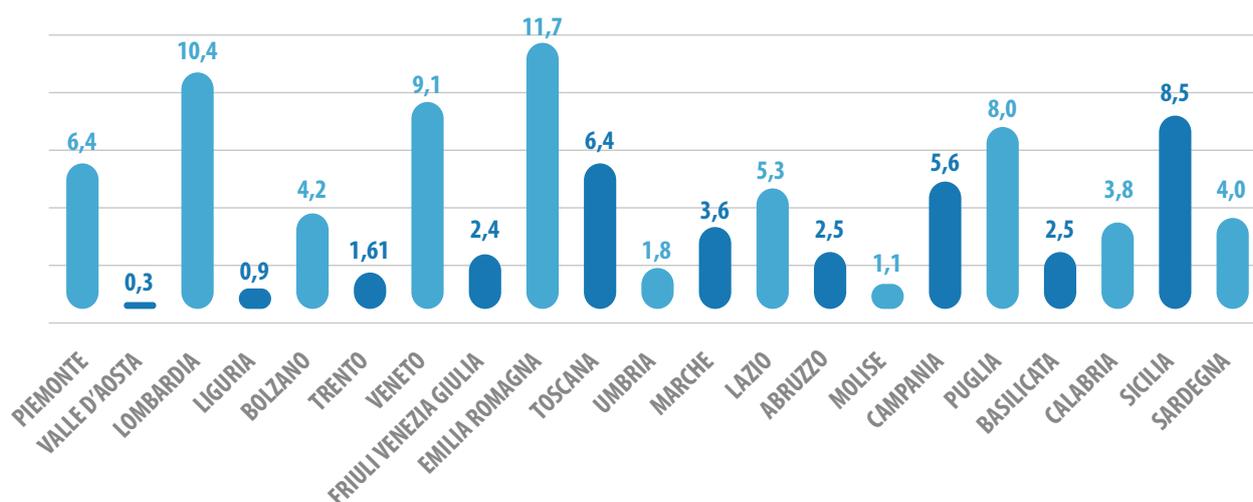
## 2. La multifunzionalità

**Figura 14 - Incidenza delle Regioni e Province autonome del valore nazionale della produzione agricola di beni e servizi e delle attività si supporto e secondarie. Anno 2016 (Valori %)**

*sul valore nazionale delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi*



*sul valore nazionale delle attività di supporto e secondarie*



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

## GLOSSARIO

**Produzione:** valore della produzione di beni e servizi a prezzi base.

**Prezzo base:** misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

**Valore aggiunto** a prezzi base misura la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali; è dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi.

**Attività supporto:** contoterzismo, prima lavorazione dei prodotti agricoli, lavorazione sementi per la semina, nuove coltivazioni e piantagioni, manutenzione del terreno (agricola ed ecologica), attività di supporto all'allevamento del bestiame, altre di supporto.

**Attività secondarie (+):** agriturismo, attività ricreative e sociali, didattiche e altre, artigianato, lavorazione del legno, energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse), sistemazione di parchi e giardini, trasformazione dei prodotti vegetali (frutta) e animali (carni), trasformazione del latte, vendita diretta/commercializzazione, produzione di mangimi, acquacoltura.

**Attività secondarie (-):** attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti sono esercitate, ad esempio, da imprese commerciali.

## Riferimenti bibliografici

- Istat (2000 e 2013), *Censimenti generali dell'agricoltura*;
- Istat (2017), *Conti Nazionali (2017)*;
- Istat (2017), *L'andamento dell'economia agricola. Anno 2016*;
- Istat (2017), *Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2016*;
- AA.VV. (2017), *Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXIX, 2015*, Crea



# 3.

## L'AGRITURISMO

*Nel capitolo seguente si presenta una fotografia dell'agriturismo, comparto maturo e pioniere della multifunzionalità, attraverso i dati e i principali indicatori dell'offerta e della domanda, la loro evoluzione dal 2005 e la composizione per macro aree geografiche e per regioni, attraversando l'intero periodo della Programmazione 2007-2013 e i rinnovamenti legislativi regionali a seguito della seconda Legge Quadro 96/2006.*

A metà degli anni '60 in Italia si inizia a parlare di accoglienza nelle aziende agricole, riconoscendo per la prima volta un nuovo "ruolo", nuove funzioni dell'agricoltura e il nuovo fenomeno dell'agriturismo. L'azienda agricola comincia a diventare così il luogo di integrazione tra la tradizionale attività di produzione di beni alimentari e le nuove attività capaci di valorizzare le risorse dell'ambiente rurale. Dai primi anni '70 ai nostri giorni l'agriturismo è cresciuto, si è sviluppato e affermato come una delle più efficaci forme di diversificazione dell'attività agricola, diventando allo stesso tempo uno dei comparti più attrattivi e di successo del turismo italiano; aprendo – letteralmente – le aziende agricole ai visitatori, alle famiglie, alle scuole, ai consumatori, ecc., ha aperto la strada alle molte altre forme di diversificazione delle attività aziendali che si sono poi succedute.

### 22.661

Il numero di aziende agrituristiche autorizzate ad operare in Italia nel 2016 (+1,9% rispetto al 2015).

### 245.473

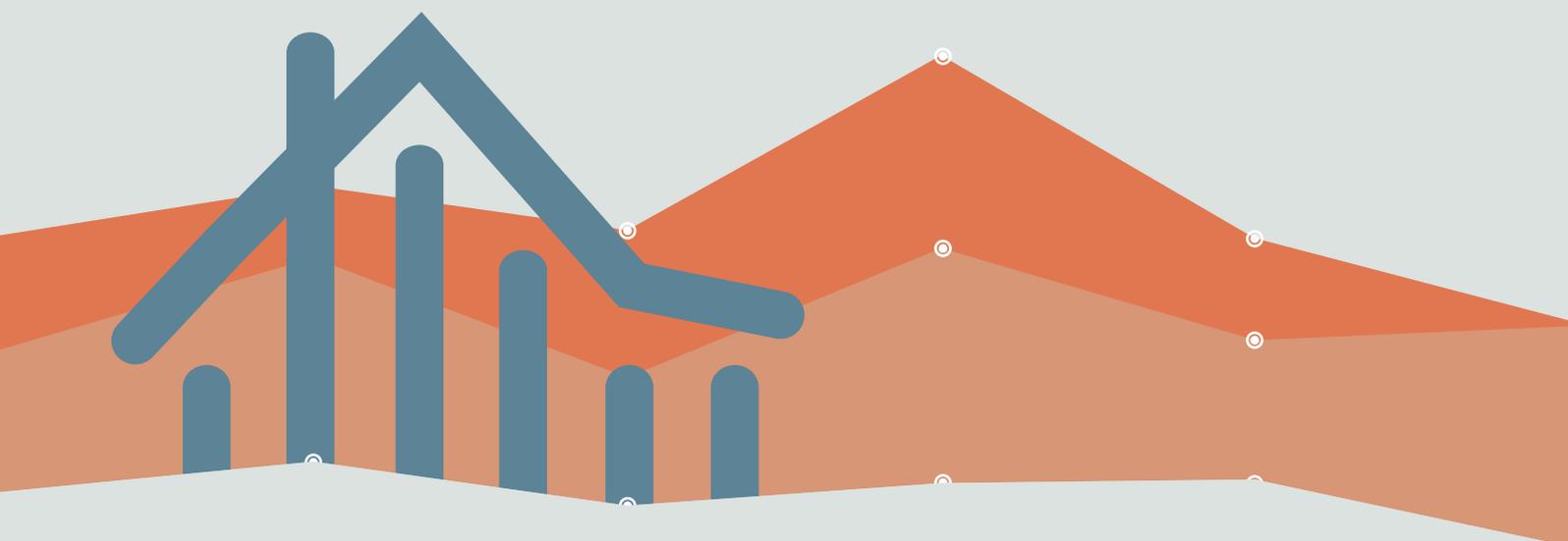
I posti letto disponibili nel 2016 (+3% rispetto al 2015).

### 444.117

I posti a sedere disponibili per la ristorazione nel 2016 (+2,6% rispetto al 2015).

### 55%

La percentuale delle aziende agrituristiche presso le quali è possibile svolgere attività ricreative, sportive, culturali.



# 3.1

## L'OFFERTA

### 3.1.1 Le aziende agrituristiche

Nel 2016 le aziende agrituristiche autorizzate sono 22.661, +1,9% rispetto al 2015, quale conseguenza di 1.275 nuove autorizzazioni e 852 cessazioni<sup>1</sup>. l'aumento interessa tutte le tipologie di attività: +1,8% l'offerta di alloggio, +1,1% la ristorazione.

Tabella 1 – L'offerta agrituristica in Italia. Totale aziende e principali attività (\*). Anni 2015 e 2016

	2015	2016	Variazioni 2016/2015. Valori assoluti	Variazioni 2016/2015. Valori %
<b>Aziende in complesso</b>	22.238	22.661	423	1,9
<b>Aziende con alloggio</b>	18.295	18.632	337	1,8
• Posti letto	238.323	245.473	7.150	3,0
<b>Aziende con piazzole di sosta</b>	1.293	1.342	49	3,8
• Piazzole di sosta	10.660	11.367	707	6,6
<b>Aziende con ristorazione</b>	11.207	11.329	122	1,1
• Posti a sedere	432.884	444.117	11.233	2,6
<b>Aziende con degustazione</b>	4.285	4.654	369	8,6
<b>Aziende con attività ricreative, sportive, culturali</b>	12.416	12.446	30	0,2
• Equitazione	1.269	1.357	88	6,9
• Escursionismo	3.242	3.442	200	6,2
• Osservazioni naturalistiche	1.110	1.317	207	18,6
• Trekking	1.838	1.939	101	5,5

<sup>1</sup> Le nuove autorizzazioni e le chiusure sono la risultante anche del riordino del comparto da parte delle amministrazioni competenti, a seguito degli adempimenti a carico delle aziende agrituristiche previsti dalle vigenti normative regionali.

• Mountain bike	2.666	2.585	-81	-3,0
• Fattorie didattiche	1.402	1.497	95	6,8
• Corsi	1.952	1.917	-35	-1,8
• Sport	4.846	4.752	-94	-1,9
• Varie <sup>2</sup>	6.443	6.704	261	4,1

(\*) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

Prosegue la **crescita (+8,6%) del numero di aziende agricole e agrituristiche con proposta di degustazione** (attività finalizzata prevalentemente alla promozione dei prodotti aziendali e territoriali in vendita), così come l'aumento delle aziende con offerta di **agricampeggio (+3,8%)**. Rallenta la crescita dell'offerta di attività ricreative, sportive e culturali (+0,2%); **umentano le aziende che propongono osservazioni naturalistiche (+18,6%), attività equestri (+6,9%), attività didattiche (+6,8%)**, in controtendenza l'offerta di mountain bike (-3%), i corsi e le attività sportive.

### 3.1.2 Tipologie di attività

L'alloggio si conferma la principale attività proposta: **nel 2016 offrono ospitalità otto aziende su dieci. L'attività di somministrazione di pasti e bevande è proposta da una azienda su due**, come le attività ricreative, sportive e culturali proposte da oltre la metà delle aziende; una azienda su cinque organizza attività di degustazione dei prodotti.

Figura 1 – Composizione dell'offerta per tipologia di attività (\*). Anno 2016 (Valori %)

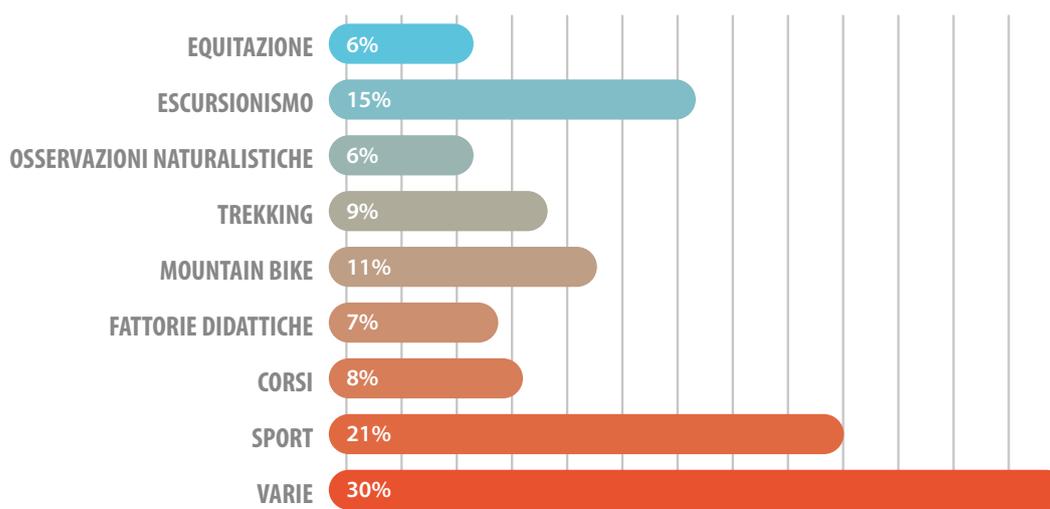


(\*) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

<sup>2</sup> Attività varie: comprendono tutte quelle attività non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.

### 3. L'agriturismo

Figura 2 - Composizione dell'offerta per tipologia di altre attività. Anno 2016 (Valori %)

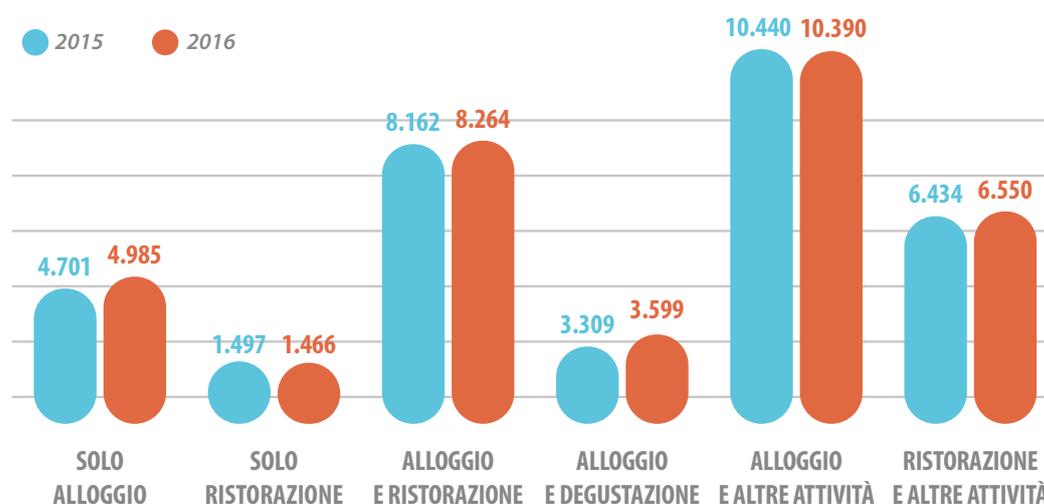


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

#### 3.1.3 Operatori per tipologie di attività e servizi offerti

Nel 2016 si conferma l'orientamento degli imprenditori alla **diversificazione dell'offerta di servizi**, con la proposta di formule integrate di ospitalità: **8.264 aziende (44% del totale delle aziende autorizzate all'ospitalità) con attività di alloggio e ristorazione**; 10.390 aziende (56%) con alloggio e altre attività. Il 19% delle aziende abbina la degustazione all'alloggio. Tra le 11.329 aziende autorizzate alla ristorazione, il 58% (6.550 aziende) abbina altre attività (ricreative, sportive e culturali) all'offerta enogastronomica. Le aziende che offrono il solo alloggio sono il 27% (4.985) delle autorizzate; le aziende con la sola offerta di ristorazione sono 1.466 (il 13% delle autorizzate); mentre 1.917 aziende propongono tutte le tipologie di attività. **Rispetto al 2015 aumenta l'offerta di alloggio con degustazione (+9%), ristorazione e alloggio (+1%), ristorazione con altre attività (+2%), in calo l'offerta della sola ristorazione (-2%) e dell'alloggio con altre attività (-0,5%).**

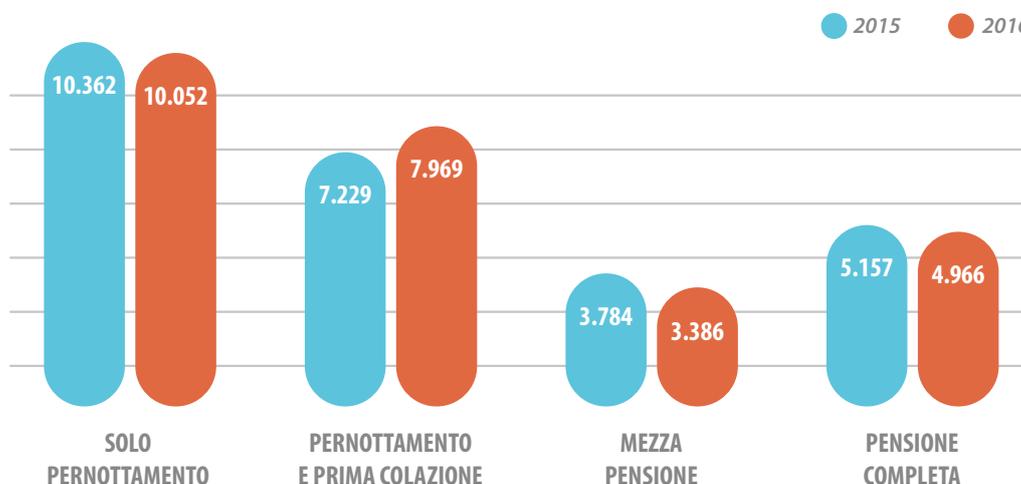
Figura 3 - Aziende agrituristiche per tipologia di attività (\*) e principali servizi. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(\*) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

Tra le aziende autorizzate all'alloggio, nel 2016, risultano in calo **le aziende che offrono il solo pernottamento (-3% rispetto al 2015)**, quelle che **offrono la mezza pensione (-10%)** e che propongono l'offerta di alloggio e la **pensione completa (-4%)**; diversamente, sono in crescita le aziende che **propongono pernottamento con prima colazione (+10%)**.

Figura 4 - Aziende agrituristiche con alloggio per tipo di servizio (\*). Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

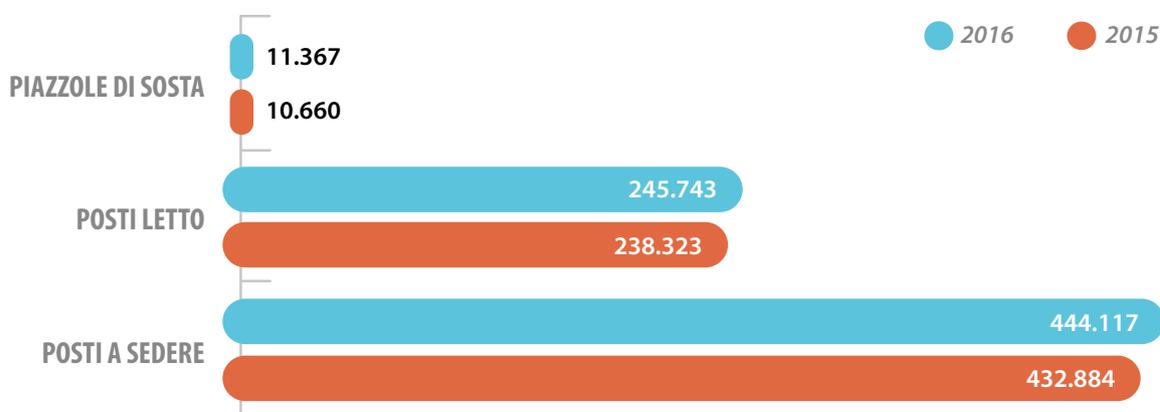


(\*) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di servizio. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

### 3.1.4 La capacità ricettiva

**Le 18.632 aziende autorizzate a fornire servizio di alloggio dispongono di 245.473 posti letto**, 7.150 in più rispetto al 2015 (+3%), di cui il **57% (139.720 posti letto) sono disponibili in camere e il 43% (105.753) in appartamenti**. Rispetto al 2015 diminuiscono i posti letto in appartamenti (-3%) e aumentano i posti in camere (+8%). L'offerta di alloggio si completa con **11.367 piazzole di sosta per l'agricampeggio (+7% rispetto al 2015)** disponibili in 1.342 aziende (+4% rispetto al 2015). La media nazionale di posti letto per azienda è pari a 13 (come nel 2015), quella delle piazzole di sosta è pari a 8 (come nel 2015). **I posti a sedere complessivi sono 444.117**, con un aumento di 11.233 posti rispetto al 2015 (+3%); la media nazionale di posti a sedere per azienda è pari a 39,2 (38,6 nel 2015).

Figura 5 - La capacità ricettiva. Alloggio e ristorazione. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



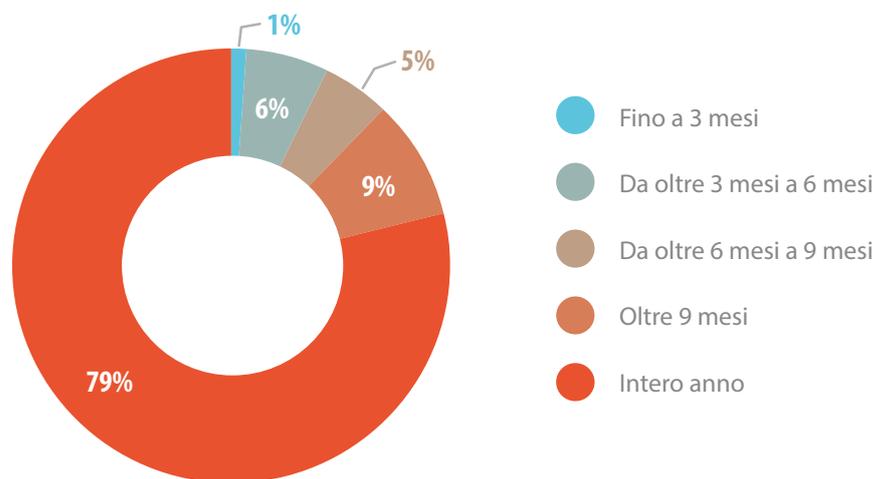
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

### 3. L'agriturismo

#### 3.1.5 I periodi di apertura

Sono 17.966 (**8 su 10**) le aziende autorizzate aperte per tutto l'anno; 1.776 aziende (8%) sono autorizzate per oltre nove mesi di apertura; 1.214 (poco più del 5%) fra tre e sei mesi; 1.042 aziende (poco meno del 5%) tra sei e nove mesi; mentre 240 (meno dell'1%) aziende sono autorizzate fino a tre mesi di apertura annuale.

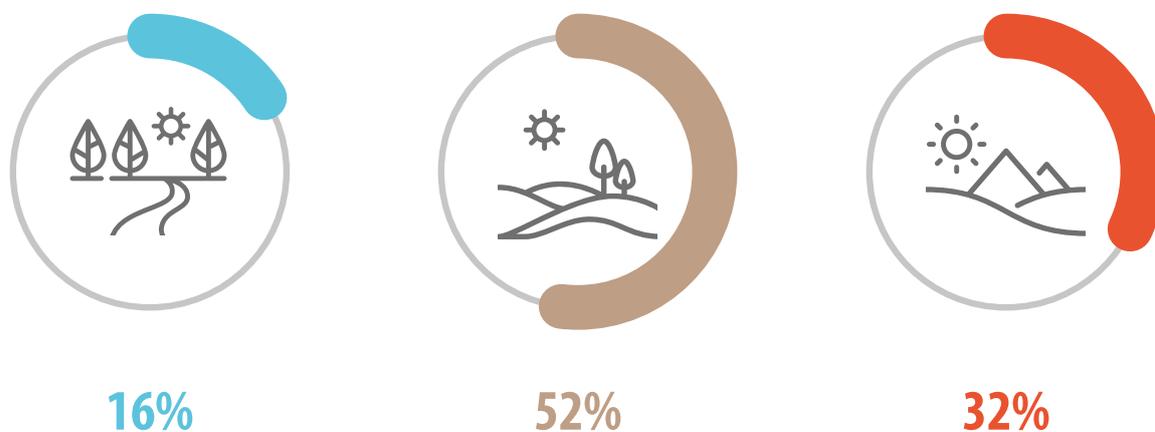
Figura 6 – Aziende per durata dell'autorizzazione all'attività agrituristica. Anno 2016 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

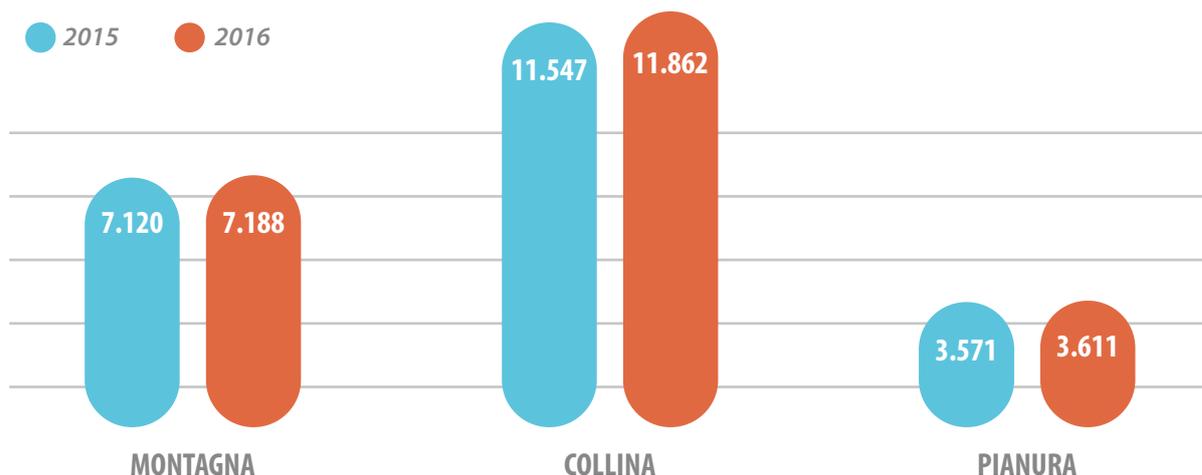
#### 3.1.6 La distribuzione altimetrica

Delle 22.661 aziende agrituristiche, il **52%** si localizza **in collina**, il **32%** **in montagna** e il **16%** **in pianura**. Rispetto al 2015 aumentano del 3% le aziende in collina, mentre è più contenuto l'aumento nelle aree montane e pianeggianti (+1%).



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

Figura 7 – Distribuzione dell'offerta per zone altimetriche. Anni 2015 e 2016 (Valori %)

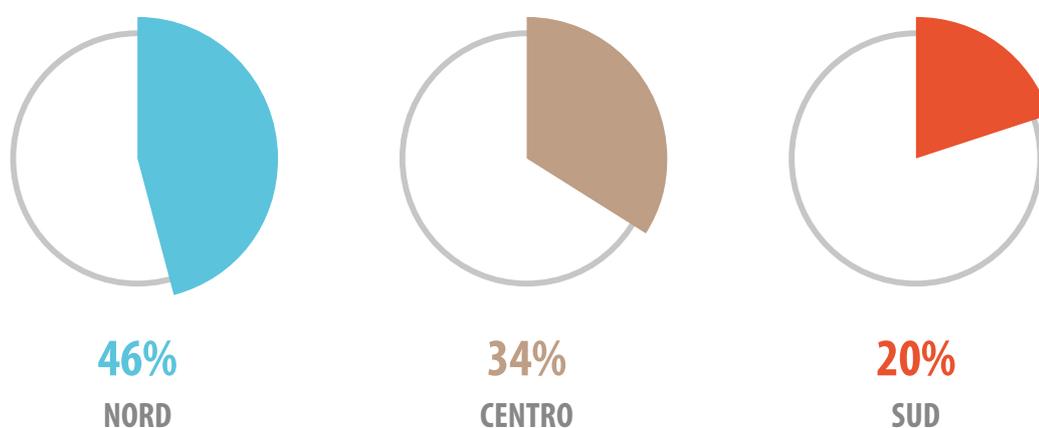


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

**Quasi la metà dei comuni italiani ospita almeno un agriturismo nel proprio territorio** (Ifel, 2014). **Le aziende agrituristiche sono presenti nella maggioranza dei Comuni classificati come aree interne (62,7%)**, confermando il contributo dell'agriturismo al mantenimento degli insediamenti e dell'attività agricola in zone più svantaggiate (Istat, 2014). Inoltre **circa la metà delle aziende agrituristiche si concentra nei comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti**, a conferma di come l'agriturismo sia maggiormente diffuso nei centri di piccole dimensioni dove l'offerta turistica è particolarmente legata alle tradizioni locali, ai prodotti tipici e al contatto con la natura (Ifel, 2014).

### 3.1.7 Distribuzione per macro aree

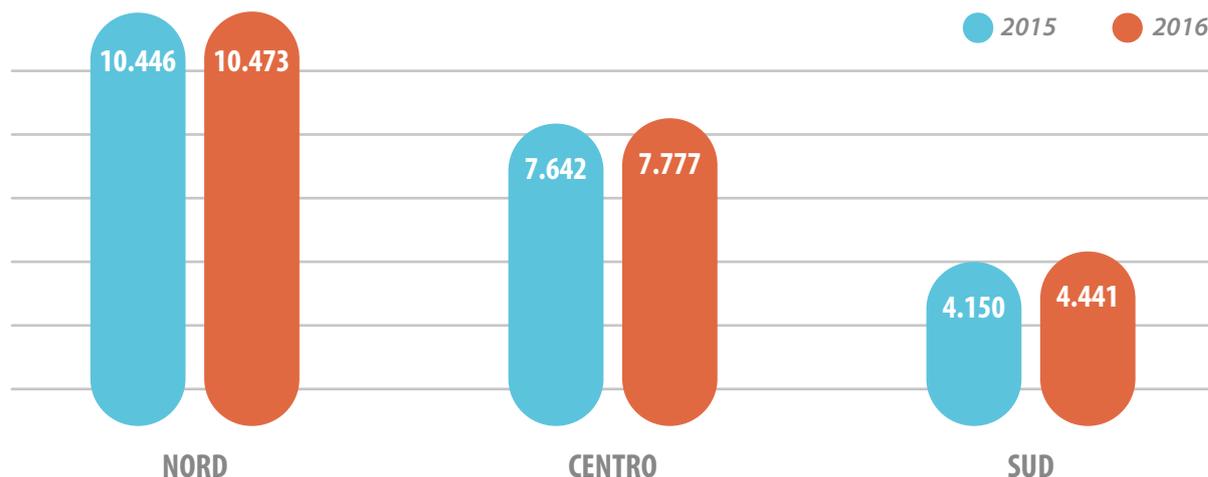
Nel 2016 il 46% delle aziende operano nelle regioni del Nord, il 34% nel Centro e il 20%, nel Sud. **Fra il 2015 e il 2016 cresce (+6%) l'offerta al Sud** (dopo un calo dell'1,1% tra il 2014 e 2015) e, in misura più contenuta, nelle regioni del Centro (+2%, dopo un +5% nel 2015), mentre è quasi stabile in quelle settentrionali (+0,3%, dopo un +2% nel 2015).



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

### 3. L'agriturismo

Figura 8 - Distribuzione per macro aree del totale delle aziende. Anno 2016 (Valori %)

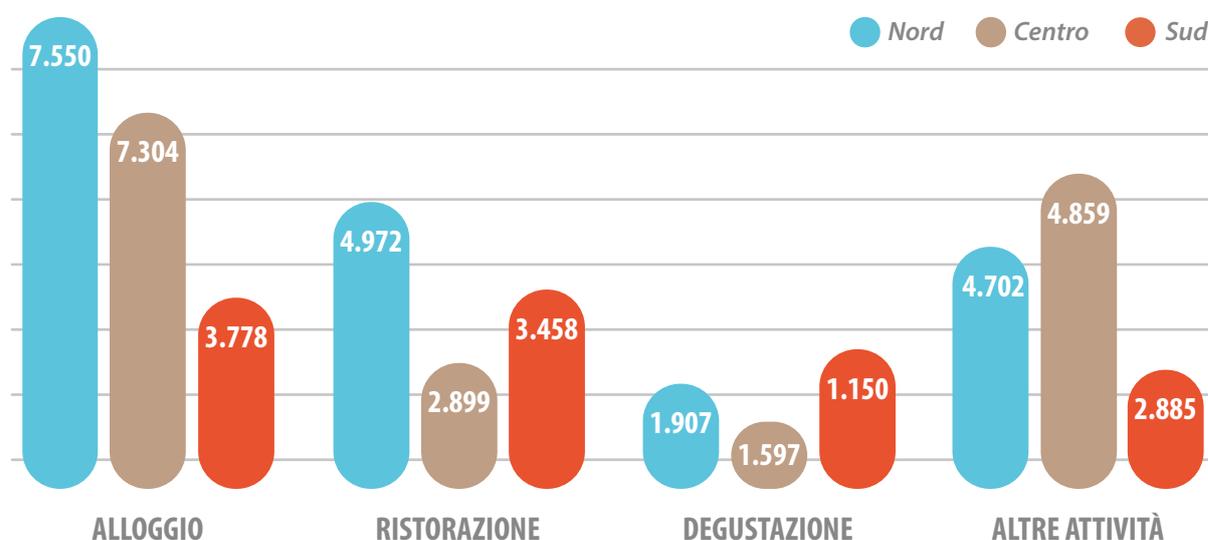


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

L'offerta di alloggio si localizza per lo più nell'Italia del Nord e nelle regioni centrali che rappresentano, rispettivamente, il 41% e 39% del totale nazionale, mentre l'incidenza del Sud sfiora il 20% del totale. Le aziende con offerta di ristorazione si trovano prevalentemente al Nord (44% dell'offerta nazionale) e, in misura minore, al Sud (30%) e al Centro (26%). L'offerta di altre attività connesse di tipo ricreativo, sportivo e culturale si concentra al Centro e al Nord (rispettivamente, con il 39% e 38% dell'offerta nazionale), così come l'offerta di degustazione (Nord 41%, Centro 34%, Sud 25%).

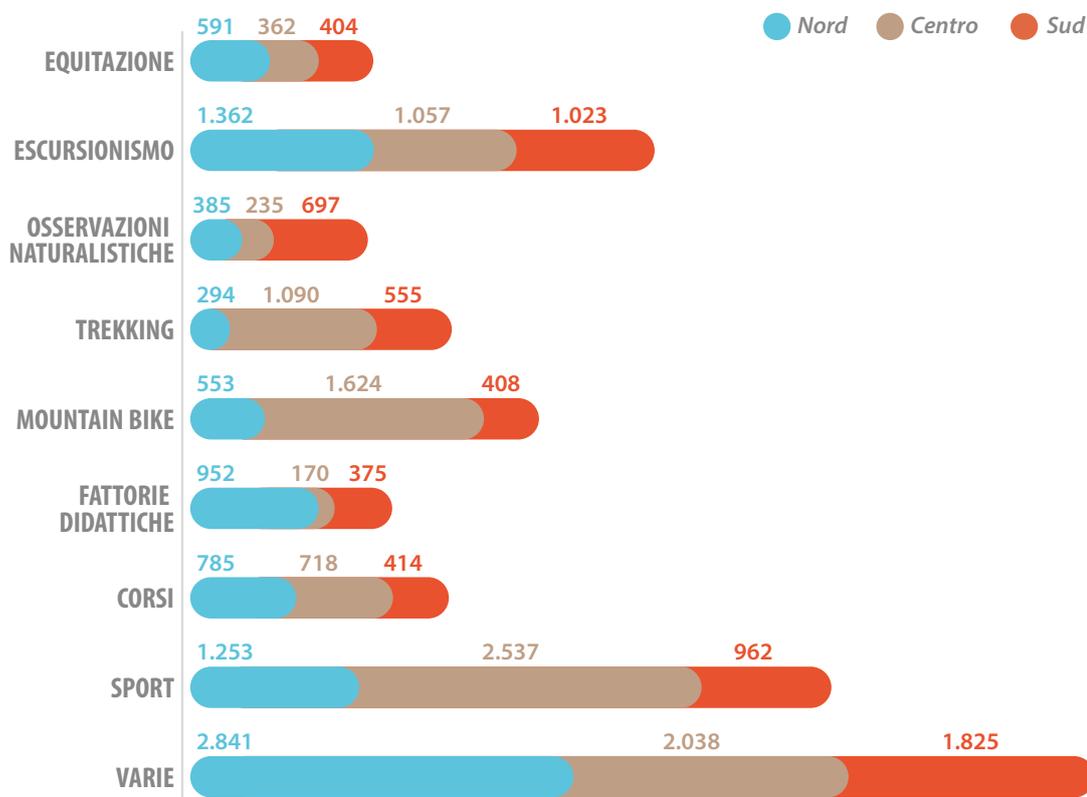
Rispetto al 2015, al Nord si evidenzia un leggero calo per gli alloggi (-0,2%), la ristorazione (-2%) e le attività ricreative, sportive e culturali (-4%), mentre appare in aumento la degustazione (+2,5%); al Centro crescono gli alloggi (+1,5%), la ristorazione (+2%) e la degustazione (+3), mentre diminuisce l'offerta di altre attività (-3%). È al Sud che si registrano le crescite più importanti: aumenta l'offerta di degustazione (+32%), di attività ricreative, sportive e culturali (+13%), di alloggi (+7%) e ristorazione (+6%).

Figura 9 - Distribuzione dell'offerta delle attività principali per macro aree. Anno 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

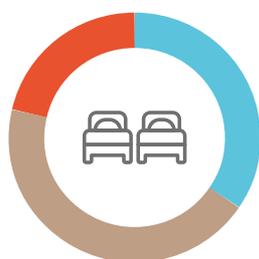
Figura 10 – Distribuzione dell'offerta di altre attività (ricreative, sportive, culturali) per macro aree. Anno 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017)

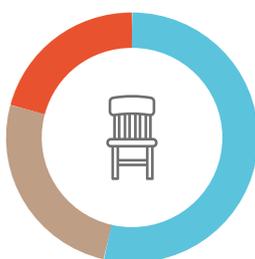
Nell'offerta di servizi, il **Centro detiene il primato per gli alloggi** (107.720 posti letto, pari al 44% del totale nazionale), il **Nord quello dei posti a sedere** (198.649 posti, pari al 46%); il **Sud quello degli agriturismo** (6.906 piazzole di sosta, pari al 61%). Rispetto al 2015, **al Sud si registra l'aumento più consistente di posti letto (+7%), posti a sedere (+8%) e piazzole di sosta (+10%)**, al Centro un aumento più contenuto (posti letto +3%, posti a sedere +2%, piazzole di sosta +0,4%) mentre al Nord diminuiscono i posti a sedere (-1%), e aumentano le piazzole (+3%) e i posti letto (+0,4%).

Figura 11 - Distribuzione per macro aree dei posti letto.



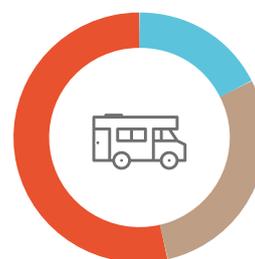
36% NORD  
44% CENTRO  
20% SUD

Figura 12 - Distribuzione per macro aree dei posti a sedere.



46% NORD  
21% CENTRO  
33% SUD

Figura 13 - Distribuzione per macro aree delle piazzole di sosta.



22% NORD  
17% CENTRO  
61% SUD

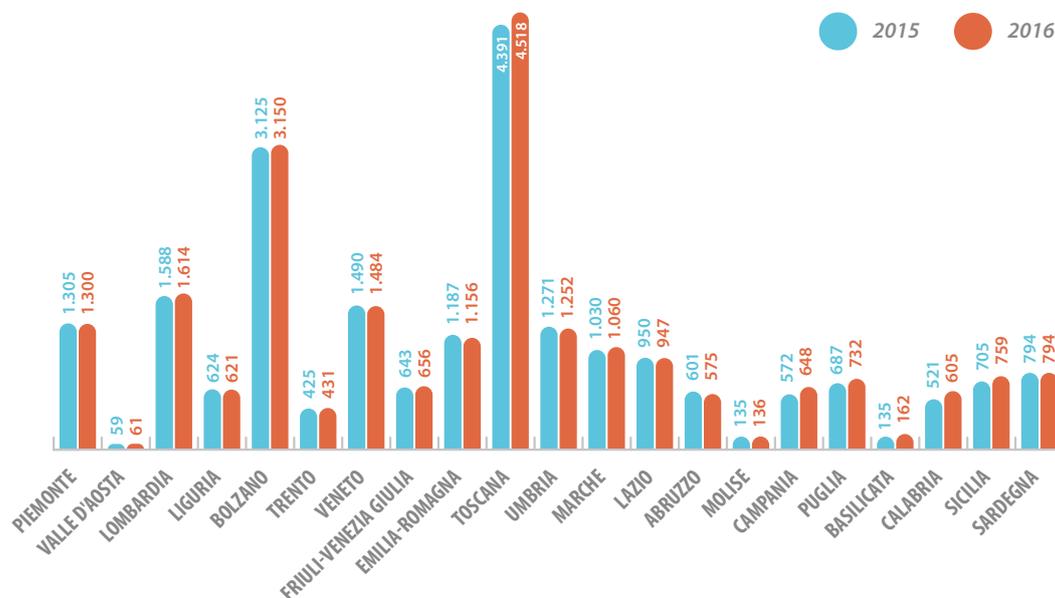
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2017) - Anno 2016

### 3. L'agriturismo

#### 3.1.8 La distribuzione dell'offerta per Regioni e per Province autonome

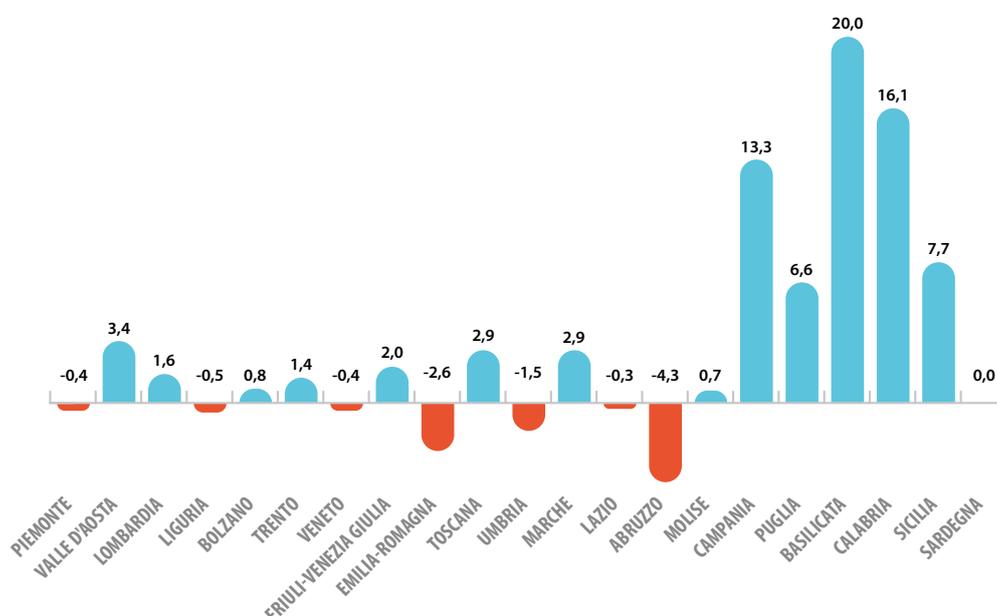
Di seguito, in forma grafica, si riportano i dati più significativi relativi alla composizione dell'offerta nazionale per Regioni e Province autonome, inerenti le principali attività, capacità ricettiva e servizi offerti<sup>3</sup>. Si rinvia agli approfondimenti regionali sul mercato agriturismo consultabili nell'ultima sezione del presente Rapporto.

Figura 14 – Distribuzione delle aziende per Regioni e Province autonome. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

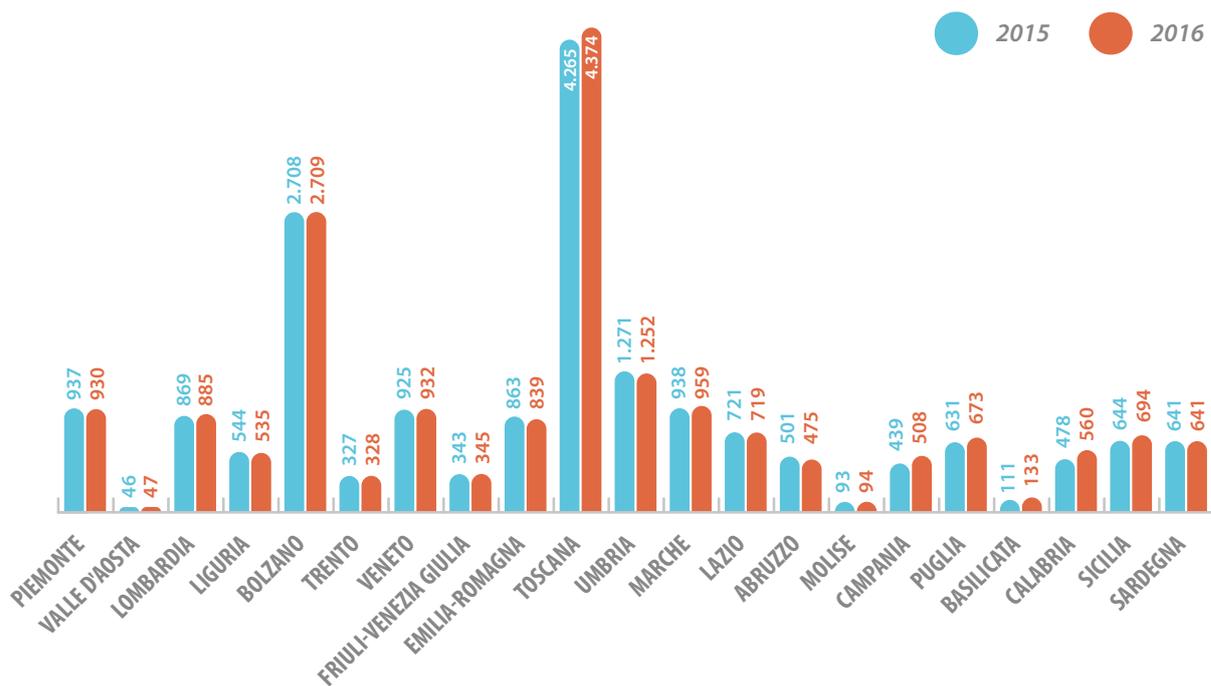
Figura 15 – Andamento dell'offerta per Regioni e Province autonome. Variazioni anni 2016/2015 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

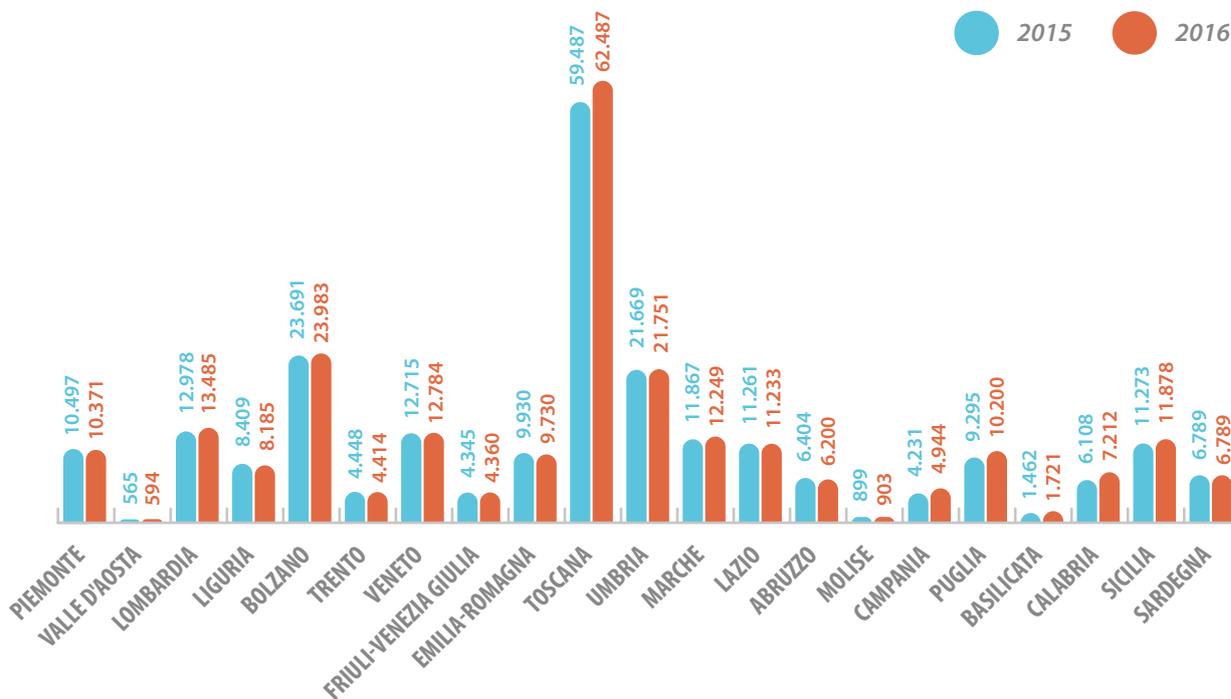
<sup>3</sup> I dati della Sardegna per il 2016 sono uguali a quelli dell'anno precedente, a seguito dell'istituzione con la LR n. 11/2015 dell'Albo della multifunzionalità delle imprese agricole che comprende anche l'agriturismo. Dal 2016 la gestione del nuovo albo è passata alle competenze di una agenzia regionale (mentre fino al 2015 esisteva solo l'Albo degli agriturismi gestito dall'Assessorato all'agricoltura), ciò ha comportato la costruzione di un nuovo sistema informativo in via di attivazione (Istat 2017).

Figura 16 – Distribuzione delle aziende con offerta di alloggio. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

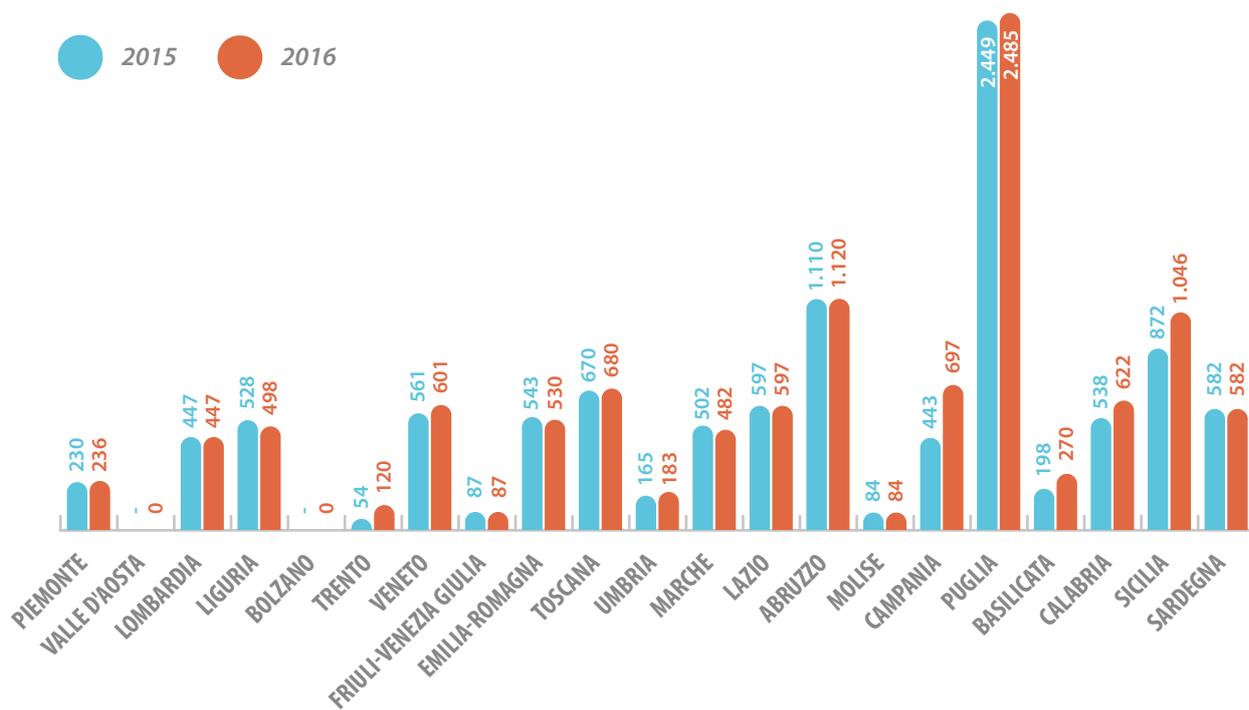
Figura 17 – Distribuzione dei posti letto. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

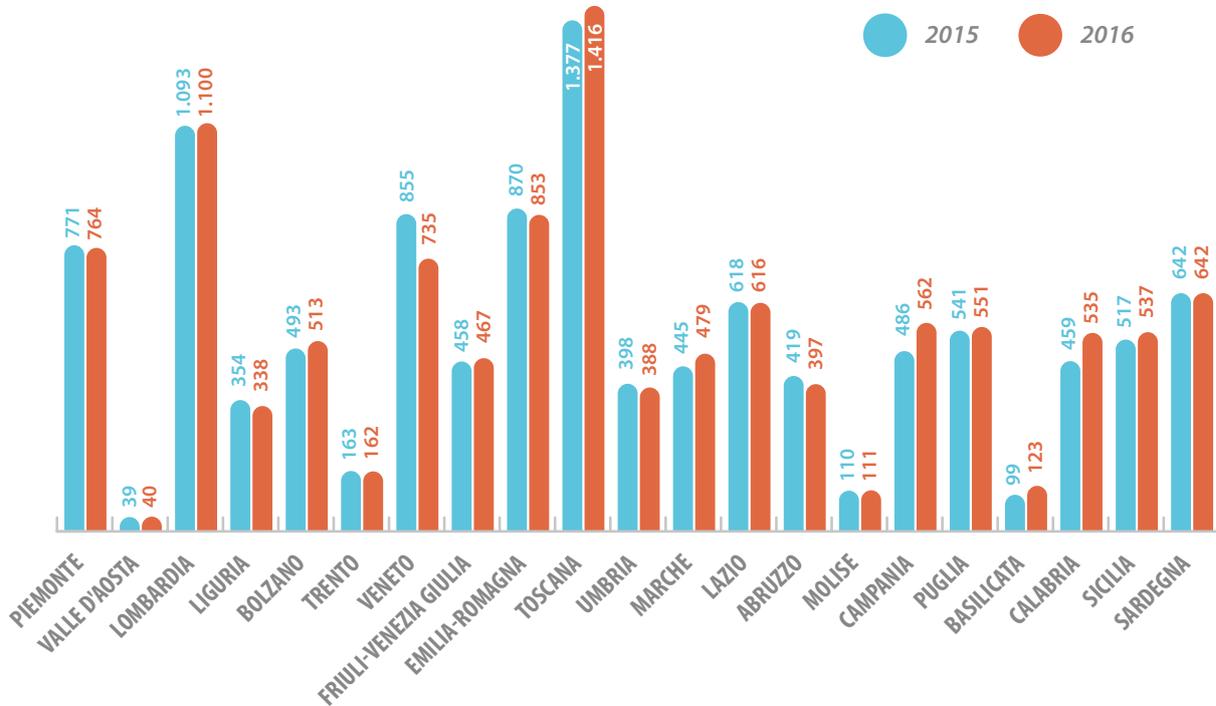
### 3. L'agriturismo

Figura 18 – Distribuzione delle piazzole di sosta. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



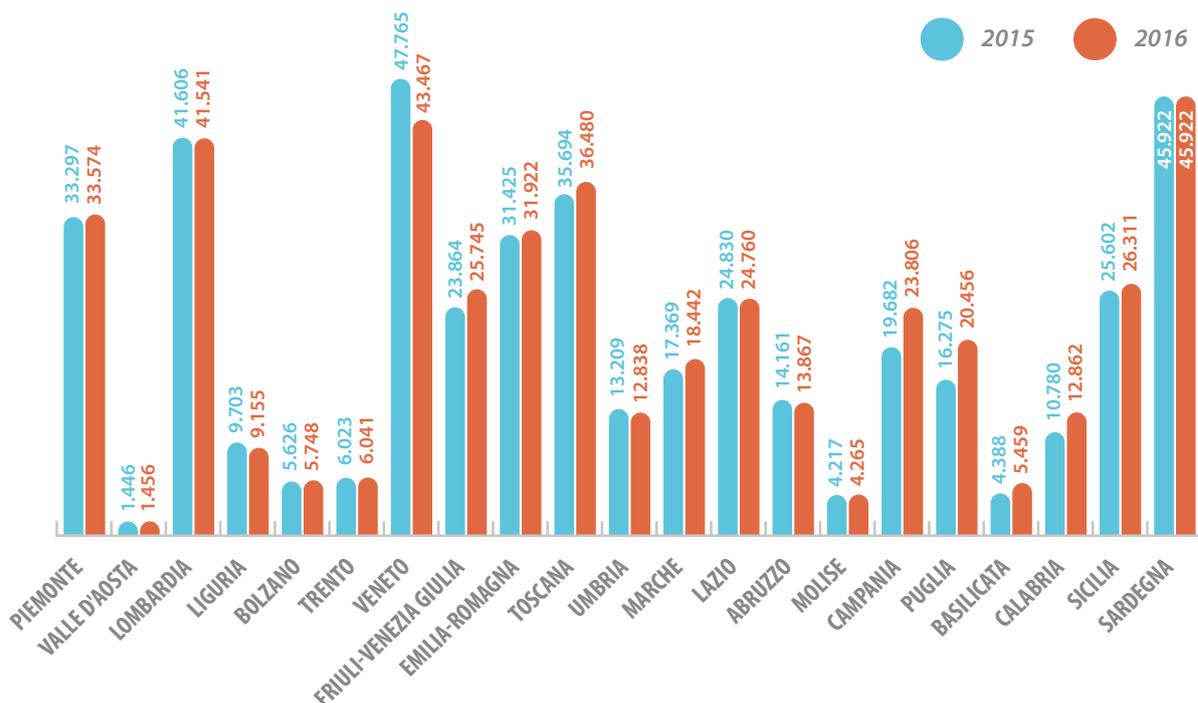
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

Figura 19 – Distribuzione delle aziende con offerta di ristorazione. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



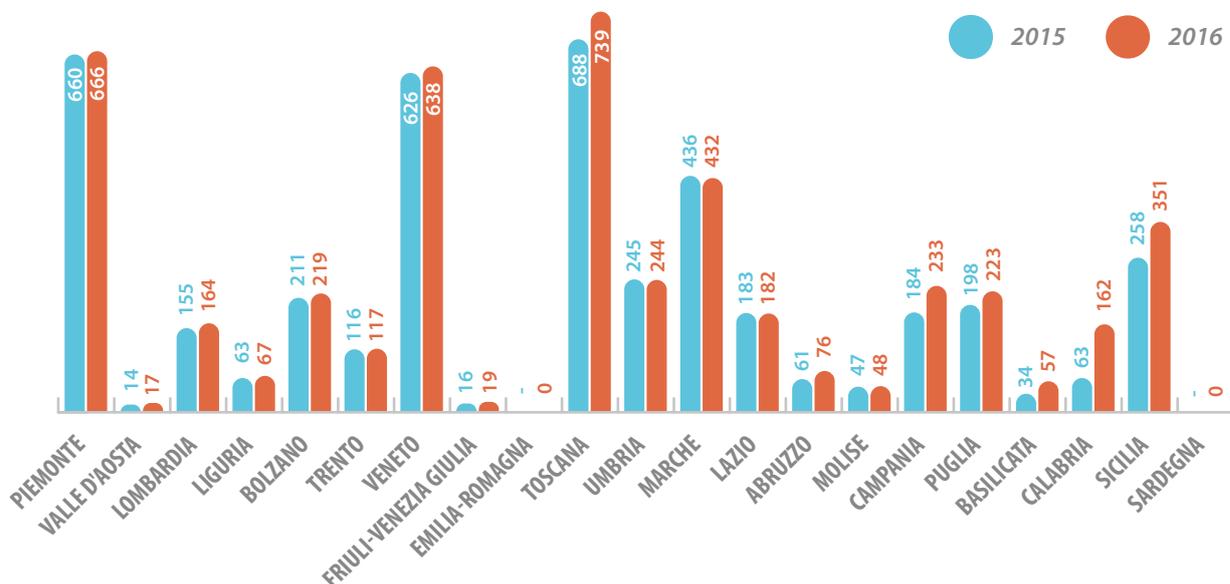
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

Figura 20 – Distribuzione dei posti a sedere<sup>4</sup>. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

Figura 21 – Distribuzione delle aziende con offerta di degustazione. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

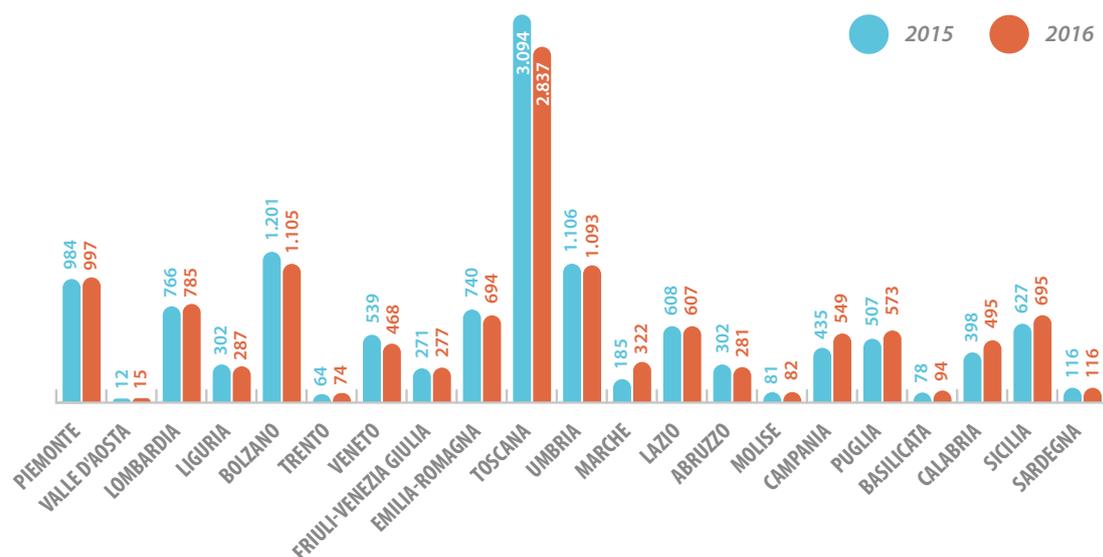


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

4 Il dato relativo al il numero di posti a sedere dell'Emilia-Romagna è stato calcolato dalla regione mediante un coefficiente di stima dei pasti annui autorizzati; lo stesso dato della Toscana è stato calcolato dalla regione mediante l'attribuzione di un numero medio di posti a sedere per azienda, al fine di poter confrontare l'entità della ristorazione in base alla potenziale capacità ricettiva degli esercizi autorizzati (Istat 2017).

### 3. L'agriturismo

Figura 22 – Distribuzione delle aziende con offerta "altre" attività (ricreative, sportive e culturali) per regioni e province autonome. Anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 3.2

### ANDAMENTO DELL'OFFERTA DAL 2005 AL 2015

#### 3.2.1 Andamento dell'offerta, delle attività e dei principali servizi

Dal 2005 al 2015 le aziende agrituristiche evidenziano una sensibile crescita, passando da 15.327 a 22.238, con un **aumento di 6.911 aziende (+45,1%) equivalente alla nascita di 1,9 aziende al giorno**. La crescita interessa in misura diversa l'offerta di alloggio (+5.702 aziende, pari a +45,3%), la ristorazione (+4.006 aziende, pari a +55,6%), la degustazione (+1.743 aziende, pari a +68,6%), l'offerta di altre attività ricreative, sportive, didattiche e culturali (+3.661 aziende, pari a +41,8%).

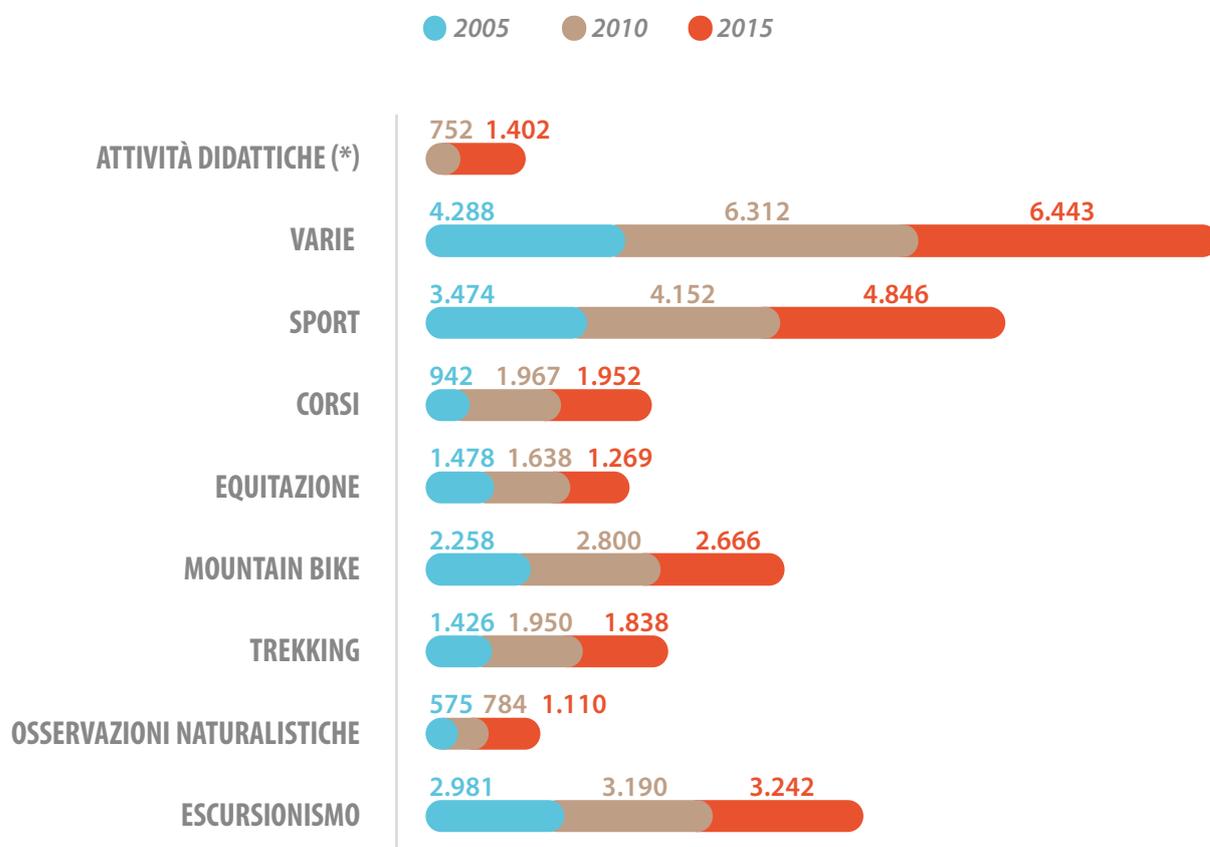
Figura 23 – Andamento dell'offerta complessiva e per tipologia di attività. Anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006-2016)

Tra le “altre” attività offerte dagli agriturismi, sono in forte aumento i corsi (+107,2% rispetto al 2005) le osservazioni naturalistiche (+93%), le attività varie (+50,3%) e lo sport (+39,5%), mentre è in calo l’equitazione (-14%).

Figura 24 – Andamento dell’offerta delle altre attività (ricreative, sportive e culturali). Anni 2005-2010-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 non sono disponibili. L’andamento si riferisce solo agli anni 2010 e 2015. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

Tabella 2 – Variazioni dell’offerta delle altre attività (ricreative, sportive e culturali). Anni 2005-2015

	Variazione 2015/2005. Valori assoluti	Variazione 2015/2005. Valori %
Escursionismo	261	8,8
Osservazioni naturalistiche	535	93,0
Trekking	412	28,9
Mountain bike	408	18,1
Equitazione	-209	-14,1
Corsi	1.010	107,2
Sport	1.372	39,5

### 3. L'agriturismo

Varie (§)	2.155	50,3
Attività didattiche (*)	650 (*)	86,4 (*)

(§) Attività varie: comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.

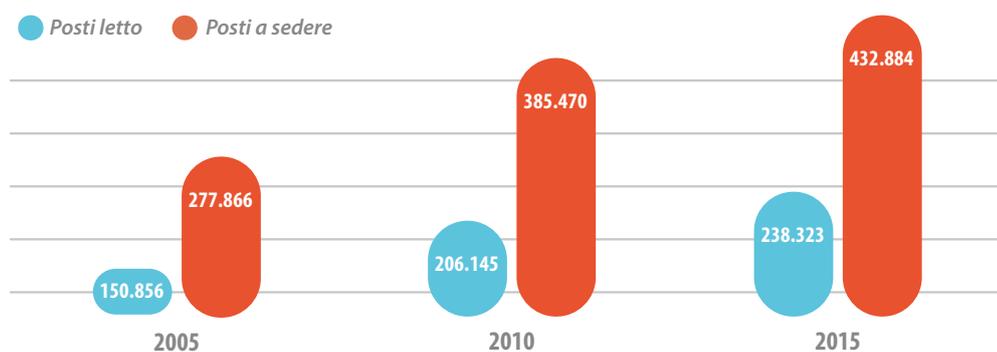
(\*) La variazione si riferisce agli anni 2010 e 2015, I dati del 2005 non sono disponibili.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

#### 3.2.2 Andamento della capacità ricettiva

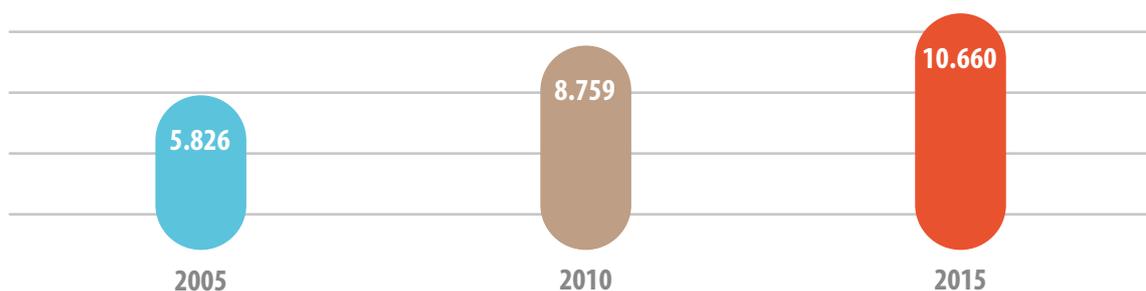
Tra il 2005 e il 2015 si registra un'importante crescita della capacità ricettiva totale; aumentano i posti letto del 58% (+87.467), i posti a sedere del 55% (+155.018) e le piazzole di sosta dell'83% (+4.834). In media, nel periodo nascono 24 posti letto e 42,5 posti a sedere al giorno.

Figura 25 – Andamento della capacità ricettiva - posti letto e posti a sedere. Anni 2005-2010-2015 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

Figura 26 – Andamento della capacità ricettiva – piazzole di sosta. Anni 2005-2010-2015 (Valori assoluti)



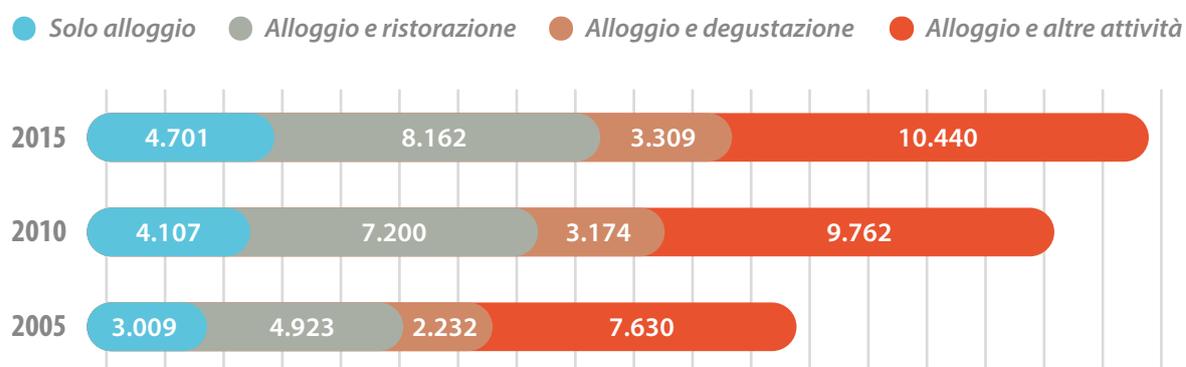
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

#### 3.2.3 Andamento per principali tipologie di servizio

Dal 2005 al 2015 aumenta del 56% il numero di aziende con la sola offerta di alloggio e, in misura maggiore, **il numero delle aziende che offrono alloggio e ristorazione (+65,8%)**; le aziende con offerta di alloggio e degustazione aumentano del 48,3%, così come anche l'offerta combinata di alloggio e altre attività (+36,8%). Il numero delle aziende con solo pernottamento risulta in aumento

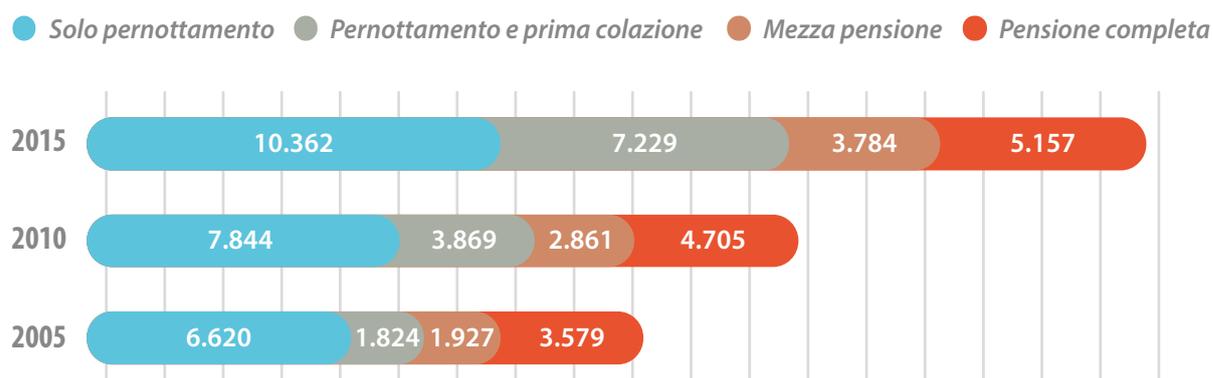
del 56,5%, **crescono notevolmente l'offerta di pernottamento con prima colazione (+296,3%) e la proposta di mezza pensione (+94,4%)**, meno la pensione completa (+44,1%). Le aziende con la sola ristorazione aumentano ma in misura nettamente inferiore rispetto all'alloggio (+ 8%), mentre **l'offerta di ristorazione abbinata ad altre attività cresce del 64,6%**.

Figura 27 – Andamento dell'offerta per tipologia di alloggio (\*). Anni 2005-2010-2015 (Valori assoluti)



(\*) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di alloggio. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

Figura 28 – Andamento dell'offerta di alloggio per tipologia di servizio (\*). Anni 2005-2010-2015 (Valori assoluti)



(\*) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

Figura 29 – Andamento dell'offerta per tipologia di ristorazione (\*). Anni 2005-2010-2015 (Valori assoluti)



(\*) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio della ristorazione può svolgere uno o più tipi di servizio. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

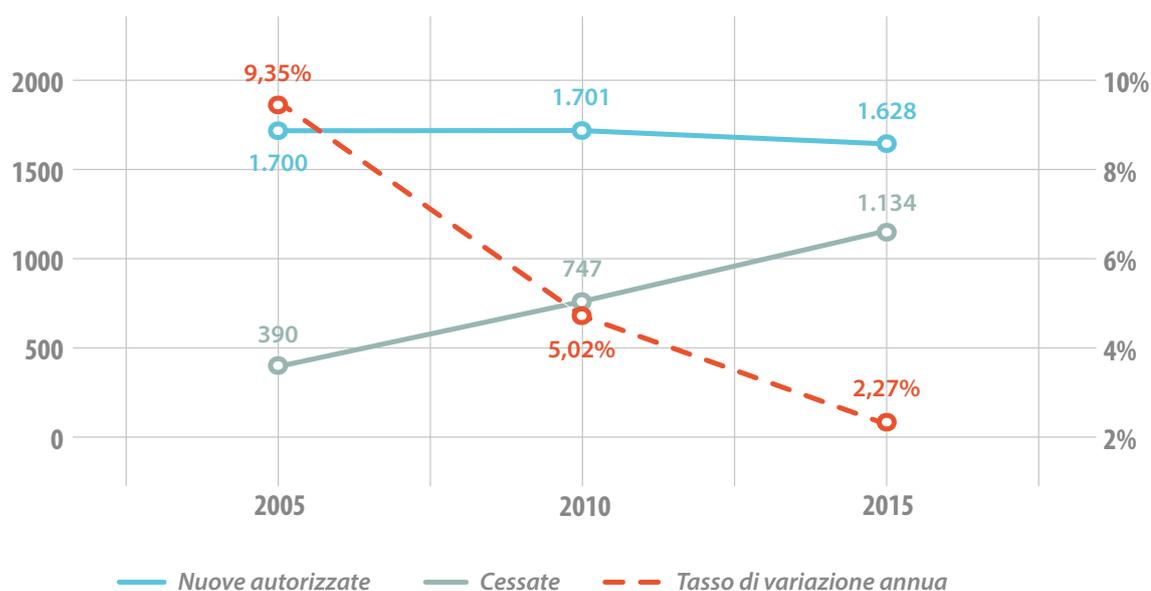
### 3. L'agriturismo

#### 3.2.4 Andamento demografico

Nel decennio 2005-2015 **si riduce il divario tra nuove aziende agrituristiche e le aziende cessate**: contemporaneamente al calo delle nuove aperture (-4,2%), si registra una crescita importante del numero delle chiusure (+ 191%). Il saldo rimane positivo, ma si riduce del 62% in dieci anni, passando da 1.310 nel 2005 a 954 nel 2010, sino a 494 nel 2015.

**Cala progressivamente il tasso di crescita**, arrivando nel biennio 2014/15 a essere meno di 1/4 (2,3%) rispetto al biennio 2004/05 (9,3%), e circa la metà rispetto al biennio 2009/10 (5%). (figura 30)

Figura 30 – Andamento demografico (Valori assoluti) e andamento del tasso di variazione annua dell'offerta. Anni 2005-2010-2015 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

#### 3.2.5 Andamento per zone altimetriche

Tra il 2005 e il 2015 il numero delle aziende appare in aumento soprattutto in pianura (+71%) e, in misura minore, in collina (+49%) - dove è localizzata un'azienda su due - e in montagna (+30%).

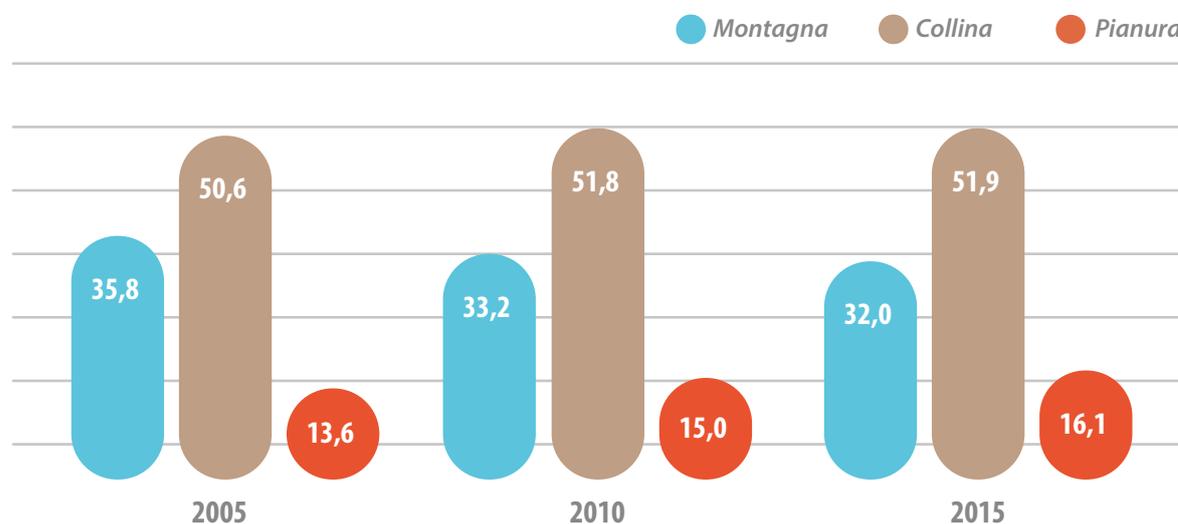
Tabella 3 – Andamento dell'offerta per zone altimetriche. Anni 2005-2010-2015

	2005	2010	2015	Variazione 2015/2005. Valori assoluti	Variazione 2015/2005. Valori %
<b>montagna</b>	5.479	6.628	7.120	1.641	30
<b>collina</b>	7.762	10.351	11.547	3.785	49
<b>pianura</b>	2.086	2.994	3.571	1.485	71

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

Nel decennio 2005-2015 si registra un calo dell'incidenza delle aziende in montagna (-3,8%), a vantaggio dell'incidenza delle aziende in pianura (+2,5%) e in collina (+1,3%) che negli anni hanno attratto maggiori investimenti.

Figura 31 – Composizione nazionale dell'offerta per zone altimetriche. Anni 2005-2010-2015 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

### 3.2.6 Andamento per macro aree

Nel decennio 2005-2015, la crescita degli agriturismi coinvolge tutte le aree, con lievi differenze tra Nord (+49%), Centro (+42%) e Sud (+40%).

Tabella 4 – Andamento dell'offerta per macro aree. Anni 2005-2010-2015

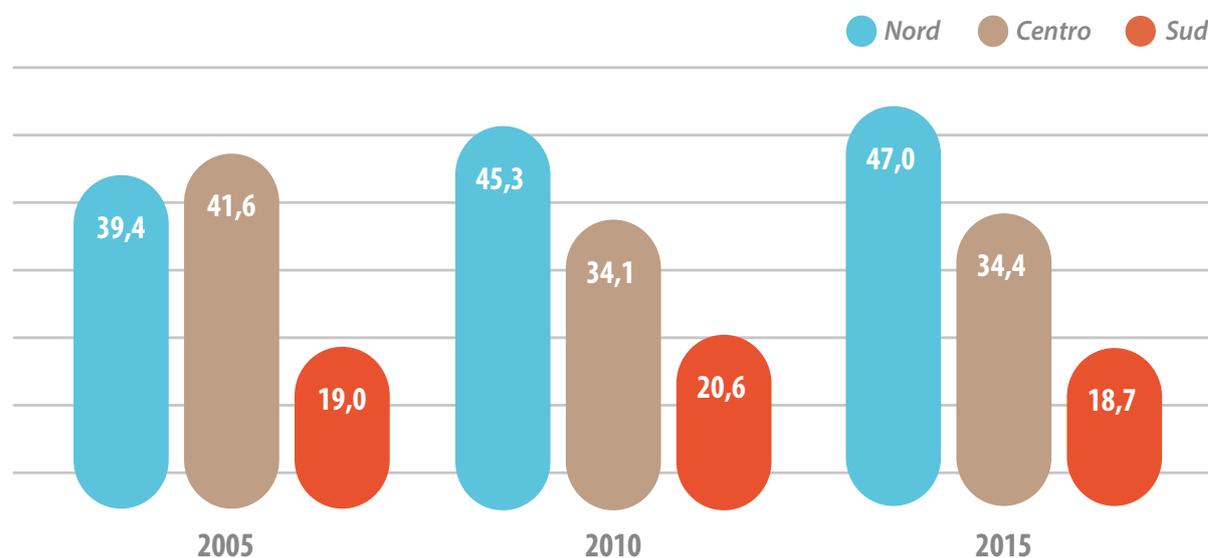
	2005	2010	2015	Variazione 2015/2005. Valori assoluti	Variazione 2015/2005. Valori %
<b>Nord</b>	6.992	9.047	10.446	3.454	49
<b>Centro</b>	5.366	6.808	7.642	2.276	42
<b>Sud</b>	2.969	4.118	4.150	1.181	40

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

### 3. L'agriturismo

In termini di incidenza dell'offerta agrituristica sul totale nazionale, si registra un calo al Centro e al Sud, rispettivamente del 7,2% e 0,3%, contemporaneamente a una crescita del "peso" dell'offerta del Nord (+7,6%).

Figura 32 – Composizione nazionale dell'offerta per macro aree. Anni 2005-2010-2015 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006 - 2016)

## 3.3

### LA DOMANDA DELL'AGRITURISMO DAL 2005 AL 2015

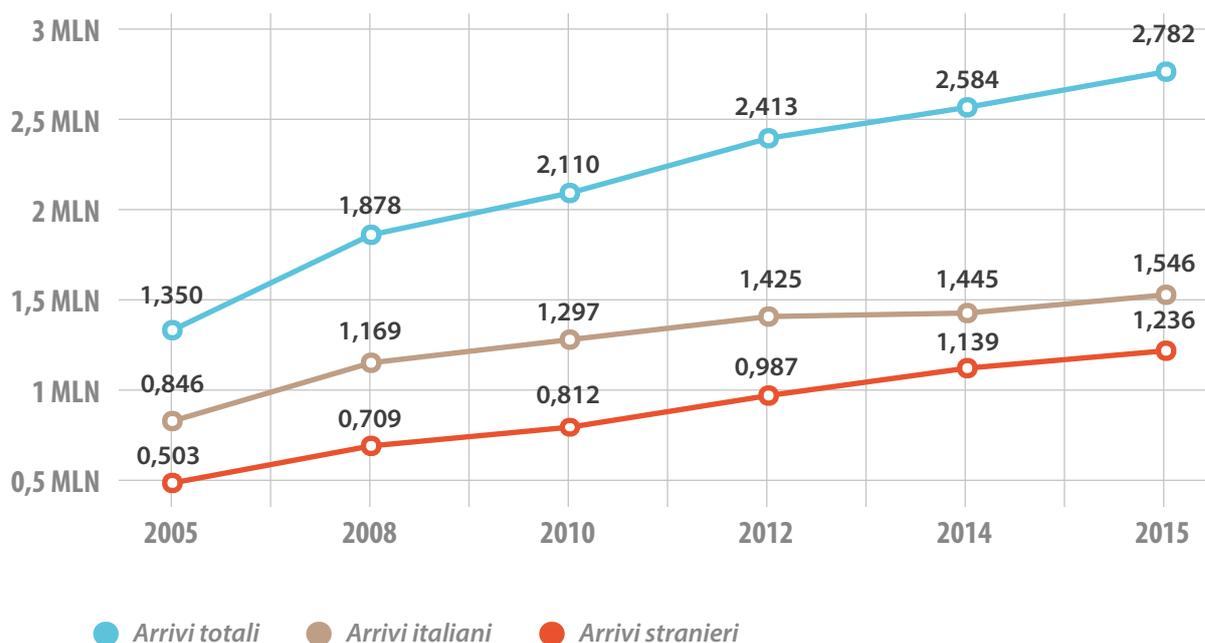
#### 3.3.1 Arrivi, presenze, permanenza media

**Nel decennio 2005-2015 gli arrivi in agriturismo raddoppiano (+106%), passando da 1,3 milioni a oltre 2,7 milioni, con un importante incremento degli ospiti stranieri (+145%) e degli arrivi italiani (+82%).**

Anche **le presenze registrano un importante incremento (+72%, con +101% stranieri e +45% italiani)**, seppure inferiore rispetto agli arrivi, in considerazione della progressiva riduzione della permanenza media, passata da 4,9 giorni nel 2005 a 4 giorni nel 2015. Le presenze straniere superano le italiane nel 2005 e da allora costituiscono la fetta maggiore in termini di numero di notti<sup>5</sup>.

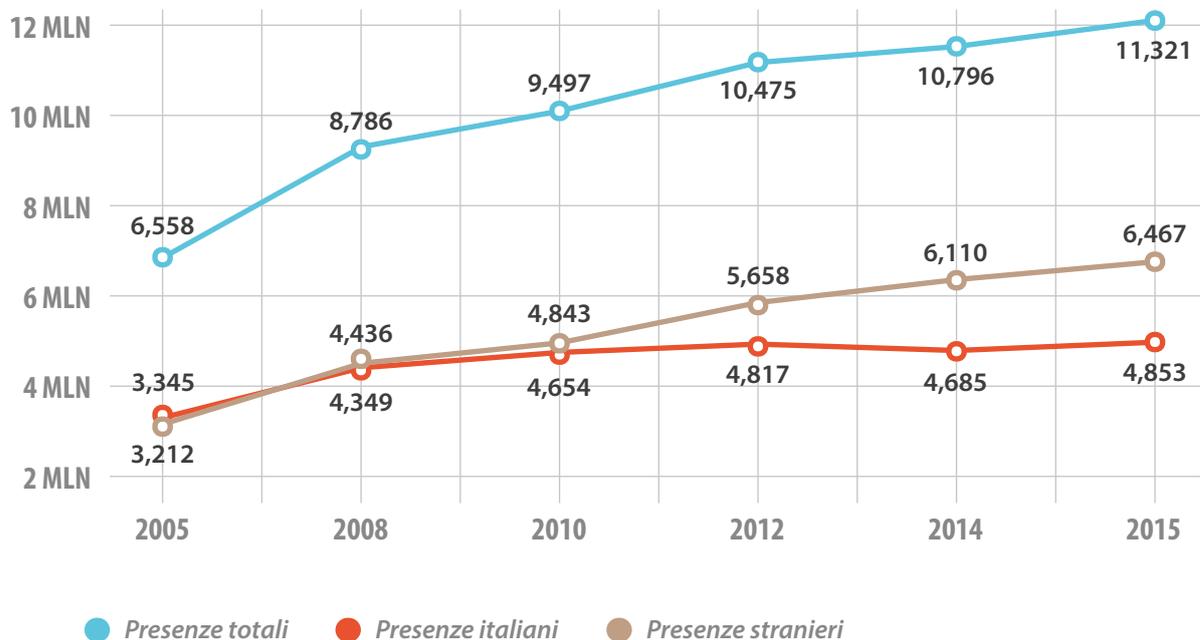
<sup>5</sup> Le rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sono svolte in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vengono elaborate dall'Istat ([dati.istat.it](http://dati.istat.it)) cui si rinvia per le informazioni sulla metodologia di rilevazione e le elaborazioni statistiche.

Figura 33 – Andamento degli arrivi. Anni 2005-2015 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

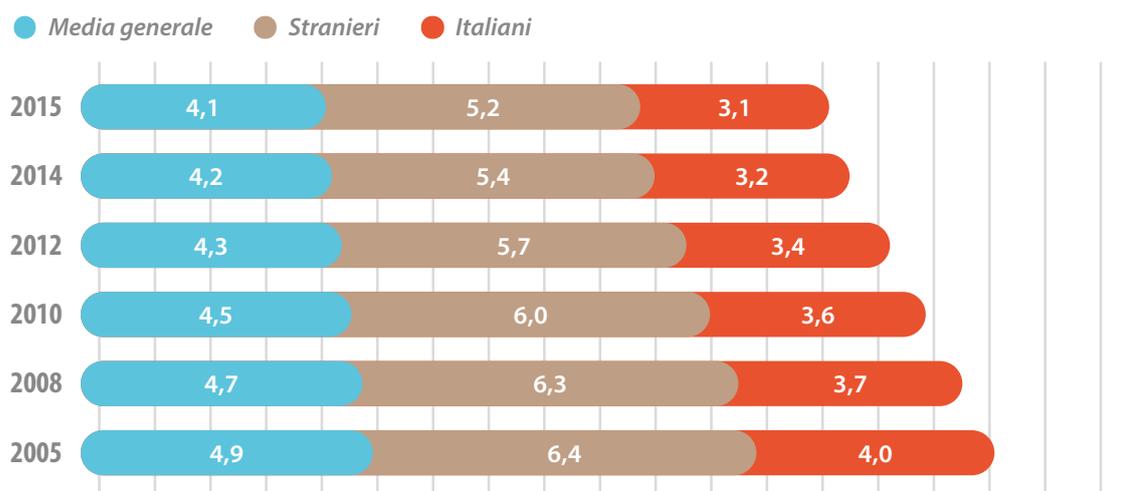
Figura 34 – Andamento delle presenze. Anni 2005-2015 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

### 3. L'agriturismo

Figura 35 – Andamento della durata media dei soggiorni. Anni 2005-2015 (numero di giorni)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

**Nel 2015 gli arrivi totali nelle aziende agrituristiche italiane sono 2.782.298**, di cui il 56% arrivi italiani (1.546.116) e il 44% stranieri (1.236.182). **Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi totali crescono del 7,6%**, grazie all'incremento dell'8,5% degli arrivi stranieri e del +7% degli arrivi italiani.

Tabella 5 – Arrivi. Anni 2014 e 2015

	2014	2015	Variazione 2015/2014. Valori assoluti	Variazione 2015/2014. Valori %
<b>arrivi totali</b>	2.584.819	2.782.298	197.479	7,6
<b>arrivi italiani</b>	1.445.019	1.546.116	101.097	7,0
<b>arrivi stranieri</b>	1.139.800	1.236.182	96.382	8,5

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

**Le presenze nel 2015 hanno raggiunto la quota di 11.321.533, con un aumento di oltre 525 mila pernottamenti rispetto al 2014 (+4,9%)**. Le presenze straniere costituiscono il 57% (circa 6,5 milioni, con un aumento del + 5,8% rispetto al 2014) delle presenze totali, mentre le presenze degli italiani il 43% (poco più di 4,8 milioni di notti; con un incremento del 3,6% rispetto al 2014).

Tabella 6 – Presenze. Anni 2014 e 2015

	2014	2015	Variazione 2015/2014. Valori assoluti	Variazione 2015/2014. Valori %
<b>presenze totali</b>	10.796.301	11.321.533	525.232	4,9
<b>presenze italiani</b>	4.685.493	4.853.829	168.336	3,6
<b>presenze stranieri</b>	6.110.808	6.467.704	356.896	5,8

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

**Nel 2015 la durata media dei soggiorni è stata di 4,1 giorni.** Gli italiani hanno soggiornato in media 3,1 giorni, gli stranieri 5,2 giorni. In entrambi i casi si registra una leggera riduzione della permanenza media, nell'ordine del -3,1% degli italiani e del -2,4% degli stranieri.

**Tabella 7 – Permanenza media. Anni 2014 e 2015**

	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Variazione 2015/2014. Valori assoluti</b>	<b>Variazione 2015/2014. Valori %</b>
<b>media generale</b>	4,2	4,4	- 0,1	-2,6
<b>media italiani</b>	3,2	3,1	- 0,1	-3,1
<b>media stranieri</b>	5,4	5,2	- 0,1	-2,4

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

### 3.3.2 Distribuzione regionale delle presenze e degli arrivi

**Nella composizione della domanda nazionale per regioni emerge la netta prevalenza della Toscana e del Trentino-Alto Adige** (in particolare della Provincia autonoma di Bolzano), che detengono quote di mercato pari, rispettivamente, al 26,8% e 16,9% degli arrivi (44% degli arrivi totali) e 31,6% e 23,9% delle presenze (55% delle notti complessive). Le Regioni Umbria e Veneto detengono entrambe quote del 9% degli arrivi e tra 7% e 8% delle presenze. Marche, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia, Sicilia si ripartiscono quote che vanno dal 3% al 6% degli arrivi e dal 3% al 5% delle presenze, mentre il resto delle Regioni si attesta su quote inferiori al 3% sia per arrivi che per presenze. La permanenza media più lunga si registra nella Provincia autonoma di Bolzano (6,4 giorni) e in Toscana (4,8), mentre in Calabria, Liguria, Puglia, Marche e Sardegna i soggiorni durano in media tra i 3,5 e i 4 giorni.

Di seguito i dati più significativi circa la composizione regionale della domanda complessiva. Si rinvia agli approfondimenti regionali sul mercato agriturismo consultabili nell'ultima sezione del presente Rapporto.

**Tabella 8 – Distribuzione degli arrivi e delle presenze per Regioni e Province autonome. Anno 2015 (Valori assoluti)**

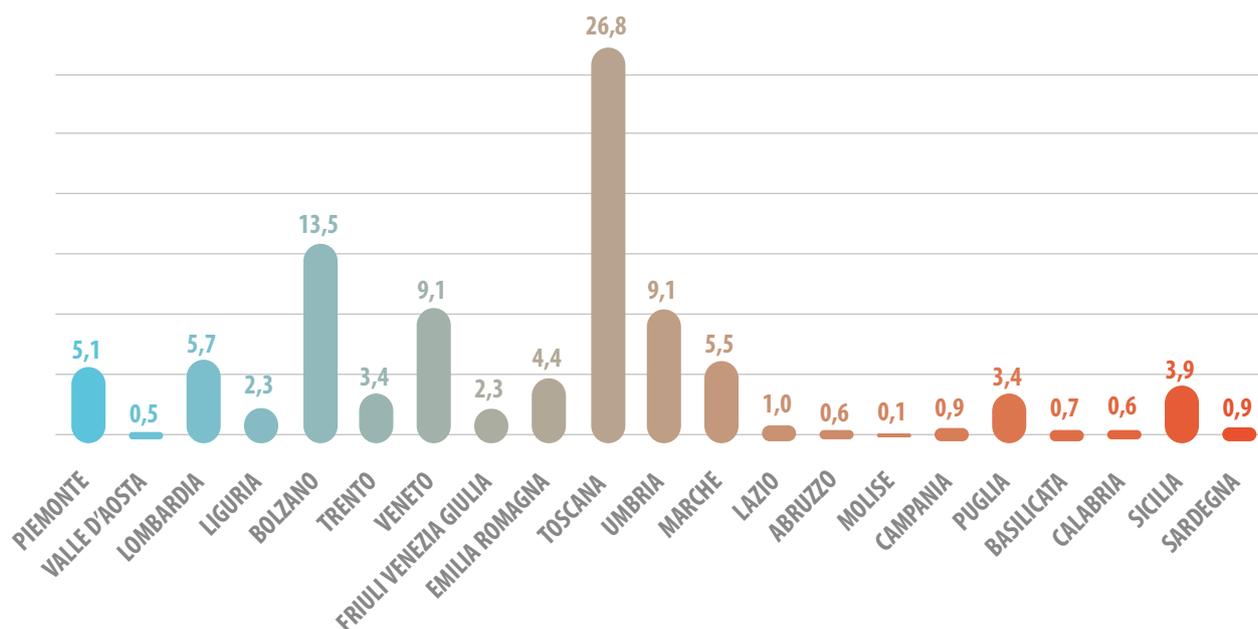
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>Abruzzo</b>	17.358	58.823
<b>Basilicata</b>	20.378	58.758
<b>Calabria</b>	16.474	66.650
<b>Campania</b>	24.413	92.639
<b>Emilia-Romagna</b>	121.652	327.207
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	64.802	191.805
<b>Lazio</b>	29.191	78.309

### 3. L'agriturismo

<b>Liguria</b>	65.312	258.975
<b>Lombardia</b>	157.254	479.258
<b>Marche</b>	154.259	588.953
<b>Molise</b>	3.112	8.422
<b>Piemonte</b>	143.283	344.647
<b>Puglia</b>	94.023	368.782
<b>Sardegna</b>	25.950	95.407
<b>Sicilia</b>	108.604	322.041
<b>Bolzano</b>	376.137	2.398.114
<b>Trento</b>	93.642	300.564
<b>Trentino-Alto Adige</b>	469.779	2.698.678
<b>Toscana</b>	746.817	3.580.776
<b>Umbria</b>	252.145	879.779
<b>Valle d'Aosta</b>	13.268	35.240
<b>Veneto</b>	254.224	786.384
<b>Italia</b>	<b>2.782.298</b>	<b>11.321.533</b>

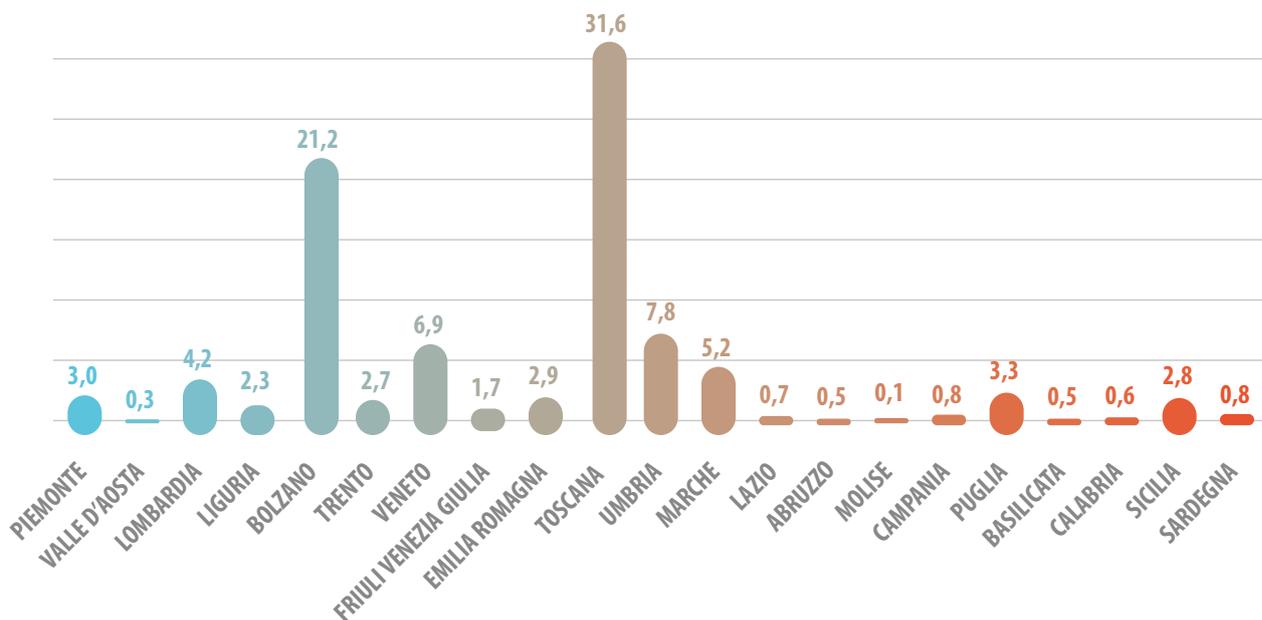
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Figura 36 – Composizione nazionale degli arrivi per Regioni e Province autonome. Anno 2015 (Valori %)



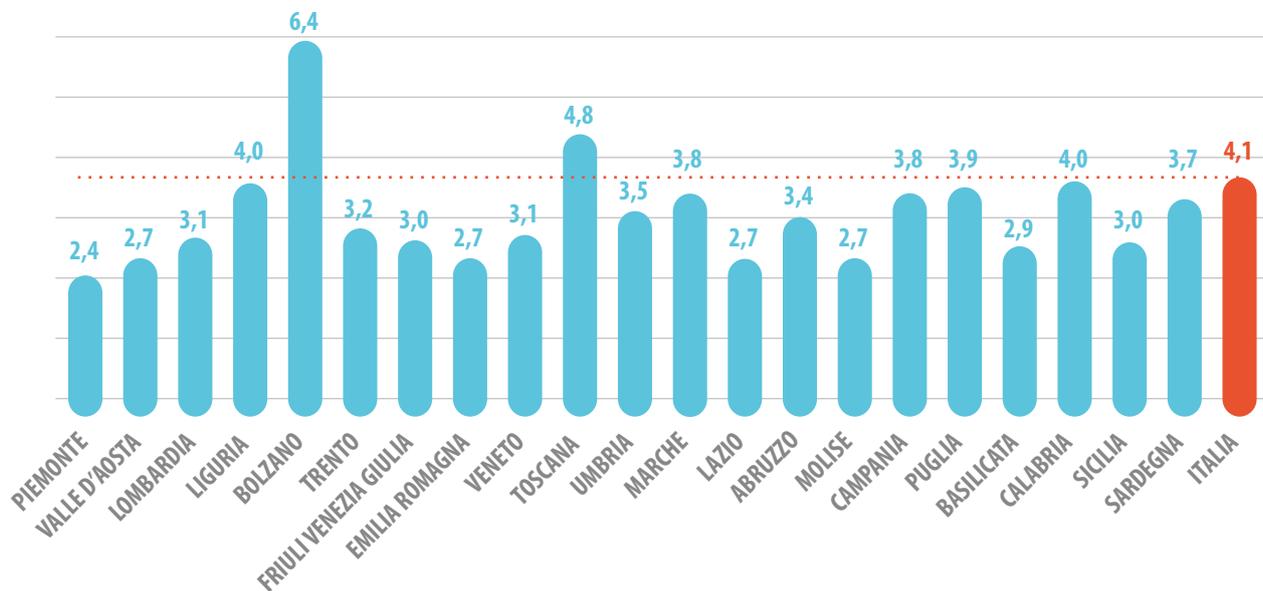
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Figura 37 – Composizione nazionale delle presenze per Regioni e Province autonome. Anno 2015 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Figura 38 – Durata media dei soggiorni per Regioni e Province autonome. Anno 2015 (Numero di giorni)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

### 3. L'agriturismo

#### 3.3.3 Il peso dell'agriturismo nei comparti turistici. Confronto con gli altri esercizi ricettivi

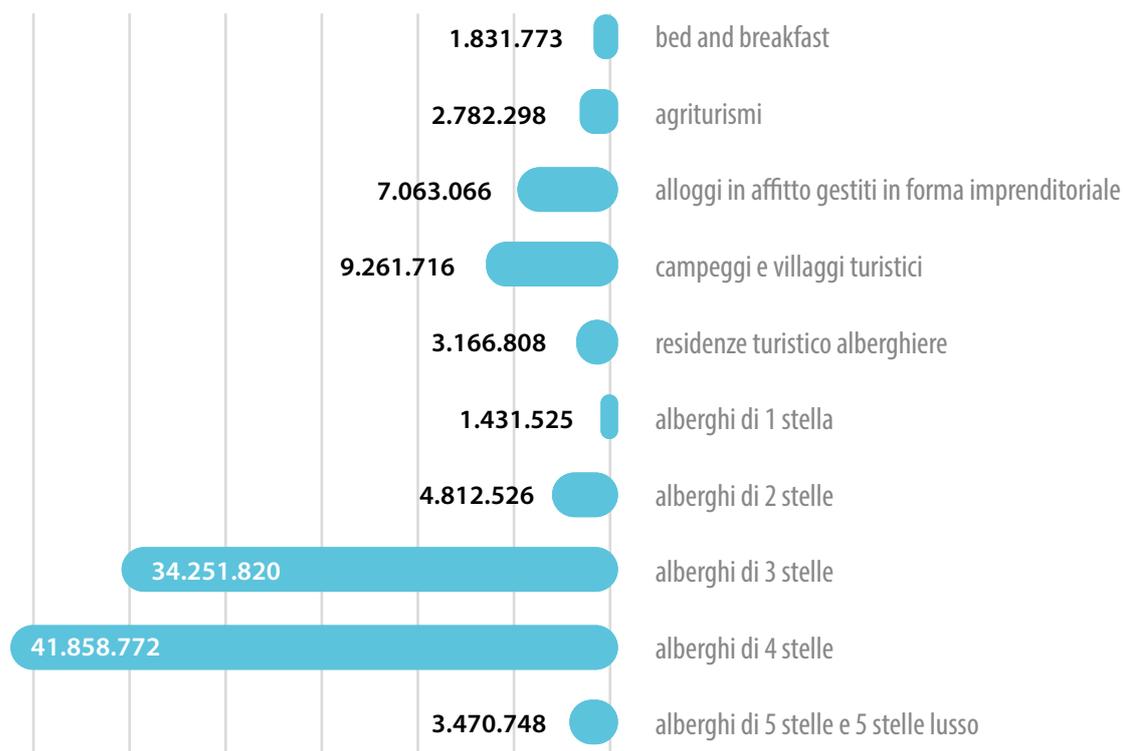
Nel 2015, l'intero comparto turistico italiano (il totale degli esercizi ricettivi) registra 113,3 milioni di arrivi e 392,8 milioni di presenze<sup>6</sup>; in tale contesto, il peso dell'agriturismo su arrivi e presenze è pari rispettivamente al 2,4% e 2,9%. **Sul comparto extralberghiero (24,4 milioni di arrivi e 129,8 milioni di presenze<sup>7</sup>) l'agriturismo incide per l'11,4% degli arrivi e per l'8,7% delle presenze.**

Figura 39 – Incidenza dell'agriturismo sulla domanda turistica complessiva ed extralberghiera. Anno 2015 (Valori %)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Figura 40 – Arrivi. Confronto fra principali esercizi ricettivi (alberghieri ed extralberghieri). Anno 2015 (Valori assoluti)

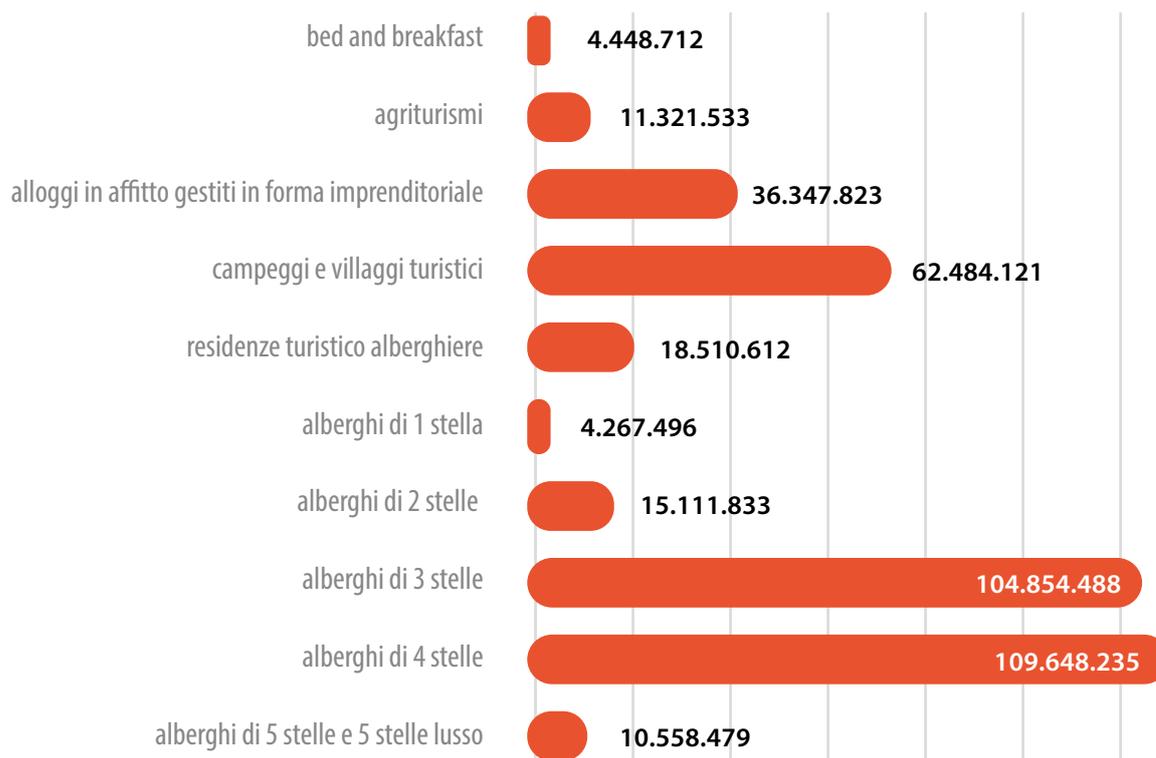


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

<sup>6</sup> Arrivi 113.354.674; presenze 392.763.886. Istat (2017)

<sup>7</sup> Arrivi 24.362.475; presenze 129.812.743. Istat (2017)

Figura 41 – Presenze. Confronto fra principali esercizi ricettivi (alberghieri ed extralberghieri). Anno 2015 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Figura 42 – Composizione degli arrivi nel comparto extralberghiero. Anno 2015. (Valori %)

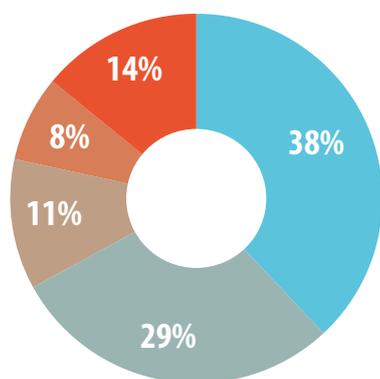
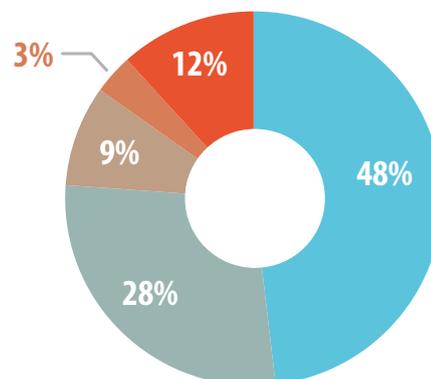


Figura 43 – Composizione delle presenze del comparto extralberghiero. Anno 2015 (Valori %)

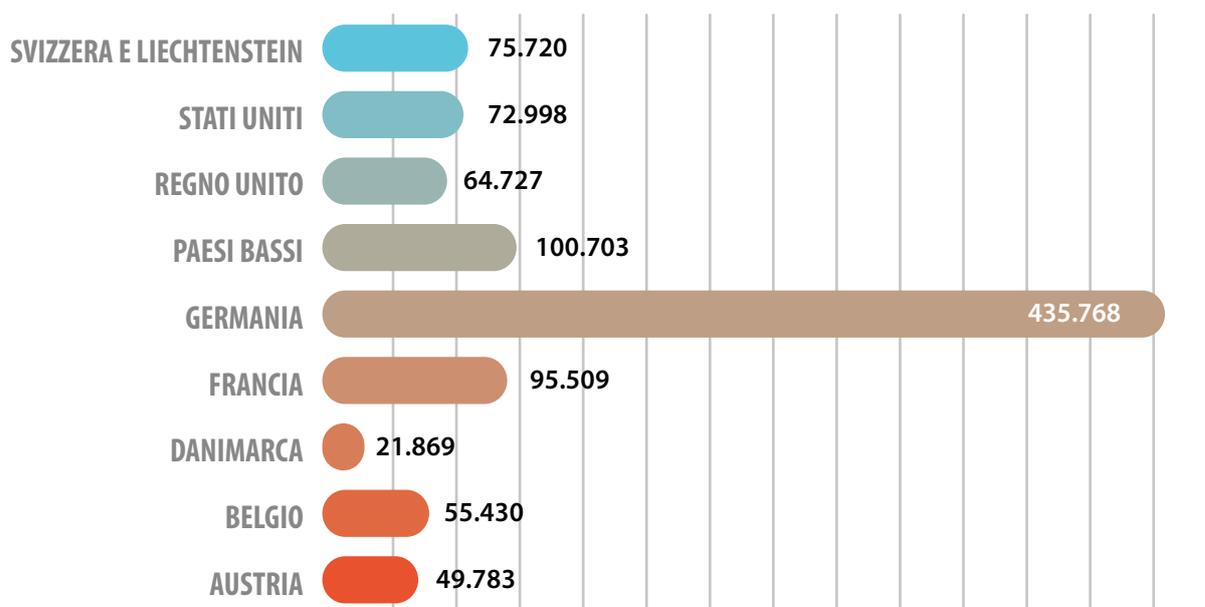


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

#### 3.3.4 La domanda estera per Paesi di provenienza

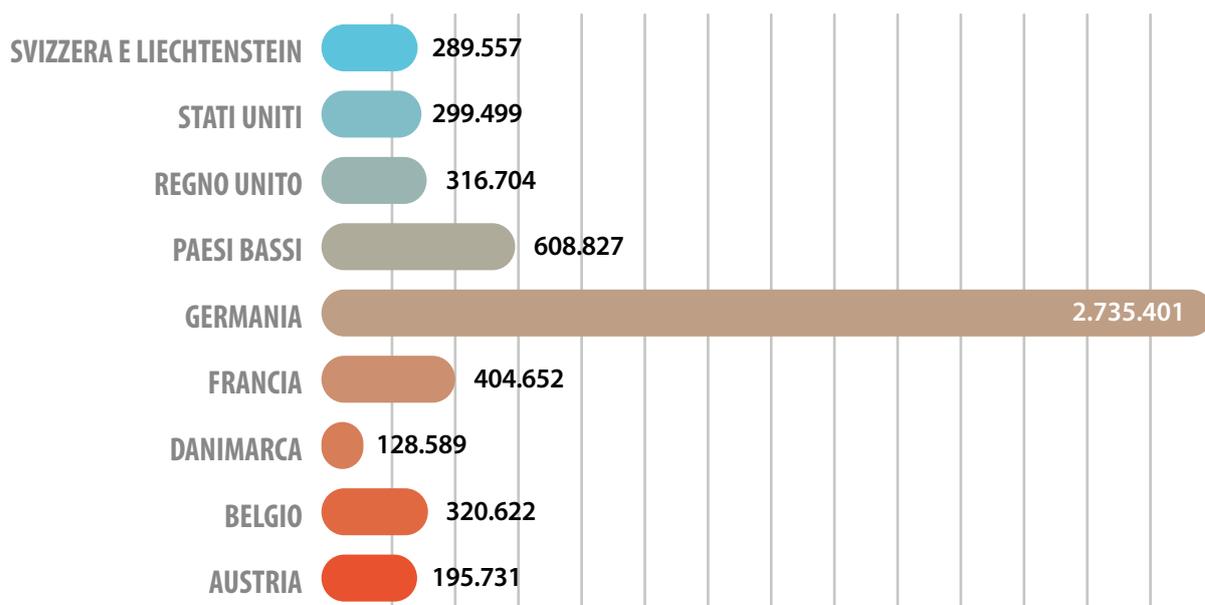
La maggior parte degli ospiti stranieri proviene dalla Germania (con oltre 435 mila arrivi e oltre 2,7 milioni di notti), a seguire gli ospiti provenienti da Paesi Bassi (oltre 100 mila arrivi e 608 mila presenze), Francia (95 mila arrivi, 404 mila presenze), Svizzera (75 mila arrivi, 289 mila presenze), Stati Uniti (72 mila arrivi, 299 mila presenze) e Regno Unito (64 mila arrivi e 316 mila presenze). Gli ospiti che si trattengono di più nelle aziende italiane sono tedeschi (6,3 giorni), seguiti dagli ospiti provenienti dai Paesi Bassi (6), come danesi e belgi (5,8).

Figura 44 – Arrivi per principali paesi di provenienza. Anno 2015 (Valori assoluti)



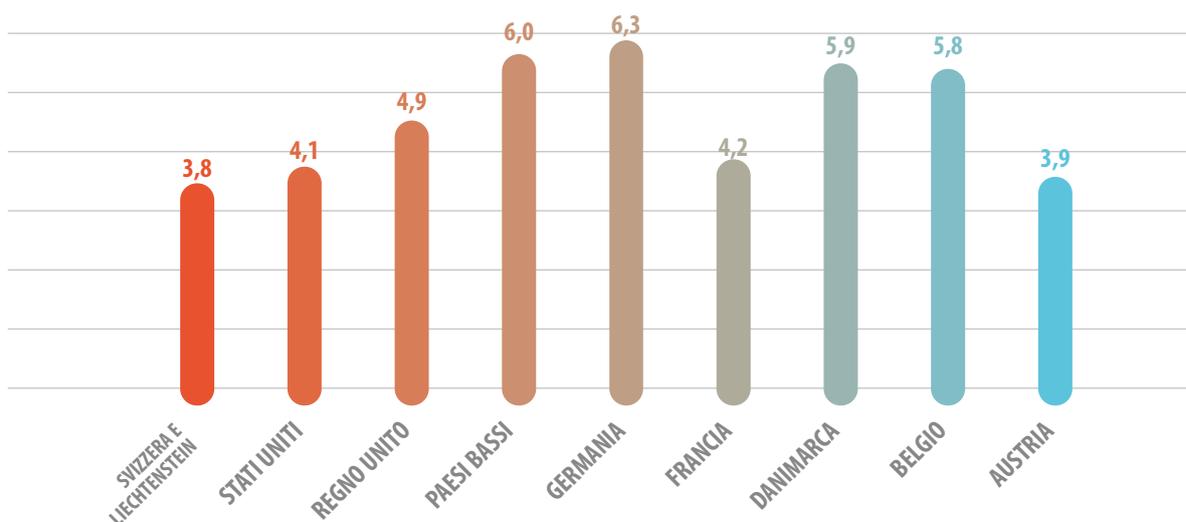
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Figura 45 – Presenze per principali paesi di provenienza. Anno 2015 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Figura 46 – Durata media dei soggiorni per principali paesi di provenienza. Anno 2015 (Numero di giorni)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

## Riferimenti bibliografici

- Istat (2017), *Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2016*
- Istat (2017), *Le aziende agrituristiche in Italia. Tavole 2005 – 2016* (dati al 10 ottobre 2017)
- Istat (2017), *Capacità degli esercizi ricettivi e Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Tipo di esercizio agriturismo. Anni 2005 – 2015*. (Dati al 24 giugno 2017)
- Istat sulla classificazione delle aree interne a cura del Ministero dello Sviluppo Economico (2014)
- [www.comuni.it](http://www.comuni.it). IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat (2014).



# 4.

## LE ATTIVITÀ DIDATTICHE IN AGRICOLTURA

*Nel presente capitolo si analizza la situazione normativa e l'offerta delle attività didattiche, già note e ormai diffuse tra le pratiche multifunzionali, anche grazie all'agriturismo.*

Il settore delle fattorie didattiche è molto cresciuto negli ultimi anni e, pur essendo ormai noto e riconosciuto, non è regolamentato da legge nazionale. Le attività didattiche all'interno delle aziende agricole trovano fondamento nel Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 e nell'art. 2135 del Codice Civile. Per lo svolgimento delle attività didattiche è necessario fare riferimento alle singole leggi e norme regionali o provinciali. Il dato delle fattorie didattiche in Italia non è rilevato con continuità, tuttavia esistono fonti differenti (dati censimenti realizzati nel corso di alcuni anni, elenchi regionali, rilevazioni Istat su attività didattiche svolte dagli agriturismi) che consentono di delineare la dimensione del fenomeno.

**2.291**

Il totale delle fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali istituiti dalle Regioni.

**2.500 - 2.900**

Il numero stimato di fattorie didattiche in Italia.

**1.497**

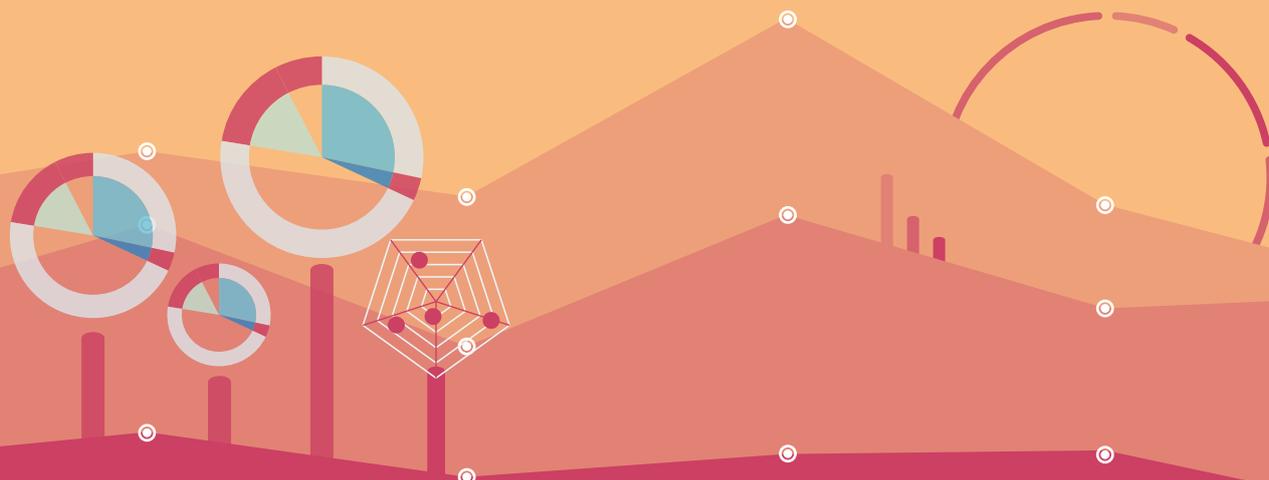
Gli agriturismi che svolgono attività didattica.

**+99%**

Aumento degli agriturismi con attività didattica dal 2010 al 2016.

**1.500**

Le fattorie didattiche presenti sul web e recensite online attraverso siti specializzati.



# 4.1

## COME È NORMATA L'ATTIVITÀ DIDATTICA IN ITALIA E NELLE REGIONI

Le attività didattiche, inquadrare dal Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 e dall'art. 2135 del Codice Civile, sono inoltre ulteriormente rafforzate sia dalla legge nazionale che disciplina l'agriturismo (n. 96 del 20/02/2006) che dalla recente legge nazionale in materia di agricoltura sociale (n. 141 del 18 agosto 2015). Per il loro svolgimento è necessario fare riferimento alle singole leggi e norme regionali o provinciali.

Nella tabella 1 sono riportati i **riferimenti normativi vigenti in ciascuna Regione**. Il quadro di riferimento emergente è, comprensibilmente, carente di una disciplina organica. In molti casi sono state approvate delibere di giunta o sono stati inseriti specifici articoli sul tema nelle leggi sull'agriturismo. In qualche caso sono stati emanati decreti dirigenziali o assessoriali. Alcune Regioni (Abruzzo e Puglia) hanno emanato specifica legge regionale in materia. La sola Regione totalmente priva di provvedimenti è il Lazio, che di recente con la legge regionale n.12 del 10 agosto 2016, ha introdotto disposizioni tese a disciplinare le diverse forme di multifunzionalità (fra queste le fattorie didattiche).

**Tabella 1 – Provvedimenti normativi regionali in materia di fattorie didattiche**

Regione o Provincia autonoma	Estremi della norma	Titolo della norma
Abruzzo	L.R. 18 dic 2013, n. 48; D.P.D. 22 set 2016, n. 20/64	Disciplina delle fattorie didattiche, agrinido, agriasilo e agritata; Istituzione elenco regionale ricognitivo degli imprenditori agricoli di fattoria didattica
Basilicata	L.R. 25 feb 2005, n. 17; D.G.R. 27 giu 2008, n. 1502	Agriturismo e turismo rurale; Istituzione dell'elenco regionale delle fattorie didattiche
P.A. di Bolzano	L.P. 19 set 2008, n. 7; Delibera 9 dic 2008, n. 4617	Disciplina dell'agriturismo; Presupposti per lo svolgimento dell'attività agrituristica (3.5) (§)
Calabria	L.R. 30 apr 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole (Art. 2 e Capitolo II) (§)
Campania	D.G.R. 10 giu 2004, n. 797; D.D. 9 nov 2004, n. 487	Istituzione dell'albo regionale delle fattorie didattiche
Emilia-Romagna	L.R. 31 mar 2009, n. 4; D.G.R. 8 feb 2010, n. 314	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole (Titolo II) (§); L. R. n. 4 del 31 marzo 2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole - Disposizioni attuative del titolo II "Fattorie didattiche"
Friuli-Venezia Giulia	L.R. 4 giu 2004, n.18; L.R. 17 ott 2007, n. 25	Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive (Art. 23) (§) Modifiche alle LL.RR. 25/1996 in materia di agriturismo, 15/2000 in materia di prodotti biologici nelle mense pubbliche, 18/2004 in materia di fattorie didattiche e 24/2006 in materia di strada del vino (Art. 19 e altri) (§)

Lazio	L.R. 2 nov 2006, n. 14; L.R. 10 ago 2016, n. 12 (*)	Norme in materia di agriturismo e turismo rurale; Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione (Art. 16) (§)
Liguria	D.G.R. 17 feb 2006, n.135;  D.D. 7 giu 2006, n. 1096;  L.R. 21 nov 2007, n. 37;  D.G.R. 30 nov 2012, n. 1443  D.G.R. 11 apr 2014, n. 411	Istituzione dell'Elenco Regionale delle Fattorie Didattiche: criteri e modalità per l'iscrizione delle aziende agricole; Linee guida per la formazione degli operatori delle fattorie didattiche della Liguria; Attuazione D.G.R. n.135/2006: disposizioni relative alle procedure per la presentazione delle istanze volte all'iscrizione delle aziende agricole all'Elenco Regionale delle Fattorie Didattiche della Liguria; Disciplina dell'attività agrituristica, del pescaturismo e ittiturismo; Approvazione "Disposizioni di attuazione per l'attività agrituristica di cui alla legge regionale 21 novembre 2007, n. 37 e sue mm e ii" (Art. 11) (§); Approvazione delle linee guida per la formazione degli operatori delle fattorie didattiche della Liguria
Lombardia	L.R. 5 dic 2008, n. 31;  L.R. 8 lug 2014, n.19; D.G.R. 8 feb 2017, n. 6198;  D.D. 21 mar 2017, n. 3068	T.U. in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (Artt. 8 ter, 151) (§); Modifiche alla L.R. 31/2008 (Art. 8 ter) (§); Nuove determinazioni in materia di promozione dell'agricoltura didattica ai sensi dell'art. 8 ter della L.R. n.31/08; Determinazioni in ordine al riconoscimento della qualifica di Fattoria Didattica
Marche	D.G.R. 2 ott 2001, n. 2275;  L.R. 14 nov 2011, n. 21	Definizione dei criteri di qualità per il riconoscimento di "Fattoria didattica" e approvazione della scheda di presentazione; Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura (Capo I, art. 9) (§)
Molise	L.R. 22 mar 2010, n. 9	Disciplina delle attività agrituristiche (Art. 2) (§);
Piemonte	D.G.R. 25 mag 2009, n. 1-11456 ;  D.D. 2 dic 2016, n. 1183	Fattorie Didattiche. Modalità di iscrizione nell'elenco regionale delle fattorie didattiche della Regione Piemonte, controlli sul mantenimento dei requisiti e modalità di formazione degli operatori; Elenco regionale Fattorie Didattiche: Istruttorie per riconoscimento nuove aziende e verifica mantenimento requisiti aziende già iscritte. Approvazione modulistica
Puglia	L.R. 26 feb 2008, n. 2	Riconoscimento delle masserie didattiche
Sardegna	L.R. 11 mag 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della L.R. n. 18 del 1998 (Capo IV) (§)
Sicilia	L.R. 26 feb 2010, n. 3; D.D. 9 feb 2005, n. 97; D.A. 1 apr 2009	Disciplina dell'agriturismo in Italia; Accreditamento di aziende e fattorie didattiche; Aggiornamento delle disposizioni per l'accREDITAMENTO delle aziende o fattorie didattiche

#### 4. Le attività didattiche in agricoltura

Toscana	L.R. 23 giu 2003, n. 30; L.R. 21 gen 2014, n. 4; D.D. 1 dic 2015, n. 5802; D.P.G.R. 29 mar 2017, n. 14/R;	Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana; Disciplina delle fattorie didattiche. Modifiche alla legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 (Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana); L.R. 30/2003 "Disciplina delle fattorie didattiche e delle attività agrituristiche in Toscana". Manuale d'uso del logo identificativo "Rete delle fattorie didattiche della Toscana", direttive e disciplinare per l'iscrizione nell'Elenco delle fattorie didattiche; Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana"
P.A. di Trento	L.P. 19 dic 2001, n. 10; L.P. 21 lug 2016, n. 12;	Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori; Modificazioni della legge provinciale sull'agriturismo 2001 e della legge provinciale sugli asili nido 2002 in materia di agricoltura sociale
Umbria	L.R. 7 ago 2014, n.16 ; L.R. 9 apr 2015, n.12	Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali, integrazione alla legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18, modifiche e integrazioni alla legge regionale 2 aprile 2014, n.3, modifiche e integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2004, n. 30, abrogazione di leggi regionali vigenti (Titolo II); Testo unico in materia di agricoltura (Titolo VIII, Sezione II) (§)
Valle d'Aosta	L.R. 4 dic 2006, n. 29; D.G.R. 22 giu 2007; D.G.R. 26 ago 2011, n. 1993	Nuova disciplina dell'agriturismo; Approvazione delle disposizioni applicative degli artt. 3, 4, 8 e 23 della L.R. 4 dicembre 2006, n. 29 "Nuova disciplina dell'agriturismo. Abrogazione della L.R. 24 luglio 1995, n. 27 e del regolamento regionale 14 aprile 1998, n. 1; Approvazione della carta della qualità delle fattorie didattiche e nuove disposizioni applicative L.R. 29/2006
Veneto	L.R. 10 ago 2012, n. 28; L.R. 24 dic 2013, n. 35; D.G.R. 21 apr 2015, n. 591	Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo; Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 "Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo"; Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario. Disposizioni attuative e operative per lo svolgimento dell'attività di fattoria didattica. Modificazioni e integrazioni alla Deliberazione n. 1582 del 26 agosto 2014. Legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 e legge regionale 24 dicembre 2013, n. 35.

(\*) mancante di regolamento/disposizioni attuative della L.R.; (§) parte della norma in cui si fa riferimento alle fattorie didattiche. Alcune delle leggi indicate potrebbero aver subito successive modifiche e integrazioni, consultabili tramite i siti regionali o la sezione "Legislazione regionale" del sito web [www.normattiva.it](http://www.normattiva.it). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea (aggiornamento al 31 luglio 2017)

A queste norme si aggiungono le norme specifiche emanate da alcune Regioni in materia di agricoltura sociale (cfr. capitolo 5), settore che – da legge nazionale – comprenderebbe anche il settore della didattica in agricoltura, rendendo ulteriormente tortuoso il quadro normativo.

## 4.2

### ELENCHI REGIONALI DELLE FATTORIE DIDATTICHE

Molte Regioni, con appositi provvedimenti normativi, hanno istituito un **albo/elenco delle fattorie didattiche** e/o una **carta degli impegni/della qualità** (tabella 2). La carta della qualità definisce i requisiti strutturali e funzionali da rispettare da parte delle aziende agricole. Le aziende iscritte all'albo regionale si sottopongono ad una serie di controlli pubblici atti a garantire l'esistenza ed il mantenimento degli standard di qualità. Le Regioni che non hanno espressamente istituito una "Carta della qualità", prevedono nelle norme regionali che disciplinano le fattorie didattiche i requisiti per svolgere le attività didattiche ed iscriversi negli appositi elenchi.

Tabella 2 – Albi/elenchi delle fattorie didattiche e Carte delle qualità nelle Regioni

Regione o Provincia autonoma	Albo regionale	Carta della qualità	Marchio regionale
Abruzzo	x	x	x
Basilicata	x	x	x
P.A. di Bolzano			
Calabria	x	x	
Campania	x	x	x
Emilia-Romagna	x	x	x
Friuli-Venezia Giulia	x		x
Lazio			
Liguria	x	x	x
Lombardia	x	x	x
Marche	x	x	
Molise		x	
Piemonte	x	x	x
Puglia	x	x	x
Sardegna	x	x	x
Sicilia	x		x
Toscana	x		x
P.A. di Trento			
Umbria	x		

#### 4. Le attività didattiche in agricoltura

Valle d'Aosta	x	x	
Veneto	x	x	x

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea (aggiornamento al 31 agosto 2017)

Alcune Regioni hanno previsto l'iscrizione agli elenchi previa autorizzazione, in altri casi non è previsto alcun preventivo parere positivo/autorizzazione ma la norma prevede procedure di autocertificazione. Gli operatori delle fattorie didattiche sono tenuti a seguire percorsi formativi specifici ed organizzati dagli enti pubblici o da soggetti riconosciuti dalle Regioni. In molte Regioni è previsto un **marchio identificativo** della rete di fattorie didattiche riconosciute (tabella 2).

**Il totale degli iscritti nei diversi elenchi regionali è pari a 2.291 fattorie didattiche.** Le date di aggiornamento degli elenchi regionali sono differenti: molti sono aggiornati online quasi in tempo reale (aggiornamenti a luglio/agosto 2017) ma in alcuni casi la pubblicazione è meno tempestiva.

La Toscana ha attivato l'elenco nel 2016, le imprese che svolgono attività di fattoria didattica devono provvedere all'iscrizione mediante il sistema informativo ARTEA (Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni In Agricoltura). Nelle Regioni Abruzzo, Calabria e Umbria il dato non è rilevabile online. Nel caso della Regione Lazio, l'albo è stato istituito con L.R. 12/2016 ad oggi mancante del regolamento di attuazione, che disciplinerà – tra le altre cose – l'iscrizione all'albo da parte delle imprese.

**Tabella 3 – Numero fattorie didattiche iscritte negli albi o elenchi regionali**

Regione/Provincia autonoma	n. iscritti
Abruzzo	n.r.
P.A. di Bolzano	16
Basilicata	60
Calabria	n.r.
Campania	237
Emilia-Romagna	291
Friuli Venezia Giulia	109
Lazio (**)	n.r.
Liguria	103
Lombardia	202
Marche	138
Molise (*)	12
Piemonte	308
Puglia	192
Sardegna	186

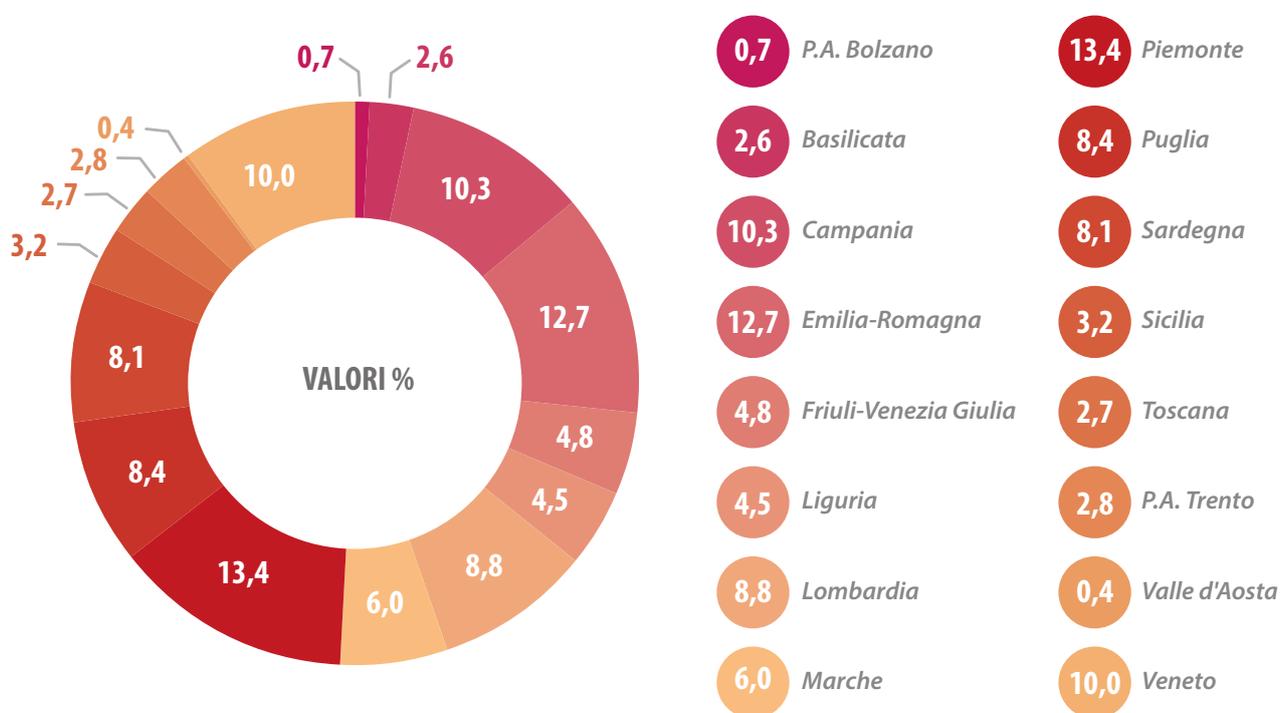
Sicilia	73
Toscana	62
P.A. di Trento (*)	64
Umbria	n.r.
Valle d'Aosta	10
Veneto	228
<b>Totale</b>	<b>2.291</b>

n.r.= dato non rilevabile; (\*) La Regione non ha istituito l'albo regionale delle fattorie didattiche, il dato è stato rilevato da elenchi su siti ufficiali regionali; (\*\*) Albo delle imprese multifunzionali istituito con L.R. 12/2016, in attesa della pubblicazione del Regolamento di attuazione. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati regionali rilevati online (aggiornamento al 31 agosto 2017)

La Regione Campania prevede che l'attività di fattoria didattica possa essere svolta anche da imprese non agricole ma operanti in ambito rurale; l'albo delle fattorie didattiche della Campania è, difatti, suddiviso in tre sezioni: aziende agricole e agrituristiche, imprese di trasformazione e/o confezionamento dell'agroalimentare (in molti casi anche con attività agricola e/o agrituristiche), musei della civiltà contadina. La Sicilia utilizza le espressioni "azienda didattica" e "fattoria didattica", riservando quest'ultima alle sole aziende in cui è presente un'attività zootecnica.

Le Regioni con il maggior numero di fattorie didattiche iscritte agli albi regionali sono il Piemonte (308 pari al 13,4%) e l'Emilia Romagna (291 pari al 12,7%), Regioni pilota nello sviluppo del settore in Italia. A seguire Campania (237 pari al 10,3%), Veneto (228 pari al 10%) e Lombardia (202 pari all'8,8%) (figura 1).

Figura 1 – Distribuzione regionale fattorie didattiche iscritte negli albi/elenchi regionali



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati regionali rilevati online (aggiornamento al 31 agosto 2017)

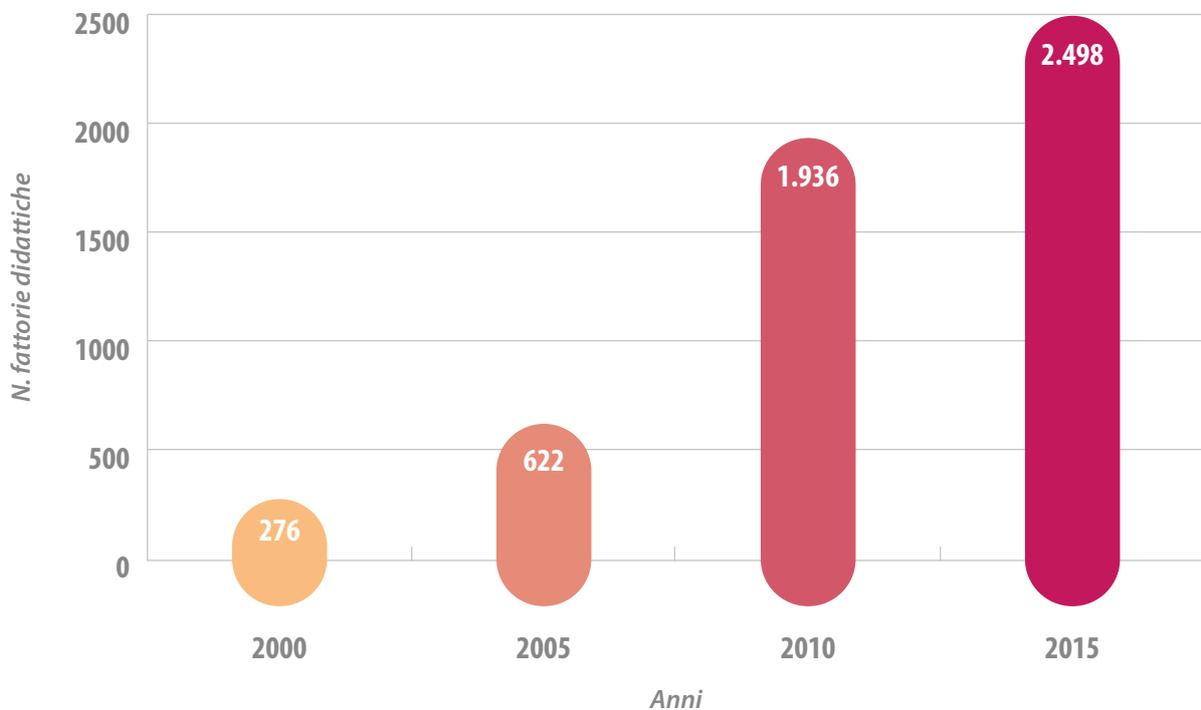
## 4.3

### LE FATTORIE DIDATTICHE IN ITALIA: DIMENSIONE DEL FENOMENO

Nel 2000 è stato realizzato il primo censimento nazionale delle fattorie didattiche condotto dall'Osservatorio Agroambientale di Cesena, oggi Alimos (società cooperativa no profit), che ha rilevato 276 imprese. Gli aggiornamenti successivi hanno censito 622 imprese nel 2005 e quasi 2.000 nel 2010. Il dato del Crea del 2015 riporta quasi 2.500 imprese (figura 2).

Il dato in Italia non è rilevato con continuità; dalle diverse fonti esistenti (fra cui elenchi regionali, stime consistenze nelle Regioni con elenchi non rilevabili online o non istituiti) è possibile affermare che il **numero totale di fattorie didattiche in Italia oggi è compreso fra 2.500 e 2.900** (Torelli, 2017).

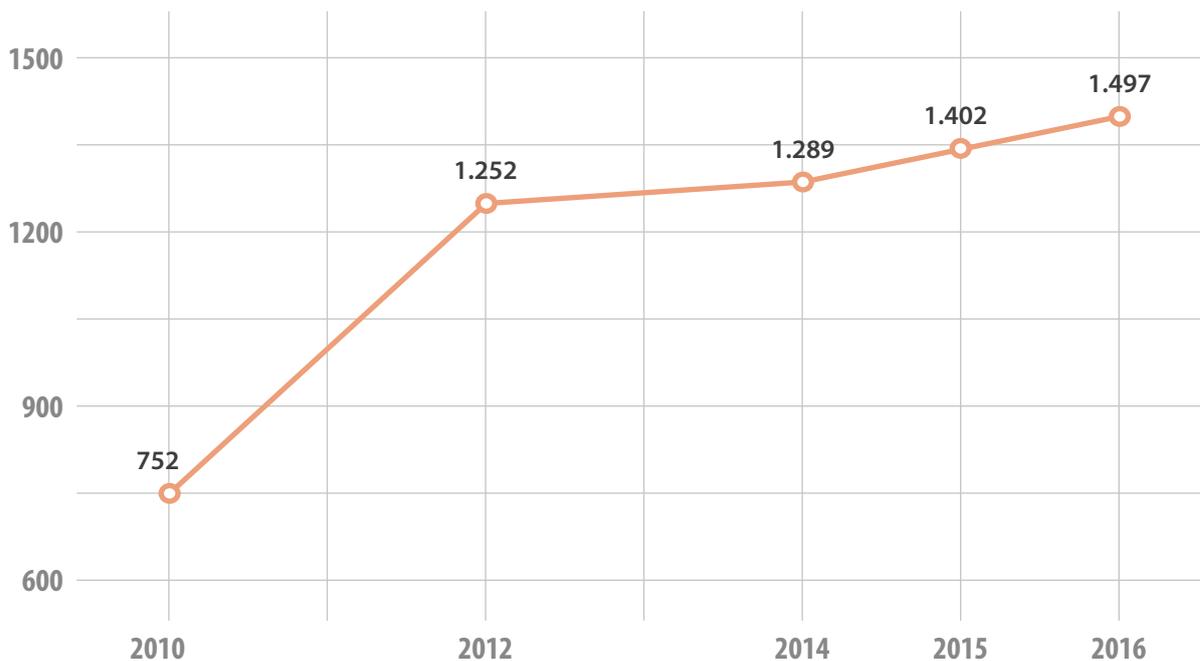
Figura 2 – Le fattorie didattiche in Italia



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Censimenti Alimos – ex Osservatorio Agroambientale di Cesena (2000, 2005, 2010) e Crea (2015)

L'Istat rileva annualmente le aziende agrituristiche presenti in Italia, distinguendole per tipologia di attività. **L'attività di fattoria didattica viene svolta da 1.497 agriturismi, pari al 65% delle fattorie didattiche** iscritte negli albi regionali. L'attività didattica svolta dalle aziende agrituristiche è raddoppiata in sei anni (figura 3).

Figura 3 – Agriturismi con autorizzazione all'attività didattica



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

L'offerta delle fattorie didattiche, così come le altre forme in cui si esprime l'agricoltura di servizio (ospitalità, ristorazione, vendita diretta, ecc.), è oggi consultabile sul web attraverso siti specializzati rivolti a specifici target: famiglie e genitori, scuole ed insegnanti. Fra i portali web maggiormente specializzati si segnalano: [www.fattoriedidattiche.biz](http://www.fattoriedidattiche.biz) (interamente dedicato all'offerta di fattorie didattiche in Italia), [www.agriturismo.it](http://www.agriturismo.it) (portale di riferimento per l'agriturismo in Italia), [www.vacanzeconbimbi.it](http://www.vacanzeconbimbi.it) (dedicato alle strutture turistiche e ricettive dotate di servizi per famiglie con bambini). **L'offerta sul web è pari a circa 1.500 fattorie didattiche recensite online.**

Per i dati relativi all'analisi dell'offerta didattica confrontare capitolo 6 Focus qualitativo buone pratiche, paragrafo 6.1.2.2. Risultati del presente rapporto e Torelli (Ismea, 2017). Per i dati relativi all'analisi dei dati economici delle fattorie didattiche in Italia si rimanda a Torelli (Ismea, 2017).

## 4.4

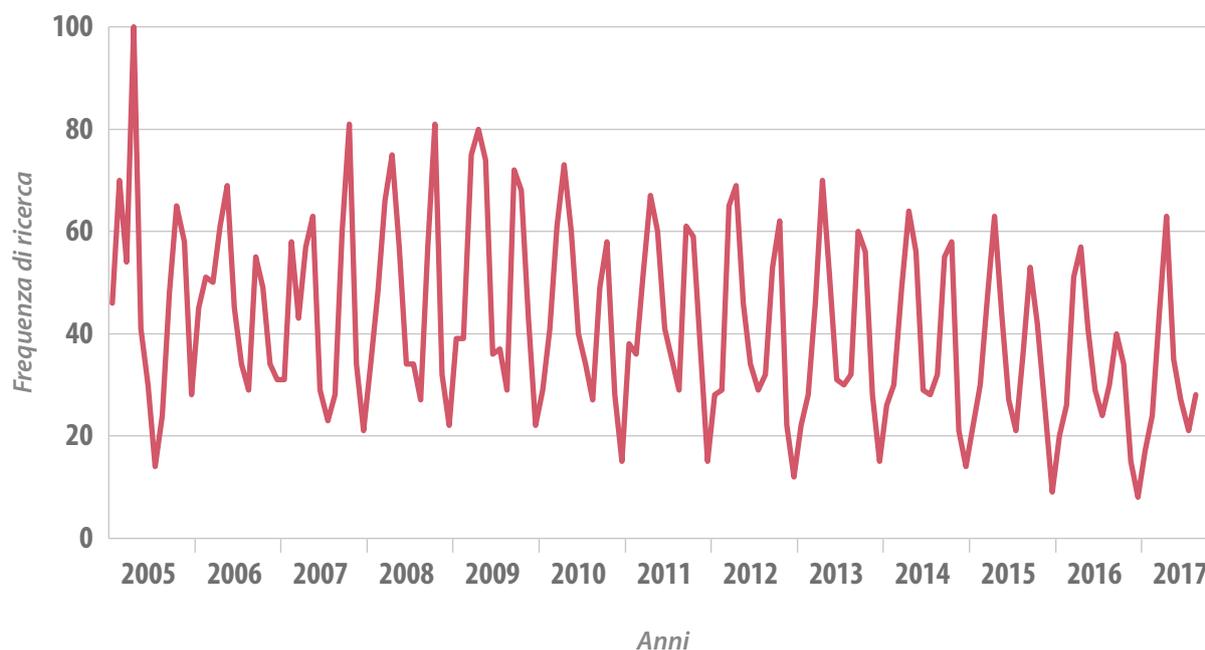
### ANALISI DELLA DOMANDA DI INFORMAZIONE ONLINE SULLE FATTORIE DIDATTICHE

In conclusione si riporta una rapida analisi della domanda di informazione online a livello nazionale sul tema delle fattorie didattiche.

Le elaborazioni seguenti sono state effettuate utilizzando il *tool* Google Trends, strumento in grado di quantificare la frequenza delle ricerche online contenenti la parola chiave "fattorie didattiche", realizzate in Italia attraverso il motore di ricerca Google. Nei grafici i numeri sull'asse verticale rappresentano la frequenza di ricerca rispetto al punto più alto del grafico nel periodo oggetto di osservazione. Il valore 100 indica la maggiore frequenza di ricerca, 50 indica la metà delle ricerche, mentre 0 indica una frequenza di ricerca inferiore all'1%.

I dati riportati nella figura 4 relativamente alla ricerca della parola chiave "fattorie didattiche" dal 2005 ad oggi e rilevati mensilmente, evidenziano una domanda ed un interesse leggermente decrescenti nel lungo periodo, probabilmente a seguito dell'affermarsi del tema dopo una prima fase di novità e, soprattutto, la presenza di picchi ricorrenti, che mostrano aspetti ciclici delle ricerche.

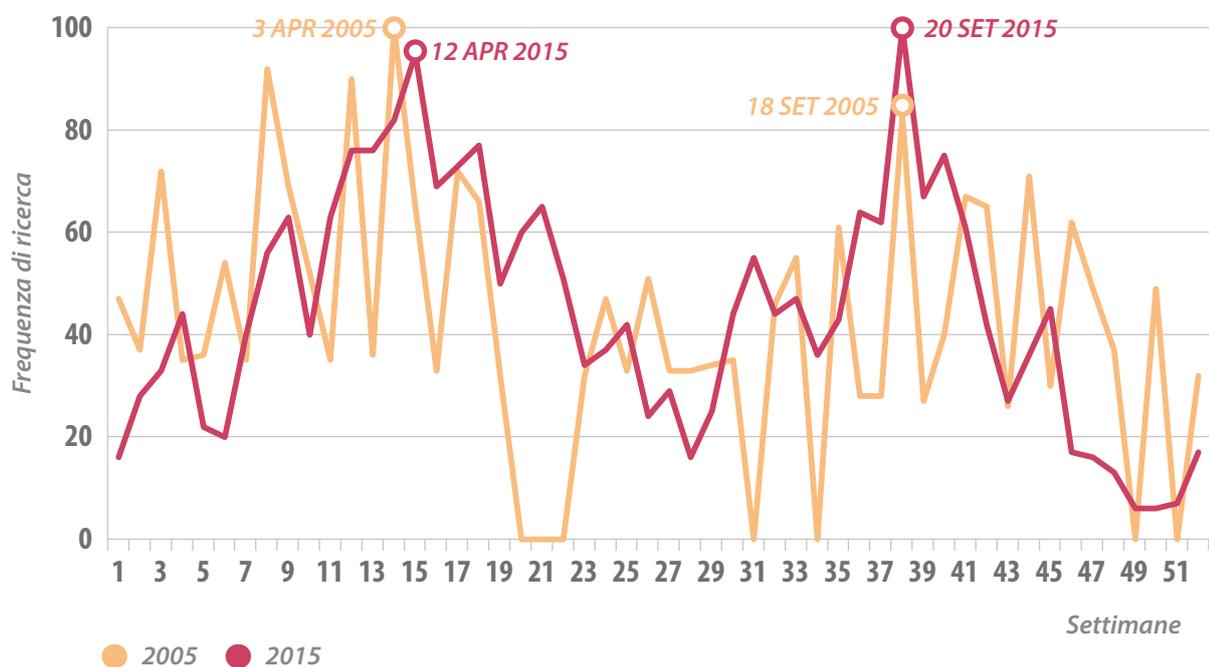
Figura 4 – Andamento della domanda di informazione online su fattorie didattiche dal 2005 ad oggi



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Google Trends

Analizzando nel dettaglio gli andamenti degli anni 2005 e 2015, si rileva come le ricerche maggiori per "fattorie didattiche" vengono effettuate in primavera e in settembre. Il primo periodo è preferenziale per lo svolgimento di gite/visite scolastiche (o anche di brevi vacanze primaverili o inizio organizzazione di centri estivi per le famiglie), il secondo periodo è quello in cui vengono presentati i P.O.F. (Piani Offerta Formativa) da parte delle scuole, in tali piani è possibile inserire progetti didattici di educazione alimentare ed ambientale e proposte di fattoria didattica. In sostanza si tratta dei due periodi in cui il mercato (scuole e famiglie) delle fattorie didattiche di preferenza si muove e/o si organizza.

Figura 5 – Query “fattorie didattiche” Italia - confronto 2005-2015



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Google Trends

Un'analisi degli interessi di ricerca in base all'area geografica consente di evidenziare in quali regioni prevale l'uso della parola chiave "fattorie didattiche" nelle ricerche e come questo è variato in un dato periodo. Le regioni da cui proviene il maggior numero di richieste nell'intero periodo 2005-2015 sono: Veneto (100), Emilia Romagna (95), Liguria (92), Lombardia (63), Toscana (53); a seguire Lazio, Piemonte, Campania, Sicilia (con valori compresi fra 48 e 35)<sup>1</sup>. Nel 2005 il maggior numero di richieste proveniva dall'Emilia Romagna ed a seguire dalla Liguria e dalla Sicilia, nel 2010 dal Veneto seguito dall'Emilia-Romagna, nel 2015 dalla Liguria seguita dal Veneto e dall'Emilia-Romagna (tabella 4). Questi dati forniscono un'indicazione rispetto alla localizzazione dei maggiori mercati di riferimento nei periodi indicati.

Tabella 4 – Provenienze maggior numero di richieste nel 2015

Regioni	Anno 2015 <sup>1</sup>
Liguria	100
Veneto	75
Emilia-Romagna	69
Lombardia	53
Toscana	40
Lazio	38

<sup>1</sup> I valori rappresentano l'interesse di ricerca rispetto alla regione indicata. Il valore 100 indica la maggiore frequenza di ricerca del termine nel periodo 2005-2015, gli altri indicano il valore delle ricerche rispetto alla frequenza di ricerca maggiore.

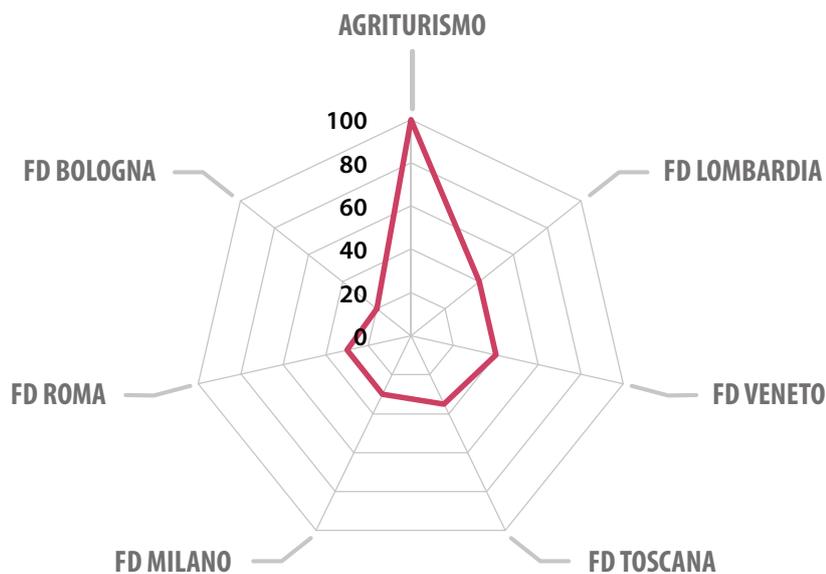
#### 4. Le attività didattiche in agricoltura

Piemonte	37
Sicilia	35
Campania	35

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Google Trends

Gli utenti che, nel periodo 1 gennaio 2015 – 31 agosto 2017, hanno cercato “fattorie didattiche” hanno anche cercato: “fattorie didattiche lombardia”, “fattorie didattiche veneto”, “fattorie didattiche toscana” (figura 7). L’espressione “fattorie didattiche” nelle ricerche risulta, inoltre, fortemente associata all’argomento agriturismo.

Figura 6 – Query associate a “fattorie didattiche” dal 2015 ad oggi



Legenda: fd=fattorie didattiche. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Google Trends

Per ulteriori informazioni sul mercato e la domanda (figure-cliente, intermediazione e canali) confrontare il capitolo 6 Focus qualitativo buone pratiche.

#### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2015), *Annuario dell'agricoltura italiana 2014*, Crea;
- Censimenti Alimos – ex Osservatorio Agroambientale di Cesena in Cresta A., Greco I. (2010), *Luoghi e forme del turismo rurale*, Franco Angeli;
- Galasso A., Fratto F., Selmi U., Buonocore R. (2017), *Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola. Strumenti e tecniche per il management*, Ismea, Rete Rurale Nazionale;
- Torelli F. (2017), *Il settore delle fattorie didattiche: caratteristiche e strategie*, Ismea

# 5.

## LE ATTIVITÀ SOCIALI IN AGRICOLTURA

*Fra i temi emergenti nell'ambito della multifunzionalità vi è l'agricoltura sociale, riconosciuta dal punto di vista normativo con l'entrata in vigore della legge nazionale sull'agricoltura sociale (legge 141/2015, 23 settembre 2015), sebbene alcune Regioni avessero già introdotto prima specifiche norme per regolarne l'attività.*

La normativa nazionale, sottolineando la centralità dell'agricoltura, inquadra e definisce l'agricoltura sociale come attività esercitata dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice Civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla Legge 8 novembre 1991, n. 381, purché impegnate nell'attività agricola (alle condizioni fissate dalla normativa stessa); in entrambi i casi le attività possono essere svolte insieme ad altri attori, aspetto questo che, insieme alla funzione cardine dell'agricoltura, caratterizza i percorsi di agricoltura sociale.

Dall'analisi condotta su un panel di 130 esperienze, in grado di offrire una prima rappresentazione del fenomeno su base nazionale emerge come le esperienze di agricoltura sociale siano diffuse in tutta Italia, si tratta di imprese che svolgono attività produttive in modo integrato con l'offerta di servizi alla persona, in cui i diversi operatori intervengono con una pluralità di attività, in alcuni prevale la dimensione produttiva-agricola, in altri quella sociale, con presenza di tante sfumature intermedie.

### 14

Le Regioni che hanno istituito elenchi specifici per le imprese operanti in agricoltura sociale o sezioni per gli operatori di agricoltura sociale all'interno di elenchi di imprese agricole multifunzionali.

### 1.000

Il numero di aziende agricole in Italia coinvolte in progetti di agricoltura sociale, fra imprese agricole, cooperative sociali ed aggregazioni.

### 93

Il totale di fattorie sociali/operatori di agricoltura sociale iscritti negli elenchi regionali.

### 60%

Le aziende con attività agrituristica sul totale delle imprese agricole presenti negli elenchi regionali.



# 5.1

## COME È NORMATA L'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA E NELLE REGIONI

La Legge Quadro 18 agosto 2015 n. 141 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"<sup>1</sup> definisce le attività di agricoltura sociale ed ha iniziato a fornire un quadro chiarificatorio della materia, anche se ancora mancante dei relativi decreti attuativi. La normativa promuove l'agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole, finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo (art.1).

Alcune Regioni, in molti casi già prima della legge nazionale, hanno introdotto specifiche norme per regolare l'attività di agricoltura sociale. I provvedimenti normativi regionali presentano un quadro frammentario e, laddove esistente, disomogeneo in ordine ai requisiti minimi necessari per svolgere l'attività di agricoltura sociale.

Nella tabella 1 sono riportati i **riferimenti normativi vigenti in ciascuna Regione**. In alcuni casi all'agricoltura sociale è stata dedicata una specifica norma, in altri casi la sua disciplina è stata prevista all'interno delle leggi regionali in materia di agriturismo e/o multifunzionalità. Va sottolineato che non tutte le Regioni hanno approvato regolamenti/disposizioni attuative delle norme in questione.

**Tabella 1 – Provvedimenti normativi regionali in materia di agricoltura sociale e/o agricoltura multifunzionale**

<i>Regione o Provincia autonoma</i>	<i>Estremi della norma</i>	<i>Titolo della norma</i>
Abruzzo	L.R. 6 lug 2011, n. 18	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Basilicata	L.R. 25 feb 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale
P.A. di Bolzano	L.P. 19 set 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo
Calabria	L.R. 30 apr 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole (art. 2 e Capitolo III) (§)
Campania	L.R. 30 mar 2012, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali e modifiche alla L.R. 7 marzo 1996, n. 11
Emilia-Romagna	L.R. 31 mar 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole
Friuli-Venezia Giulia	L.R. 4 giu 2004, n.18; L.R. 17 ott 2007, n. 25	Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive (Art. 23) (§). Modifiche alle LL.RR. 25/1996 in materia di agriturismo, 15/2000 in materia di prodotti biologici nelle mense pubbliche, 18/2004 in materia di fattorie didattiche e 24/2006 in materia di strada del vino (Art. 19) (§)
Lazio	L.R. 2 nov 2006, n. 14; L.R. 10 ago 2016, n. 12 (*)	Norme in materia di agriturismo e turismo rurale; Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della regione (Art. 16) (§)
Liguria	L.R. 21 nov 2013, n. 36	Disposizioni in materia di agricoltura sociale

<sup>1</sup> Gazzetta Ufficiale n. 208 del 8 settembre 2015

Lombardia	L.R. 5 dic 2008, n. 31; L.R. 28 dic 2011, n. 25	T.U. in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (art. 8 bis); Modifiche alla L.R. 31/2008
Marche	L.R. 14 nov 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura (Capo II) (§)
Molise	L.R. 10 feb 2014, n. 5 (*)	Norme in materia di agricoltura sociale
Piemonte	L.R. 23 feb 2015, n. 2	Nuove disposizioni in materia di agriturismo
Puglia	L.R. 13 dic 2013, n. 42	Disciplina dell'agriturismo (Art. 14) (§)
Sardegna	L.R. 11 mag 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della L.R. n. 18 del 1998 (Capo IV) (§)
Sicilia	L.R. 26 feb 2010, n. 3	Disciplina dell'agriturismo in Italia (Art. 2) (§)
Toscana	L.R. 26 feb 2010, n. 24; (*) L.R. 23 giu 2003, n. 30 (**)	Disposizioni in materia di agricoltura sociale; Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana
P.A. di Trento	L.P. 19 dic 2001, n. 10; L.P. 21 lug 2016, n. 12	Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori; Modificazioni della legge provinciale sull'agriturismo 2001 e della legge provinciale sugli asili nido 2002 in materia di agricoltura sociale
Umbria	L.R. 7 ago 2014, n. 16;  L.R. 9 apr 2015, n. 12	Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali, integrazione alla legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18, modifiche e integrazioni alla legge regionale 2 aprile 2014, n.3, modifiche e integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2004, n. 30, abrogazione di leggi regionali vigenti (Titolo III); T.U. in materia di agricoltura (Titolo VIII, Sezione III) (§)
Valle d'Aosta	D.G.R. 26 ago 2011, n. 1993	Approvazione della carta della qualità delle fattorie didattiche e nuove disposizioni applicative L.R. 29/2006
Veneto	L.R. 28 giu 2013, n. 14	Disposizioni in materia di agricoltura sociale

(\*) mancante di regolamento/disposizioni attuative della L.R.; (\*\*) L.R. in materia di Agriturismo e multifunzionalità e relativo Regolamento prevedono e descrivono lo svolgimento di attività sociali; (§) parte della norma in cui si fa riferimento all'agricoltura sociale.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea (aggiornamento al 31 luglio 2017)

Nella tabella 2 si distingue il quadro regionale in funzione del **tipo di inquadramento normativo** (presenza di norma specifica per l'agricoltura sociale o norma in materia di agriturismo e/o multifunzionalità). Alcune Regioni hanno, inoltre, predisposto Linee guida o Disposizioni per lo sviluppo di esperienze nell'ambito dell'agricoltura sociale.

La Regione Campania disciplina l'agricoltura sociale insieme agli orti sociali. La Puglia e la Sicilia assimilano le attività sociali (e didattiche) all'agriturismo. In Toscana, pur essendoci una legge regionale sull'agricoltura sociale (mancante di regolamento attuativo), lo svolgimento di attività sociali è previsto nella legge regionale in materia di Agriturismo e multifunzionalità e dal relativo regolamento attuativo.

## 5. Le attività sociali in agricoltura

Tabella 2 – Tipologia e stato dell'arte dell'inquadramento normativo dell'agricoltura sociale nelle Regioni

Regione o Provincia autonoma	Norma specifica AS	Agriturismo Multifunzionalità		Linee guida o Disposizioni AS
		G	AS	
Abruzzo	x			
Basilicata *		x		
P.A. di Bolzano		x		
Calabria			x	
Campania	x			
Emilia-Romagna		x		
Friuli-Venezia Giulia			x	
Lazio *		x		
Liguria	x			x
Lombardia			x	x
Marche			x	x
Molise	x			
Piemonte		x		
Puglia *		x		
Sardegna			x	
Sicilia *		x		
Toscana	x			
P.A. di Trento			x	
Umbria			x	
Valle d'Aosta		x		
Veneto	x			x

(\*) L.R. su AS in corso di elaborazione. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea (aggiornamento al 31 luglio 2017)

### Legenda:

- norma specifica AS: la Regione si è dotata di specifica L.R. valida per il solo settore dell'agricoltura sociale;
- agriturismo/multifunzionalità AS: la Regione ha normato l'agricoltura sociale all'interno della L.R. in materia di Agriturismo e/o multifunzionalità;
- agriturismo/multifunzionalità G: la Regione non ha previsto riferimenti normativi specifici.

## 5.2

### ELENCHI REGIONALI DEGLI OPERATORI DI AGRICOLTURA SOCIALE: STATO DELL'ARTE ED ANALISI

Benché percorsi e progetti di agricoltura sociale siano attivi da tempo, è negli ultimi anni che questo settore ha visto crescere l'interesse. **Quattordici Regioni** (tabella 3) **hanno istituito** con apposita legge regionale **albi/elenchi** specifici per le imprese operanti in agricoltura sociale o sezioni per gli operatori di agricoltura sociale all'interno di albi/elenchi di imprese agricole multifunzionali. Le denominazioni utilizzate sono diverse: albi o elenchi regionali delle fattorie sociali in molti casi, registro regionale delle aziende agricole sociali nel caso della Liguria, elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale (EROAS) nelle Marche, elenco dei poderi sociali in Toscana, elenco dei masi sociali (o alternativamente fattorie sociali) in provincia di Trento. Gli elenchi sono gestiti dal settore Agricoltura, eccetto in Abruzzo dove l'albo delle fattorie sociali è tenuto e gestito dal settore Politiche Sociali. Gli elenchi in alcuni casi sono ancora da attivare. **Il totale degli iscritti nei diversi elenchi regionali è pari a 93 operatori di agricoltura sociale.** Le Regioni Lombardia e Veneto e la Provincia autonoma di Trento hanno predisposto con legge regionale un logo per gli operatori iscritti nell'elenco regionale/provinciale.

Tabella 3 – Regioni con elenchi agricoltura sociale istituiti da apposita L.R.

Regione/Provincia autonoma	n. iscritti	Denominazione Elenco	Area di riferimento
Abruzzo	3	Albo delle fattorie sociali	Politiche Sociali
Calabria	n.r.	Elenco regionale delle fattorie sociali	Agricoltura
Campania	15	Registro regionale delle fattorie sociali della Campania (REFAS)	Agricoltura
Friuli-Venezia Giulia	23	Elenco regionale delle fattorie sociali	Agricoltura
Lazio (*)	n.r.	Elenco delle imprese multifunzionali (con sezioni distinte)	Agricoltura
Liguria	7	Registro regionale delle aziende agricole sociali	Agricoltura
Lombardia	18	Elenco regionale fattorie sociali	Agricoltura
Marche	12	Elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale (EROAS)	Agricoltura
Molise	n.r.	Registro regionale delle fattorie sociali	Agricoltura
Sardegna	0	Albo regionale della multifunzionalità delle aziende agricole e ittiche (con sezioni distinte)	Agricoltura
Toscana	n.r.	Elenco dei poderi sociali	Agricoltura
Trento	n.r.	Elenco dei masi sociali	Agricoltura
Umbria	n.r.	Elenco fattorie sociali	Agricoltura

## 5. Le attività sociali in agricoltura

Veneto	15	Elenco regionale delle fattorie sociali	Agricoltura
<b>Totale</b>	<b>93</b>		

*n.r.= dato non rilevabile; (\*) Elenco delle imprese multifunzionali istituito con L.R. 12/2016, in attesa della pubblicazione del Regolamento di attuazione. Fonte: rilevazioni online RRN-Ismea al 31 luglio 2017*

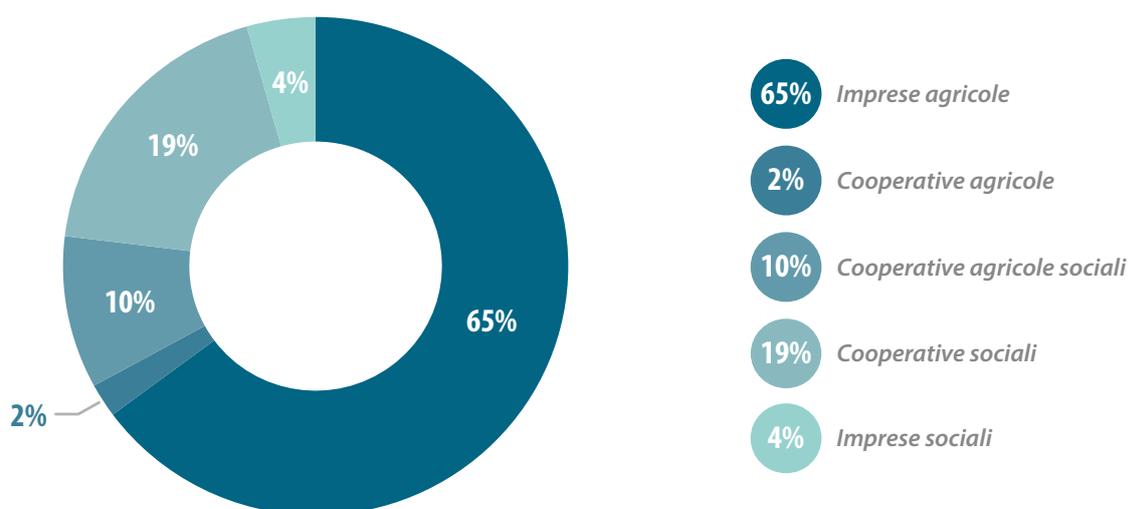
Il Veneto, inoltre, prevede nel proprio elenco regionale quattro sezioni: inserimento socio-lavorativo; percorsi abilitativi e riabilitativi; iniziative educative, assistenziali, formative e per il benessere personale; reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti. La Lombardia prevede la distinzione tra “fattorie sociali inclusive” e “fattorie sociali erogative”. Le Marche prevedono l’indicazione della/e tipologia/e di attività svolta, fra le seguenti: servizi educativi e didattici, servizi sociali e assistenziali, servizi socio sanitari, inserimento lavorativo.

Di seguito si riportano i risultati aggregati dell’analisi condotta sul totale degli iscritti negli elenchi regionali, a partire dalle informazioni presenti negli elenchi e dall’analisi diretta degli operatori (siti web). Anche se la dimensione dell’agricoltura sociale in Italia è certamente maggiore (cfr. paragrafo 5.3), l’analisi degli iscritti negli elenchi regionali fornisce un primo quadro sintetico del settore sulla base del lavoro svolto ad oggi nelle Regioni.

La normativa nazionale, sottolineando la centralità dell’agricoltura, inquadra e definisce l’agricoltura sociale come attività esercitata dagli imprenditori agricoli di cui all’articolo 2135 del Codice Civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla Legge 8 novembre 1991, n. 381, purché impegnate nell’attività agricola (alle condizioni fissate dalla normativa stessa) (art. 2); in entrambi in casi le attività possono essere svolte insieme ad altri attori, aspetto questo che, insieme alla funzione cardine dell’agricoltura, ha da sempre caratterizzato i percorsi di agricoltura sociale.

Sul totale di 93 operatori iscritti negli elenchi regionali, **91 sono imprese, una associazione e una fondazione**. Delle 91 imprese **77% sono imprese agricole** (in forma singola, cooperativa agricola e cooperativa agricola sociale) e **23% imprese di tipo sociale** (fra cooperative sociali e imprese sociali) (figura 1), di cui il 57% localizzato in Campania, regione in cui le imprese di tipo sociale rappresentano l’87% degli iscritti all’elenco.

**Figura 1 – Forma giuridica imprese iscritte negli elenchi regionali**



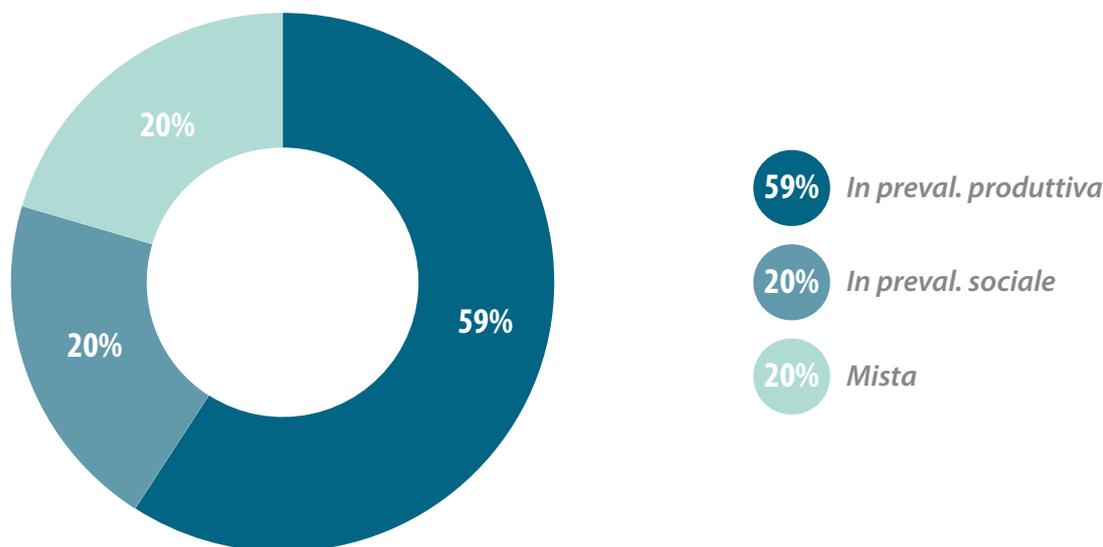
*Fonte: rilevazioni online RRN-Ismea al 31 luglio 2017*

**I diversi operatori intervengono con una pluralità di attività.** Ciascuna realtà “ritaglia su misura” la pro-

pria offerta di beni e servizi: in alcune prevale la dimensione produttiva-agricola, in altre quella sociale, con presenza di tante sfumature intermedie.

Sul totale degli iscritti, il **59% conduce un'attività che è in prevalenza produttiva**, il **20% in prevalenza sociale**, il **20% mista** nel senso che le due dimensioni sono da considerarsi equamente presenti e rappresentate (figura 2).

Figura 2 – Attività prevalente degli iscritti negli elenchi regionali



Fonte: rilevazioni online RRN-Ismea al 31 luglio 2017

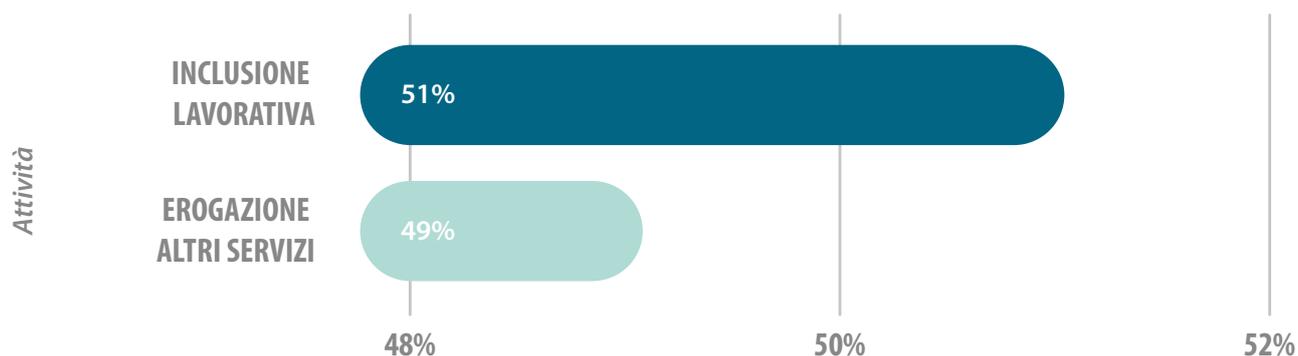
**La norma nazionale definisce le attività di agricoltura sociale in quattro tipologie** (art. 2), dirette a realizzare: a) *l'inserimento socio-lavorativo* di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale; b) *prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali, ricreazione e servizi utili per la vita quotidiana*, attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura; c) *prestazioni e servizi co-terapeutici* anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante; d) *iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.*

Le attività indicate alle lettere b, c, d, esercitate dall'imprenditore agricolo, costituiscono servizi erogati dall'azienda a fruitori/beneficiari dei servizi stessi, riconducibili alle attività connesse ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile. Tuttavia l'agricoltura sociale non è necessariamente un'attività connessa, ma anche un modo di fare agricoltura. È, in particolare, il caso delle attività di inserimento socio-lavorativo in azienda in cui si organizzano i lavori agricoli in maniera tale da praticare azioni rivolte a persone deboli/svantaggiate che divengono elementi del processo produttivo.

**L'attività di inclusione lavorativa** (inserimento socio-lavorativo e azioni di formazione volte allo sviluppo di abilità e capacità) è svolta dal **51% degli operatori** iscritti negli elenchi, le **attività di erogazione degli altri servizi dal 49%** (figura 3); **gli operatori possono svolgere, e di norma svolgono, entrambe le tipologie di attività.** Difatti, le esperienze di agricoltura sociale devono essere in grado di assicurare non solo un lavoro sicuro e in regola, ma anche occasioni di integrazione sociale, reti di accoglienza e solidarietà, la possibilità di acquisire conoscenze e competenze pratiche che costituiscono un bagaglio professionale spendibile per le persone coinvolte.

## 5. Le attività sociali in agricoltura

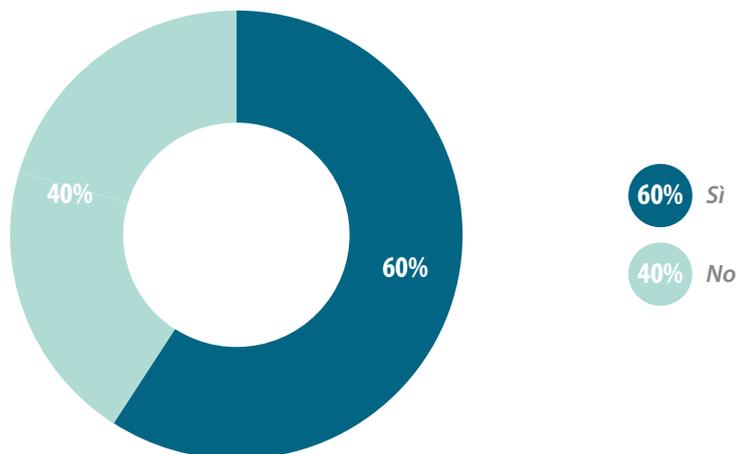
Figura 3 – Tipologia di attività sociale svolta dagli iscritti negli elenchi regionali



Fonte: rilevazioni online RRN-Ismea al 31 luglio 2017

Sul totale delle imprese agricole presenti negli elenchi regionali, il **60% svolge attività agrituristica** (ospitalità, ristorazione e/o altre attività) (figura 4), dato simile a quello riscontrato fra le imprese iscritte negli elenchi regionali delle fattorie didattiche (cfr. capitolo 4).

Figura 4 – Attività agrituristica delle imprese agricole iscritte negli elenchi regionali



Fonte: rilevazioni online RRN-Ismea al 31 luglio 2017

## 5.3

### GLI OPERATORI DI AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA: DIMENSIONE DEL FENOMENO

Sebbene inizino ad esserci diverse fonti informative sul settore, ad oggi **non esiste ancora una mappatura nazionale** completa e univoca ed è, di conseguenza, difficile operare una valutazione esatta. Una ricerca, condotta nell'ambito del progetto europeo Social Farming<sup>2</sup> (Di Iacovo F., O'Connor D., 2009), ha evidenziato 680 realtà di agricoltura sociale attive in Italia. In tempi successivi, diverse iniziative hanno stimato un numero di progetti che coinvolgerebbero **più di 1.000 aziende agricole su tutto il territorio nazionale**, fra imprese agricole, cooperative sociali ed aggregazioni miste fra soggetti (ENRD, 2010). Una ricognizione Inea (2014), condotta nell'ambito delle attività della RRN 2007-2013, ha raccolto informazioni su 437 realtà.

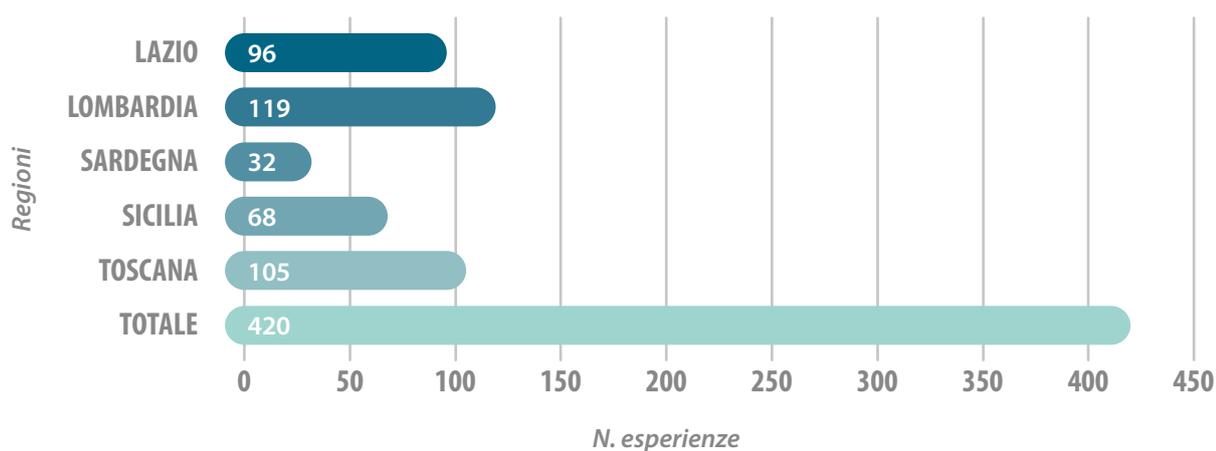
<sup>2</sup> <http://sofar.unipi.it/>

Successivamente, nel 2016 il CREA ha costituito un database di circa 1.200 operatori di agricoltura sociale attingendo a fonti differenti<sup>3</sup> sebbene non esaustive e non sempre coerenti con il dettato normativo attualmente vigente.

**Online è possibile risalire ad altre informazioni su scala nazionale.** Sul sito della Rete delle fattorie sociali<sup>4</sup>, da qualche tempo sotto l'area di lavoro dell'associazione Confagricoltura, è presente una mappa che riporta 43 esperienze; sul sito del Forum nazionale dell'agricoltura sociale<sup>5</sup>, che attualmente esprime il proprio coordinamento nazionale in Agricoltura Capodarco, Confederazione Italiana Agricoltori e rappresentanti di due realtà della cooperazione sociale, ne risultano 62; sulla mappa interattiva online di AiCARE (Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile e Etica)<sup>6</sup>, network di ricercatori e consulenti dello sviluppo rurale, sono presenti 130 esperienze. In tutti i casi i dati e le mappe sono in continuo aggiornamento e risentono delle appartenenze particolari, ovvero della spinta volontaria a segnalare la propria o altrui esperienza come nel caso di AiCARE.

Parallelamente sono state effettuate alcune **rilevazioni regionali**: online e su pubblicazioni diverse è possibile risalire alle rilevazioni effettuate e disponibili su dati regionali (figura 5). Il dato utile, ma non ancora disponibile, per comprendere la reale diffusione ed il radicamento delle pratiche di agricoltura sociale, sarebbe quello relativo alla continuità dei servizi offerti: esperienze una tantum o ripetute/strutturate nel corso dell'anno, durata delle presenze da parte degli utenti in azienda (giornaliere, settimanali, ecc.), durata degli accordi con i richiedenti i servizi e quindi dei cicli (cfr. capitolo 6 Focus qualitativo buone pratiche, paragrafo 6.1.2.2 Risultati).

Figura 5 – Rilevazioni online su dati regionali disponibili



Fonte: rilevazioni online RRN-Ismea al 31 luglio 2017

**Note:**

Mappature a cura di: Arsial/Regione Lazio (2015); Agricoltura Sociale Lombardia (2017); Regione Sardegna (2010); il dato è relativo a 26 imprese beneficiarie POR di interventi per l'agricoltura sociale (2010) e 5 pre-esistenti; Rete Fattorie Sociali Sicilia (2015); Regione Toscana (2013).

3 Comunicazione convegno "Partecipazione, appartenenza e comunità. Percorsi di agricoltura sociale", 13 dicembre 2016, Roma (CREA-RRN)

4 [www.fattoriesociali.it](http://www.fattoriesociali.it)

5 [www.forumagricolturasociale.it](http://www.forumagricolturasociale.it)

6 [www.aicare.it](http://www.aicare.it)

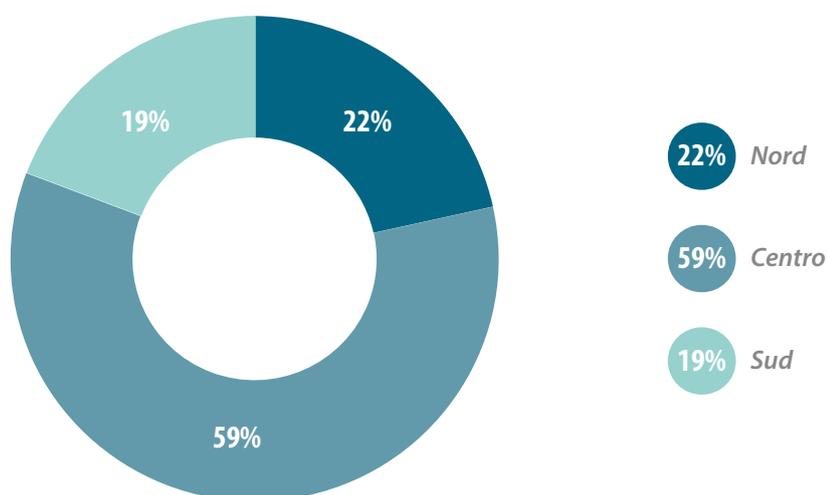
## 5.4

### PANEL DI AZIENDE AGRO-SOCIALI AICARE: UN'ANALISI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA

A partire dal mese di giugno 2016 AiCARE, valorizzando il lavoro di animazione e informazione sul tema agricoltura sociale svolto nel corso di oltre dieci anni, ha avviato una mappa online interattiva dell'agricoltura sociale<sup>7</sup> (cfr. paragrafo 5.3), finalizzata alla diffusione della conoscenza delle esperienze operanti in Italia, al servizio degli addetti ai lavori e dei beneficiari diretti dei prodotti e dei servizi di agricoltura sociale (consumatori, famiglie, servizi sociali e sanitari). La mappa è sempre work in progress e viene aggiornata con il contributo di tutti, attraverso la compilazione di una scheda di rilevazione online<sup>8</sup>. Alla data di rilevazione del 31 luglio 2017 **la mappa conta 130 esperienze**, in grado di offrire una rappresentazione interessante del fenomeno su base nazionale. Di seguito si riportano i risultati dell'analisi condotta da AiCARE e basata sulle informazioni fornite attraverso la scheda di rilevazione. Si tratta evidentemente di un gruppo di aziende non esaustivo di una realtà complessa, ancora in ombra e in rapida evoluzione, ma che può fornire spunti utili di riflessione generale.

A livello geografico, **le esperienze di agricoltura sociale sono diffuse in tutta Italia** (figura 6), con una **maggiore presenza nel Centro Italia**. La mappa presenta esperienze provenienti da quasi tutte le regioni italiane, ad esclusione di Basilicata, Liguria e Valle d'Aosta. **Fra tutte le regioni spiccano la Toscana ed a seguire il Lazio**: la presenza di un numero maggiore di esperienze in queste regioni suggerisce il maggior radicamento della tematica ed è il risultato della presenza di azioni di ricerca, formazione, animazione avviate con il supporto e l'intervento del mondo della ricerca - in collaborazione con agenzie di sviluppo e reti territoriali - che ha svolto un ruolo di promozione e sviluppo del settore a partire dalla fine degli anni '90 (Università di Pisa in Toscana) e dagli inizi degli anni 2000 (Università della Tuscia nel Lazio).

Figura 6 – Distribuzione per aree geografiche



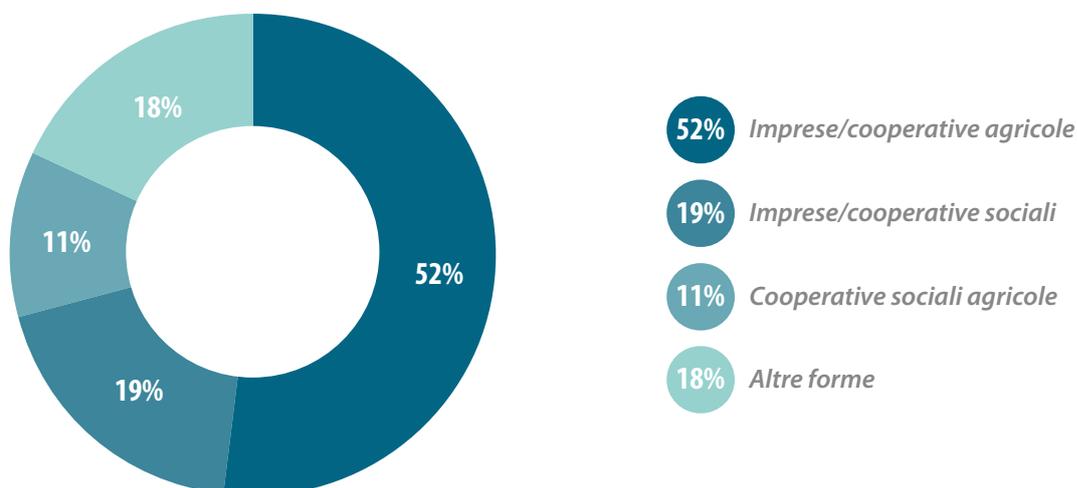
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

<sup>7</sup> [www.aicare.it/risorse/mappa](http://www.aicare.it/risorse/mappa)

<sup>8</sup> <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScjKw2pjaKb71pSTCrwXmUpwoDH3MH543FTFlu-uxIEQc0PAg/viewform?c=0&w=1>

**L'82% delle esperienze è condotto da imprese, singole o associate**, costituito per il **52% da imprese/cooperative agricole**, cui si somma un ulteriore **11% rappresentato da cooperative sociali agricole**, e per l'**11% da imprese/cooperative sociali**. Ovviamente, l'applicazione della legge nazionale già richiamata in precedenza, che codifica in modo più chiaro i soggetti che possono praticare agricoltura sociale, non può che modificare il quadro che emerge oggi. Il settore primario e il ruolo dell'agricoltura, come nell'analisi scaturita dagli iscritti agli elenchi regionali (cfr. paragrafo 5.2), risultano essere centrali nelle pratiche di agricoltura sociale; si tratta di imprese che svolgono attività produttive in modo integrato con l'offerta di servizi alla persona. Il restante 18% è condotto da altre forme giuridiche ripartite tra associazioni, enti locali, comunità di persone, diverse forme aggregate fra due o più soggetti (figura 7). Fra le **forme aggregate** sono presenti ATI (associazione temporanea di impresa) fra cooperative ed enti pubblici, cooperative sociali che operano in collaborazione con associazioni, enti pubblici (ASL), cooperative agricole o imprese agricole, fondazioni che operano con associazioni di promozione sociale, a conferma che le attività di agricoltura sociale trovano espressione e si realizzano spesso con l'attivazione di collaborazioni fra soggetti diversi (privati-pubblici-cittadini), come la stessa normativa nazionale riconosce<sup>9</sup>. Nelle diverse forme aggregate (a due o più soggetti) è sempre presente la cooperativa sociale in rete con associazioni e/o imprese agricole o enti pubblici, eccetto in un caso; la costruzione di reti, spesso ampie, è – difatti – bagaglio consolidato della cooperazione sociale italiana.

Figura 7 – Le forme giuridiche



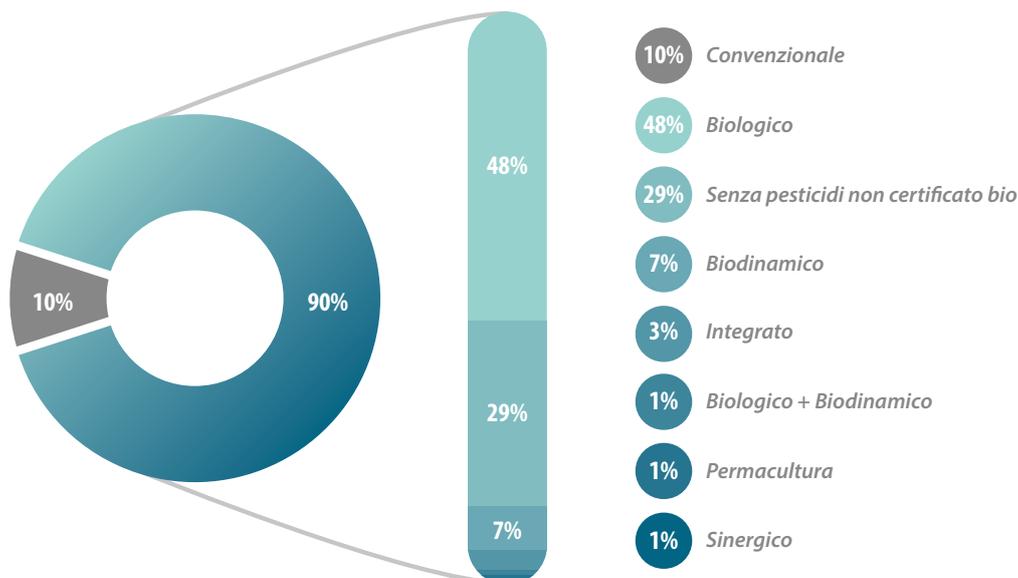
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

Soltanto una esperienza di agricoltura sociale su dieci adotta tecniche di produzione agro-zootecnica convenzionale, mentre **la grande maggioranza (90%) riduce l'impatto ambientale limitando l'impiego di antiparassitari e concimi adottando pratiche agronomiche sostenibili a basso impatto ambientale**. Le aziende certificate per l'adozione del metodo di coltivazione biologico sono il 48%; un ulteriore 29% pratica il metodo biologico di fatto, evitando gli oneri della certificazione ufficiale, affidandosi al rapporto di fiducia stabilito con consumatori fidelizzati; il 7% coltiva secondo i principi della biodinamica basati sulla visione elaborata dal filosofo Rudolf Steiner; il rimanente 6% combina diversi metodi ecosostenibili di coltivazione (figura 8). L'agricoltura sociale, dunque, oltre ad offrire servizi alle persone, contribuisce all'affermazione di un'etica della produzione agricola fondata sul rispetto dell'ambiente e della salute, la fiducia fra produttori e consumatori, la solidarietà fra i diversi componenti delle comunità rurali e i loro ospiti (agriturismo, vendita diretta dei prodotti, gruppi di acquisto solidali). Complessivamente le aziende agricole italiane certificate per la produzione con metodo biologico sono circa 52.600 pari a poco meno del 4% di tutte le aziende agricole (Sinab, 2016). La diffusione del metodo biologico nelle aziende agro-sociali è dunque superiore di oltre dodici volte rispetto al dato nazionale.

<sup>9</sup> Articolo 2, comma 6 della Legge 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale

## 5. Le attività sociali in agricoltura

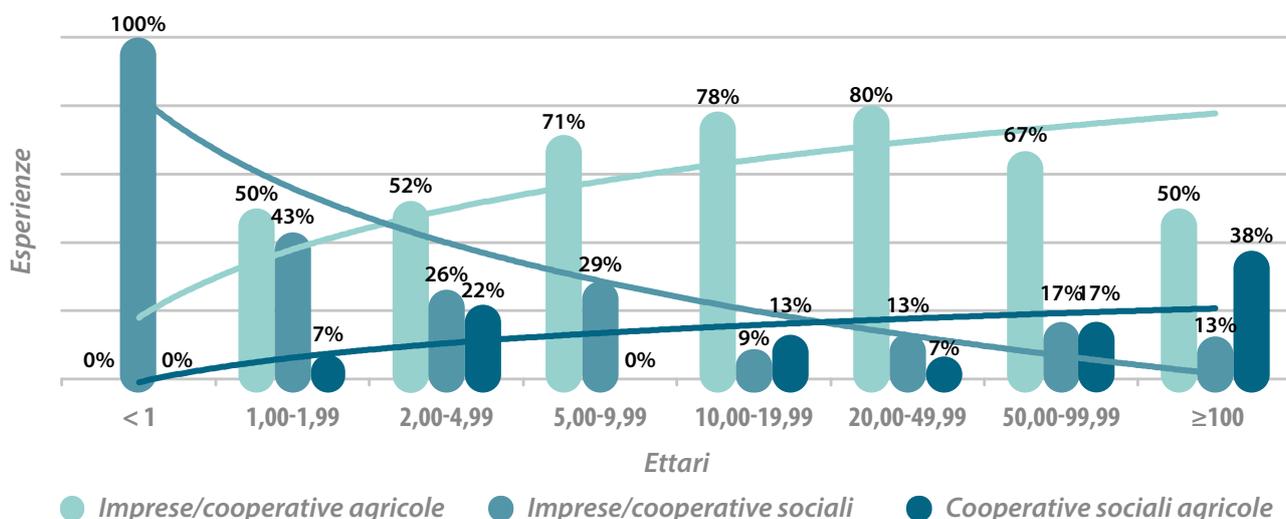
Figura 8 – Metodo produttivo utilizzato



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

La totalità delle 130 esperienze coltiva una superficie pari a 3.742 ettari, con una **dimensione media aziendale di quasi 29 ettari**. Analizzando la dimensione aziendale nel dettaglio, si nota come le aziende al di sotto di 1 ettaro di superficie sono condotte nella totalità da imprese/cooperative sociali; **all'aumentare delle classi di superfici aumentano le aziende condotte da imprese/cooperative agricole** (comprese le cooperative sociali agricole) e si riducono le imprese/cooperative sociali che risultano essere per lo più di piccole e medie dimensioni (sotto i 10 ettari) (figura 9). Il fattore produttivo terra è maggiormente disponibile presso le imprese agricole: il 45% ha una dimensione compresa fra i 10 ed i 50 ettari. La dimensione media aziendale nelle imprese/cooperative agricole è di 25 ettari, di 32 ettari nelle cooperative sociali agricole, di 16 ettari nelle realtà condotte da imprese/cooperative sociali. Nelle altre forme giuridiche presenti (associazioni, enti locali, comunità di persone, forme aggregate fra due o più soggetti) la dimensione media aziendale è di 11 ettari.

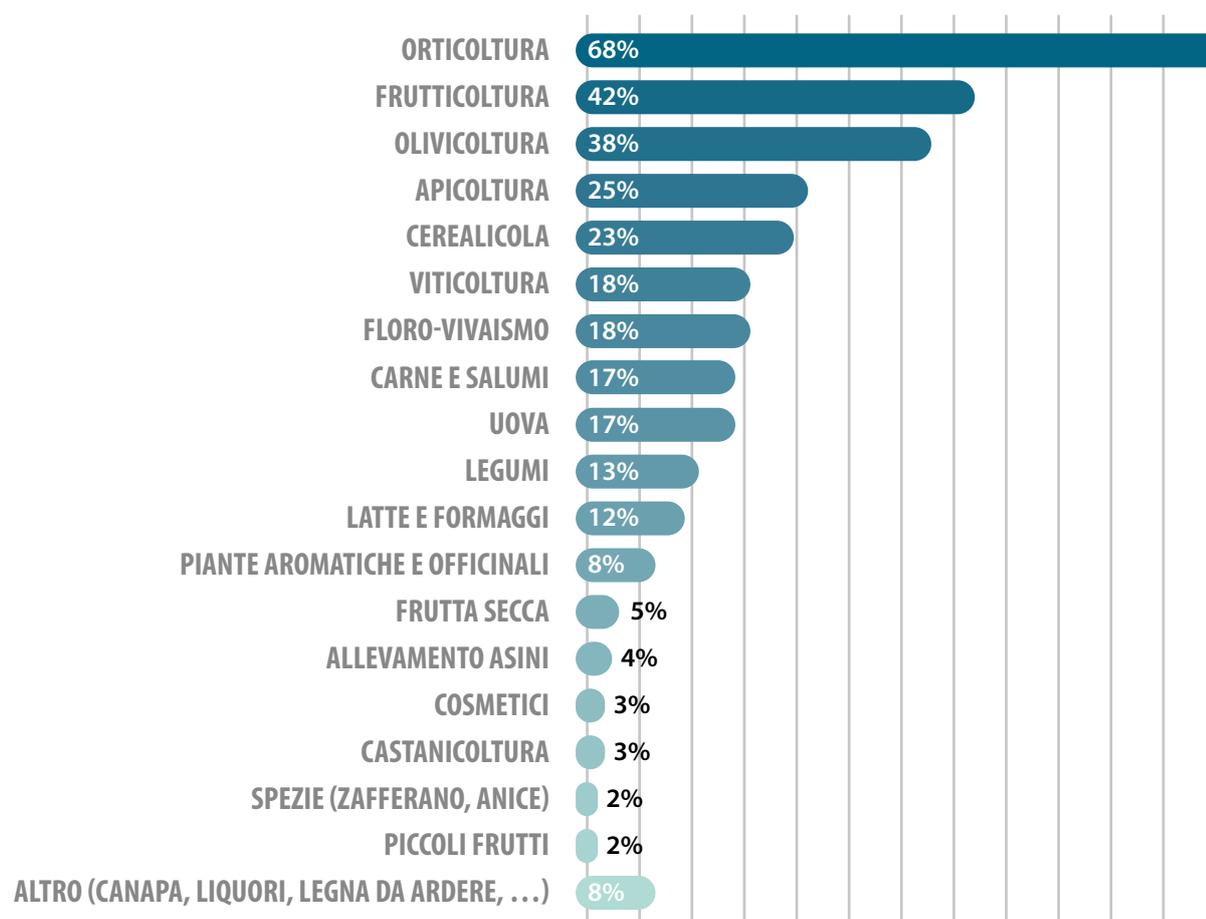
Figura 9 – Dimensione aziendale - Classi di Superfici (SAU)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

**L'ordinamento produttivo è diversificato** (3,3 filiere produttive presenti in media in ciascuna azienda) e per la maggior parte delle imprese comprende **l'orticoltura (68%)**. Molto presenti anche **la frutticoltura (42%)** e **l'olivicoltura (38%)**. Altre attività agricole frequenti sono l'apicoltura, la cerealicoltura, la viticoltura, il floro-vivaismo, l'allevamento di animali, la coltivazione di legumi e di piante aromatiche e officinali. Sono, inoltre, presenti la produzione di frutta secca, di cosmetici, la castanicoltura, la produzione di spezie, la coltivazione di piccoli frutti e l'allevamento di asini (a fini ricreativi e riabilitativi-terapeutici ma anche produttivi con produzione di latte di asina ad uso alimentare e cosmetico). Nella voce "altro" sono presenti la coltivazione della canapa, la produzione di liquori, di legna da ardere, l'allevamento di chioccioline, di animali domestici, di cavalli, di razze in estinzione, la realizzazione di prodotti dell'artigianato (candele, vimini, legno, stoffa, ecc.) (figura 10). Emerge, dunque, una forte diversificazione delle produzioni; anche all'interno delle filiere più tradizionali (come ad esempio quelle cerealicola e zootecnica) si fa spesso ricorso a varietà e razze particolari e/o autoctone, ricercando prodotti originali.

Figura 10 – Le filiere produttive più frequenti

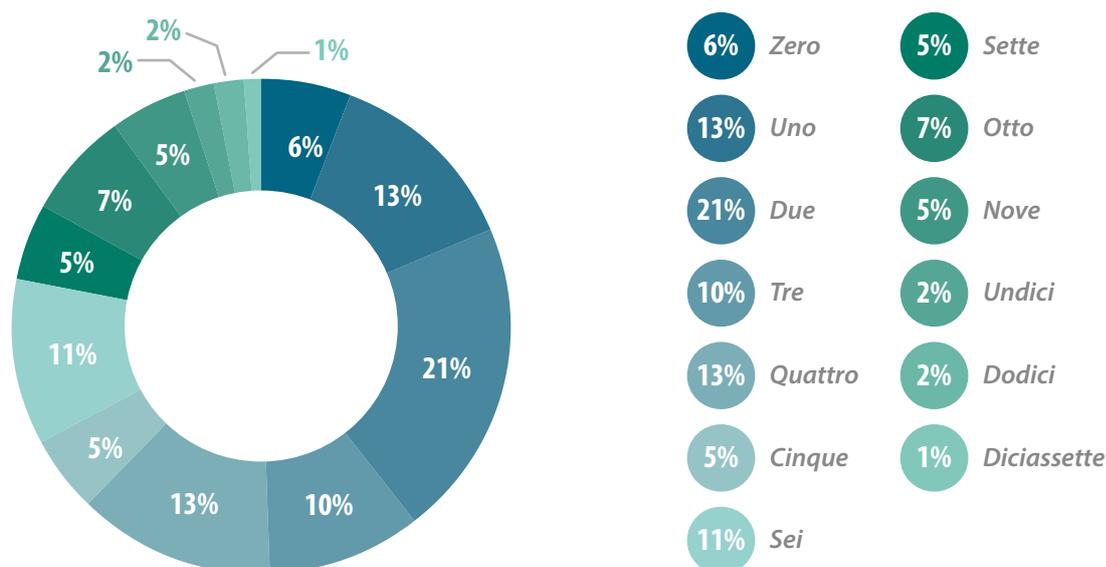


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

La diversificazione delle attività agricole si traduce in un **numero medio di prodotti/merceologie in vendita pari a 4**, con un minimo di zero prodotti per quelle realtà (6%) che utilizzano le risorse agricole per allevamento di asini/cavalli, allevamento di razze a fini riproduttivi, manutenzione del verde, produzione di ortaggi per autoconsumo, uso di orti/uliveto a soli fini inclusivi e co-terapeutici, fino ad un massimo di 17 prodotti (figura 11). Fra le esperienze condotte dalle associazioni (non in forma aggregata con altri soggetti) il 62% non realizza prodotti alimentari ed usa le piante e gli animali esclusivamente come risorse per attività a fini inclusivi.

## 5. Le attività sociali in agricoltura

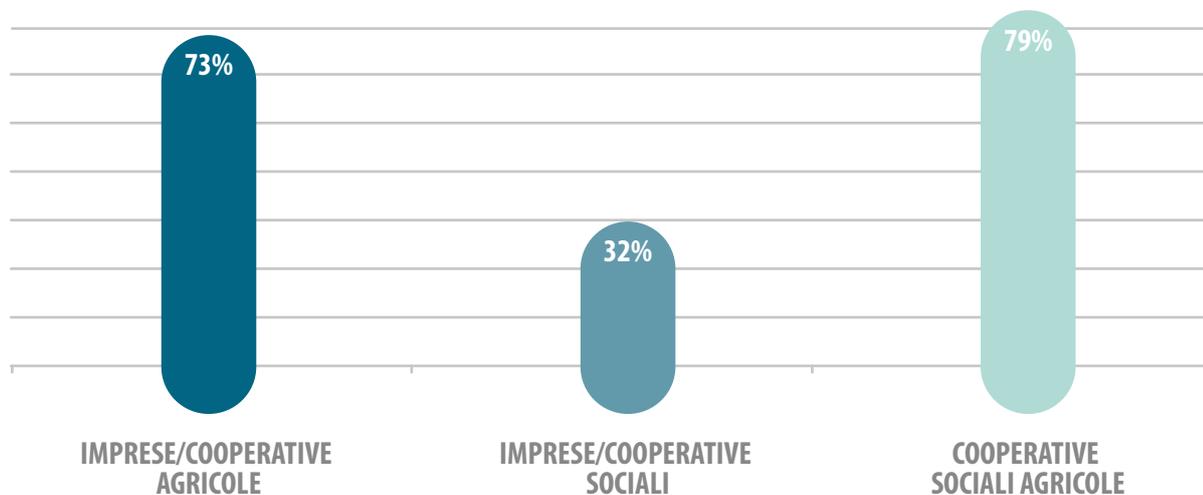
Figura 11 – Numero prodotti/merceologie in vendita



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

**Gran parte delle imprese agricole trasforma, totalmente o in parte, i propri prodotti aziendali** (il 73% delle imprese/cooperative agricole ed il 79% delle cooperative sociali agricole) (figura 12), facendo spesso ricorso a tecniche di produzione e lavorazione tradizionali ed ottenendo prodotti con forte personalizzazione.

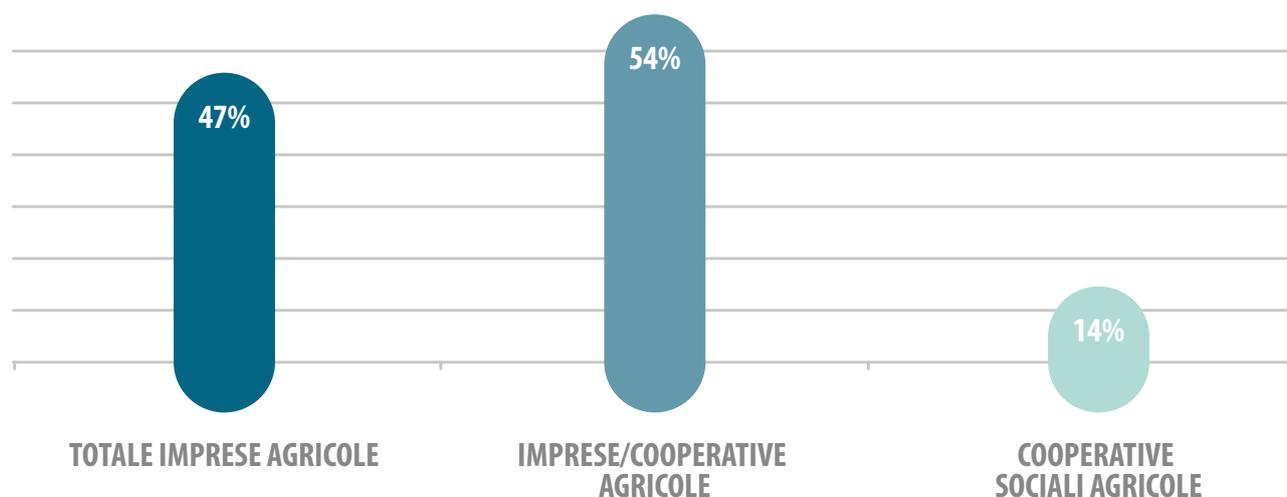
Figura 12 – Trasformazione dei prodotti agricoli in azienda



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

**L'attività agrituristica è condotta dal 47% delle imprese agricole** (figura 13). La presenza di attività connesse oramai consolidate nella tradizione delle imprese agricole (agriturismo, didattica, ecc.) consente evidentemente una maggiore facilità/propensione nell'avvicinarsi ad attività innovative che richiedono sviluppo di legami e sinergie con diversi soggetti, quali quelle sociali (cfr. capitolo 4 Attività didattica e capitolo 6 Focus qualitativo buone pratiche).

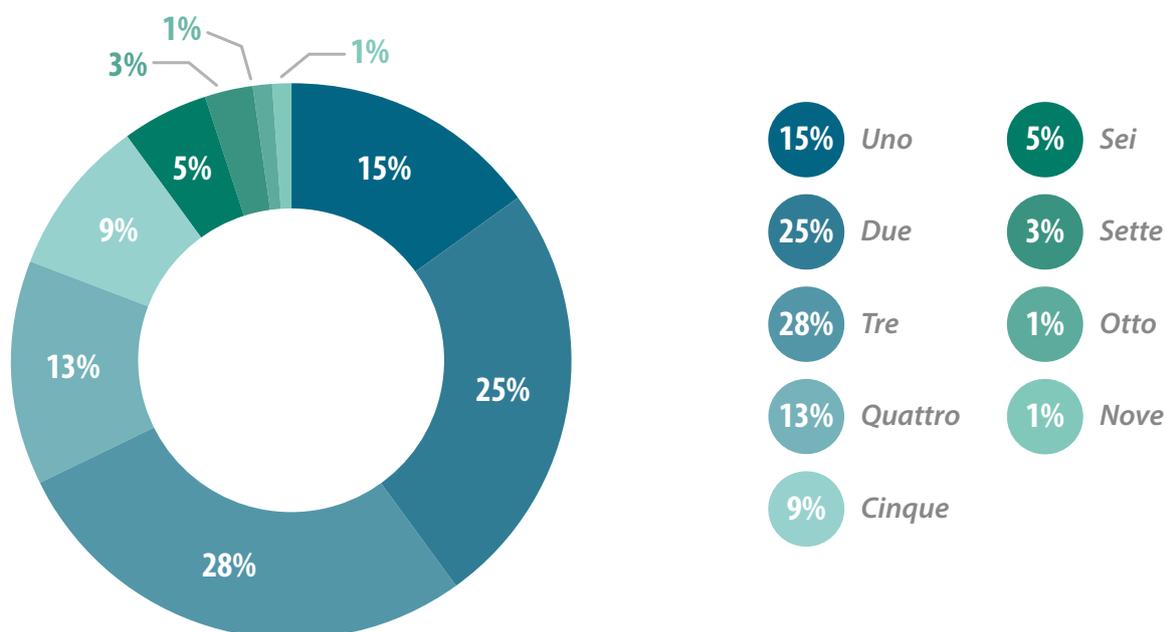
Figura 13 – Attività agrituristica delle imprese agricole operanti in agricoltura sociale



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

Generalmente le realtà che praticano agricoltura sociale offrono più servizi. Il **numero medio di servizi offerti è di 3,2**, con un minimo di 1 (il 15% delle esperienze) fino ad un massimo di 9; **il 53% delle realtà offre fra due e tre tipologie di servizi** (figura 14).

Figura 14 – Numero di servizi alla persona offerti da ciascuna realtà

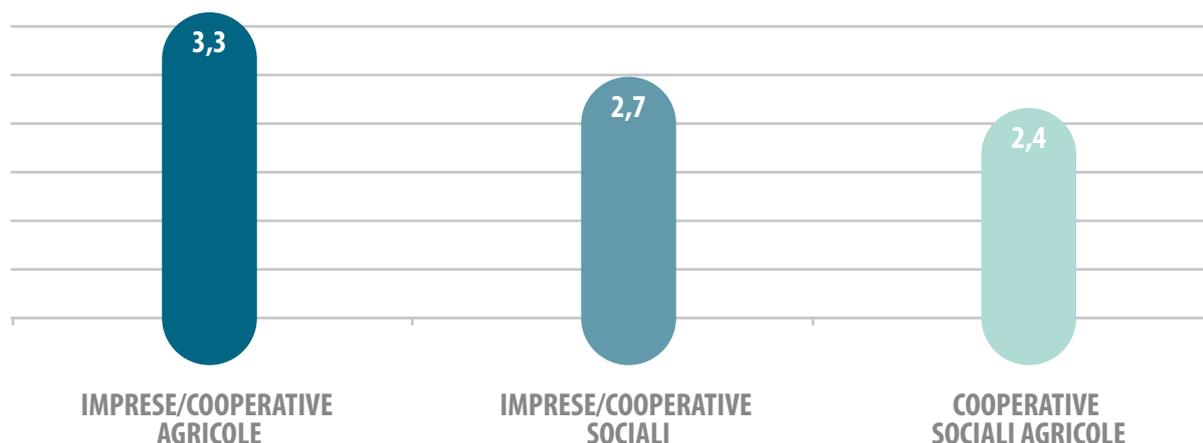


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

Il numero medio di servizi offerti è di 3,2 nelle imprese/cooperative agricole (nel dettaglio 2,4 per le cooperative sociali agricole, 3,3 per le imprese/cooperative agricole) e di 2,7 per le imprese/cooperative sociali (figura 15).

## 5. Le attività sociali in agricoltura

Figura 15 – Numero medio di servizi alla persona offerti



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

Nelle **esperienze che offrono un solo servizio**, prevale nettamente la presenza del servizio di inserimento lavorativo (63%) (figura 16).

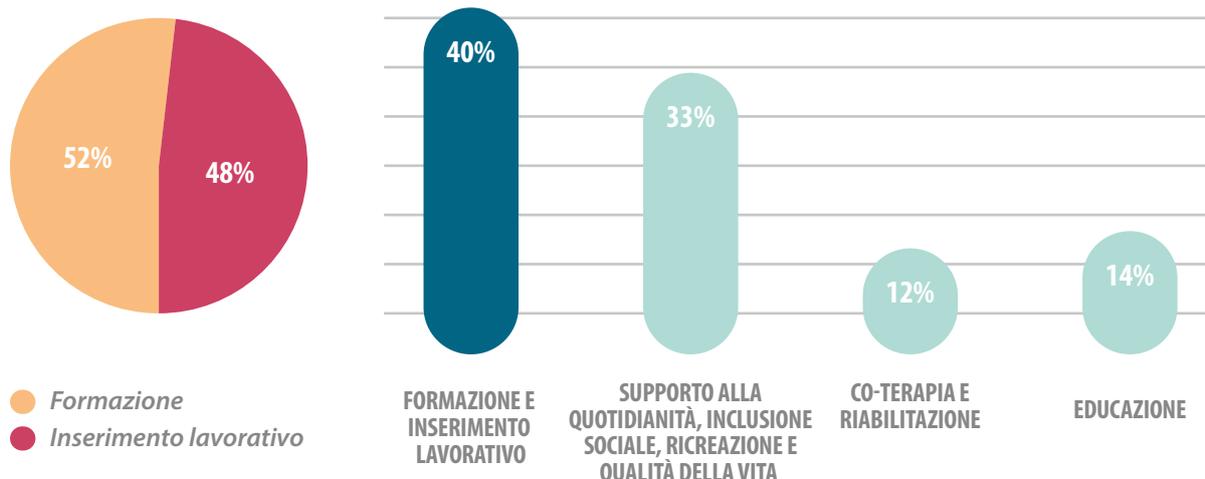
Figura 16 – Distribuzione tipologia di servizi alla persona fra chi offre un solo servizio



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

**Fra tutti i servizi offerti, in totale si registrano 19 tipologie.** La totalità dei servizi è attribuibile a quattro cluster, riconducibili alle **quattro tipologie di attività definite all'art. 2 della legge nazionale 141/2015**. Il 40% delle esperienze svolge **servizi di formazione ed inserimento lavorativo** (entrambi quasi equamente rappresentati), il 33% servizi riconducibili ad **attività di supporto alla vita quotidiana, inclusione sociale, ricreazione e miglioramento della qualità della vita**, il 14% **servizi di educazione** ed il 12% **servizi di co-terapia e riabilitazione** attraverso l'ausilio di piante ed animali (figura 17). È utile riportare il dettaglio delle attività registrate fra i servizi di supporto alla quotidianità, inclusione, qualità della vita: attività per il tempo libero (37%), campi scuola e soggiorni estivi (25%), ospitalità diurna (20%), soggiorni (10%), ospitalità notturna di persone con temporaneo disagio abitativo o di vita (5%), accoglienza in casa famiglia (2%), attività di messa alla prova, orto di aiuto (1%). Fra i servizi di educazione si registrano attività di educazione rivolte ai minori (49%), attività di supporto all'essere genitore (36%) in cui rientrano agri-asili, doposcuola, attività di incontro figli-genitori, attività didattiche (11%), percorsi di educazione ambientale ed alimentare (4%). Le attività di formazione/istruzione e le attività per il tempo libero sono frequentemente svolte in associazione da molte realtà (il 78% di chi svolge attività per il tempo libero svolge anche formazione/istruzione, il 45% di chi eroga formazione/istruzione realizza anche attività per il tempo libero).

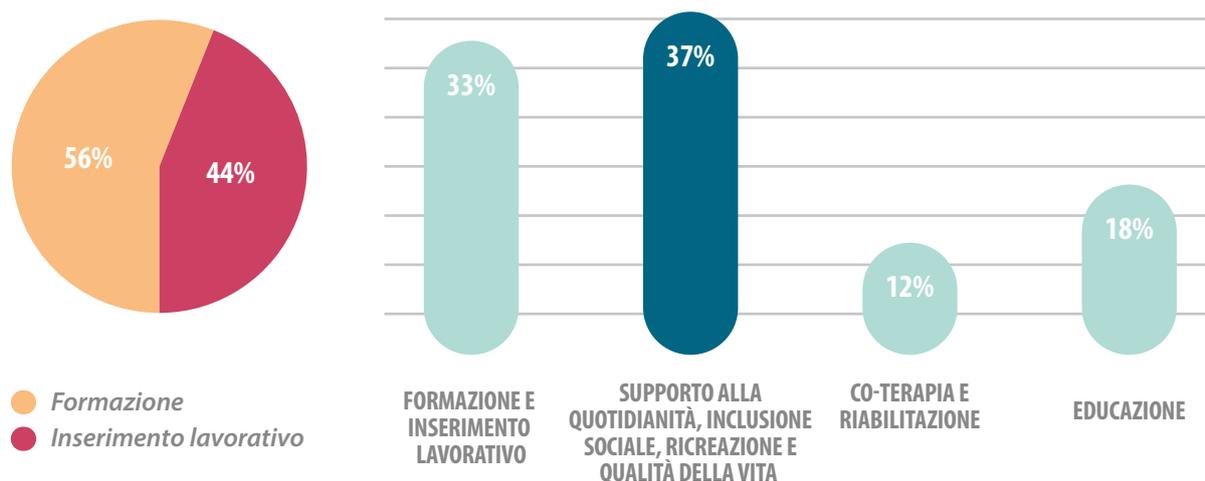
Figura 17 – Tipologia servizi offerti



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

**Fra le imprese/cooperative agricole quasi due imprese su cinque (37%) offrono servizi che rientrano nell'area del supporto alla quotidianità e miglioramento della qualità della vita**, una su tre (33%) servizi di formazione ed inserimento lavorativo, quasi una su cinque (18%) servizi di educazione, poco più di una su dieci (12%) servizi di co-terapia e riabilitazione (figura 18). Fra i **servizi di supporto alla quotidianità, inclusione, qualità della vita** le imprese/cooperative agricole svolgono attività per il tempo libero (33%), campi scuola e soggiorni estivi (30%), ospitalità diurna (23%), soggiorni (7%), ospitalità notturna di persone con temporaneo disagio abitativo o di vita (5%). Fra i **servizi di educazione** si registrano attività di educazione rivolte ai minori (48%), attività di supporto all'essere genitore (38%), percorsi di educazione ambientale ed alimentare (15%), già presenti e consolidati nel mondo agricolo con l'esperienza delle fattorie didattiche (cfr. capitolo 4).

Figura 18 – Tipologia servizi offerti da imprese/cooperative agricole



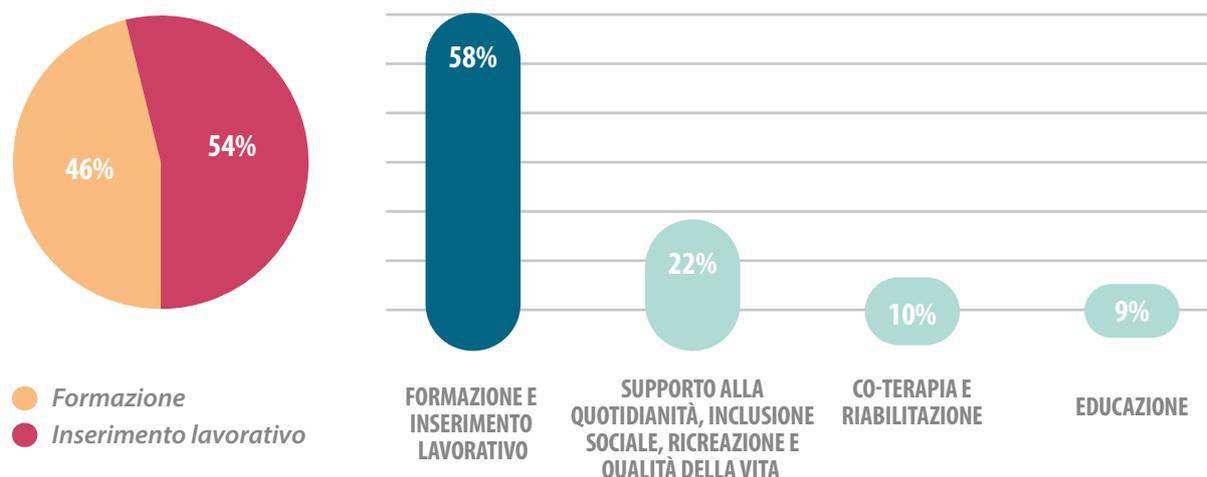
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

**Fra le imprese/cooperative sociali più di un'impresa su due (58%) offre servizi di formazione ed inserimento lavorativo**, che rappresentano effettivamente la mission specifica di questa tipologia di impresa, più di una impresa su cinque (22%) servizi di supporto alla quotidianità e miglioramento della qualità della

## 5. Le attività sociali in agricoltura

vita, una su dieci (10%) co-terapia e riabilitazione, quasi una su dieci (9%) servizi di educazione (figura 19). Fra i **servizi di supporto alla quotidianità, inclusione, qualità della vita** le imprese/cooperative sociali offrono ospitalità notturna di persone con temporaneo disagio abitativo o di vita (20%) e soggiorni (20%), accoglienza in casa famiglia (13%), ospitalità diurna (13%), campi scuola/soggiorni estivi (7%). Prevalgono, dunque, i servizi del welfare già presenti nella tradizione della cooperazione sociale italiana, che evidentemente trovano nell'agricoltura nuove risorse e potenzialità. Fra i **servizi di educazione** prevalgono i percorsi di educazione ambientale ed alimentare (67%), si registrano anche attività di educazione rivolte ai minori (17%) ed attività di supporto all'essere genitore (17%).

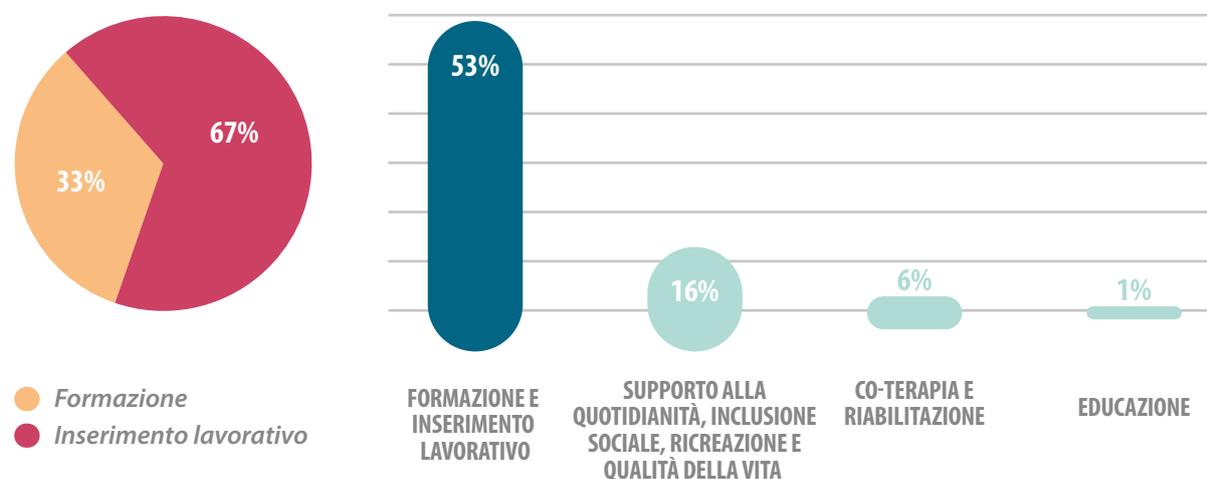
Figura 19 – Tipologia servizi offerti da imprese/cooperative sociali



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

**Anche fra le cooperative sociali agricole più di un'impresa su due (53%) offre servizi di formazione ed inserimento lavorativo** (che, come per le altre cooperative sociali rappresentano la mission dell'impresa, da perseguire attraverso l'agricoltura) fra le quali prevale l'inserimento lavorativo (67%) rispetto alla formazione, il 16% servizi di supporto alla quotidianità e miglioramento della qualità della vita, il 6% co-terapia e riabilitazione, l'1% servizi di educazione (figura 20). Fra i **servizi di supporto alla quotidianità, inclusione, qualità della vita** le cooperative sociali agricole offrono ospitalità diurna (36%), attività per il tempo libero (36%), campi scuola/soggiorni estivi (18%) e soggiorni (9%). Fra i **servizi di educazione** attività di educazione rivolte ai minori.

Figura 20 – Tipologia servizi offerti da cooperative sociali agricole



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

Dalla figura 21 si evince come le **imprese/cooperative sociali e le cooperative sociali agricole si orientino maggiormente verso i servizi di formazione e inserimento lavorativo**, rispecchiando la specificità del terzo settore in tal senso, e come **le imprese/cooperative agricole (e con esse anche le cooperative sociali agricole) realizzino servizi a supporto della quotidianità e qualità della vita in misura maggiore rispetto alle imprese/cooperative sociali**. Le attività di educazione sono maggiormente presenti nelle imprese/cooperative agricole, probabilmente per via della tradizione della didattica già presente da anni nel settore agricolo. Le attività di co-terapia e riabilitazione vengono svolte in misura minore da tutte le tipologie di imprese, probabilmente perché richiedono competenze e professionalità specifiche.

Figura 21 – Quadro generale e tipologia di servizi offerti a confronto



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AiCARE

# 5.5

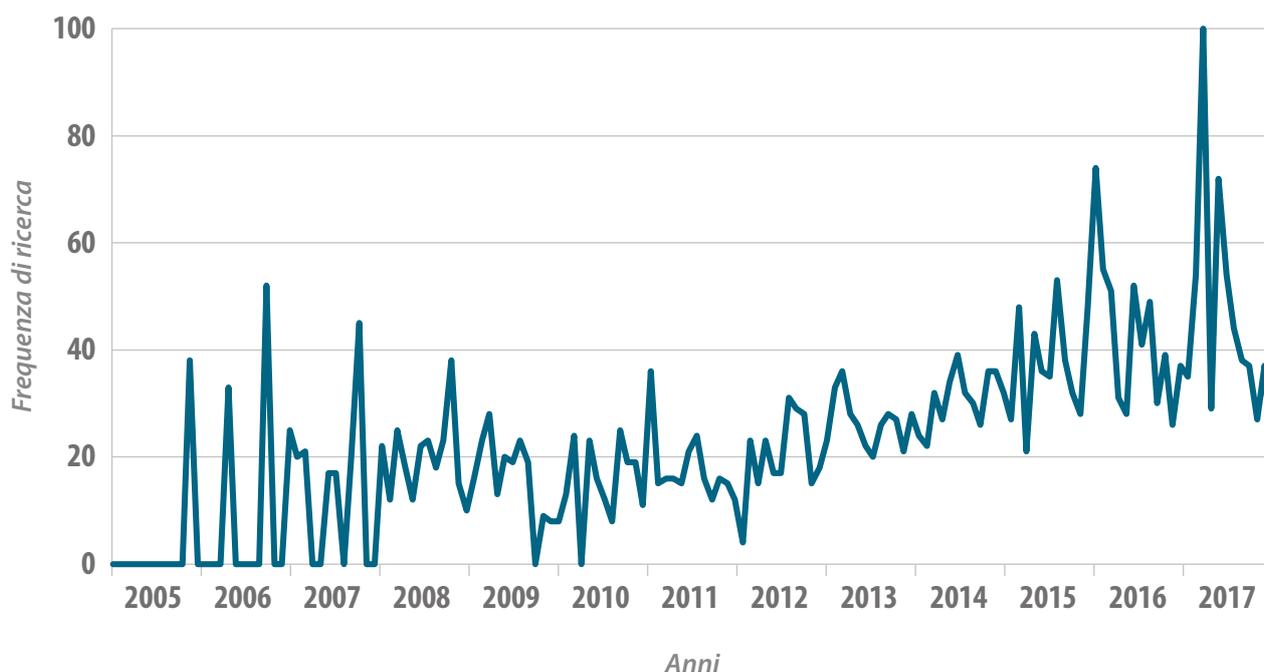
## ANALISI DELLA DOMANDA DI INFORMAZIONE ONLINE SULL'AGRICOLTURA SOCIALE

In conclusione si riporta una analisi della domanda di informazione online a livello nazionale sull'agricoltura sociale, condotta utilizzando lo strumento Google Trend, in grado di quantificare la frequenza delle ricerche online contenenti le parole chiave "agricoltura sociale", realizzate in Italia attraverso il motore di ricerca Google.

Nei grafici i numeri sull'asse verticale rappresentano la frequenza di ricerca rispetto al punto più alto del grafico nel periodo oggetto di osservazione. Il valore 100 indica la maggiore frequenza di ricerca, 50 indica la metà delle ricerche, mentre 0 indica una frequenza di ricerca inferiore all'1%.

I dati riportati nella figura 22, relativamente alla ricerca della parola chiave "agricoltura sociale" dal 2005 ad oggi e rilevati mensilmente, evidenziano domanda ed interesse crescenti, che risentono di "onde mediatiche" in concomitanza di eventi specifici sul tema.

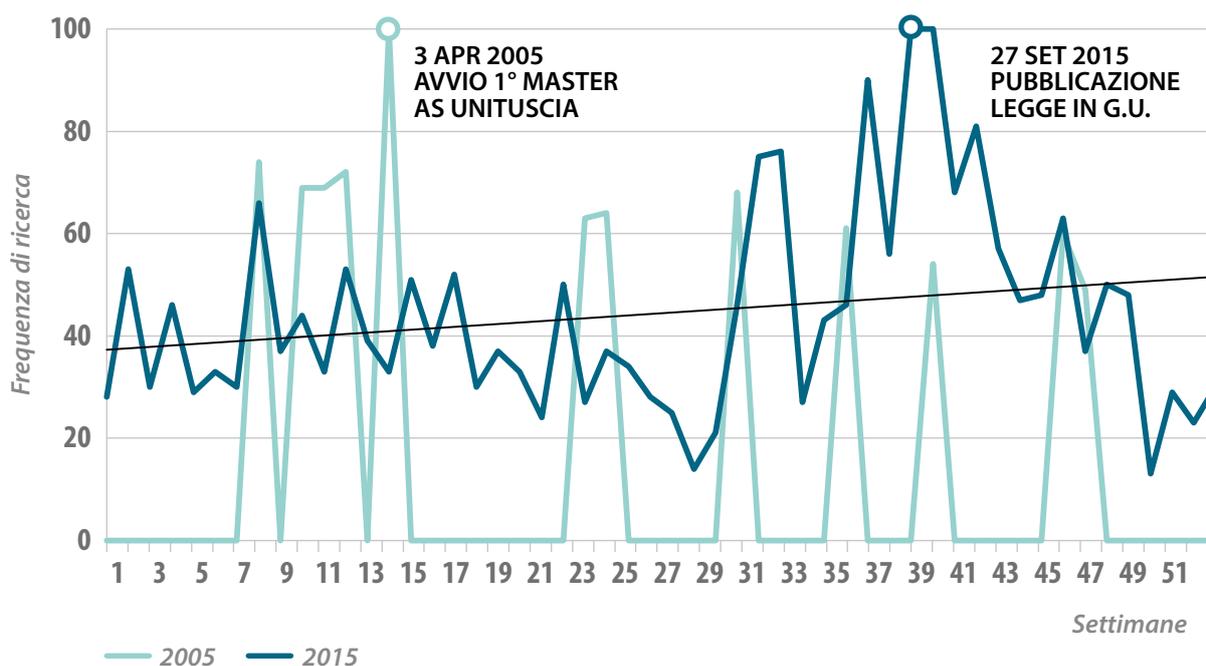
Figura 22 – Andamento della domanda di informazione su agricoltura sociale dal 2005 ad oggi



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 30 agosto 2017

Nella figura 23, come periodi di tempo a confronto attorno alla parola chiave "agricoltura sociale", sono stati analizzati nel dettaglio gli anni 2005 e 2015, intervallo temporale in cui in Italia si sono sviluppate iniziative di ricerca, formazione, sperimentazione locale, ecc. culminate nell'emanazione della legge quadro n. 141 del 2015. Dal grafico si osserva, difatti, che nel corso del 2015 la ricerca sul web dell'espressione "agricoltura sociale", rispetto al 2005, è diventata più costante, essendo cresciuta la notorietà del settore/fenomeno. Nel 2005, invece, le ricerche sono state fortemente discontinue e prevalentemente correlate ad eventi specifici (per es. Primo Master in agricoltura sociale dell'Università della Tuscia, convegno tenutosi a Roma presso CNR in aprile, ecc.). I picchi del 2015 si osservano in coincidenza con l'emanazione della legge nazionale del settore (18 agosto 2015) e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (27 settembre 2015).

Figura 23 – Query “agricoltura sociale” Italia - confronto 2005-2015



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 luglio 2017

Sebbene le ricerche attraverso la parola chiave “agricoltura sociale” siano presenti nel corso di tutti i mesi del 2016 e dei primi sette mesi del 2017 (figura 24), dopo l’interesse crescente (linea di tendenza anno 2015 in figura 23) suscitato in particolare nei mesi precedenti la pubblicazione della legge nazionale, mediamente si osservano frequenze di ricerca inferiori rispetto al 2015. In concomitanza con attività forti di comunicazione si sono registrati dei picchi: il picco del 2016 (novembre) si registra in concomitanza con la chiusura del Concorso di Confagricoltura Coltiviamo Agricoltura Sociale, il picco del 2017 (gennaio) in corrispondenza della puntata di Linea Verde su RAI1 dedicata all’agricoltura sociale, per poi mediamente ridursi in modo sensibile nel corso dei mesi successivi.

Figura 24 – Query “agricoltura sociale” – periodo 2016-2017



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 luglio 2017

## 5. Le attività sociali in agricoltura

Un'analisi degli interessi di ricerca in base all'area geografica ha consentito di evidenziare in quali regioni prevale l'uso della parola-chiave "agricoltura sociale" nelle ricerche e come questo sia variato nel periodo 2005-2015. Le regioni da cui proviene il maggior numero di richieste nel periodo preso in esame sono: Toscana (100), a seguire Lazio (68), Sicilia (42), Campania (40), Lombardia (30)<sup>10</sup>. Nel 2005 il maggior numero di richieste proveniva dalla Sicilia, nel 2010 dalla Toscana, nel 2015 dal Lazio.

Per ulteriori informazioni sul mercato e la domanda (figure-cliente, intermediazione e canali) confrontare il capitolo 6 Focus qualitativo buone pratiche.

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2017), *Bio in cifre 2016*, Sinab - Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, Mipaaf;
- AA.VV. (2017), *Mappatura agricoltura sociale Lombardia*, Agricoltura Sociale Lombardia - Regione Lombardia;
- AA.VV. (2015), *Guida dell'agricoltura sociale – Lazio 2015*, Arsial - Regione Lazio;
- Cacciola S. (2015), *Fattorie sociali in Sicilia. Guida all'agricoltura sociale*, Giunti;
- Di Iacovo F. (2017), *Social farming and social inclusion*, Comunicazione Convegno "Strategie cooperative e creazione del valore in una filiera alimentare sostenibile", Bisceglie, 14 settembre 2017, SIDEA-SIEA;
- Di Iacovo F. (2013), *L'agricoltura sociale in Toscana: l'innovazione per la sostenibilità e l'inclusione sociale attiva nelle aree rurali*, Comunicazione Convegno "Agricoltura sociale in Toscana", Firenze, 12 dicembre 2013, Regione Toscana;
- Di Iacovo F., O'Connor D. (2009), *Supporting Policies for Social Farming in Europe. Progressing Multifunctionality in Responsive Rural Areas*, Firenze, ARSIA, LCD;
- Giarè F., Masani L., Santevecchi M., Valitutti F. (2014), *L'agricoltura sociale in Italia. Opportunità e sfide per il prossimo periodo di programmazione*, Rete Rurale Nazionale 2017-2013;
- O'Connor D., Lai M., Watson S. (2010), *Overview of Social Farming and Rural Development Policy in Selected EU Member States*, NRN Joint Thematic Initiative on Social Farming December 2010, ENRD.

<sup>10</sup> I valori fra parentesi rappresentano l'interesse di ricerca rispetto alla regione indicata. Il valore 100 indica la maggiore frequenza di ricerca del termine nel periodo 2005-2015, gli altri indicano il valore delle ricerche rispetto alla frequenza di ricerca maggiore.

# 6.

## FOCUS QUALITATIVO: LE BUONE PRATICHE

*Il presente capitolo contiene un'analisi delle buone prassi aziendali nel campo della multifunzionalità, facenti parte della Comunità di pratiche costituitasi nell'ambito della Rete Rurale Nazionale nel corso del 2016.*

Il Focus sulle Buone pratiche riporta gli esiti ottenuti a conclusione del percorso di avvio della costituzione della Comunità di pratiche di multifunzionalità, in seno alle attività della Rete Rurale Nazionale nell'ambito della programmazione 2014-2020. L'avvio della costituzione della Comunità di pratiche ha previsto interviste svolte direttamente nelle aziende, analisi e descrizione di 20 casi aziendali, un focus group fra le 20 buone pratiche di successo, esemplificative di diversi modelli di multifunzionalità. L'analisi presenta un quadro sintetico delle caratteristiche emergenti dalle buone pratiche ed elementi di dettaglio relativamente all'offerta agrituristica e di servizi didattici e sociali, ai mercati di riferimento e alla domanda.

**869**

Gli ettari coltivati (la maggior parte localizzati in collina e coltivati con metodo biologico).

**186**

Le persone occupate (tra familiari e collaboratori, fissi e stagionali).

**88%**

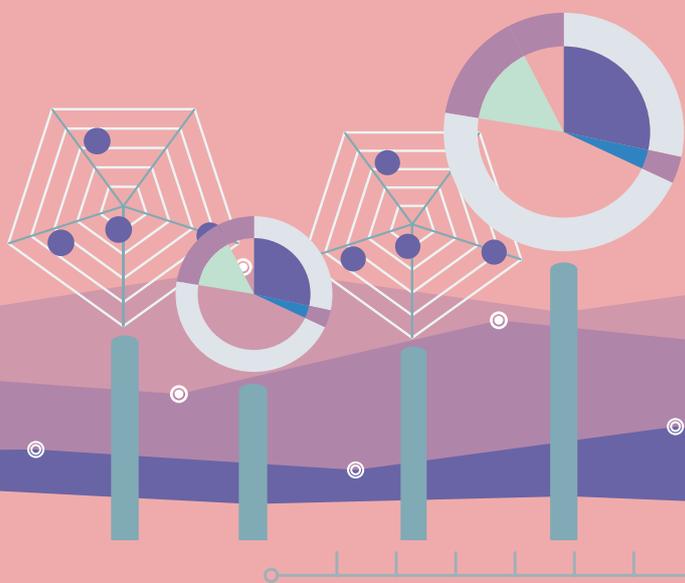
Delle aziende effettua la trasformazione dei prodotti, internamente e/o esternamente utilizzando laboratori (cantina, frantoio, macellazione, pastificio, cosmesi) in conto terzi e la vendita diretta

**56%**

Poco più di una azienda su due usa fonti energetiche alternative (fotovoltaico).

**100%**

Tutte hanno partnership e collaborazioni territoriali formalizzate.



## 6. Focus qualitativo: le buone pratiche

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 della Rete Rurale Nazionale, insieme alla redazione di un manuale per il management delle imprese agricole agrituristiche e multifunzionali e ad una raccolta "ordinata" di norme e documenti statali riguardanti la multifunzionalità, è stata avviata la costituzione di una comunità di pratiche (a partire da alcune buone prassi aziendali).

Per **buone prassi (o buone pratiche)** si intendono le esperienze, le procedure o le azioni più significative che hanno permesso, relativamente al contesto di attività agrituristiche e multifunzionali e rispetto ad obiettivi preposti, di ottenere i migliori risultati.

Il gruppo di lavoro "Agriturismo e multifunzionalità" RRN-ISMEA ha incontrato ed intervistato numerosi imprenditori agricoli: l'attività è consistita nell'individuazione, analisi e descrizione di 20 buone prassi di successo italiane ed estere (4 estere e le restanti italiane). Le buone pratiche, attraverso il racconto delle esperienze imprenditoriali, l'analisi e la rappresentazione dei modelli aziendali, possono costituire un importante riferimento sia per gli imprenditori che intendono avviare, innovare, diversificare l'attività agricola, sia per i *policy makers* nella definizione di regole e strumenti a supporto delle imprese. Le imprese incontrate e descritte sono rappresentative delle tante imprese che hanno interpretato e continuano ad interpretare al meglio il ruolo dell'impresa agricola, diversificandone le funzioni e le fonti di reddito: la progettazione dell'impresa, il corretto approccio al mercato, l'integrazione forte tra attività agricola e ospitalità e attività connesse, relazioni e interazioni territoriali, la capacità di diversificazione e innovazione.

L'avvio della costituzione della comunità di pratiche ha previsto: l'analisi e la descrizione dei singoli casi aziendali, riportati - insieme alla metodologia utilizzata per l'individuazione delle pratiche - nel documento "Buone prassi di multifunzionalità nello sviluppo rurale - Raccolta di esperienze aziendali" allegato al manuale "Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola: strumenti e tecniche per il management"; un momento di incontro e confronto a partire dalle buone pratiche stesse, tenutosi in occasione del Workshop Agriturismo e multifunzionalità - Strumenti per le imprese, modelli e idee a confronto, ad Arezzo nel corso di Agri e Tour Salone nazionale dell'agriturismo e dell'agricoltura multifunzionale, il 12 e il 13 novembre 2016.

# 6.1

## LE BUONE PRATICHE IN SINTESI

Lo studio conferma come **i percorsi aziendali abbiano seguito tappe graduali**: riconversioni colturali, riordini fondiari, conversione al biologico, restauro fabbricati rurali, trasformazione e vendita diretta, avvio dell'ospitalità e - a traino - della ristorazione (o viceversa), investimenti in energie rinnovabili, apertura canali di comunicazione via web (sito e poi i social network), creazione di relazioni e partnership, interazioni e reti territoriali.

Istinto, coraggio e lungimiranza (in alcuni casi anche incoscienza e spontaneità) alla base delle scelte di investire - con successo - tempo e risorse nella diversificazione delle attività e nell'innovazione, accompagnate dalla consapevolezza dell'importanza della formazione professionale, delle buone relazioni e delle partnership nel territorio. Sensibilità e capacità di adattamento, inoltre, hanno permesso di riconoscere il valore di una efficace comunicazione, dei canali web e delle tecnologie, utilizzandoli con successo.

Circa **gli effetti generati e le ricadute prodotte**, tra le tante, citiamo l'occupazione creata per i familiari e - in quasi tutti i casi - per residenti e abitanti locali; il recupero e la messa a valore di terreni, edifici e case rurali, di intere aree (salvate dal dissesto e dall'abbandono); la "rinascita" di cultivar e razze quasi scomparse o prodotti e lavorazioni dimenticate.

## 6.1.1 Un quadro di sintesi in numeri delle 16 buone prassi italiane

- 869 ettari coltivati (la maggior parte localizzati in collina e coltivati con metodo biologico)
- 186 persone occupate (tra familiari e collaboratori, fissi e stagionali)
- 395 posti letto totali e 962 posti a sedere
- Oltre 35.000 notti e circa 118.000 pasti venduti; circa 8.000 degustazioni offerte; oltre 25.000 bambini ospitati per le attività didattiche e sociali
- Oltre 4 milioni di produzione lorda vendibile
- Oltre 240 referenze di prodotti in vendita, nella quasi totalità delle aziende (14 su 16) con logo aziendale ed attraverso la vendita diretta
- Oltre 40 tonnellate di olio extravergine d'oliva prodotte, vendute prevalentemente (con gli altri prodotti) sul mercato locale
- Tre aziende su quattro (12 su 16) conducono attività di orticoltura, poco più di una azienda su due (9 su 16) attività di olivicoltura, frutticoltura e cerealicoltura con utilizzo di varietà e razze locali, in alcuni casi recuperate e salvate dal rischio estinzione
- In tre aziende su quattro (12 su 16) la diversificazione delle colture e degli allevamenti è stata realizzata in funzione delle attività connesse sviluppate in azienda
- La quasi totalità delle aziende (14 su 16) utilizza metodi produttivi biologici
- La quasi totalità delle aziende (14 su 16) trasforma i propri prodotti, internamente e/o esternamente utilizzando laboratori (cantina, frantoio, macellazione, pastificio, cosmesi) in conto terzi, per una quota pari mediamente al 68% della PLV
- Quasi tre aziende su quattro (11 su 16) svolgono attività didattiche
- Quasi una azienda su due (7 su 16) svolge attività sociali
- Una azienda su quattro (4 su 16) realizza manutenzione del verde su ampie superfici aziendali boschive, collinari o montane, utilizzate dall'azienda anche a fini ricreativi-didattici
- Poco più di una azienda su due (9 su 16) usa fonti energetiche alternative (fotovoltaico)
- Tre aziende su quattro (12 su 16) offrono una connessione internet wifi gratuita; poco più di una azienda su due (9 su 16) offre il servizio piscina; quasi una azienda su due (7 su 16) mette a disposizione dei propri ospiti delle biciclette
- Tutte hanno partnership e collaborazioni territoriali formalizzate: consorzi, Gal, reti di imprese, associazioni

Sul totale degli investimenti aziendali, in media il 18,5% proviene da risorse pubbliche (PSR 2007-2013, PSR 2002-2006, programmi Leader dei GAL), destinate principalmente a conversione colturale, riordino fondiario, primo insediamento, ristrutturazione degli edifici rurali, laboratori di trasformazione, sale ristorazione, annessi agricoli, arredi, macchinari, viabilità interna, recinzioni, aree giochi.

I dati fanno riferimento all'anno 2015.

### 6.1.2 Il Workshop Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola

Il Workshop ha rappresentato la prima tappa di un percorso avviatosi con l'individuazione, l'incontro, l'analisi e poi la descrizione dei modelli aziendali. Il lavoro si è svolto in **tre sessioni** in cui sono state presentate, raggruppate in **3 macro-categorie**, tutte le principali attività multifunzionali: SESSIONE 1 Buone pratiche multifunzionalità - **Agriturismo e ristorazione**, SESSIONE 2 Buone pratiche multifunzionalità - **Attività sociali e didattiche**, SESSIONE 3 Buone pratiche multifunzionalità - **Attività ricreative e altre attività** (vendita diretta, degustazioni, corsi, attività equestri, escursioni, osservazioni naturalistiche, ecc.). Ciascuna sessione ha visto, nell'ordine:

1. una breve analisi e descrizione del contesto;
2. la presentazione di ciascuna buona pratica, attraverso:
  - a. la descrizione dell'offerta;
  - b. le relazioni di mercato;
  - c. i punti di forza e le criticità;
3. un dibattito di approfondimento con il pubblico partecipante con finalità propositive, sul rapporto fra l'azienda e i clienti, l'azienda e le istituzioni, l'azienda e il territorio.

Nel presente capitolo si riportano i risultati emersi nel corso dell'attività svolta al punto 2.

#### Partecipanti

Alle tre sessioni hanno partecipato i titolari (o loro collaboratori) delle aziende italiane ed estere. Ogni sessione è stata seguita mediamente da oltre 40 persone (di cui in media 25 registrati/accreditati). Tra i partecipanti, dirigenti e funzionari del Mipaaf, altri imprenditori agricoli, agrituristici, operatori agro-sociali, dirigenti e funzionari degli Assessorati o delle Direzioni agricoltura di diverse Regioni italiane (Toscana, Lazio, Marche, Sardegna), agronomi, consulenti e tecnici, ricercatori e studenti universitari.

Nella tabella sottostante sono riportate le buone pratiche che hanno portato la propria testimonianza durante i lavori in base alle loro esperienze imprenditoriali.

**Tabella 1 - Imprese agrituristiche intervenute durante il Workshop "Agriturismo e multifunzionalità"**

	<i>Sessione</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Parola chiave</i>
<b>Azienda Montana Odro</b>	1-Agriturismo e ristorazione	Svizzera	Ospitalità, presidio
<b>Agriturismo Case Perrotta</b>	1-Agriturismo e ristorazione	Catania	Ristorazione, escursionismo
<b>Azienda agriturbistica Le Campestre</b>	1-Agriturismo e ristorazione	Caserta	Ristorazione e vendita diretta
<b>Bioagriturismo Serragambetta</b>	1-Agriturismo e ristorazione	Bari	Ospitalità
<b>Boerderij 't Paradijs</b>	2-Attività sociali e didattiche	Olanda	Sociale

<b>Agrileisuretime</b>	2-Attività sociali e didattiche	Perugia	Didattica e Sport
<b>Bagalini – Arca di Noè</b>	2-Attività sociali e didattiche	Fermo	Agrinido
<b>Agriturismo Dosso Badino</b>	2-Attività sociali e didattiche	Brescia	Ristorazione, didattica e sociale
<b>Dalaip dei Pape</b>	2-Attività sociali e didattiche	Trento	Didattica e sociale
<b>Sodyba Kliukai</b>	3-Attività ricreative e altre attività	Lituania	Pesca e Natura
<b>Azienda agricola Costantino Mariangela</b>	3-Attività ricreative e altre attività	Catanzaro	Degustazioni
<b>Agriturismo Tirtha</b>	3-Attività ricreative e altre attività	Verona	Corsi
<b>Azienda agricola Il Poggio</b>	3-Attività ricreative e altre attività	Siena	Attività equestri
<b>Parco Donnortei</b>	3-Attività ricreative e altre attività	Nuoro	Natura
<b>Agriturismo Poggio Nebbia</b>	3-Attività ricreative e altre attività	Viterbo	Escursionismo

## Risultati

Ciascuna delle tre sessioni del Workshop è stata aperta da una breve presentazione delle dinamiche di contesto generali e specifiche per ciascun tema della sessione. L'approccio analitico ha seguito un percorso sintetico, con lo scopo di dare un inquadramento generale - in termini di normativa, dati macro-economici sull'andamento dell'offerta e della domanda - per poi porre particolare attenzione alle attività di ospitalità, ristorazione, didattica, sociale, attività ricreative, sportive e culturali. Per gli aspetti normativi e di contesto si rimanda al manuale *"Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola. Strumenti e tecniche per il management"*. Si rimanda, inoltre, al Capitolo 1 del presente rapporto per gli aspetti normativi, al Capitolo 3 per i dati macro-economici sull'andamento dell'offerta e della domanda relativi alle attività di ospitalità, ristorazione, attività ricreative, al Capitolo 4 per quelli relativi all'attività didattica, al Capitolo 5 per quelli sull'attività sociale.

Le "buone prassi", con diversi livelli di diversificazione e specifiche attività, interpretano tutte le finalità elencate nella legge quadro "Disciplina dell'agriturismo" n. 96 del 2006. Gli otto obiettivi dell'articolo 1 della legge quadro indicano le funzioni dell'agricoltura ed i suoi ambiti di "competenza": ambiente, paesaggio, territorio, qualità alimentare. Non solo produzione di beni primari, ma anche "secondari" e "terziari". Tutela delle risorse territoriali, vitalità e qualità di vita delle aree rurali, differenziazione dei redditi, difesa del suolo, salvaguardia ambientale e tutela paesaggistica, recupero del patrimonio edilizio rurale, valorizzazione delle produzioni tipiche, delle tradizioni e della cultura rurale: sono espressione della multifunzionalità in agricoltura. Sono le finalità dell'agriturismo, ma ne sono anche i "mezzi", gli strumenti strategici ed operativi, fattori necessari per lo sviluppo sostenibile di un'azienda e di un territorio (comunità di persone); materia prima per il miglioramento della "qualità di vita" (ambiente, paesaggio, alimentazione) e per altre attività sociali (cultura, welfare, occupazione, ecc.) ed economiche (per es: turismo, enogastronomia, ecc.).

## 6. Focus qualitativo: le buone pratiche

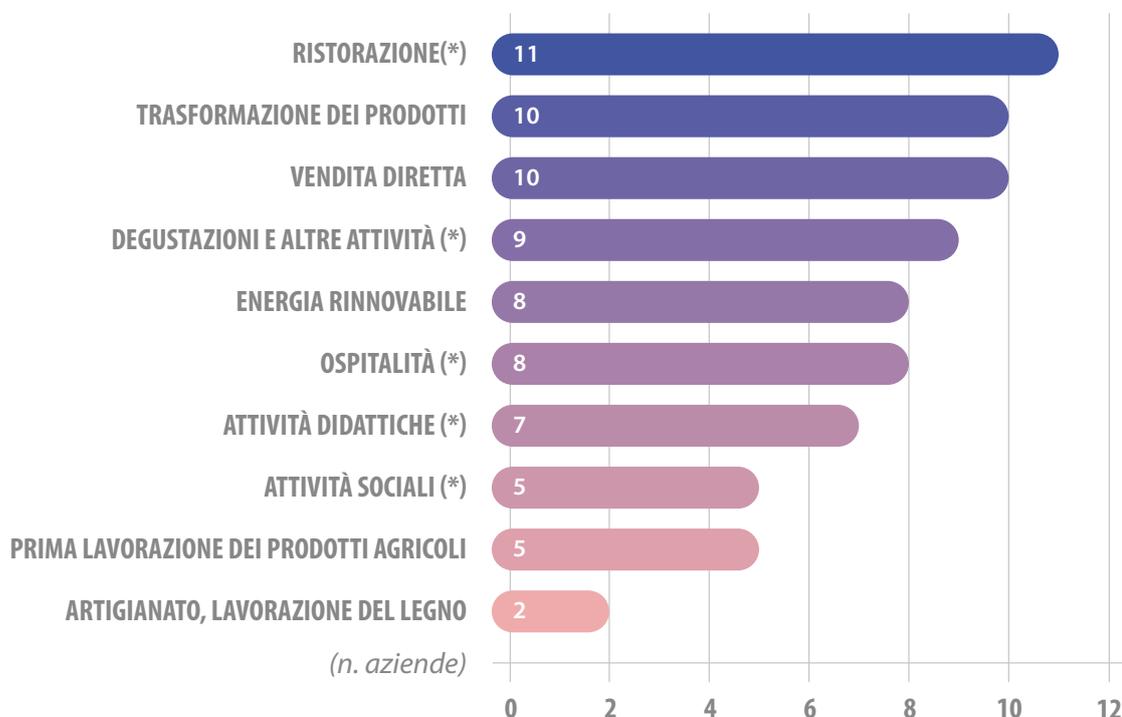
La diversificazione della attività (e dei redditi), l'utilizzo di nuovi fattori produttivi finalizzati all'erogazione di nuovi servizi, l'ampliamento della gamma e della varietà di servizi, rende di fatto l'impresa agricola, agrituristica e multifunzionale, soggetta al rispetto di molte norme di diversa natura (di settore e trasversali/multisetoriali), in base alle diverse attività (ospitalità, somministrazione, trasformazione e vendita, ecc.) e in base alle competenze amministrative (statali, regionali o provinciali).

Il quadro normativo, certamente generoso, si traduce per gli imprenditori nell'obbligo del rispetto di tantissime regole ed adempimenti, con un conseguente carico in termini di burocrazia, appesantito a volte dalla lentezza delle Pubbliche Amministrazioni, dalla poca chiarezza e discrezionalità interpretativa di alcune norme.

### Attività svolte dalle imprese

Nella figura 1 vengono rappresentate le attività multifunzionali (secondarie e di supporto) svolte dalle buone prassi partecipanti al Workshop. Ciascuna impresa può svolgere, e di norma svolge, più di un'attività.

Figura 1 - Attività di supporto e secondarie svolte dalle imprese



Le cinque voci contraddistinte da un asterisco (\*) sono le attività riconducibili alla categoria Istat "agriturismo, attività ricreative e sociali, didattiche ed altre attività". Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Workshop.

### Il mercato

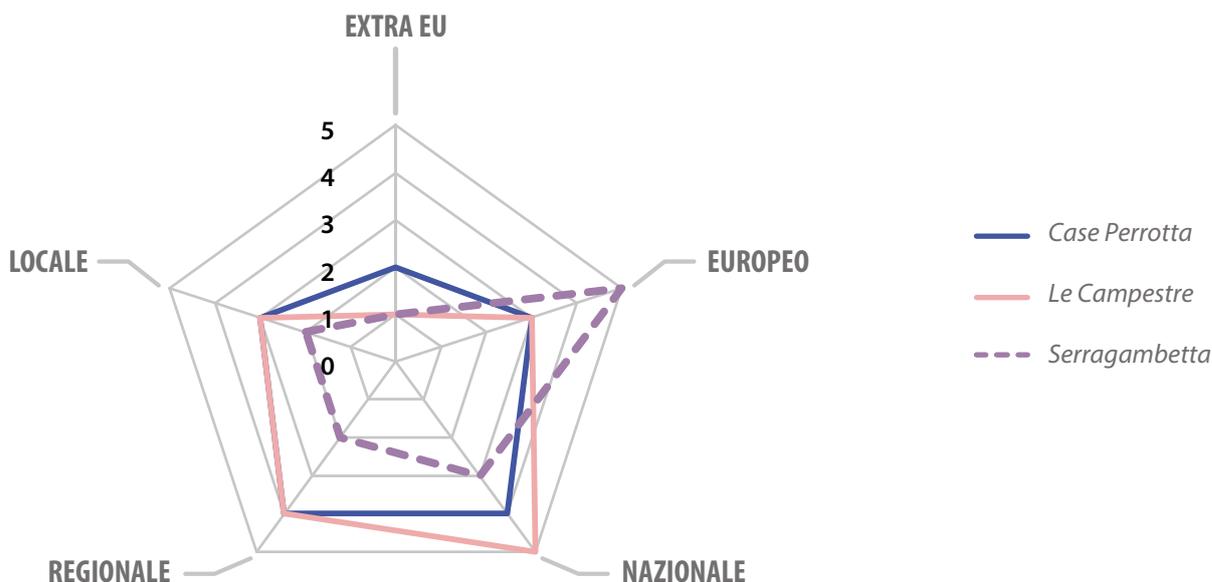
Fra le imprese con ospitalità la **durata media del soggiorno** è pari a 2,9 giorni per gli ospiti italiani, a 4,5 giorni per gli ospiti stranieri. In termini di **fidelizzazione degli ospiti** le imprese hanno registrato ritorni diretti (percentuale sul totale degli ospiti che ritornano nei successivi due anni dal primo soggiorno) pari mediamente al 33,0% per gli ospiti italiani, al 18,3% per gli stranieri; i ritorni indiretti online o feedback (percentuale sul totale degli ospiti che scrive recensione positiva) sono pari in media al 30,6% sia per gli ospiti italiani che stranieri. La percentuale di ospiti che comunica di aver seguito **consigli di parenti o amici** già ospiti è pari in media al 37,2 per gli italiani, al 21,1% per gli stranieri; la percentuale di ospiti che comunica di aver seguito **consigli dal web** (recensioni su

portali specializzati) è pari in media al 48% per gli italiani, al 47% per gli stranieri. I **tempi di anticipo** per richiesta di informazioni e prenotazioni sono in media di 4,1 settimane da parte degli italiani (con tempi più ampi di anticipo concentrati nelle prenotazioni per i periodi estivi), 13,2 settimane da parte degli stranieri. Fra le **imprese con ristorazione**, la **ripartizione dei clienti** sul totale dei circa 118.000 pasti venduti, è pari in media a 39% clienti alloggiati presso l'azienda e 61% non alloggiati. La **fidelizzazione dei clienti della ristorazione** registra ritorni diretti pari in media al 59,5% e ritorni indiretti online/feedback pari in media al 41,3%. La percentuale di clienti che comunica di aver seguito **consigli di parenti o amici** è pari in media al 48%; la percentuale di clienti che comunica di aver seguito **consigli dal web** (recensioni su portali specializzati) è pari in media al 37,2%.

Ferme restando l'originalità e l'identità di ciascuna offerta aziendale, la localizzazione, la produzione agricola, la struttura dell'offerta (ospitalità, ristorazione, didattica, sociale, altre attività), il grado di diversificazione e differenziazione, la combinazione dei servizi, le strategie utilizzate e di conseguenza il mercato di riferimento, è stato chiesto a tutti gli imprenditori di dare un peso, in scala pentenaria da 0 (nullo) a 5 (altissimo), circa i prevalenti **mercati di provenienza geografica** della loro domanda.

Lo scopo, senza pretesa di valore statistico, è stato di avere un indicativo riferimento al mercato o ai mercati di sbocco. Sulla base delle risposte sono stati costruiti i grafici (figure 2, 3 e 4) che ne rappresentano gli orientamenti.

Figura 2 - Il mercato con riferimento all'ospitalità e alla ristorazione (formule BB, HB e FB \*), peso 0-5

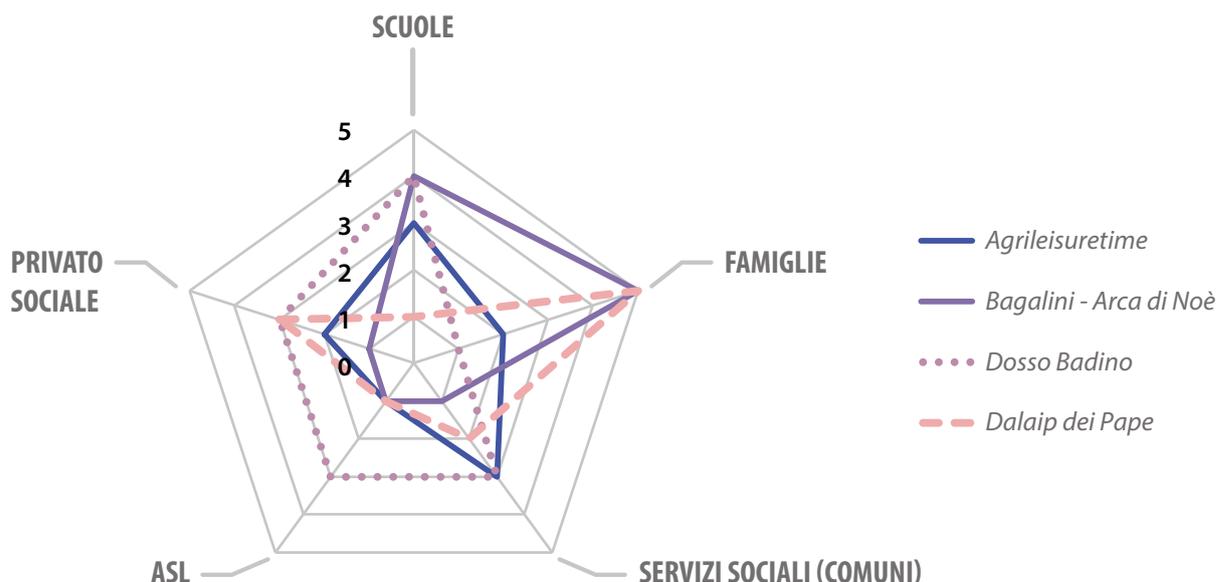


(\*) BB=Bed and breakfast, HB=mezza pensione, FB=pensione completa  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Workshop

Dalla figura si evince come le aziende abbiano diversi mercati prevalenti, in relazione a diversi fattori. Tuttavia da una visione complessiva emerge come sia il mercato extraeuropeo ad avere ancora margini di sviluppo per le imprese; se sui mercati locali, regionali e nazionali bisogna consolidare il posizionamento, i nuovi mercati extraeuropei (su cui investire in comunicazione e promozione) possono costituire "potenziali" target-obiettivo. Emerge forte la necessità di un coordinamento centrale e di un piano di comunicazione e promozionale di tipo istituzionale.

## 6. Focus qualitativo: le buone pratiche

Figura 3 - Il mercato con riferimento alle figure-cliente delle attività didattiche e sociali, peso 0-5



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Workshop

Le imprese presenti hanno avviato attività di collaborazione con soggetti pubblici (ASL, Amministrazioni Comunali, scuole) e privati (imprese sociali e famiglie). Il contatto diretto con le famiglie appare essere il canale privilegiato al momento, dovuto probabilmente alla tipologia di servizi (infanzia/agricoltura e attività riabilitative/ricreative) e alla maggiore "accessibilità" per le aziende rispetto all'avvio di una relazione con un soggetto pubblico (ASL, servizi sociali Comuni), tradizionalmente distante dal mondo agricolo. Le scuole rappresentano una figura molto presente nelle aziende, per via della tradizione della didattica ormai da lunghi anni sperimentata dal settore agricolo. Emerge, inoltre, un'offerta didattica rivolta a gruppi di adulti e associazioni.

Nei confronti delle **famiglie** l'offerta didattica si concretizza in campi estivi, vacanze in fattoria, agri-compleanni, open-day e settimane verdi presso spazi appositamente progettati e realizzati per le necessità di questa tipologia di ospiti: aule didattiche sia al coperto che all'aperto, aree laboratorio, allevamenti didattici (asini, api, conigli, altri animali di allevamento di razze autoctone, fauna selvatica), sentieri natura o sentieri didattici attrezzati, parchi giochi, musei di prodotto o della civiltà contadina (in qualche caso esterni all'azienda e frutto di lavoro in rete nel territorio), percorsi aerei didattici, teatrini ed altri eventi di animazione.

L'attività con le **scuole** è strutturata in visite di una giornata, in molti casi anche in percorsi di più giornate durante l'anno per una stessa classe, in alcuni casi in week-end/gite scolastiche di più giorni.

Il **numero di giornate di attività didattica** nel corso di un anno è superiore a 30, eccetto un caso in cui le giornate sono inferiori a 10 per cause logistiche (viabilità esterna all'azienda non adatta all'accessibilità di pullman).

Con riferimento alle attività sociali emerge il **target anziani**, la cui richiesta di servizio proviene in egual misura dal servizio pubblico (ASL) e da famiglie singole o associate (associazioni di famiglie operanti nel privato sociale che promuovono il benessere della persona con disabilità intellettiva e/o relazionale), in un caso da una casa di riposo; le attività si concretizzano in attività comunitarie, per il tempo libero e di incontro intergenerazionale. Le ASL richiedono il servizio anche per persone con **disabilità, sia motoria che psichica** con la sperimentazione in azienda di percorsi di formazione lavoro, di co-terapia attraverso l'utilizzo di animali (asini, cavalli, animali da cortile) e la coltivazione di piante (ortaggi e frutta in prevalenza). Un Comune ed una cooperativa sociale hanno richiesto un percorso di formazione al lavoro per **rifugiati/immigrati** concretizzatosi in borse lavoro presso le aziende.

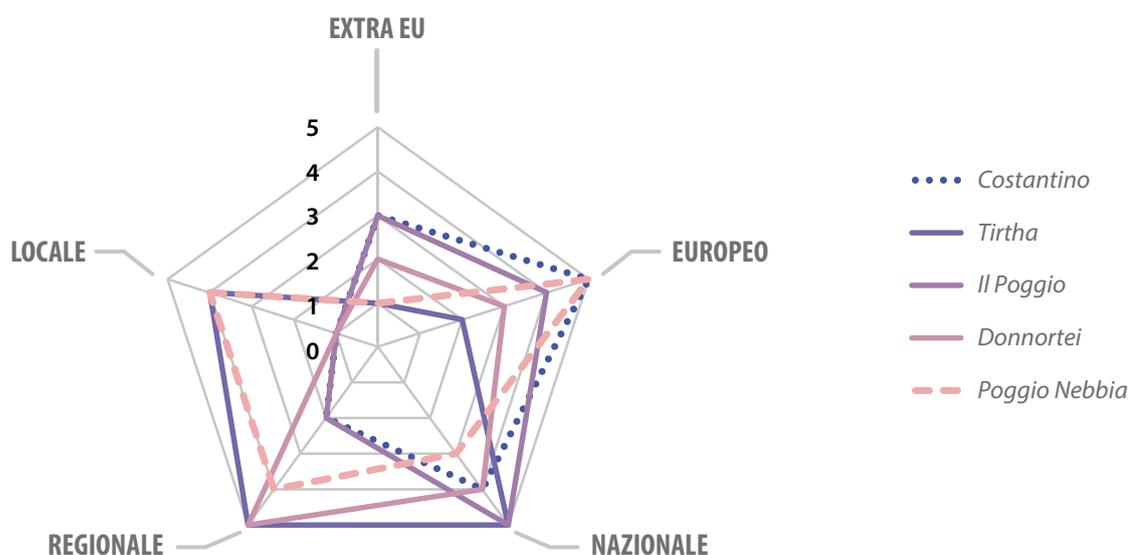
Si tratta di servizi che si svolgono con **continuità** con presenze giornaliere o settimanali (da uno a tre giorni), con cicli di durata fino a 3 mesi o fino a 6 mesi, per un ciclo annuale o fino a due cicli ripetuti nel corso dell'anno.

Le aziende ospitano **utenti singoli, gruppi** fino a tre persone o piccoli gruppi (fino ad un massimo di 12 persone).

In tutti i casi i percorsi specifici e le attività aziendali sono **co-progettati** dalle imprese con i richiedenti il servizio.

Le testimonianze dirette degli imprenditori hanno evidenziato come l'attività didattica e sociale non sia un'attività "altra" rispetto all'agricoltura (attività primaria), ma ne rappresenta una "costola" validissima, strettamente connessa al resto delle attività, sia primarie che secondarie.

Figura 4 - Il mercato con riferimento alle "altre attività"; peso 0-5



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Workshop

Per quanto riguarda le "altre attività", possono valere le stesse osservazioni di cui alla figura 2; gran parte delle altre attività vengono offerte agli ospiti che pernottano, ma non esclusivamente, si può infatti notare una maggiore incidenza dei mercati locali e regionali, "mercati di prossimità", fondamentali per la destagionalizzazione e per fruire di quei servizi che non presuppongono necessariamente il pernottamento. È emersa l'importanza delle altre attività, connesse e non, in riferimento a: segmentazione domanda, destagionalizzazione, arricchimento contenuti "esperienziali" dell'offerta, relazioni ed interazioni con il territorio.

Tutte le attività connesse svolte dalle aziende (agriturismo, didattica, sociale e le altre attività) consentono di valorizzare i prodotti aziendali e locali, attraverso le attività di ristorazione, di degustazione, di gestione dei punti vendita aziendali e grazie allo sviluppo di legami e sinergie con diversi soggetti nei territori.

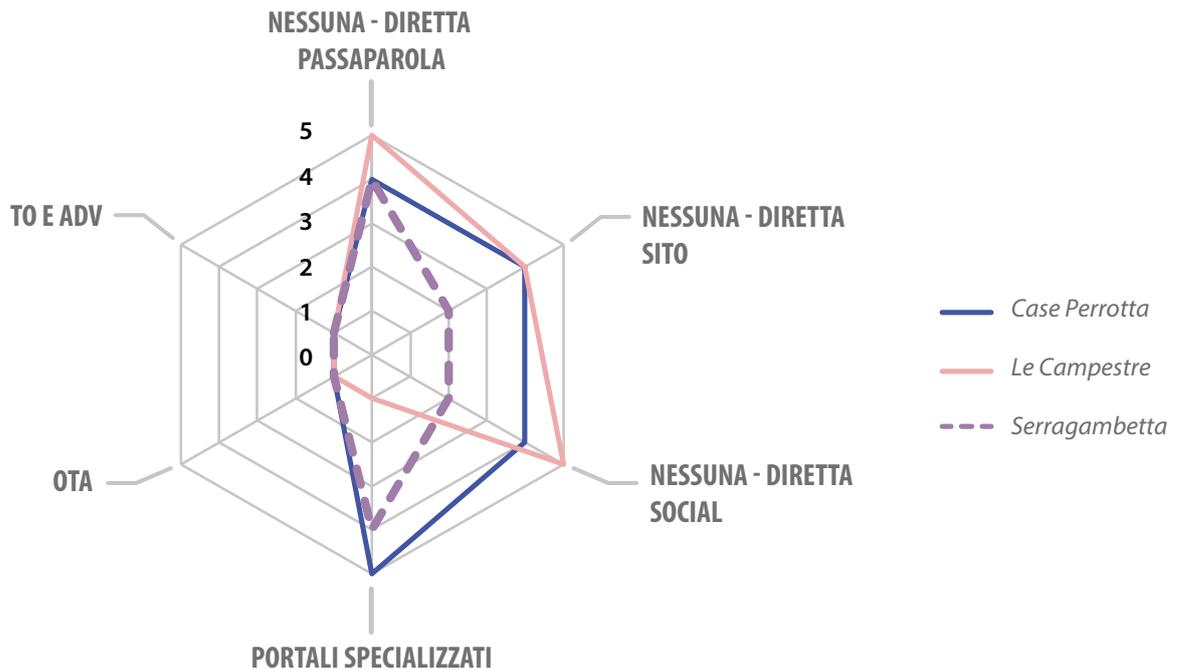
## L'intermediazione

Per avere un quadro di riferimento circa l'approccio in termini di intermediazione con la domanda di mercato, è stato chiesto a tutti gli imprenditori di dare un peso, in scala pentenaria da 0 (nullo) a 5 (altissimo), in merito al grado di intermediazione e al relativo canale principalmente utilizzato.

Lo scopo, anche in questo caso senza pretesa di valore statistico, è stato di avere riferimenti indicativi sulla base dei quali si sono costruiti i grafici (figure 5, 6 e 7) che rappresentano gli orientamenti aziendali.

## 6. Focus qualitativo: le buone pratiche

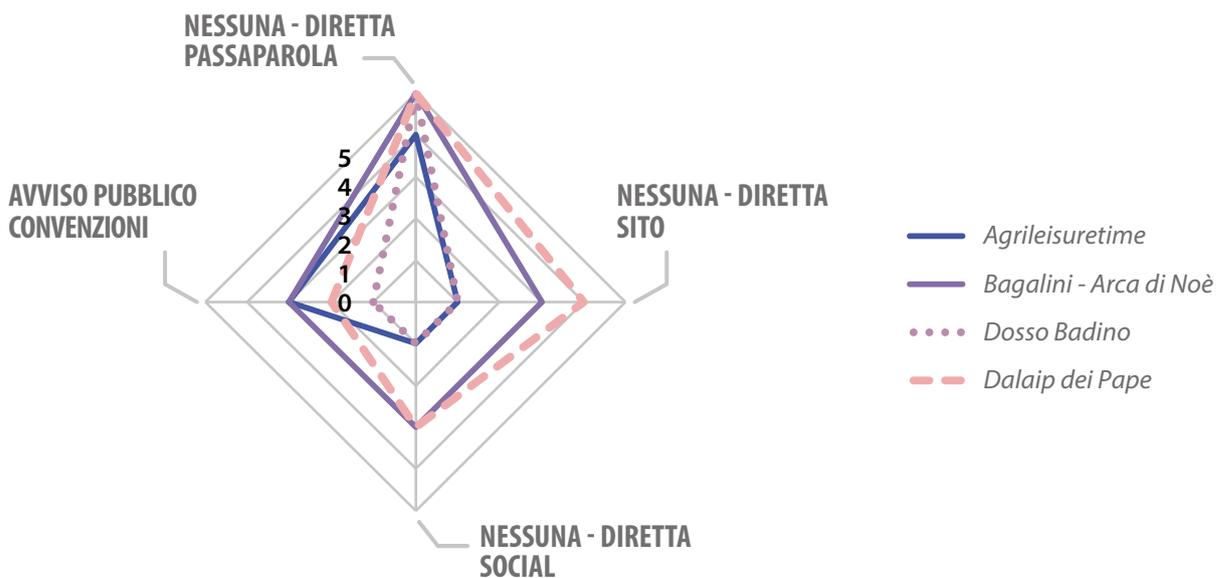
Figura 5 - Grado di intermediazione con il mercato, peso 0-5 (agriturismo e ristorazione)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Workshop

Con riferimento all'agriturismo e in particolare alle attività di ospitalità e ristorazione (intese anche nelle formule combinate di B&B, mezza pensione e pensione completa), nella fattispecie emerge la consolidata tendenza alla disintermediazione, ovvero la promozione tramite il passaparola e gli ospiti fidelizzati, tramite un buon utilizzo dei social network e del proprio sito (gestione dinamica e buona indicizzazione) oltre alla buona scelta dei portali su cui promuoversi. Le tradizionali Agenzie di Viaggi (ADV) e Tour Operator (TO) e le moderne Online Travel Agency (OTA), nel caso delle tre buone prassi rimangono i canali meno utilizzati; grande merito va agli imprenditori: riuscire a difendere in questo campo la propria autonomia, significa a parità di arrivi e presenze, trattenere quel 20% dei ricavi che altrimenti diventerebbe un costo con la voce provvigioni o commissioni.

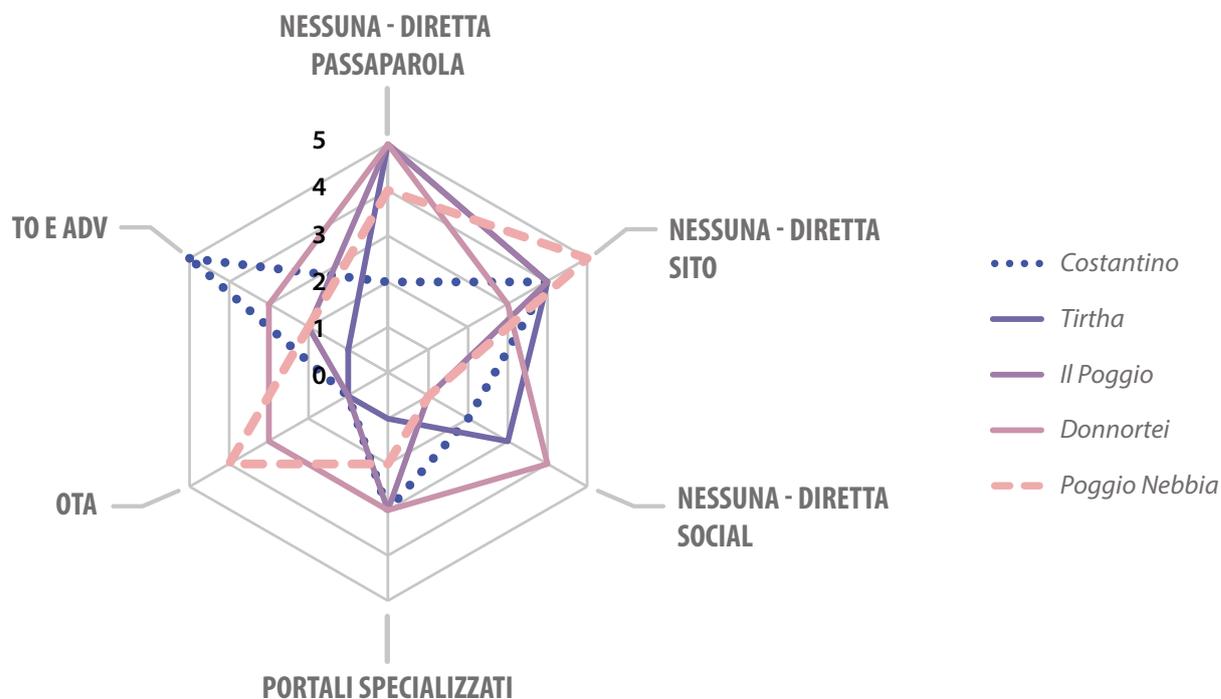
Figura 6 - Grado di intermediazione con il mercato, peso 0-5 (attività didattiche e sociali)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Workshop

Se le imprese specializzate nei servizi di ospitalità e ristorazione, oltre al passaparola, scelgono la promozione e l'intermediazione via web e si rivolgono ad una clientela molto differenziata, le imprese che svolgono attività didattiche e sociali (così come fu inizialmente per l'agriturismo) si servono principalmente del passaparola per raggiungere e farsi conoscere dagli utenti ed operare con i soggetti pubblici, ASL, Amministrazioni Comunali, Regioni.

Figura 7 - Grado di intermediazione con il mercato, peso 0-5 (altre attività)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Workshop

Dalla lettura della figura 7 si evince una situazione che vede nella disintermediazione la preferenziale scelta delle aziende. Tuttavia in questo caso, contesti ad alta densità di offerta, tipologie di servizi offerti, impongono investimenti (costi) per l'intermediazione professionale, laddove il passaparola o il proprio web marketing possono non essere sufficienti per garantire il numero atteso di ospiti e clienti.

A parità di clienti (e notti nel caso dell'ospitalità) questa scelta (in molti casi obbligata) produce un'erosione dei ricavi, (ovviamente il contrario in caso di aumento degli ospiti), indirettamente può creare nuove occasioni di business e nuovi ospiti fidelizzati (favorendo il passaparola e future prenotazioni dirette).

### 6.1.3 Punti di forza e criticità

Di seguito il riepilogo dei principali punti di forza (motori per la crescita, TOP) e delle principali criticità (freni, DOWN) emersi dalle imprese durante le interviste ed il Workshop:

#### TOP

- Accoglienza familiare (convivialità), atmosfera e clima aziendale
- Conduzione familiare
- Qualità dei prodotti, genuinità dei menu proposti

## 6. Focus qualitativo: le buone pratiche

- Senso di appartenenza, coinvolgimento, fiducia e partecipazione dei collaboratori
- Possibilità di mangiare prodotti aziendali e di “vederne” la provenienza
- Formazione e professionalità dell’imprenditore e dei collaboratori
- Contatto diretto con il consumatore
- Una buona comunicazione
- Rete e collaborazione con altre imprese
- Diversificazione dell’attività e sinergia fra attività agricola e attività di diversificazione
- Certificazioni ambientali e di origine dei prodotti e dei servizi
- Innovazione nei processi produttivi
- Vicinanza ad un importante sito culturale
- Cura e bellezza della campagna e del paesaggio, cura degli spazi verdi aziendali
- Qualità dell’accoglienza, cordialità
- Attività sportive
- Disponibilità e qualità degli spazi interni ed esterni
- Risorse ambientali, archeologiche e territoriali
- Sinergia e messa a sistema delle diverse attività dell’azienda
- Costruzione di reti nel territorio per la collaborazione tra aziende
- Mercato fondato su qualità, fiducia e reputazione
- “Personalità” dell’offerta
- Biodiversità, biologico, basso impatto ambientale dell’azienda

## DOWN

- Burocrazia
- Confusione normativa (sovrapposizione norme e margini interpretativi delle norme)
- Livello di competenza di alcuni interlocutori di PPAA/Istituzioni locali
- Barriere culturali
- Immagine negativa dell’area/territorio
- Scarsa qualità della viabilità, accesso limitato alle scuole (no bus)
- “Analfabetismo alimentare”, scarsa conoscenza gastronomica
- Scarsa informazione della “filosofia” dell’agriturismo
- Accesso a risorse del PSR
- Ricerca di personale affidabile e preparato
- Accesso al credito e rapporti con banche
- Equilibrio fra competenze “turistiche” e agricole, l’attenzione agli ospiti e la presenza in azienda
- Tempo-lavoro, aggiornamento normativa
- Percentuale materia prima
- Controlli/ scarsa tutela
- Difficoltà di pianificazione

# 7.

## NUOVE AREE DI BUSINESS E NUOVI INTERMEDIARI

*Nel capitolo seguente, si vuole cogliere il cambiamento, profondo quanto veloce, proveniente dal mondo digitale, che sta accompagnando la nascita di nuove aree di business legate al turismo nelle aree rurali e all'attenzione crescente verso il cibo e le sue tante implicazioni.*

A partire dal rinnovato interesse di cui gode l'agricoltura in quanto leva di sviluppo economico e sociale, in particolare l'agricoltura locale e le filiere corte, si evidenziano l'ingresso di nuovi soggetti nel settore agricolo e la nascita di nuovi intermediari, che insieme a nuove opportunità per il sistema delle imprese agricole sottolineano anche il rischio di rimettere in discussione – sebbene con nuove modalità - il grado di autonomia delle imprese agricole multifunzionali nei confronti del mercato. Il web ha condizionato profondamente la vita quotidiana, ha messo al centro un elemento non nuovo nei sistemi socio-economici, quello della reputazione, ma certamente nuovo nella sua moderna modalità di costruzione/conservazione online (piattaforme, recensioni, conversazioni, ecc.).

### 74%

L'aumento dei soggiorni nelle aree rurali tra il mese di settembre 2015 e agosto 2016.

### > 1 milione

I pernottamenti al giorno prenotati su Booking.com.

### 400 milioni

Le recensioni presenti su TripAdvisor per più di un milione di strutture ricettive.

### Oltre 2.000

Le referenze su Foodscovey, marketplace di vendita "diretta" tra produttori e consumatori.



## 7. Nuove aree di business e nuovi intermediari

L'enfasi sull'agricoltura come leva di sviluppo economico e sociale dei territori, e in particolare l'attenzione verso l'agricoltura locale, la filiera corta e la ri-connessione fra produttore e consumatore, hanno promosso molte attività economiche i cui obiettivi primari sono migliorare il reddito degli agricoltori e rivitalizzare le comunità e le economie rurali. Il risultato è stato una maggiore diffusione e consapevolezza del ruolo e delle funzioni dell'agricoltura nella società e uno sviluppo delle attività con molteplici funzioni connesse - come i capitoli del presente rapporto dimostrano - una maggiore disponibilità di prodotti alimentari a maggiore valore aggiunto (per es. cibi biologici, prodotti provenienti da allevamenti estensivi, antiche varietà di frutta e di cereali, ecc.), un più stretto collegamento fra produzione e consumo. L'offerta risponde a una crescente domanda di alimenti e di servizi legati alla qualità della vita e del tempo libero. Secondo le indagini condotte da diversi istituti di ricerca, è in aumento la percentuale della popolazione, sia globale che europea e italiana, interessata alle tematiche ambientali e del vivere sano, e che nelle scelte di acquisto, del cibo e di altri beni e servizi, si lascia guidare da preoccupazioni salutistiche, ambientali e socio-economiche. Fra gli attributi "health" che determinano le decisioni di acquisto del cibo da parte dei consumatori<sup>1</sup> ci sono gli alimenti naturali, freschi, minimamente elaborati e senza OGM (organismi geneticamente modificati) (43%). Inoltre, un terzo dei consumatori pensa che materie prime sostenibili (35%) e biologiche (33%) siano molto importanti nelle decisioni di acquisto e più di un quarto (26%) auspica materie prime ed ingredienti prodotti localmente (Nielsen, 2015).

I modelli di diversificazione intorno ai quali ruota la quasi totalità del dibattito pubblico sullo sviluppo dei territori rurali e della multifunzionalità in agricoltura, si affidano a relazioni di mercato in cui i player principali sono i produttori e i consumatori, seppure in rapporti ridefiniti, inquadrati in una transazione commerciale: si tratta di imprese agricole che realizzano e commercializzano prodotti/servizi nuovi o prodotti dalle forti identità territoriali escludendo o riducendo l'intervento di, più o meno costosi, intermediari. Contestualmente si sono sviluppate opportunità economiche, di integrazione dei redditi, con il dirimpetto diffondersi della sharing economy (e in particolare l'*home sharing*), i cui principi (fiducia e condivisione) sottendono gli stili di vita legati alla campagna ed alla ruralità e si ritrovano in pieno nella convivialità e familiarità che hanno sempre caratterizzato l'accoglienza rurale e agriturismo.

Si stanno così affermando nuove tendenze verso una sorta di "decentramento" turistico, per cui anche le comunità rurali fuori dai circuiti più noti, anche grazie alla diffusione delle tecnologie e del web, possono trarre vantaggio dal boom dei viaggi e del turismo, che nel 2017 ha superato il 10% del PIL Mondiale (Consiglio mondiale dei viaggi e del turismo, 2017), e proporre le loro formule di ospitalità, originali ed autentiche, in risposta ad una domanda sempre più in cerca di esperienze nuove, di buon cibo, di cultura e tradizioni locali e sensibile all'ambiente (TripAdvisor, 2016).

---

<sup>1</sup> Indagine condotta da Nielsen su un campione di 30.000 consumatori in 60 paesi delle aree Asia-Pacifico, Europa, America Latina, Medio Oriente, Nord America.

# 7.1

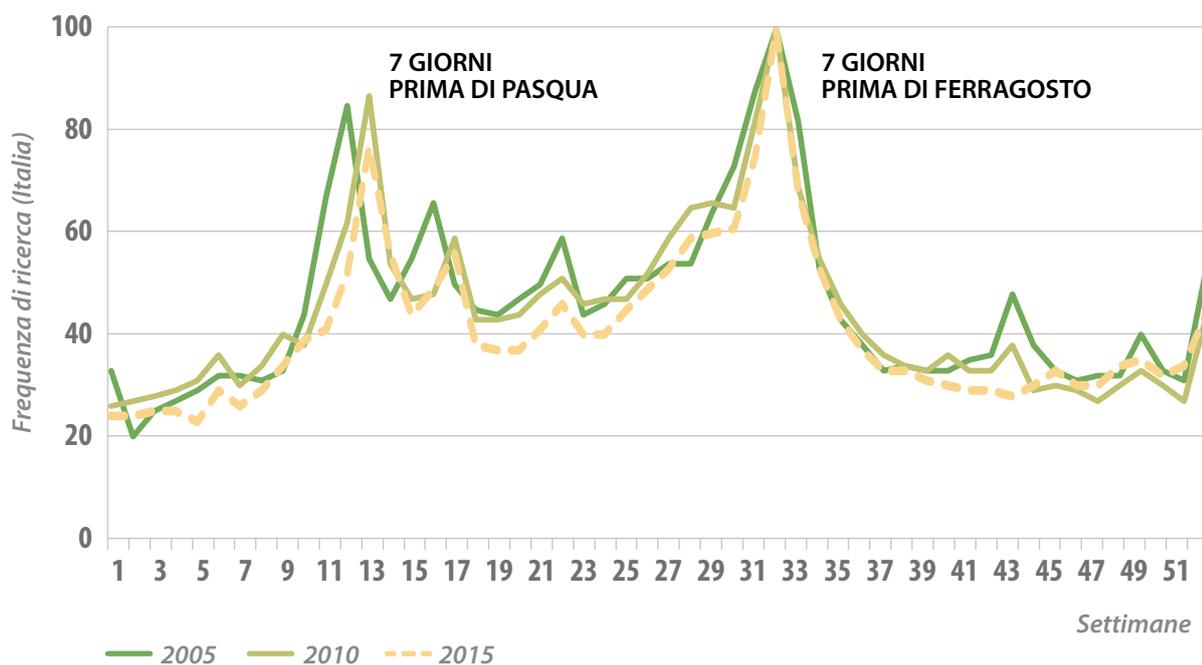
## ANALISI DELLA DOMANDA DI INFORMAZIONE ONLINE SU TEMI QUALI AGRITURISMO E FOOD

Di seguito si riporta un'analisi della domanda di informazione online su agriturismo e food condotta utilizzando lo strumento Google Trend, in grado di quantificare la frequenza delle ricerche online contenenti le parole chiave "agriturismo" e "food", realizzate attraverso il motore di ricerca Google.

Nei grafici i numeri sull'asse verticale rappresentano la frequenza di ricerca rispetto al punto più alto del grafico nel periodo oggetto di osservazione. Il valore 100 indica la maggiore frequenza di ricerca, 50 indica la metà delle ricerche, mentre 0 indica una frequenza di ricerca inferiore all'1%.

Nella figura 1, come periodi di tempo a confronto attorno alla parola chiave "agriturismo", sono stati analizzati nel dettaglio gli anni 2005, 2010 e 2015, intervallo temporale dell'analisi storica condotta nel capitolo 3 del presente rapporto, in cui in Italia si è assistito a un considerevole sviluppo del settore agrituristico. Dal grafico si osservano andamenti molto simili, per lo più sovrapponibili, nel corso delle tre annualità, con evidente stagionalità delle ricerche/dell'interesse: si rileva, in particolare, come le ricerche maggiori per "agriturismo" vengano effettuate sempre **a ridosso delle festività pasquali e di ferragosto**, per l'esattezza sette giorni prima di Pasqua e sette giorni prima di Ferragosto.

Figura 1 – Query "agriturismo" Italia - confronto 2005-2010-2015

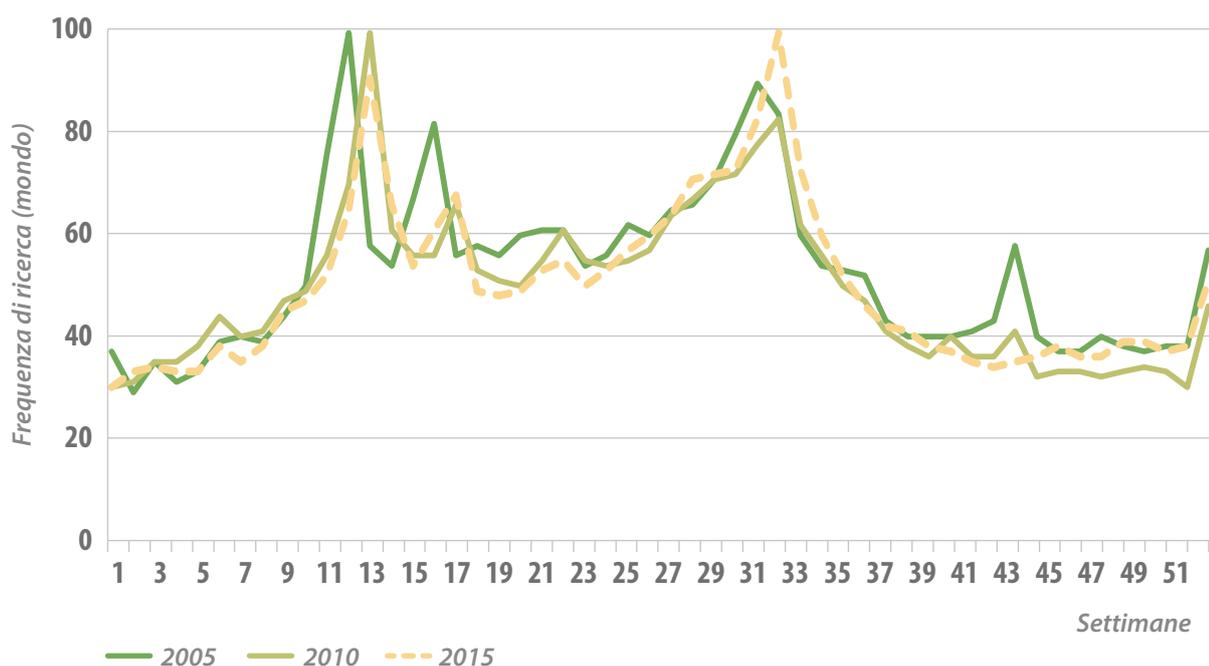


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 agosto 2017

Nella figura 2 è descritto l'andamento della ricerca attorno alla parola chiave "agriturismo" in tutto il mondo, negli stessi anni di riferimento (2005, 2010, 2015). Anche in questo caso, come per l'Italia, emerge una **forte stagionalità delle ricerche** e quindi presumibilmente della domanda. La parola-chiave "agriturismo" è ricercata anche all'estero: **la parola "agriturismo" è, dunque, internazionale.**

## 7. Nuove aree di business e nuovi intermediari

Figura 2 – Query “agriturismo” mondo - confronto 2005-2010-2015



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 agosto 2017

Nella figura 3 si presentano insieme le ricerche online relative a diverse tipologie extra-alberghiere, utilizzando le parole-chiave “agriturismo”, “bed and breakfast<sup>2</sup>” e “resort<sup>3</sup>”.

Le ricerche relative ad “agriturismo” sono in numero maggiore, circa il 50% ed il 75% in più rispettivamente delle parole chiave “bed and breakfast” e “resort” durante i **picchi primaverili e di agosto**, ma l’andamento delle ricerche appare sostanzialmente simile.

Figura 3 – Query a confronto nel tempo “Agriturismo”, “Bed and breakfast”, “Resort” in Italia



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 agosto 2017

<sup>2</sup> Con bed and breakfast (letteralmente “letto e colazione”, comunemente anche B&B) si intende una casa privata che offre alloggio e prima colazione. In Italia nel 2015 si contavano 30.384 strutture (Istat, 2016).

<sup>3</sup> Con resort si intende una struttura ricettiva polivalente con numerosi servizi, al di fuori di un centro urbano.

Gli argomenti più ricercati dagli utenti, nel periodo 1 gennaio 2005 – 31 agosto 2017, correlati ad “agriturismo” sono, in ordine di ricerca: “Toscana”, “piscina”, “bed and breakfast”.

Gli argomenti correlati per i quali, nello stesso periodo, vi sono stati i maggiori aumenti sono: “TripAdvisor”, argomento verso il quale si assiste a una vera e propria impennata, indice di come l’agriturismo venga cercato in abbinamento alle **recensioni rilasciate dagli ospiti** e ad altre esperienze nei luoghi; altri aumenti si osservano per “Pranzo”, “Ferragosto”, “Lunedì dell’Angelo”, cioè **le occasioni in cui, sempre più spesso, si ricerca l’agriturismo**; “Piscina” servizio sempre ricercato a completamento della gamma di servizi offerti dalle aziende; ed infine “Bed and breakfast”, formula di accoglienza diffusasi negli ultimi anni (figura 4).

Figura 4 – Argomenti correlati ad “agriturismo” in aumento



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 agosto 2017

Così come è aumentata la propensione verso itinerari e luoghi scelti con cura e attenzione per l’ambiente, la cultura locale e l’enogastronomia, di cui l’agriturismo rappresenta una delle migliori sintesi, parallelamente è cresciuto l’interesse generale della società verso il cibo. Questo interesse, che evidentemente si colloca fra esigenze/bisogni e moda, si sta traducendo in fenomeni, spesso molto diversi fra loro, che ruotano intorno al cibo. I dati forniti da Google Trends, riportati nella figura 5, relativi alla ricerca della parola chiave “food” in Italia dal 2005 ad oggi, evidenziano domanda ed interesse crescenti nel lungo periodo, con un aumento considerevole negli ultimi cinque anni. Gli argomenti più ricercati dagli utenti, correlati a “food” sono, in ordine di ricerca: “alimento”, “cibo da strada”, “fast food”, “slow food”, “finger food”, “cucina italiana”, “food truck”, “alimentazione”, “consegna a domicilio”, “veganismo”, “mercato”, “festival”.

Figura 5 – Andamento query “food” in Italia dal 2005 ad oggi

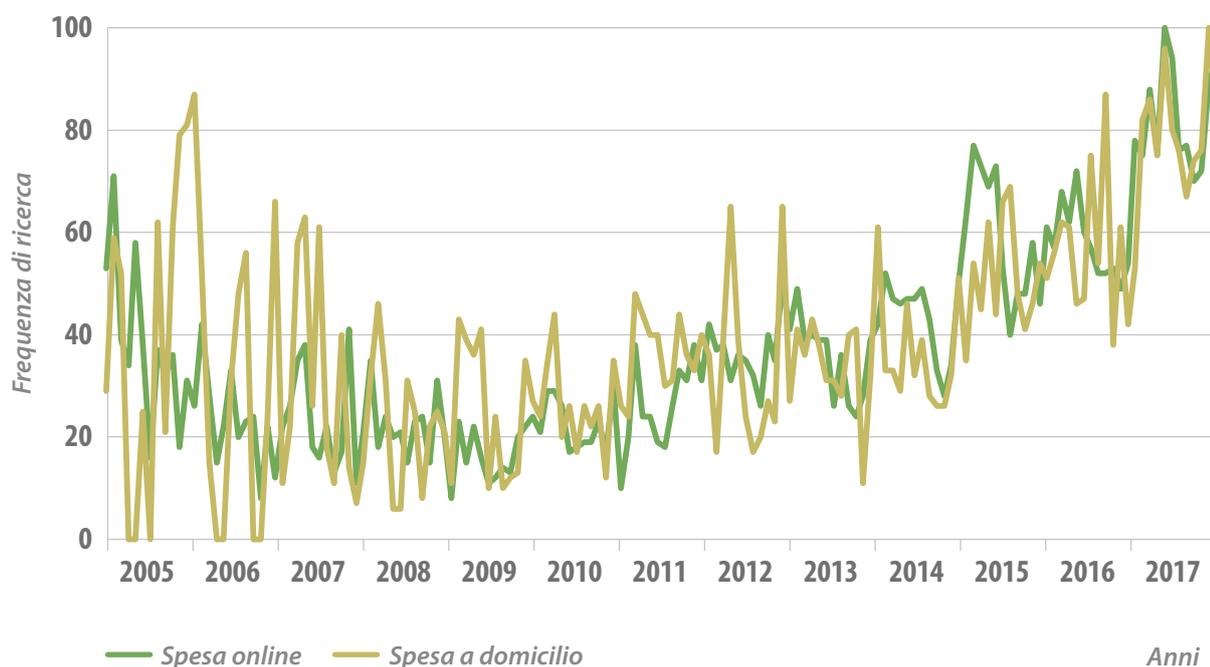


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 agosto 2017

## 7. Nuove aree di business e nuovi intermediari

Parallelamente alle nuove tendenze si rileva l'aumento della domanda ad alto contenuto di servizio. In particolare si assiste ad un'impennata dell'interesse verso la spesa online e la spesa a domicilio (figura 6). Questo vale per moltissimi beni e servizi (basti pensare alle piattaforme Amazon e simili) ed anche per il mondo agricolo. Il cibo a domicilio rappresenta probabilmente l'ultima tendenza emergente. Gli argomenti più ricercati, correlati alla parola chiave "spesa online", difatti sono alcuni importanti nomi di grandi catene della GDO ("Esselunga", "Coop Italia", "Carrefour"), a seguire "supermercato", "negozi online", "consegna a domicilio" e "agricoltura biologica". Fra gli argomenti correlati a "spesa online" con il maggior aumento, dopo "Carrefour" e "Auchan" vi è "agricoltura biologica". Non si tratta, tuttavia, della classica consegna a casa, bensì della possibilità di ordinare via web quasi qualunque tipo di cibo, dai prodotti agricoli locali fino ai prodotti etnici e piatti già pronti: **si tratta di una nuova generazione di e-commerce con oggetto il cibo nelle sue diverse forme.**

Figura 6 – Andamento query "spesa online" e "spesa a domicilio" in Italia dal 2005 ad oggi



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea, rilevazioni online al 31 agosto 2017

## 7.2

### PRINCIPALI PIATTAFORME WEB DEL SETTORE TURISTICO E DEL FOOD

Le piattaforme di vendita online rappresentano un fenomeno e un mercato ormai diffuso e variegato, che coinvolge anche i settori del turismo e del food. I grandi portali mondiali, nati in primis come facilitatori dell'incontro fra la domanda e l'offerta, in pochi anni sono diventati i **canali di scambio di informazioni (recensioni) e di prenotazioni più utilizzati al mondo**. Nel caso del turismo, due viaggiatori su tre prenotano on line le vacanze (TripAdvisor, 2015), filtrando le scelte di milioni di viaggiatori, le proposte di centinaia di migliaia di strutture ricettive e in molti casi le transazioni commerciali, i grandi portali del web detengono di fatto il controllo delle informazioni e dettano le loro condizioni. Airbnb, start-up fondata nel 2007, oggi è presente in più di 65 mila città di 191 paesi e conta su oltre 3 milioni di annunci attivi in tutto il mondo. Su Booking.com vengono prenotati oltre 1 milione di pernottamenti al giorno ed è consultato da 30 milioni di persone al mese. TripAdvisor conta circa 400 milioni di recensioni per più di un milione di strutture ricettive.

Molti dei colossi del web citati non sono rimasti indifferenti al **crescente interesse verso forme di accoglienza rurale e sostenibile** ed hanno avviato, con fortune altalenanti, progetti di promozione e commercializzazione. Booking.com aveva lanciato, nel maggio del 2014, il portale **villas.com** dedicato unicamente ad appartamenti, ville e case di campagna con disponibilità della cucina. TripAdvisor promuove il programma **Eco Leader** per il soggiorno ecosostenibile, con hotel, bed & breakfast e altre strutture (agriturismi compresi) attente all'ambiente e a prassi ecologiche, come il riciclo, l'utilizzo di cibo biologico e locale, stazioni per la ricarica di automobili elettriche, ecc. Airbnb ha avviato più di un progetto e diverse iniziative (Samara in Giappone, **Small Villages** - Progetto Borghi In Italia e Francia, *Lab de Destinos Rurales* - "Laboratorio delle destinazioni rurali" in Spagna, e altri ancora sparsi per il mondo) per sostenere la rivitalizzazione delle aree rurali. Infatti, è proprio nelle aree rurali di tutto il mondo che Airbnb registra le crescite più importanti e più rapide. In Italia tra il mese di settembre 2015 e agosto 2016 il reddito totale degli host (coloro che offrono ospitalità) delle aree rurali è stato di 72,3 milioni di euro (su un totale di 621 milioni di euro di fatturato generato in Italia), nello stesso periodo i soggiorni nelle aree rurali sono aumentati del 74% (in complesso in Italia tramite Airbnb si sono registrati 5,6 milioni di arrivi che hanno creato un indotto di oltre 4 miliardi di euro, una spesa pro-capite giornaliera di 171 euro, di cui il 34% spesa in cibo). In Francia gli annunci nelle aree rurali sono aumentati dai 25.000 del 2015 ai 47.000 del 2016 (+88%), e il reddito annuo degli host Airbnb nelle regioni extraurbane è aumentato da 49 milioni di euro a 105 milioni di euro. In Spagna gli annunci sono aumentati del 63% mentre gli arrivi degli ospiti del 110%, e il reddito complessivo degli host Airbnb è passato da 20,2 (nel 2015) a 40,9 milioni di euro nel 2016 (Airbnb, 2017).

Cercando su Internet "agriturismo" **l'offerta veicolata dai portali (specializzati e non) è decisamente considerevole**. Due esempi su tutti utili ad avere un'idea delle dimensioni del fenomeno: Agriturismo.it (portale italiano specializzato per la promozione delle aziende agrituristiche e di turismo rurale) propone oltre 4 mila soggiorni in altrettante aziende, mentre Booking.com (portale di intermediazione commerciale, O.T.A. Online Travel Agency) contiene ben oltre 6 mila proposte di aziende agrituristiche.

Da un paio d'anni, con l'affermarsi di nuovi stili di acquisto intorno al cibo (prodotti biologici, locali, attenzione alla provenienza, ecc.) e con la diffusione di smartphone e connessioni rapide, anche **il settore dell'e-commerce di prodotti alimentari** (vino, prodotti biologici, locali, vegani, ecc.) e piatti pronti è diventato **uno dei mercati più vivaci ed interessanti per molti investitori**. Nel caso dei prodotti alimentari le piattaforme si basano spesso su **strategie di marketing diretto**: by-passando il sistema della distribuzione consentono ai propri clienti (consumatori) di ricevere direttamente a casa i prodotti degli agricoltori. Rispetto alla filiera corta, rappresentata in Italia dai mercati degli agricoltori, dai punti vendita agricoli aziendali ed extra-aziendali, dai gruppi di acquisto, dalle auto-raccolte in aziende, anch'essa, per molti versi tipica strategia di direct marketing, le piattaforme web danno una maggiore visibilità all'offerta, l'aggregano e ne aumentano considerevolmente il contenuto in servizi (velocità, semplicità, risparmio di tempo e gratificazione istantanea).

## 7. Nuove aree di business e nuovi intermediari

**Le startup del cibo che in Italia offrono prodotti provenienti direttamente da imprese agricole sono numerose**, alcune su base nazionale, molte operano su base locale. Fra le prime nate in Italia, **Cortilia** (e-commerce aggregatore di agricoltori), presente in Lombardia, in alcune province del Piemonte e dell'Emilia-Romagna: attualmente aggrega circa 120 agricoltori, offre tra le 900 e le 1.000 referenze di prodotti alimentari freschi e trasformati, a cui si sommano circa 30 referenze di piatti pronti e 60 referenze della nuova linea beauty (per la casa e la persona). Anche **Foodsccovery** rappresenta un marketplace di vendita "diretta" tra produttori e consumatori/utenti: ha una diffusione geografica quasi nazionale, oltre 2.000 referenze, in catalogo si trovano agricoltori ma anche trasformatori (caseifici, salumifici, forni, ecc.). Si sono, inoltre, sviluppate, moltissime piattaforme web locali (per es. Zolle e Squicity nel Lazio). L'offerta del food sul web è grande, in continua evoluzione (nuove aperture ma anche casi di insuccesso), e con modelli di business anche molto differenti fra loro, da cui derivano **opportunità e limiti** differenti di mercato, sia per gli investitori che per i produttori. In generale, le commissioni spettanti alle piattaforme (per la gestione del servizio, l'organizzazione logistica, ecc.) rappresentano dal 25 al 50% del prezzo finale di vendita.

In conclusione, è opportuno sottolineare che sebbene al centro dei modelli di business ci sia spesso l'innovazione a sostegno degli agricoltori e delle piccole comunità locali (come si è visto per alcuni progetti legati all'accoglienza rurale oltre che al cibo), i nuovi intermediari possono da un lato offrire interessanti opportunità per produttori agricoli e consumatori, ma nello stesso tempo, qualora non mettessero al centro gli interessi collettivi dei territori e delle persone, si trascineranno dietro e rappresenteranno tutte le contraddizioni della globalizzazione, con nuovi linguaggi ma senza modificare il sistema agroalimentare in un'ottica di maggiore sostenibilità economica, ambientale e sociale.

### Riferimenti bibliografici

- Airbnb (2017), *Beyond Cities Italy - Oltre i confini delle città, il sostegno di Airbnb per una rivitalizzazione delle aree rurali* (<https://italy.airbnbcitizen.com/it/progettoborghi-civita/>)
- Consiglio mondiale dei viaggi e del turismo (2017), *Studio sull'impatto economico dei viaggi e del turismo*
- Nielsen (2015), *We are what we eat. Healthy eating trends around the world*
- Tripadvisor (2015), *Tripbarometer, tendenze di viaggio 2016*

# 8.

## FOCUS TERRITORIALI SULL'AGRITURISMO

### Introduzione

I focus costituiscono approfondimenti sull'agriturismo a livello territoriale delle diciannove regioni e le due province autonome di Trento e Bolzano. Sono stati predisposti con lo scopo di ottimizzare le fonti ad oggi disponibili e fotografare lo stato dell'arte dell'offerta e della domanda, attraverso la presentazione dei principali dati e indicatori, con riferimento particolare alle rilevazioni annuali curate da Istat.

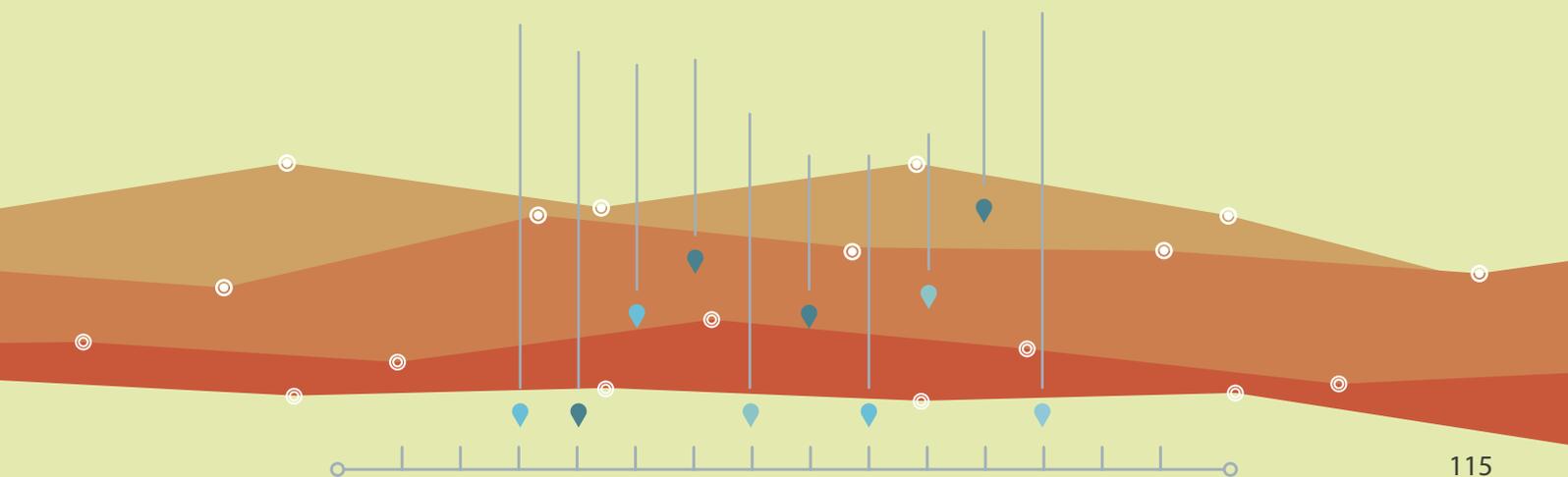
Di seguito si riportano alcune delle caratteristiche più significative dell'offerta di accoglienza agrituristica nei territori italiani.

La Toscana, con 4.518 aziende, e la provincia autonoma di Bolzano (3.150 agriturismi, uno ogni dieci aziende agricole) si confermano i territori con la maggiore concentrazione dell'offerta. In Toscana e nella provincia di Bolzano si registra anche la maggiore disponibilità di posti letto, rispettivamente 62.487 e 23.983; per l'offerta di agriturismo Puglia e Abruzzo detengono le quote maggiori (2.485 e 1.120). In Toscana e in Lombardia si rileva il numero maggiore di aziende con ristorazione (1.416 e 1.110), mentre in Sardegna il più alto numero di posti a sedere (45.922). L'offerta di degustazione in

Toscana viene proposta da 739 aziende, è molto diffusa anche in Piemonte (666 aziende) e Veneto (638). Le attività ricreative, sportive e culturali sono proposte da 2.837 aziende in Toscana, 1.105 nella provincia di Bolzano e da 1.093 aziende in Umbria.

Dall'analisi dei dati della domanda, Toscana e provincia autonoma di Bolzano detengono le quote di mercato più alte, pari rispettivamente al 26,8% e 16,9% degli arrivi (insieme il 44% degli arrivi totali) e 31,6% e 23,9% delle presenze (55% delle notti complessive). Le regioni Umbria e Veneto detengono entrambe quote del 9% degli arrivi e tra 7% e 8% delle presenze. Le permanenze più lunghe si registrano nella provincia autonoma di Bolzano (6,4 giorni) e in Toscana (4,8), nelle altre regioni i soggiorni durano in media tra i 3 e i 4 giorni.

Il quadro complessivo è molto variegato e presenta eccellenze e peculiarità su tutto il territorio nazionale.



# 8.1

## ABRUZZO

### 8.1.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**67%**  
COLLINA



**33%**  
MONTAGNA

#### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono 575 le aziende agrituristiche (0,9% delle aziende agricole regionali), in calo (-4,3%) rispetto al 2015, l'offerta di alloggio (-5,2%), ristorazione (-5,3%) e altre attività (-7%), aumenta l'offerta di degustazione (+24,6%). Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 25%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 2,1%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

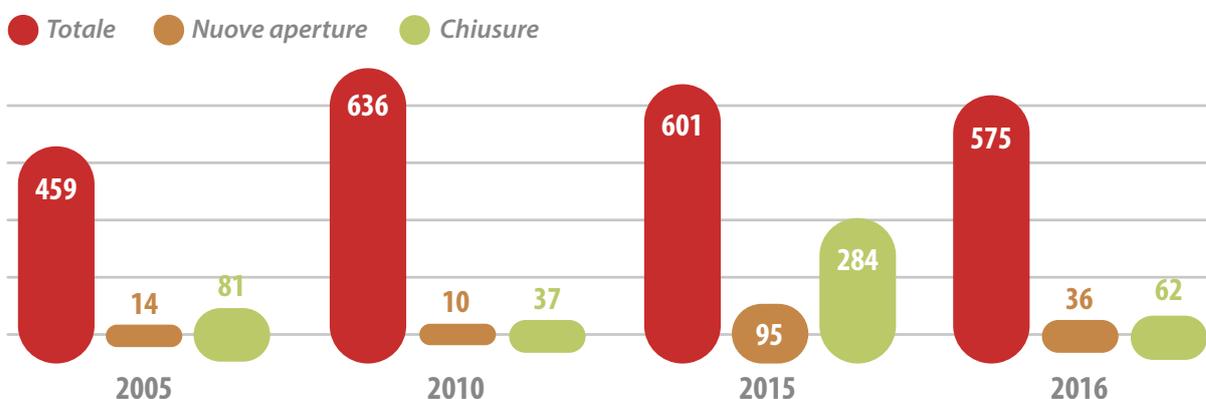
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	459	636	601	575	-4,3	<b>2,1</b>
<b>alloggio</b>	404	546	501	475	-5,2	<b>1,5</b>
<b>ristorazione</b>	281	356	419	397	-5,3	<b>3,2</b>
<b>degustazione</b>	2	20	61	76	24,6	<b>39,2</b>
<b>altre attività</b>	196	354	302	281	-7,0	<b>3,3</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è negativo (-26 aziende); andamento altalenante nel corso degli anni precedenti, con le chiusure in alcuni anni (2010, 2012 e 2015) superiori alle nuove aperture.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **475 aziende autorizzate all'alloggio (83% del totale regionale)**, 185 aziende (39% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 13% la prima colazione, il 10% la mezza pensione e il 65% la pensione completa. **I posti letto sono 6.200** (-3,2% rispetto al 2015), di cui il 72% in camere e il 28% in appartamenti; **media regionale di posti letto 13 per azienda** (media nazionale 13); **piazzole di sosta 1.120** (+1% rispetto al 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono 397 (circa il 70% del totale regionale), tra queste 324 aziende (82%) offrono ristorazione e alloggio, il 48% ristorazione con altre attività, 46 aziende (12%) la sola ristorazione. I posti a sedere sono 13.867 (-2% rispetto al 2015), per una media regionale di 35 per azienda (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

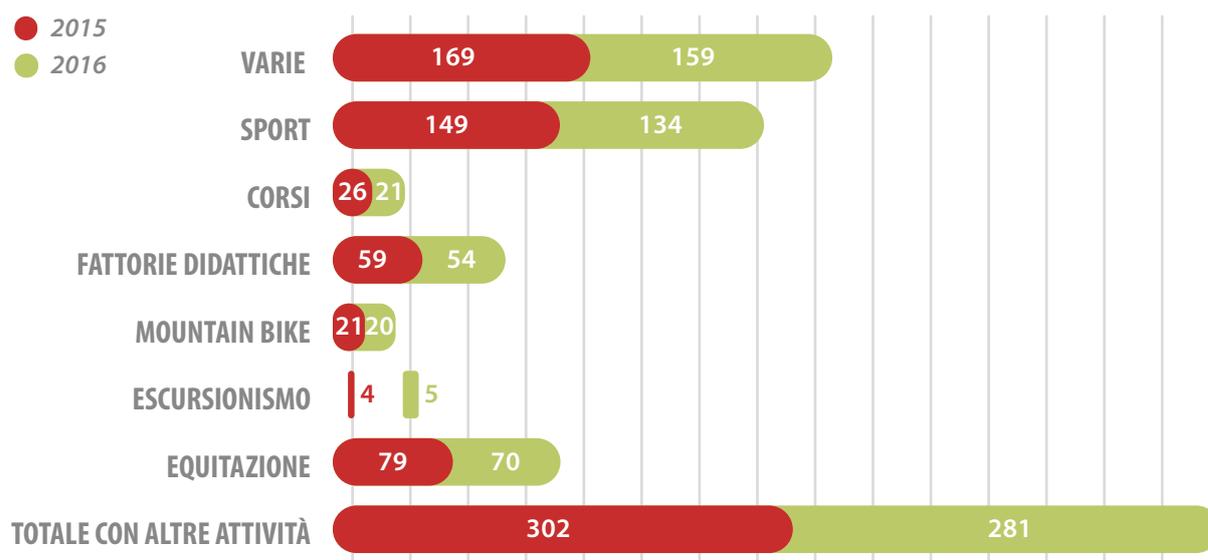


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Un'azienda su due, arricchisce l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) le attività sportive proposte da 134 aziende (48%), l'equitazione (25%) e le attività didattiche (19%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

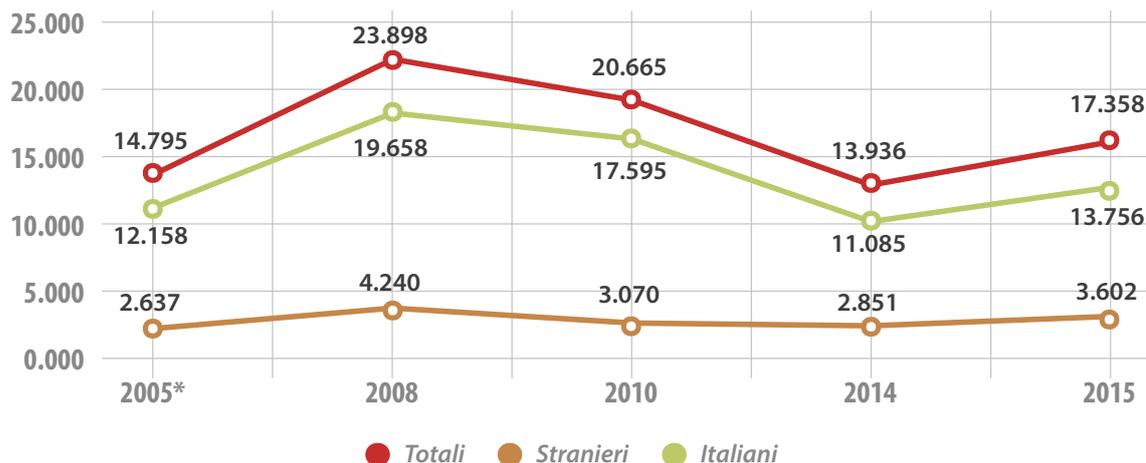
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.1.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 17.358, di cui 79% italiani e 21% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 25%, stranieri (+26%) e arrivi interni (+24%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

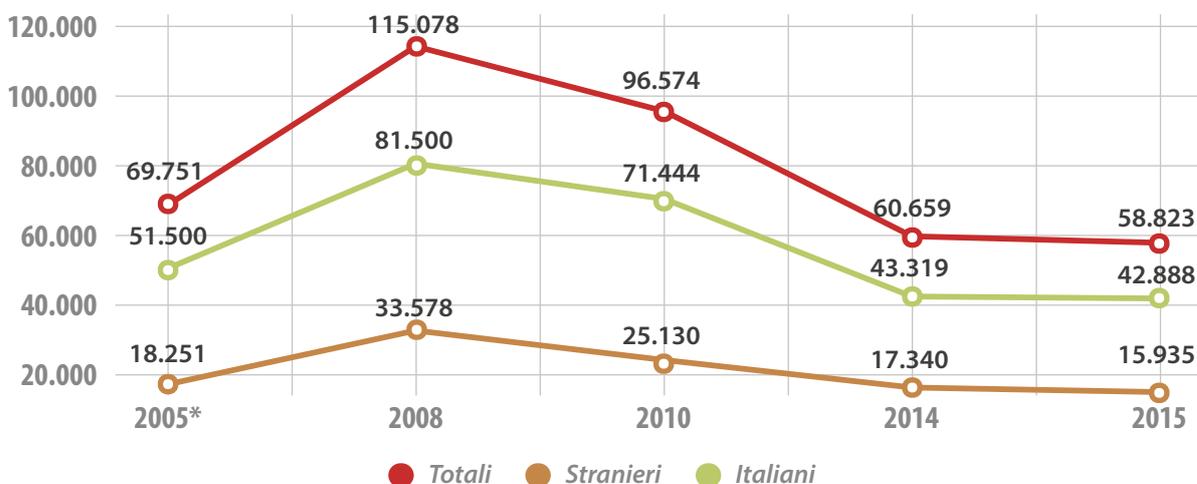


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 58.823, di cui 73% italiani e 27% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono diminuite del 3%, stranieri (-8%), italiani (-1%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.2

## BASILICATA

### 8.2.1 L'offerta agrituristica



**18%**  
PIANURA



**27%**  
COLLINA



**55%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono 162 le aziende agrituristiche (0,3% delle aziende agricole regionali), in aumento (+20%) rispetto al 2015, alloggio (+20%), ristorazione (+24%), degustazione (+68%), altre attività (+20,5%). Dal 2005 il numero di aziende è diminuito del 32% ad un ritmo medio annuale del 3,8%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

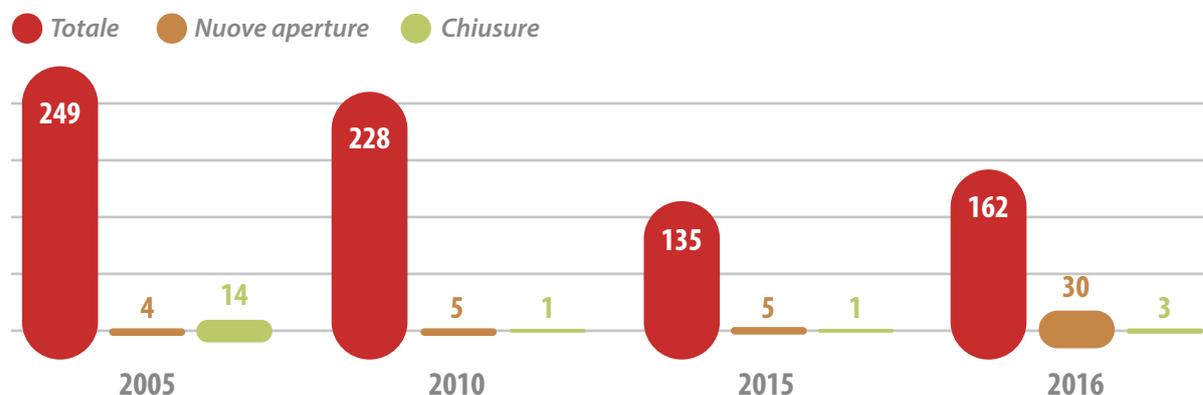
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	249	228	135	162	20,0	-3,8
<b>alloggio</b>	222	198	111	133	19,8	-4,6
<b>ristorazione</b>	133	127	99	123	24,2	-0,7
<b>degustazione</b>	69	68	34	57	67,6	-1,7
<b>altre attività</b>	157	143	78	94	20,5	-4,6

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+27 aziende); andamento altalenante nel corso degli anni precedenti, con chiusure superiori alle nuove aperture dal 2005 al 2009, e poi nel 2011 e 2013.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **133 aziende autorizzate all'alloggio (82% del totale regionale)**, 59 aziende (44% delle autorizzate all'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 31% la prima colazione, il 44% la mezza pensione e il 73% la pensione completa. **I posti letto sono 1.721 (+18% rispetto al 2015)**, di cui il 90% in camere e il 10% in appartamenti; **la media regionale di posti letto 13 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta 270 (+36% rispetto al 2015)**.

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (§), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



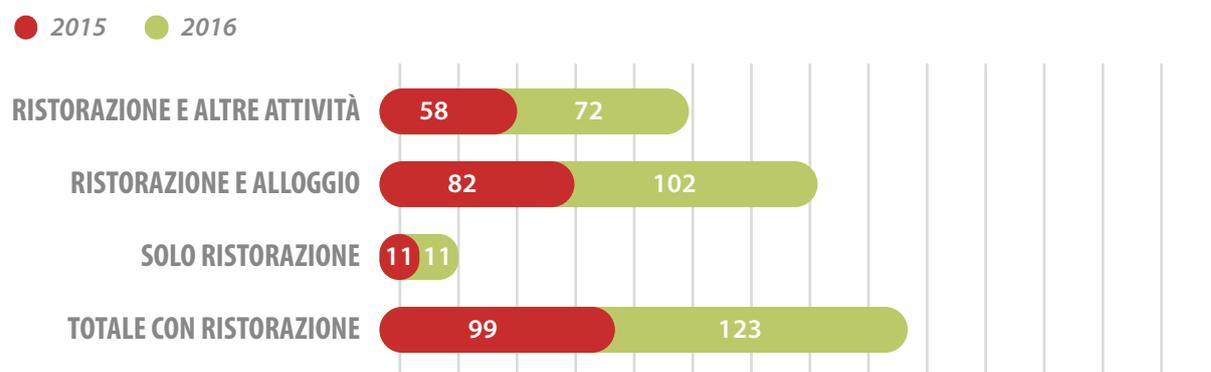
(§) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **123 (76% del totale regionale)**, tra queste 102 aziende (83%) abbinano la ristorazione all'alloggio, il 59% la ristorazione con altre attività, 11 aziende (9%) la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 5.459 (+24% rispetto al 2015)**, la **media regionale è pari a 44 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Due aziende su tre arricchiscono l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste emergono le **attività sportive** proposte da 62 aziende (66% delle 94 autorizzate), le **escursioni** (41%) e le **attività didattiche** (36%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



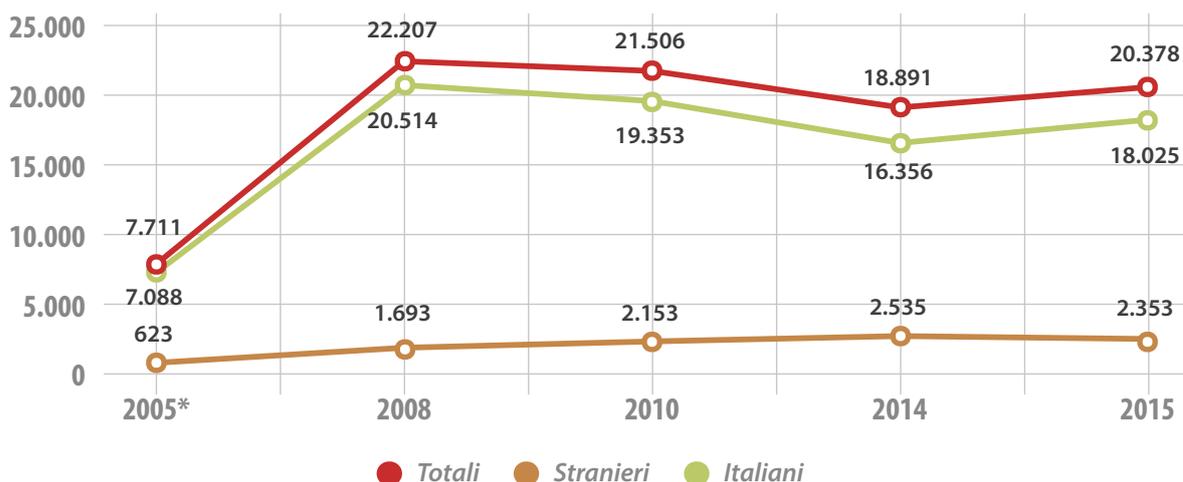
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.2.2. La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 20.378, di cui 88% italiani e 12% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati dell'8%, italiani (+10%), stranieri (-7%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

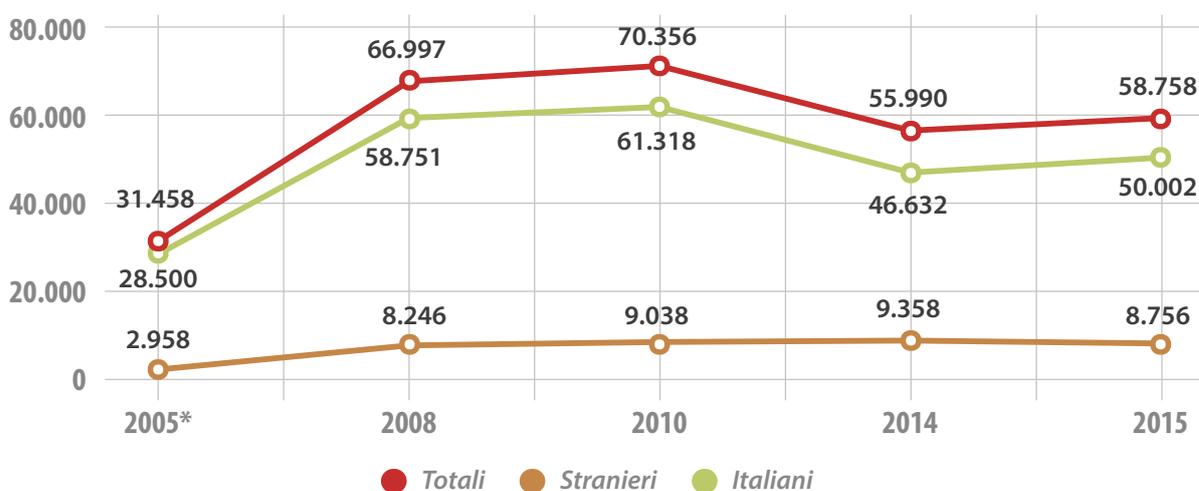


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 58.758, di cui 85% italiani e 15% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 5%, italiani (+7%), stranieri (-6%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.3

## PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

### 8.3.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**0%**  
COLLINA



**100%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono **3.150 le aziende agrituristiche** (16% delle aziende agricole provinciali), **in aumento (+0,8%) rispetto al 2015**, stabile l'offerta di alloggio, aumentano ristorazione (+4,1%) e degustazione (+3,8%), in calo le altre attività (-8%). Dal **2005 il numero di aziende è aumentato del 19%**, crescendo ad un ritmo medio annuale del 1,6%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

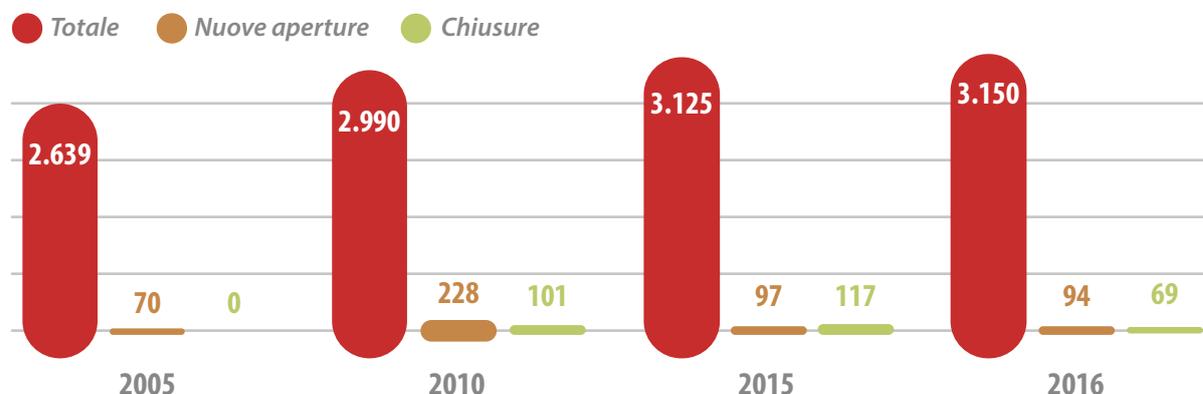
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	2.639	2.990	3.125	3.150	0,8	<b>1,6</b>
<b>alloggio</b>	2.349	2.666	2.708	2.709	0,0	<b>1,3</b>
<b>ristorazione</b>	389	424	493	513	4,1	<b>2,5</b>
<b>degustazione</b>	n.d.	n.d.	211	219	3,8	<b>3,8**</b>
<b>altre attività</b>	1.391	1.277	1.201	1.105	-8,0	<b>-2,1</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. (\*\*) Dato relativo solo agli anni 2015-2016. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo è positivo (+25 aziende), riprendendo – dopo l'interruzione del 2015 - la tendenza storica con il numero di nuove aperture maggiore delle chiusure.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

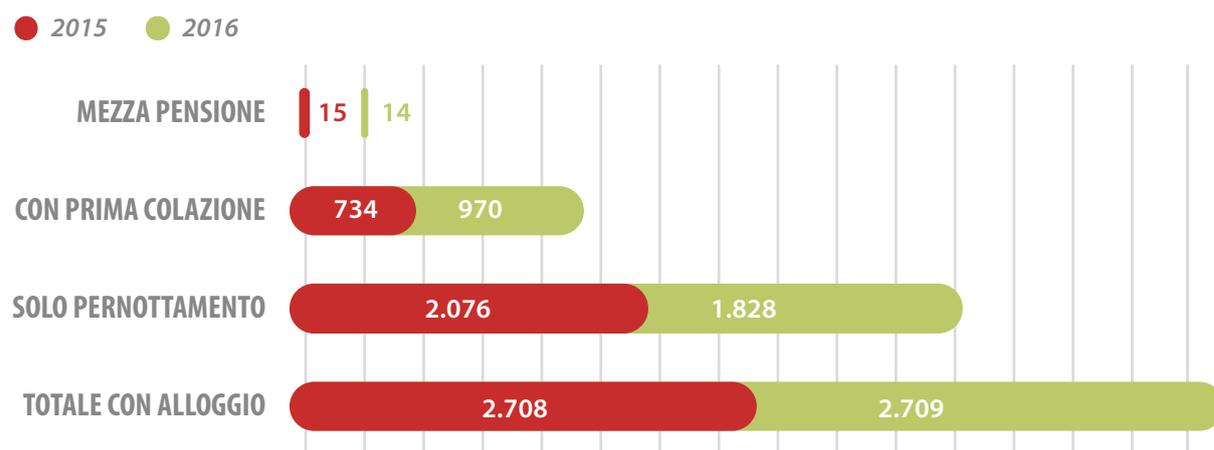


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **2.709 aziende autorizzate all'alloggio (86% del totale provinciale)**, 1.828 aziende (67% delle autorizzate all'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 36% la prima colazione, 14 aziende (meno dell'1%) la mezza pensione. **I posti letto sono 23.983 (+1,2% rispetto al 2015)**, di cui il 21% in camere e il 79% in appartamenti, **la media provinciale di posti letto è pari a 9 per azienda** (media nazionale 13).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



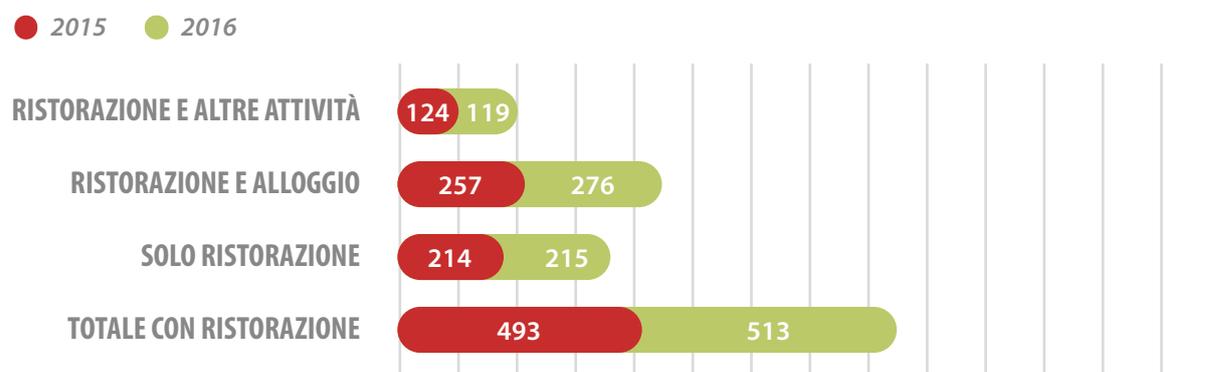
(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **513 (16% del totale provinciale)**, tra queste il 54% abbina la ristorazione all'alloggio, il 42% la sola ristorazione, il 23% propone la ristorazione con altre attività. **I posti a sedere 5.748 (+2,2% rispetto al 2015), la media provinciale di posti a sedere è pari a 11 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Un'azienda su tre arricchisce l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) spiccano **le escursioni** proposte da 630 aziende (57% delle 1.105 autorizzate) e **le attività sportive** (39%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.3.2 La domanda

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono 376.137, di cui 32% italiani e 68% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 6%, stranieri (+3,5%), italiani (+11%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono 2.398.114, di cui 29% italiani e 71% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 4%, stranieri (+3%), italiani (+5%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.4

## CALABRIA

### 8.4.1 L'offerta agrituristica



**7%**  
PIANURA



**60%**  
COLLINA



**33%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **605 aziende** (0,5% delle aziende agricole regionali), in aumento (+16%) rispetto al 2015, l'offerta di alloggio (+7%), di ristorazione (+6,7%), di degustazione (+13,3%) e altre attività (+14,6%). Dal 2005 il numero di aziende è quasi raddoppiato, crescendo ad un ritmo medio annuale del 6,2%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

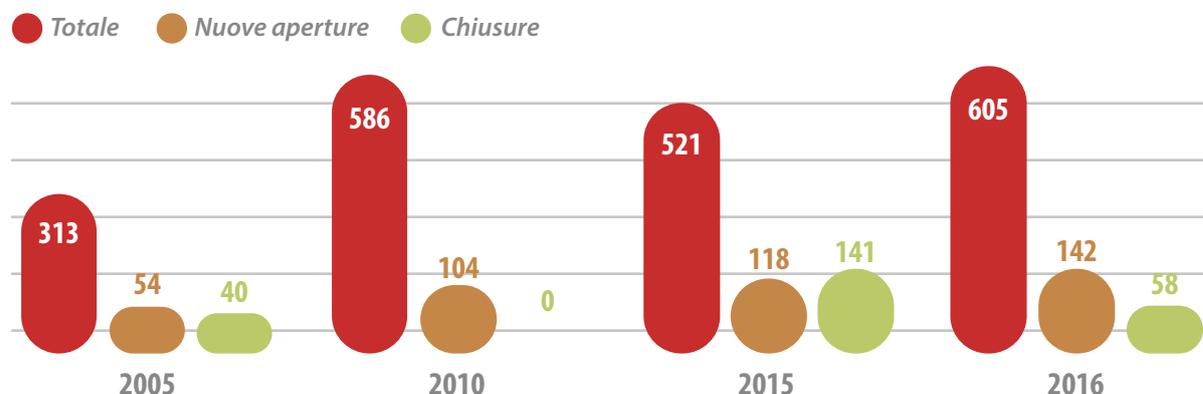
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	313	586	521	605	16,1	<b>6,2</b>
<b>alloggio</b>	267	564	478	560	17,2	<b>7,0</b>
<b>ristorazione</b>	261	555	459	535	16,6	<b>6,7</b>
<b>degustazione</b>	43	41	63	162	157,1	<b>12,8</b>
<b>altre attività</b>	111	471	398	495	24,4	<b>14,6</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+84 aziende), invertendo la tendenza del biennio 2014/2015, con un numero di chiusure superiore alle nuove aperture.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

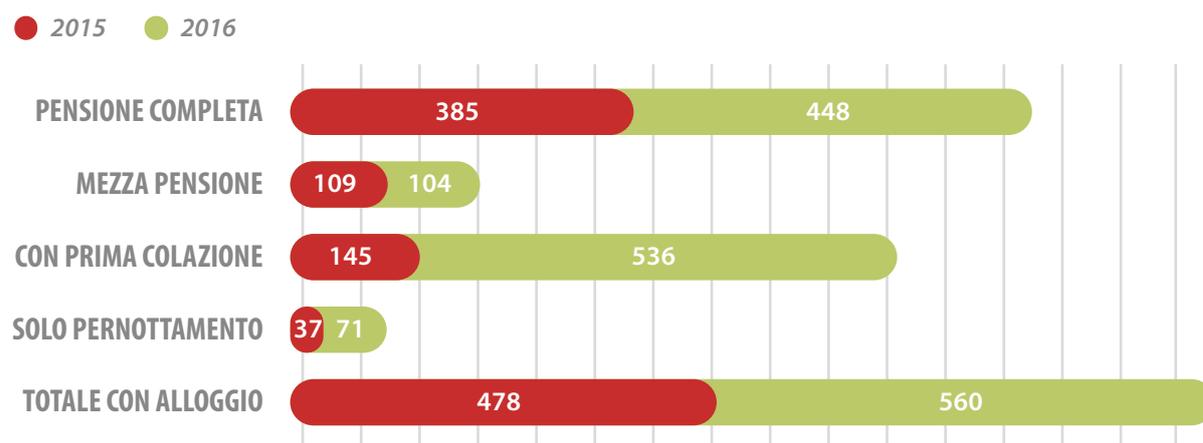


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **560 aziende autorizzate all'alloggio (92% del totale regionale)**, 71 aziende (13%) offrono solo il pernottamento, 536 aziende (96%) – più che triplicate rispetto al 2015 - propongono la prima colazione, 104 aziende (19%) propongono la mezza pensione e 448 aziende (80%) la pensione completa. **I posti letto sono 7.212** (+18% rispetto al 2015), di cui il 76% in camere e il 24% in appartamenti; **la media regionale di posti letto è pari a 13 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta sono 622** (+15,6% rispetto al 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono 535 (88% del totale regionale); il 93% delle aziende autorizzate alla ristorazione abbina la ristorazione all'alloggio, l'86% propone la ristorazione con altre attività, il 2% la sola ristorazione. I posti a sedere sono 12.862 (+19,3% rispetto al 2015), la media regionale di posti a sedere 24 per azienda (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

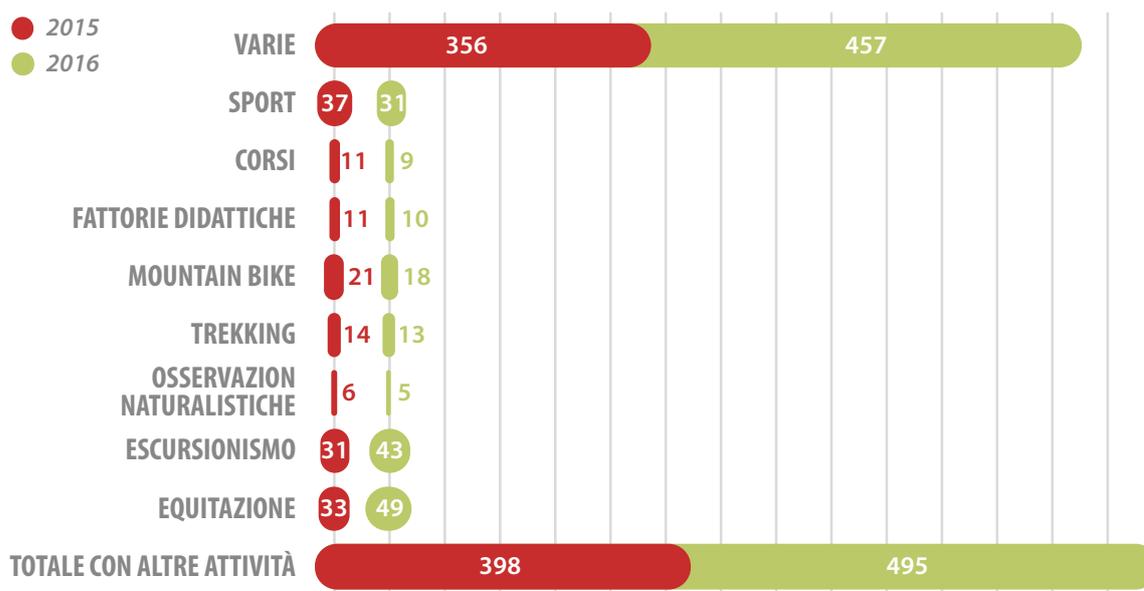


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Otto aziende su dieci (82%) arricchiscono l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) l'equitazione viene proposta da 49 aziende (il 10% delle autorizzate) e l'escursionismo da 43 (9%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

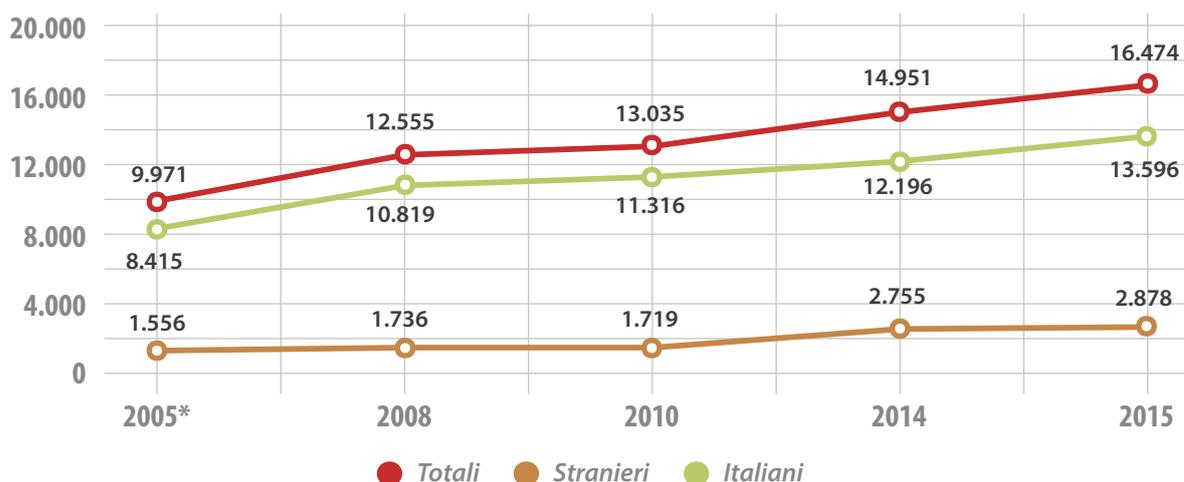
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.4.2 La domanda

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono 16.474, di cui 83% italiani e 17% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 10%, arrivi italiani (+11%) e stranieri (+4%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015. (Valori assoluti)

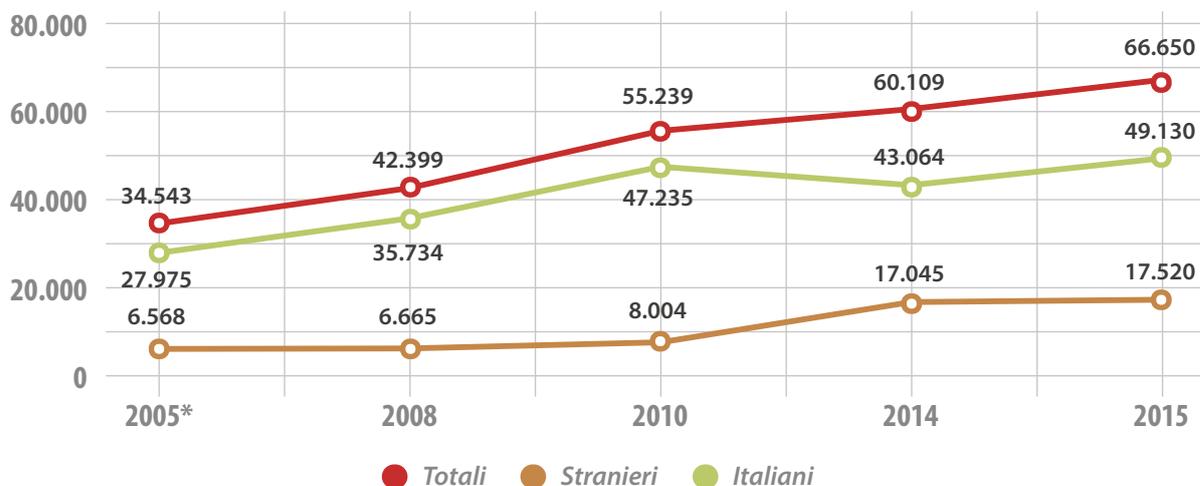


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono 66.650, di cui 74% italiani e 26% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate dell'11%, stranieri (+2,8%), italiani (+14%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

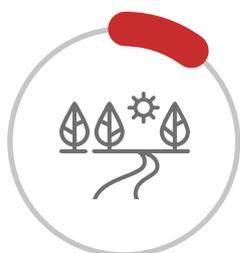


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.5

## CAMPANIA

### 8.5.1 .L'offerta agrituristica



**10%**  
PIANURA



**64%**  
COLLINA



**26%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono **648 le aziende agrituristiche** (0,6% delle aziende agricole regionali), in aumento (+13%) rispetto al 2015, alloggio (+15,7%), ristorazione, degustazione, altre attività (+26%). Dal 2005 il numero di aziende è diminuito del 9%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

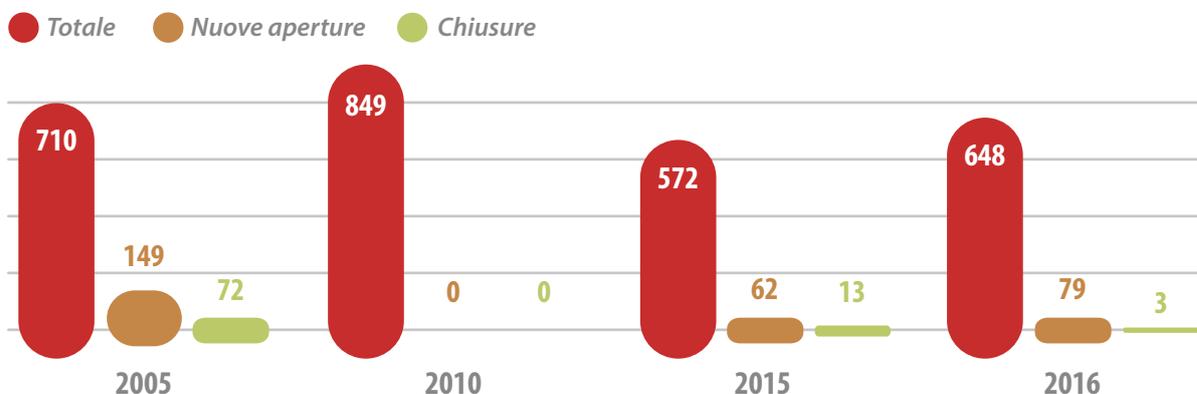
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	710	849	572	648	13,3	<b>-0,8</b>
<b>alloggio</b>	528	636	439	508	15,7	<b>-0,4</b>
<b>ristorazione</b>	531	653	486	562	15,6	<b>0,5</b>
<b>degustazione</b>	251	257	184	233	26,6	<b>-0,7</b>
<b>altre attività</b>	453	472	435	549	26,2	<b>1,8</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+76 aziende); sempre positivo nel corso degli anni precedenti ad eccezione degli anni 2010, 2011 e 2012.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

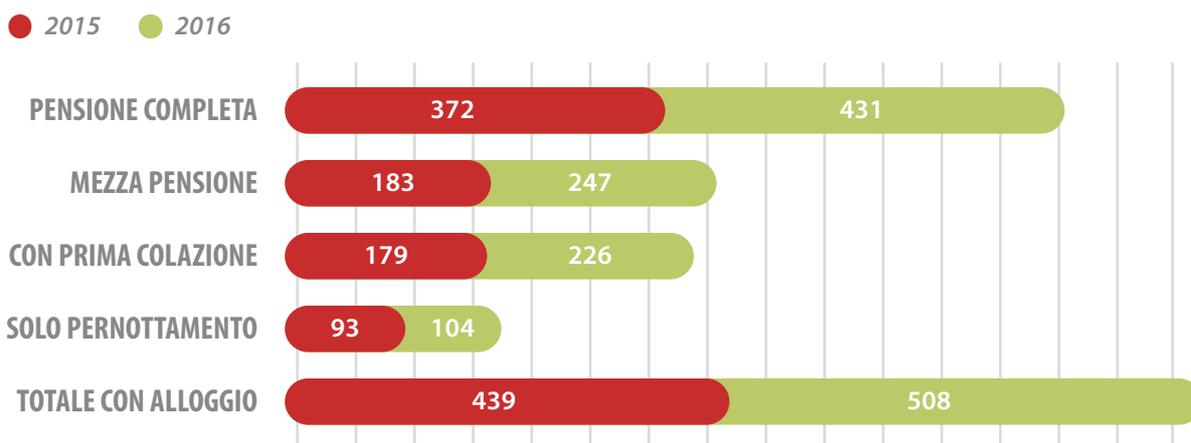


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **508 aziende autorizzate all'alloggio (78% del totale regionale)**, 104 aziende (20% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, 44% la prima colazione, 49% la mezza pensione e 85% (431 aziende) la pensione completa. **I posti letto sono 4.944 (+17% rispetto al 2015)**, di cui 92% in camere e 8% in appartamenti; **la media regionale di posti letto è pari a 10 per azienda** (media nazionale 13); **piazzole di sosta 697 (+57% rispetto al 2015)**.

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (§), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(§) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **562 (87% del totale regionale)**, tra queste il 78% abbina la ristorazione all'alloggio, l'84% propone la ristorazione con altre attività, 17 aziende (3%) la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 23.806 (+21% rispetto al 2015)**, per una **media regionale di 42 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Sono **549 (85% del totale)** le aziende che integrano l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) le **osservazioni naturalistiche** proposte da 414 aziende (75%), le **escursioni** (63%) e il **trekking** (46%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

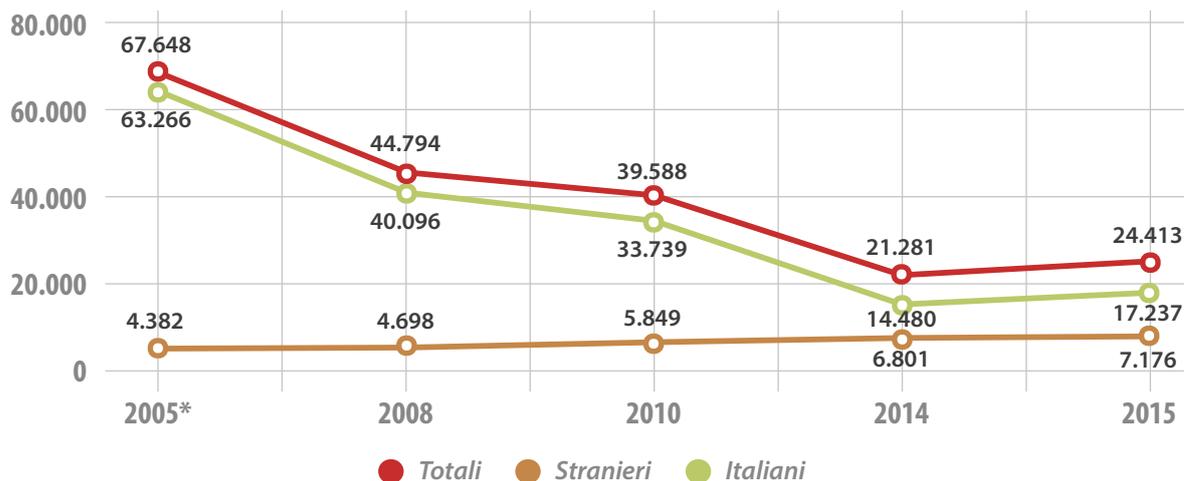
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.5.2 La domanda

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono 24.413, di cui 71% italiani e 29% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 15%, stranieri (+5%) e arrivi interni (+19%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

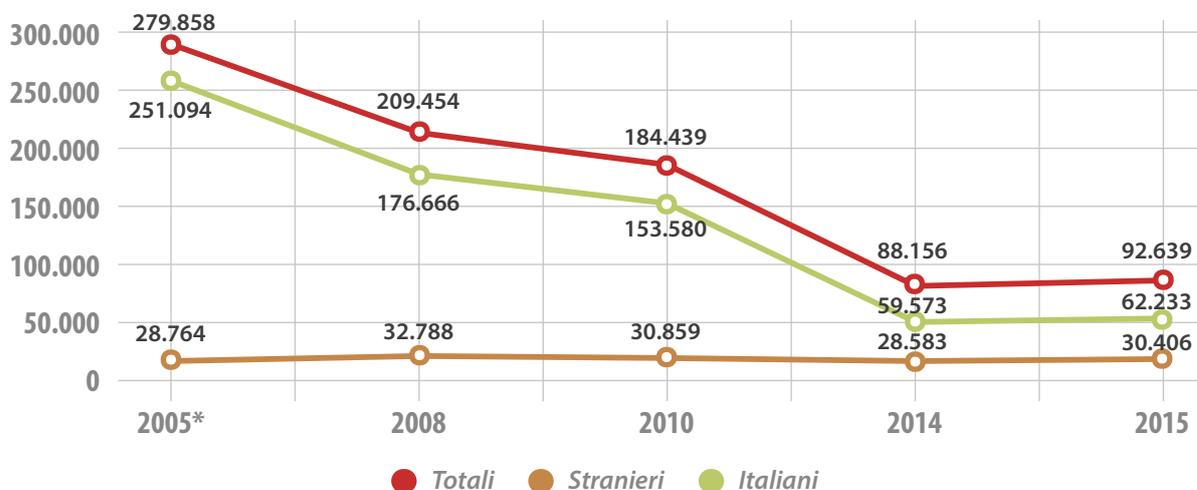


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono 92.639, di cui 67% italiani e 33% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 5%, stranieri (+6,4%), italiani (+4,5%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.6

## EMILIA-ROMAGNA

### 8.6.1 L'offerta agrituristica



**35%**  
PIANURA



**48%**  
COLLINA



**17%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono 1.156 le aziende agrituristiche (1,8% delle aziende agricole regionali), in calo (-2,6%) rispetto al 2015, diminuisce l'offerta di alloggio (-2,8%), la ristorazione (-2%), e le altre attività (-6,2%). Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 77%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 5,3%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

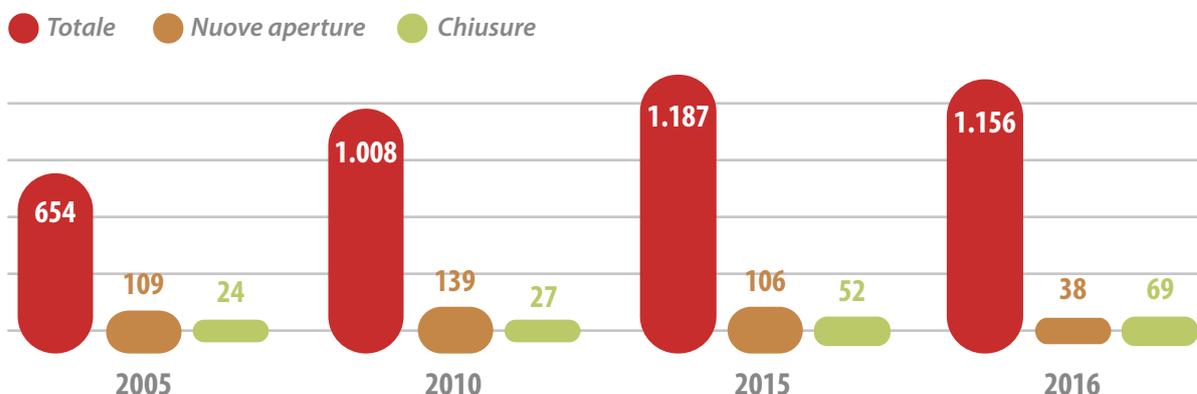
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	654	1.008	1.187	1.156	-2,6	<b>5,3</b>
<b>alloggio</b>	456	743	863	839	-2,8	<b>5,7</b>
<b>ristorazione</b>	538	778	870	853	-2,0	<b>4,3</b>
<b>altre attività</b>	519	855	740	694	-6,2	<b>2,7</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è negativo (-31 aziende); nel corso degli anni il saldo è stato sempre positivo, ma si è progressivamente ridotto, fino all'inversione di tendenza.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **839 aziende autorizzate all'alloggio (73% del totale regionale)**, 352 aziende (42% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 10% la prima colazione, il 65% la pensione completa (che include anche la mezza pensione). **I posti letto sono 9.730** (-2% rispetto al 2015), di cui il 77% in camere e il 23% in appartamenti, **la media regionale di posti letto è pari a 12 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta sono 530** (-2,4% rispetto al 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono 853 (circa il 74% del totale regionale), tra queste il 65% abbina la ristorazione all'alloggio, il 64% propone la ristorazione con altre attività, 130 aziende (15%) autorizzate per la sola ristorazione. I posti a sedere sono 31.922<sup>1</sup> (+1,6% rispetto al 2015), la media regionale di posti a sedere è pari a 37 per azienda (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Sono 694 (60% del totale regionale) le aziende con offerta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>2</sup>) il 27% propone attività sportive, il 21% attività didattiche, e il 20% trekking e mountain bike.

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

<sup>1</sup> Il numero dei posti a sedere è stato calcolato trasformando il numero dei pasti annui autorizzati mediante un coefficiente di stima calcolato dalla Regione, Istat (2017).

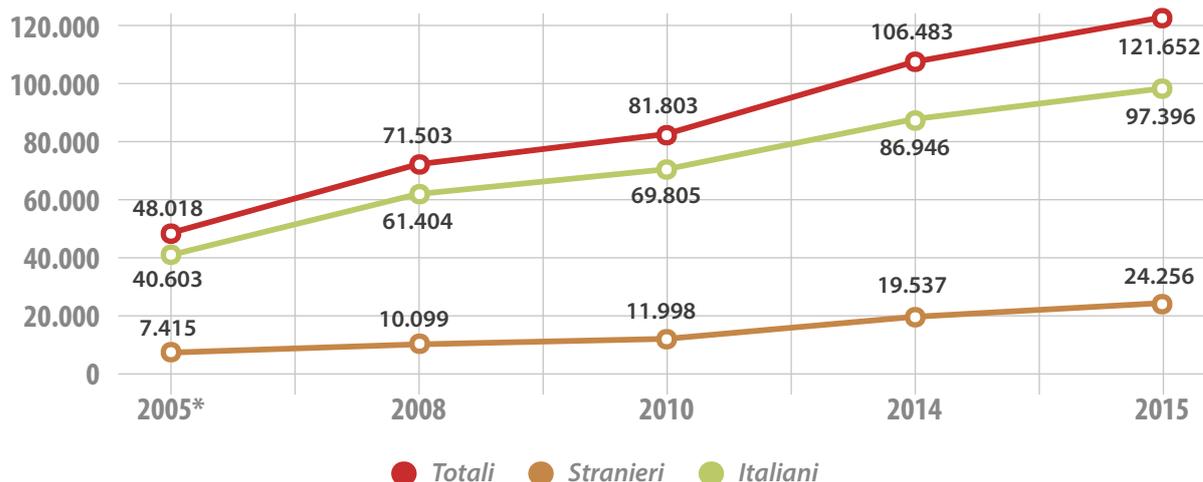
<sup>2</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.6.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 121.652, di cui 80% italiani e 20% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 14%, stranieri (+24%) e arrivi italiani (+12%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

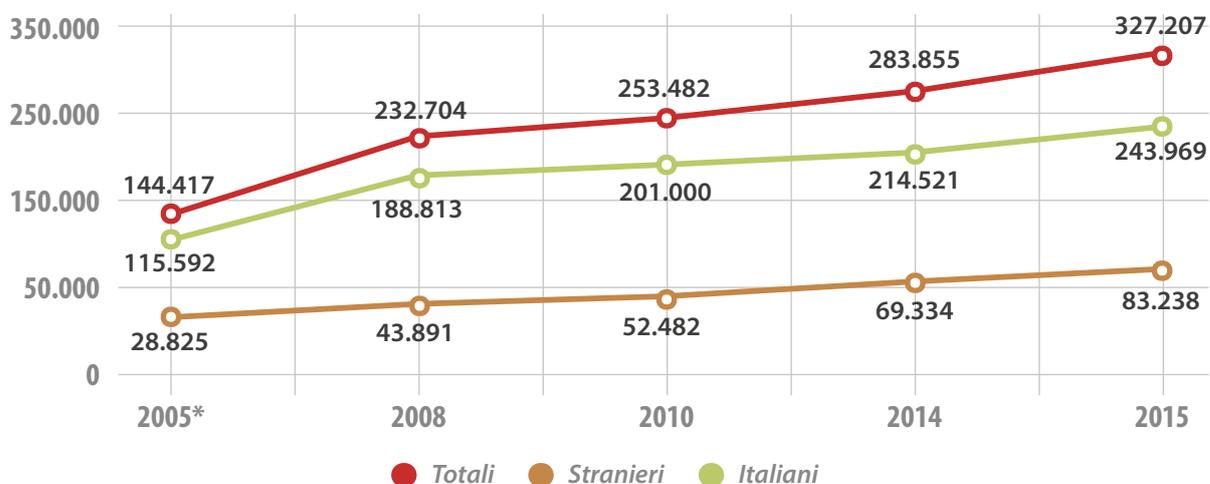


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 327.207, di cui 75% italiani e 25% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 15%, stranieri (+20%), italiani (+14%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.7

## FRIULI-VENEZIA GIULIA

### 8.7.1 L'offerta agrituristica



**53%**  
PIANURA



**35%**  
COLLINA



**12%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **656 aziende** (3,2% delle aziende agricole regionali), in aumento (+2%) rispetto al 2015, in aumento anche l'offerta di alloggio (+0,6%), ristorazione e altre attività (+2%), più importante la crescita dell'offerta di degustazione (+18,8%). Dal 2005 l'offerta agrituristica regionale è aumentata di circa il 60%, in particolare l'offerta di alloggio, cresciuta ad un ritmo medio annuo del 5,8%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

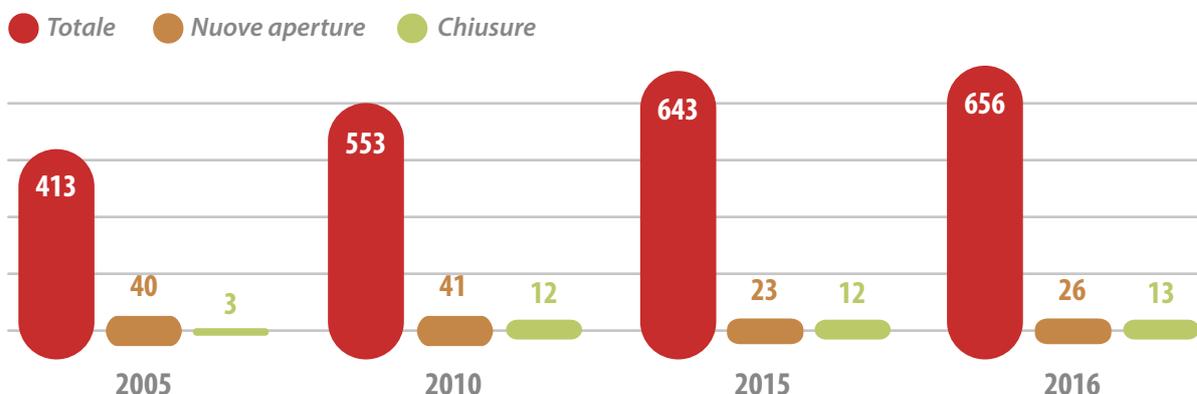
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	413	553	643	656	2,0	<b>4,3</b>
<b>alloggio</b>	186	281	343	345	0,6	<b>5,8</b>
<b>ristorazione</b>	321	422	458	467	2,0	<b>3,5</b>
<b>degustazione</b>	9	11	16	19	18,8	<b>7,0</b>
<b>altre attività</b>	177	219	271	277	2,2	<b>4,2</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+13 aziende); negli anni si è ridotto progressivamente il divario tra nuove aziende agrituristiche e aziende cessate (+37 nel 2005; +29 nel 2010).

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Sono 345 (53% del totale regionale) le aziende autorizzate all'alloggio, tra queste 165 aziende (48% delle autorizzate all'alloggio) offrono solo il pernottamento; 44 aziende (13%) propongono anche la prima colazione; 62 aziende (18%) offrono la mezza pensione e 74 aziende (21%) la pensione completa. I posti letto sono 4.360 (+0,3% rispetto al 2015), di cui il 75% in camere e il 25% in appartamenti; la media regionale di posti letto è pari a 13 per azienda (media nazionale 13); le piazzole di sosta sono 87 (come nel 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (§), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(§) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **467 (71% del totale regionale)**, 201 aziende (43% delle aziende autorizzate alla ristorazione) offrono la sola ristorazione, il 38% delle aziende abbina la ristorazione all'alloggio, il 42% propone la ristorazione con altre attività. **I posti a sedere sono 25.745 (+8% rispetto al 2015), la media regionale di posti a sedere è pari a 55 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

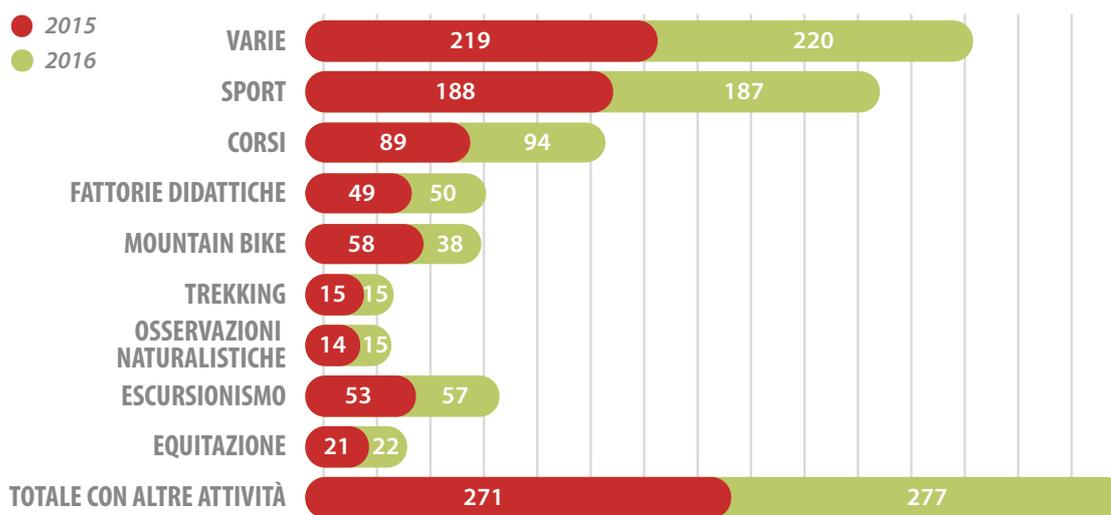


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Il **42% delle aziende (277 sulle 656 autorizzate)** arricchisce l'offerta con la proposta di **altre attività**, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>), spiccano **le attività sportive** proposte da 187 aziende e l'organizzazione di **corsi** proposti da 94 aziende.

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

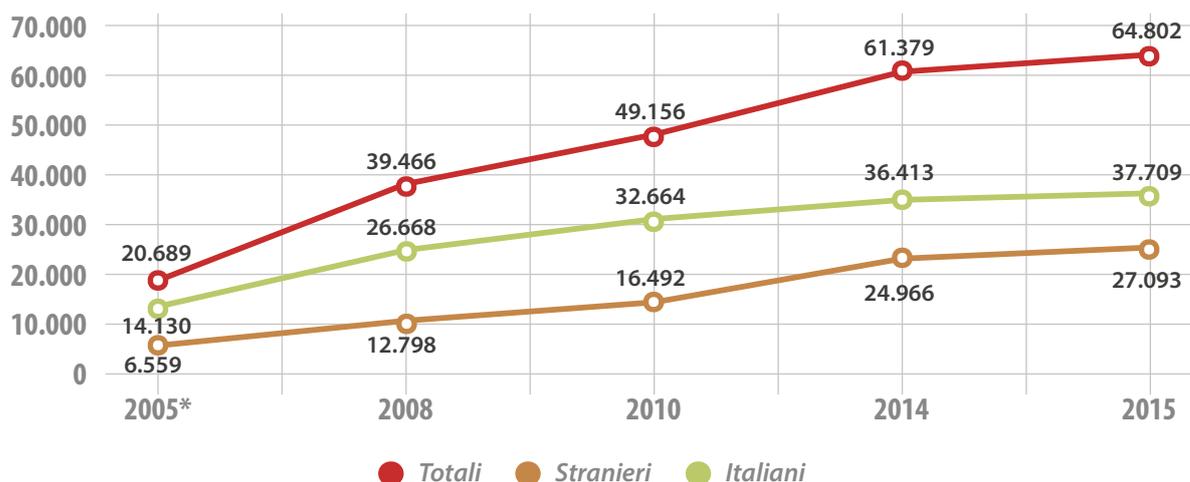
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.7.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 64.802, di cui 58% italiani e 42% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 5,6%, stranieri (+8,5%) e italiani (+3,6%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

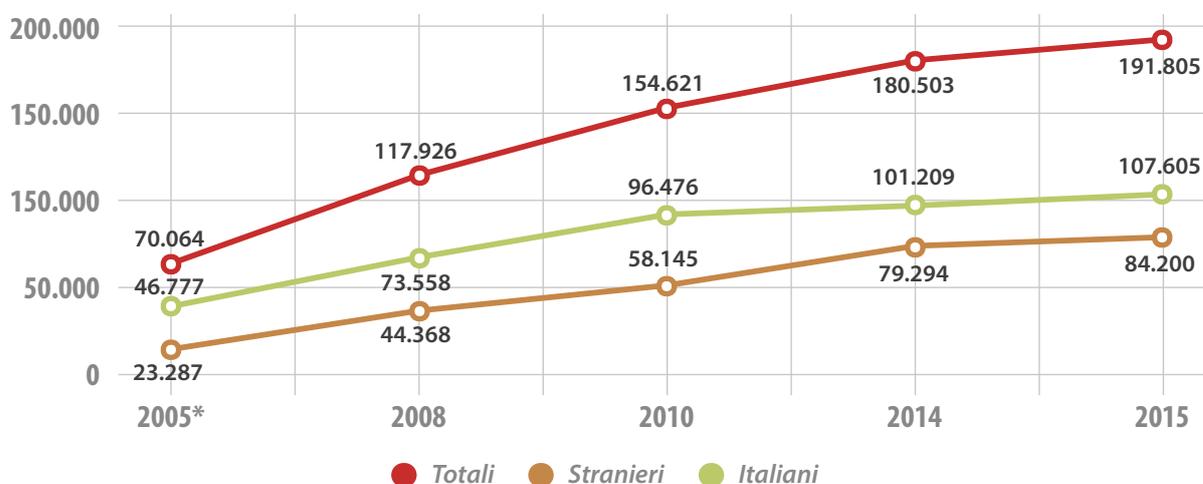


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 191.805, di cui il 56% italiani e il 44% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 6,3%, stranieri (+6,2%) e italiani (+6,3%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.8

## LAZIO

### 8.8.1 L'offerta agrituristica



**18%**  
PIANURA



**69%**  
COLLINA



**13%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **947 aziende** (1,1% delle aziende agricole regionali), lieve calo (-0,3%) rispetto al 2015, anche l'offerta di alloggio e ristorazione (-0,3%), di degustazione (-0,5%) e altre attività (-0,2%). Dal 2005 il numero di aziende (e l'offerta delle principali attività) è più che raddoppiato crescendo ad un ritmo medio annuale del 7,6%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

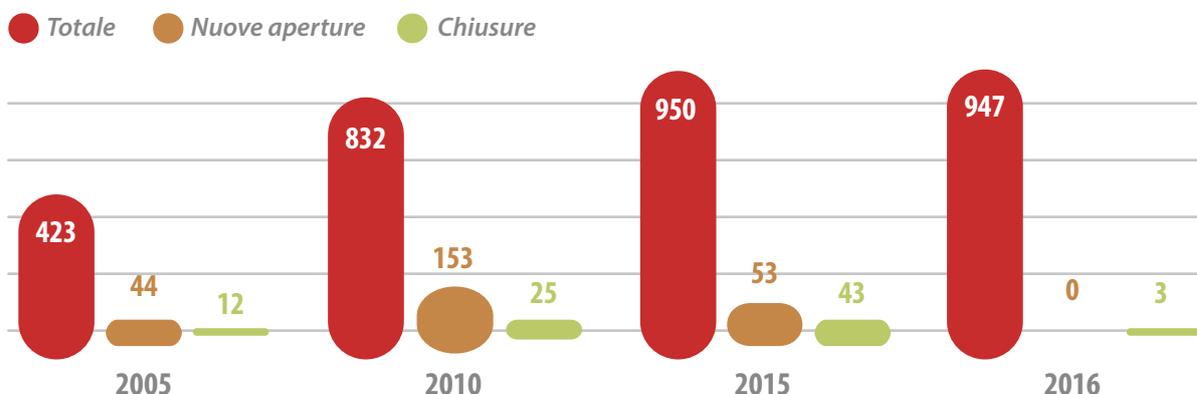
	2005	2010	2015	2016	Variatione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	423	832	950	947	-0,3	<b>7,6</b>
<b>alloggio</b>	316	613	721	719	-0,3	<b>7,8</b>
<b>ristorazione</b>	290	504	618	616	-0,3	<b>7,1</b>
<b>degustazione</b>	n.d.	110	183	182	-0,5	<b>8,8**</b>
<b>altre attività</b>	264	597	608	607	-0,2	<b>7,9</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. (\*\*) Dato relativo all'intervallo 2010-2016. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è negativo, seppure di poco, (-3 aziende). Negli anni si è ridotto il divario tra nuove aziende agrituristiche e aziende cessate.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

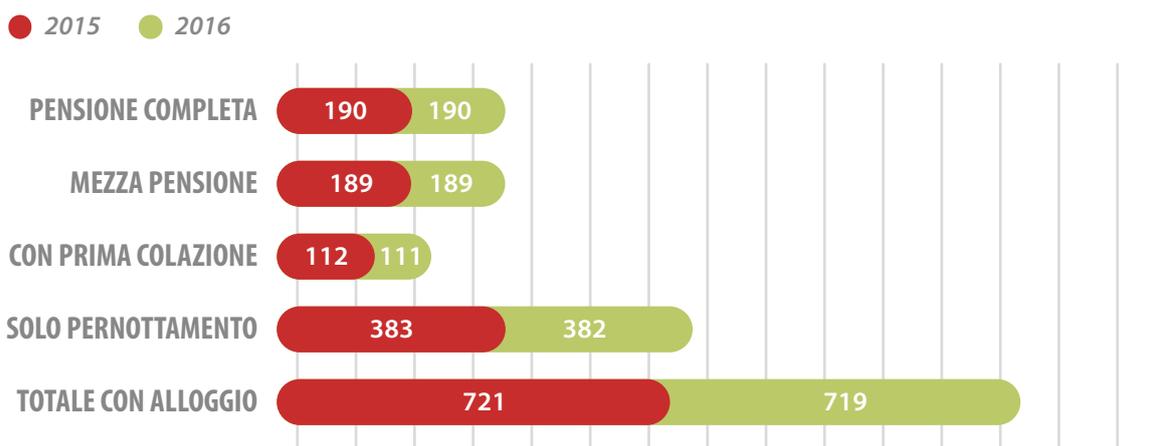


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **719 aziende autorizzate all'alloggio (76% del totale regionale)**, 382 aziende (53% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 16% la prima colazione, il 26% la mezza pensione e la pensione completa. **I posti letto sono 11.233** (-0,3% rispetto al 2015), di cui il 49% in camere e il 51% in appartamenti; **media regionale di posti letto 16 per azienda** (media nazionale 13); **piazzole di sosta 597** (come nel 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **616 (65% del totale regionale)**, 70 aziende (11% delle aziende autorizzate alla ristorazione) offrono la sola ristorazione, il 69% delle aziende (424) abbina la ristorazione all'alloggio, il 61% propone la ristorazione con altre attività. **I posti a sedere sono 24.760** (-0,3% rispetto al 2015), **media regionale di posti a sedere 40 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Il **64% delle aziende arricchisce l'offerta con la proposta di altre attività**, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>), spiccano **le escursioni**, proposte da 187 aziende (il 30% delle 607 autorizzate) e **le attività sportive**, proposte da 142 aziende (23%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

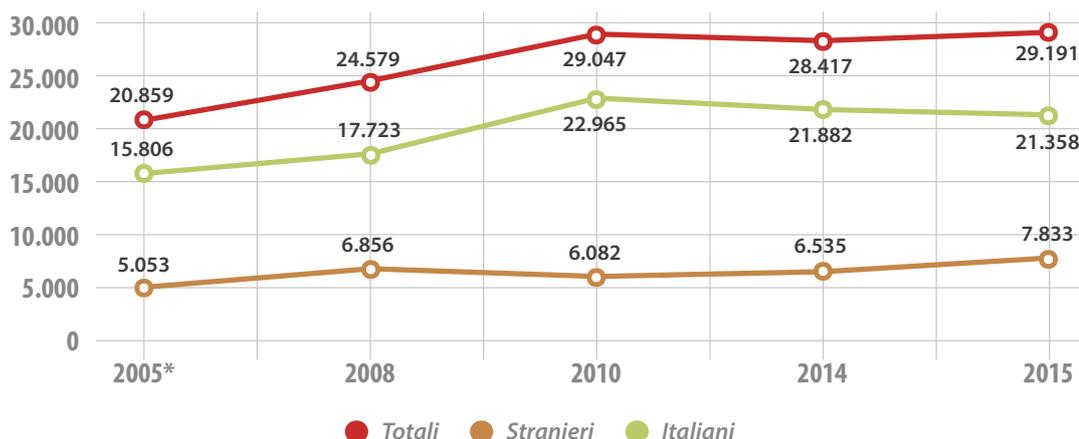
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.8.2 La domanda

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono 29.191, di cui 73% italiani e 27% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 2,7%, grazie agli arrivi dall'estero (+19,9%), mentre gli arrivi italiani diminuiscono del 2,4%.

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

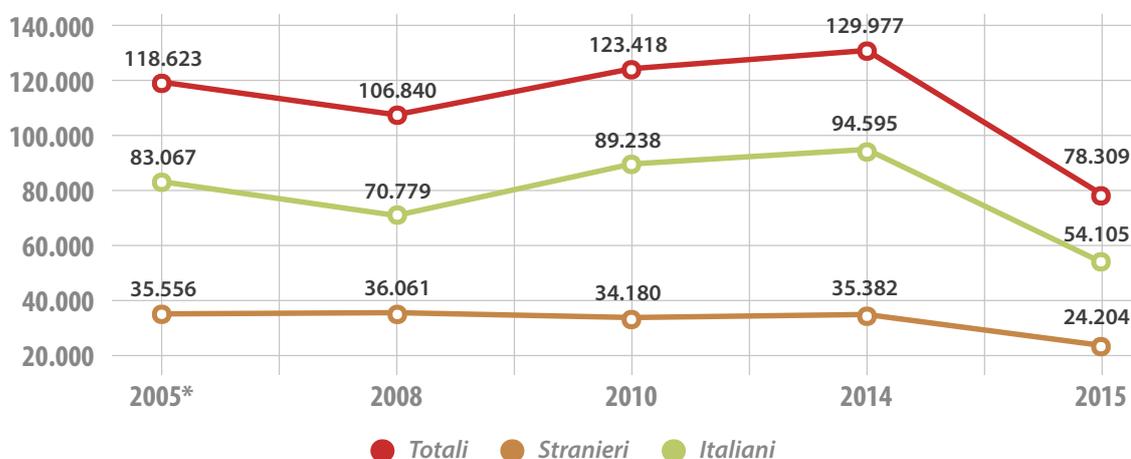


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono 78.309, di cui 69% italiani e 31% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono diminuite del 39,8%, per il calo delle presenze di stranieri (-31,6%), e degli italiani (-42,8%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.9

## LIGURIA

### 8.9.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**62%**  
COLLINA



**38%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **621 aziende agrituristiche** (3,8% delle aziende agricole regionali), in lieve calo (-0,5%) rispetto al 2015, diminuisce l'offerta di alloggio (-1,7%), di ristorazione (-4,5%) e altre attività (-5%), aumenta l'offerta di degustazione (+6,3%). Dal 2005 il numero di aziende è aumentato di oltre il 90%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 6,1%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

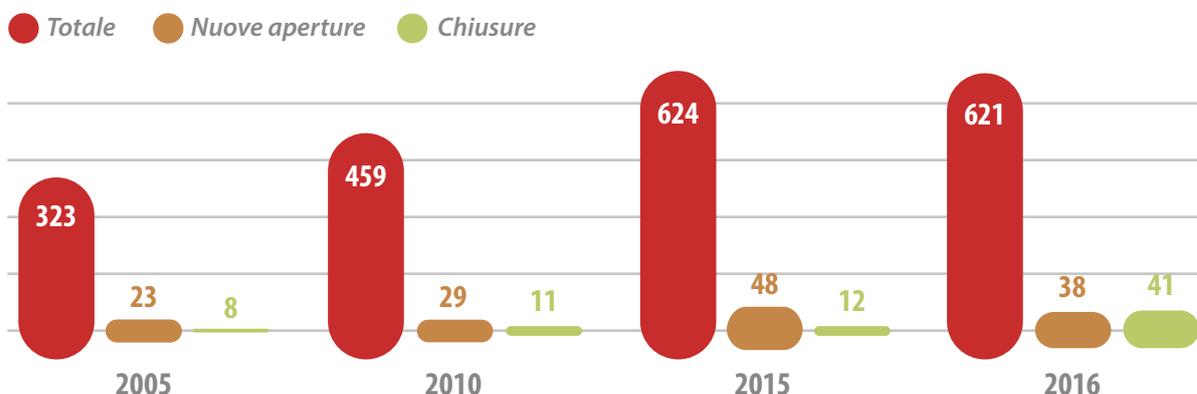
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	323	459	624	621	-0,5	<b>6,1</b>
<b>alloggio</b>	257	380	544	535	-1,7	<b>6,9</b>
<b>ristorazione</b>	212	271	354	338	-4,5	<b>4,3</b>
<b>degustazione</b>	n.d.	n.d.	63	67	6,3	<b>6,3**</b>
<b>altre attività</b>	71	188	302	287	-5,0	<b>13,5</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. (\*\*) Dato relativo agli anni 2015-2016. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è negativo (-3 aziende), invertendo la tendenza degli anni precedenti, in cui le nuove aperture sono sempre state superiori alle chiusure.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **535 aziende autorizzate all'alloggio (86% del totale regionale)**, 306 aziende (57% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 30% la prima colazione, il 17% la mezza pensione e la pensione completa. **I posti letto sono 8.185** (-2,7% rispetto al 2015), di cui il 59% in camere e il 41% in appartamenti; **la media regionale di posti letto è pari a 15 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta sono 498** (-5,7% rispetto al 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono 338 (54% del totale regionale), il 78% delle aziende autorizzate alla ristorazione abbina la ristorazione all'alloggio, il 55% propone la ristorazione con altre attività, 37 aziende (11%) autorizzate per la sola ristorazione. I posti a sedere sono 9.155 (-5,6% rispetto al 2015), la media regionale di posti a sedere è pari a 27 per azienda (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

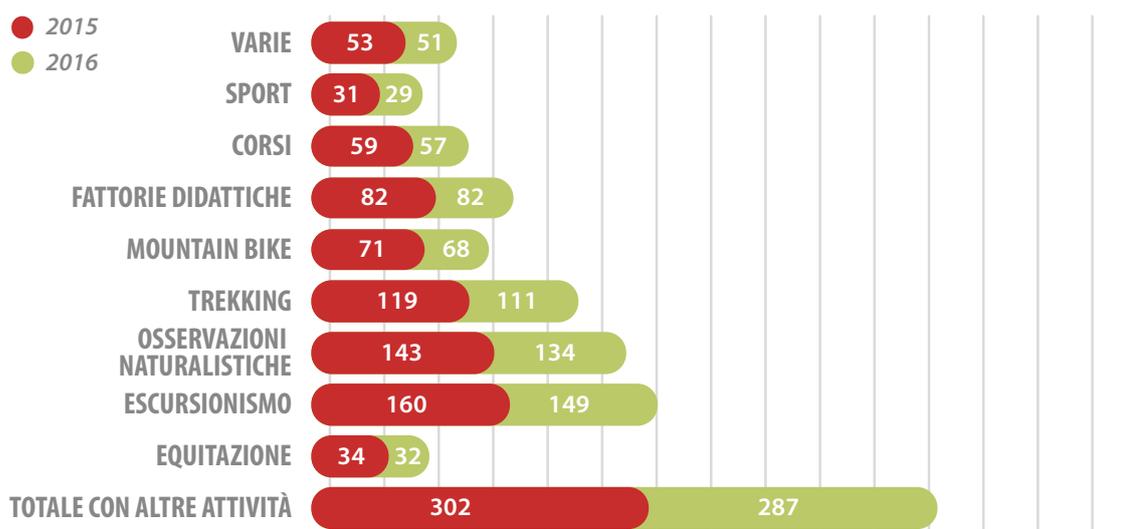


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Quasi un'azienda su due (46%) arricchisce l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>), le escursioni proposte da 149 aziende (52% delle 287 autorizzate), le osservazioni naturalistiche (47%) e il trekking (39%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

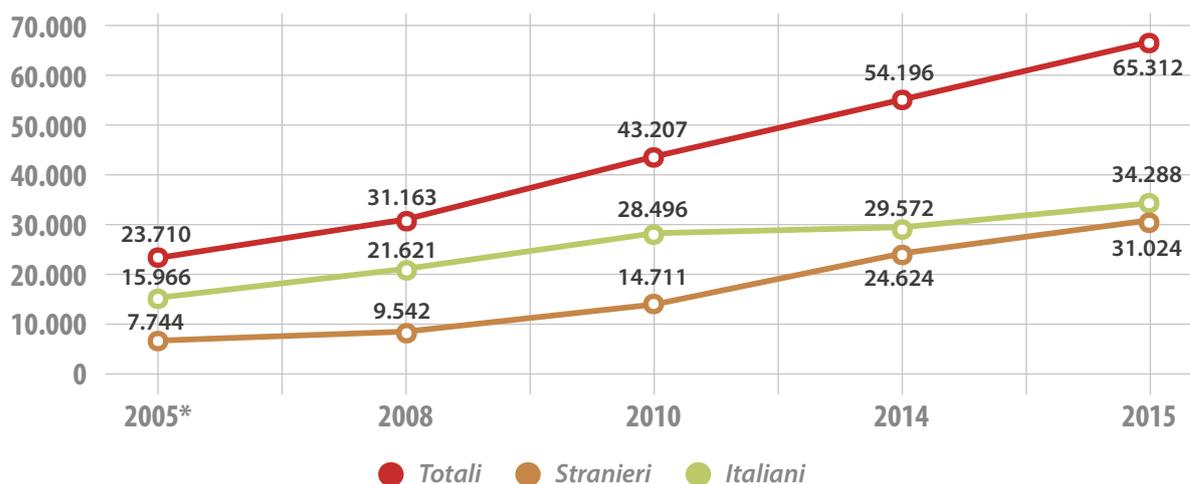
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.9.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 65.312, di cui 52% italiani e 48% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 20,5%, stranieri (+26%) e arrivi interni (+16%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

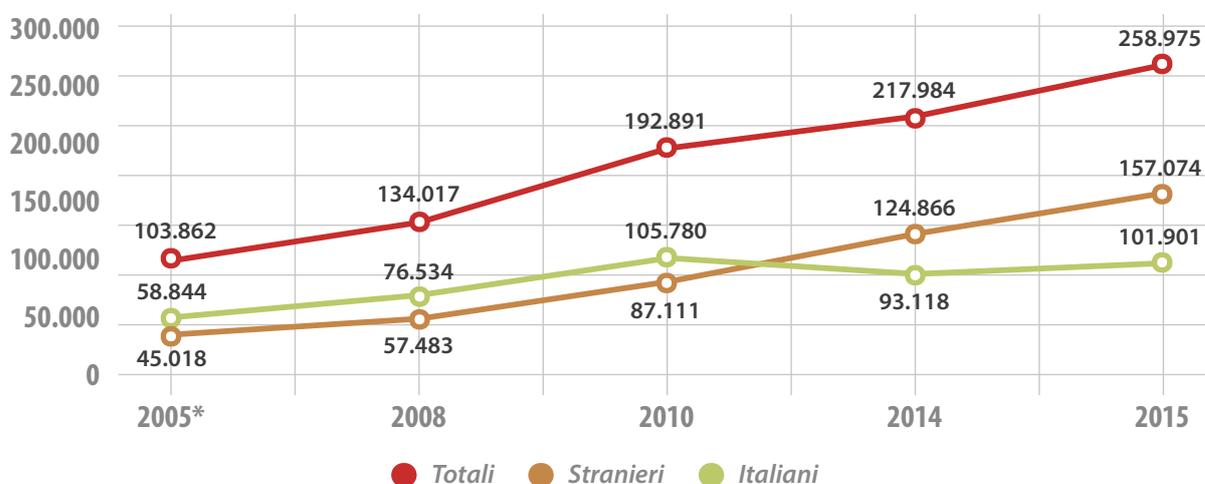


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat..

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 258.975, di cui 39% italiani e 61% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 19%, stranieri (+26%), italiani (+9%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.10

## LOMBARDIA

### 8.10.1 L'offerta agrituristica



**38%**  
PIANURA



**32%**  
COLLINA



**30%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **1.614 aziende** (3,3% delle aziende agricole regionali), **(+1,6%) rispetto al 2015**, con alloggio (+1,8%), ristorazione (+0,6%), degustazione (+5,8%) e altre attività (+2,5%). **Dal 2005 il numero di aziende è aumentato di oltre l'80%**, crescendo ad un **ritmo medio annuale del 5,6%**.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

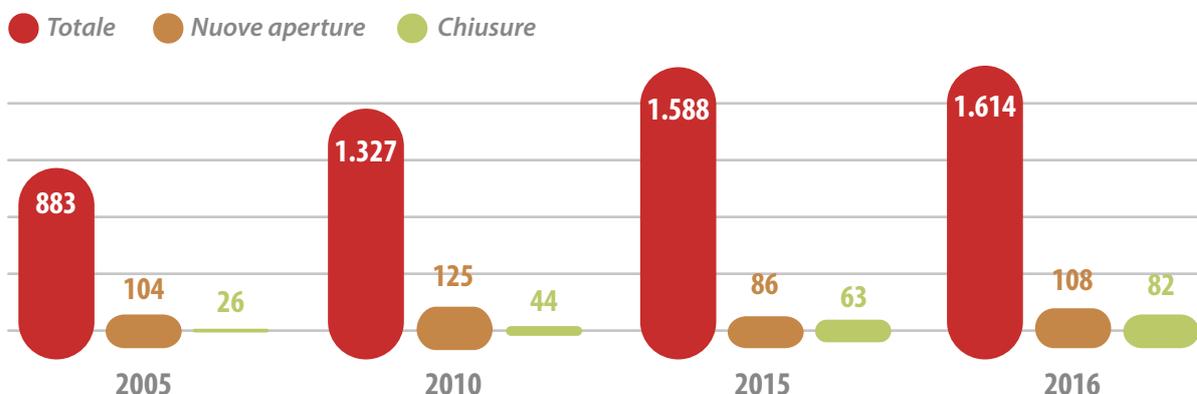
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	883	1.327	1.588	1.614	1,6	<b>5,6</b>
<b>alloggio</b>	447	677	869	885	1,8	<b>6,4</b>
<b>ristorazione</b>	697	960	1.093	1.100	0,6	<b>4,2</b>
<b>degustazione</b>	31	76	155	164	5,8	<b>16,4</b>
<b>altre attività</b>	382	626	766	785	2,5	<b>6,8</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+26 aziende); negli anni si riduce il divario tra nuove aziende agrituristiche e aziende cessate.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Sono **885 le aziende autorizzate all'alloggio (55% dell'offerta regionale)**, tra queste il 29% con il solo pernottamento, il 46% con la prima colazione, il 22% la mezza pensione e il 53% la pensione completa. **I posti letto sono 13.485** (+3,9% rispetto al 2015), di cui **63% in camere e 37% in appartamenti**; la media regionale di posti letto è pari a **15 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta sono 447** (come nel 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



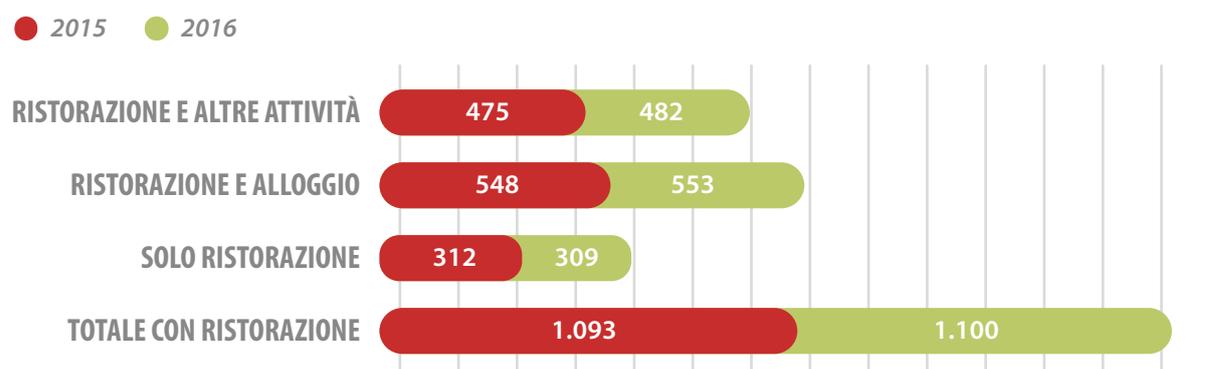
(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **1.100 (68% del totale regionale)**, il 50% delle aziende autorizzate alla ristorazione abbina la ristorazione all'alloggio, il 44% propone la ristorazione con altre attività, il 28% la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 41.541** (-0,2% rispetto al 2015), **la media regionale di posti a sedere è pari a 38 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Sono **785 (48%)** le aziende che integrano l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>), il 28% organizza **corsi**, il 26% **attività equestri** e il 25% **attività didattiche**.

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

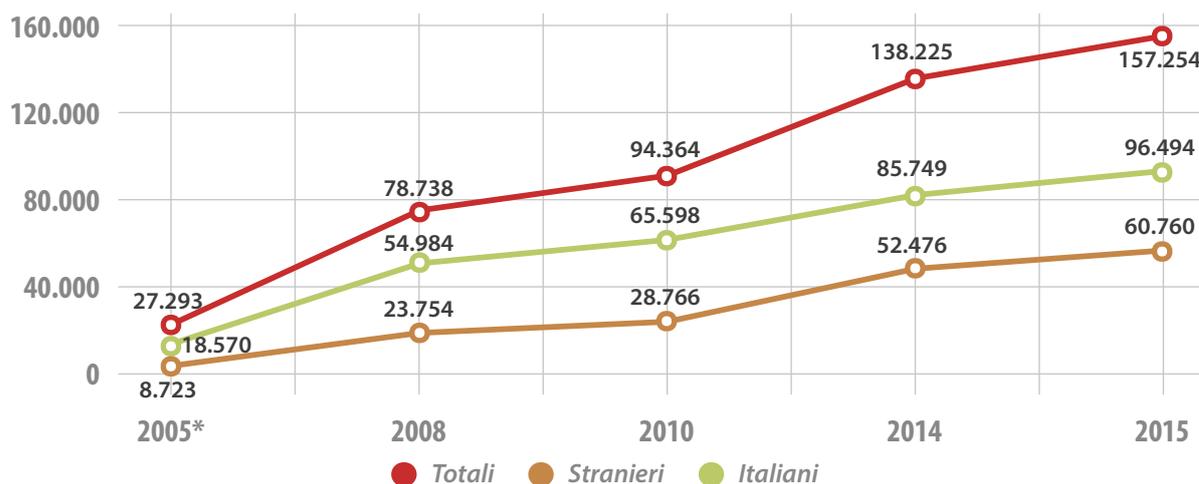
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.10.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 157.254, di cui 61% italiani e 39% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 14%, arrivi stranieri (+16%) e arrivi italiani (+12,5%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

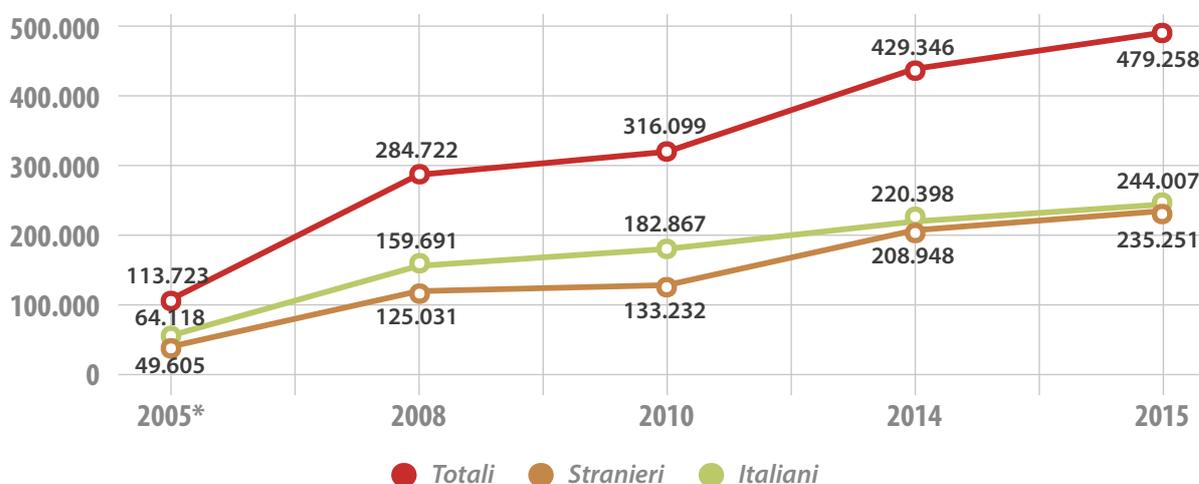


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 479.258, di cui 51% italiani e 49% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 12%, stranieri (+13%), italiani (+11%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.11

## MARCHE

### 8.11.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**80%**  
COLLINA



**20%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono **1.060 le aziende agrituristiche** (2,6% delle aziende agricole regionali), in aumento (+2,9%) rispetto al 2015, in aumento l'offerta di alloggio (+2,2%), di ristorazione (+7,6%) e di altre attività (+74%), in calo la degustazione (-0,9%). Dal 2005 il numero di aziende è raddoppiato crescendo ad un ritmo medio annuale del 6,6%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

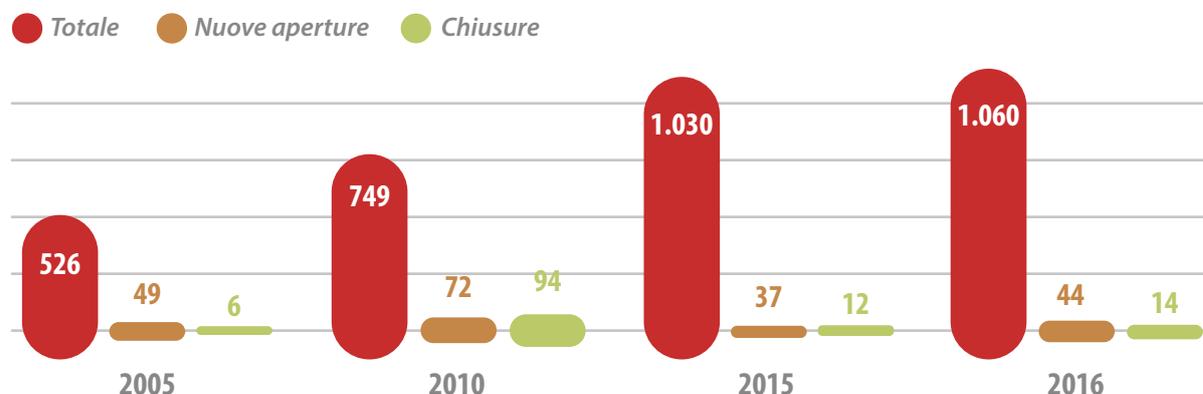
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	526	749	1.030	1.060	2,9	<b>6,6</b>
<b>alloggio</b>	444	655	938	959	2,2	<b>7,3</b>
<b>ristorazione</b>	287	388	445	479	7,6	<b>4,8</b>
<b>degustazione</b>	n.d.	366	436	432	-0,9	<b>2,8**</b>
<b>altre attività</b>	213	294	185	322	74,1	<b>3,8</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. (\*\*) Dato relativo all'intervallo 2010-2016. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+30 aziende); mantenendo negli anni la tendenza crescente con il numero delle nuove aperture sempre superiore alle chiusure, eccetto nel 2010.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **959 aziende autorizzate all'alloggio (90% del totale regionale)**, 549 aziende (57% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 2% la prima colazione e il 42% la pensione completa (in cui è incluso il servizio di mezza pensione). **I posti letto sono 12.249** (+3,2% rispetto al 2015), di cui il 56% in camere e il 44% in appartamenti; **la media regionale di posti letto 13 per azienda** (media nazionale 13), **le piazzole di sosta sono 482** (-4% rispetto al 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (§), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



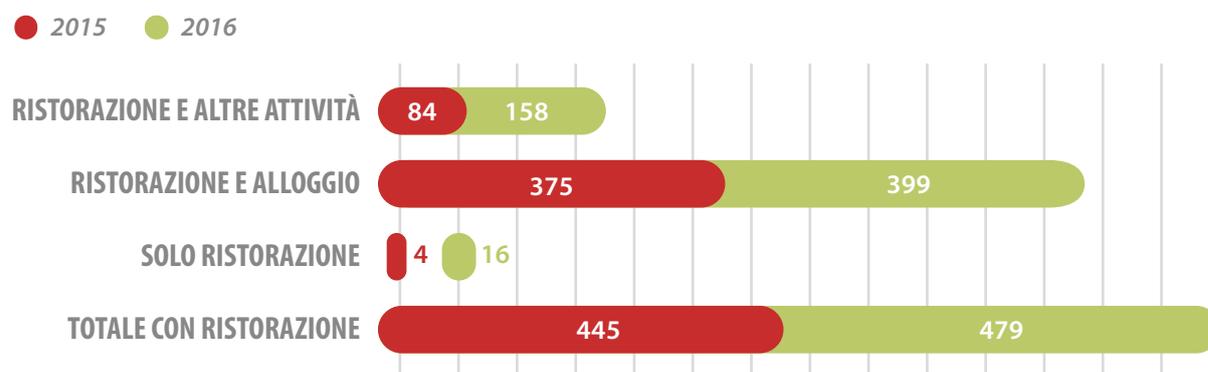
(§) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **479 (45% del totale regionale)**, tra queste 399 aziende (83%) offrono ristorazione e alloggio, il 33% ristorazione con altre attività, 16 aziende (3%) la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 18.442 (+6,2% rispetto al 2015)**, la **media regionale di posti a sedere 39 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

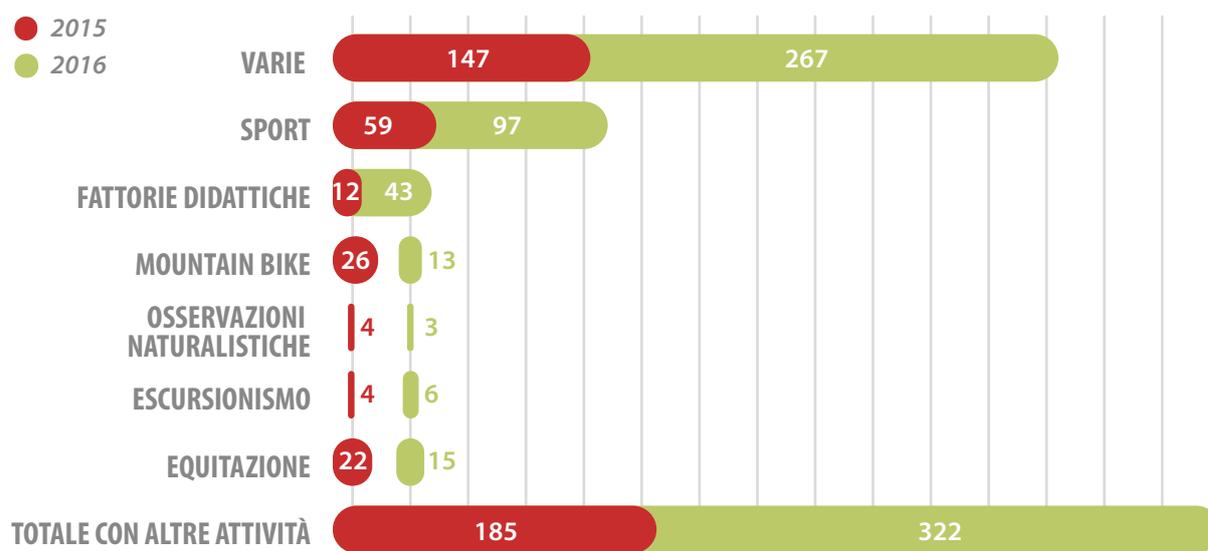


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Quasi un'azienda su tre, arricchisce l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) emergono **le attività sportive** proposte da 97 aziende (30% delle 322 autorizzate), **le attività didattiche** (13%) e **l'equitazione** (5%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

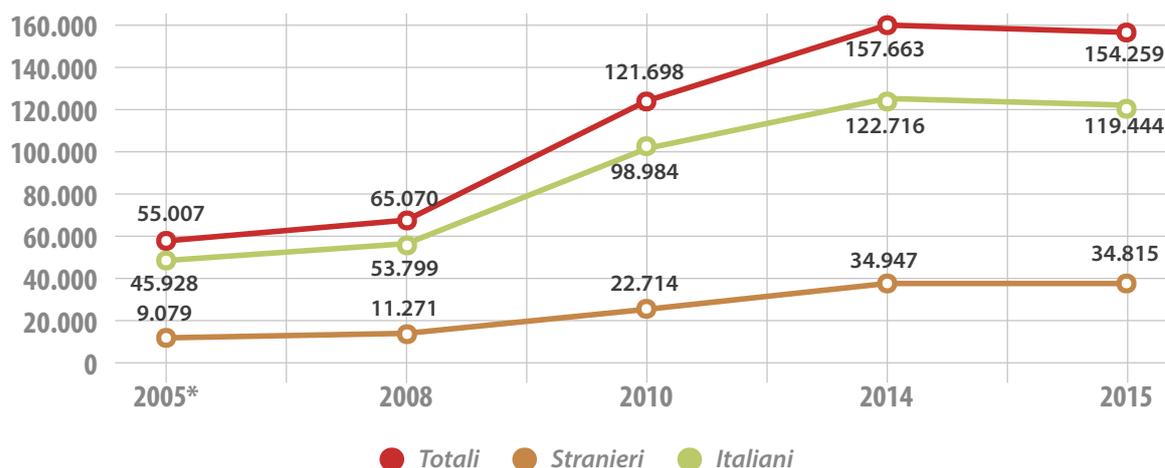
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.11.2 La domanda

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono 154.259, di cui 77% italiani e 23% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono diminuiti del 2,2%, stranieri (-0,4%) e italiani (-2,7%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

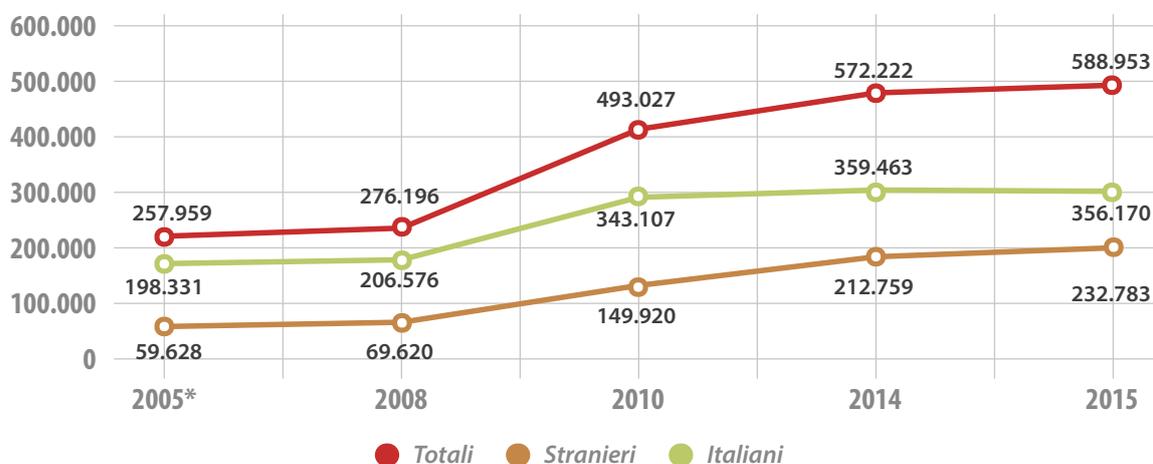


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono 588.953, di cui 60% italiani e 40% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 2,9%, grazie alle presenze dall'estero (+9,4%), in calo le presenze domestiche (-0,9%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.12

## MOLISE

### 8.12.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**57%**  
COLLINA



**43%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **136 aziende** (0,6% delle aziende agricole regionali), in leggero aumento (+0,7%) rispetto al 2015, l'offerta di alloggio (+1,1%), ristorazione (+0,9%), degustazione (+2,1%) e altre attività (+1,2%). Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del **74%**, crescendo ad un ritmo medio annuale del **5,2%**.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

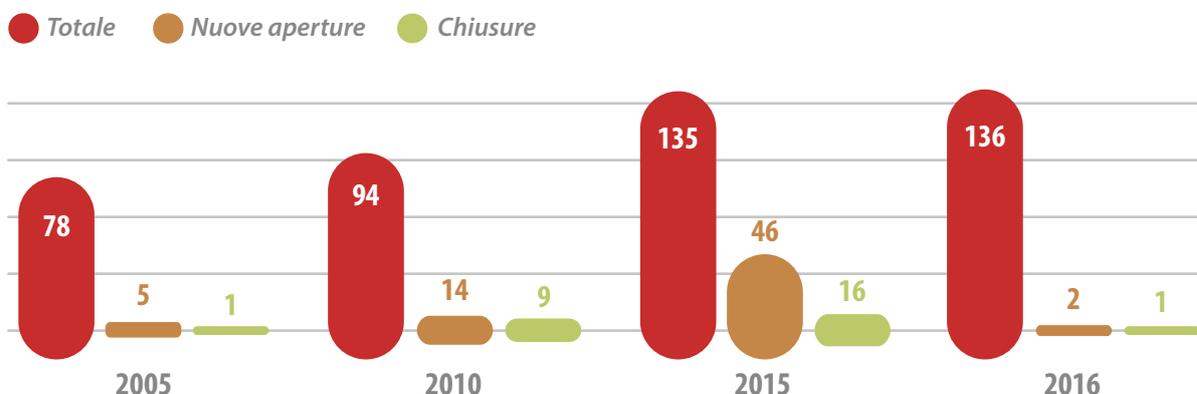
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	78	94	135	136	0,7	<b>5,2</b>
<b>alloggio</b>	54	63	93	94	1,1	<b>5,2</b>
<b>ristorazione</b>	69	84	110	111	0,9	<b>4,4</b>
<b>degustazione</b>	19	34	47	48	2,1	<b>8,8</b>
<b>altre attività</b>	47	54	81	82	1,2	<b>5,2</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo, seppure minimo; si riduce il divario tra nuove aziende agrituristiche e aziende cessate rispetto al 2010 e 2015.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Sono **94 le aziende autorizzate all'alloggio (70% dell'offerta regionale)**, tra queste il 14% offre il solo pernottamento, il 61% la prima colazione, il 13% la mezza pensione e il 40% la pensione completa. **I posti letto sono 903 (+0,4% rispetto al 2015)**, di cui 92% in camere e 8% in appartamenti; **media regionale di posti letto 10 per azienda** (media nazionale 13); **piazzole di sosta 84** (come nel 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (5), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(5) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **111 (82% del totale regionale)**, il 68% delle aziende autorizzate alla ristorazione abbina la ristorazione all'alloggio, il 61% propone la ristorazione con altre attività, il 14% la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 4.265 (+1,1% rispetto al 2015), media regionale di 38 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

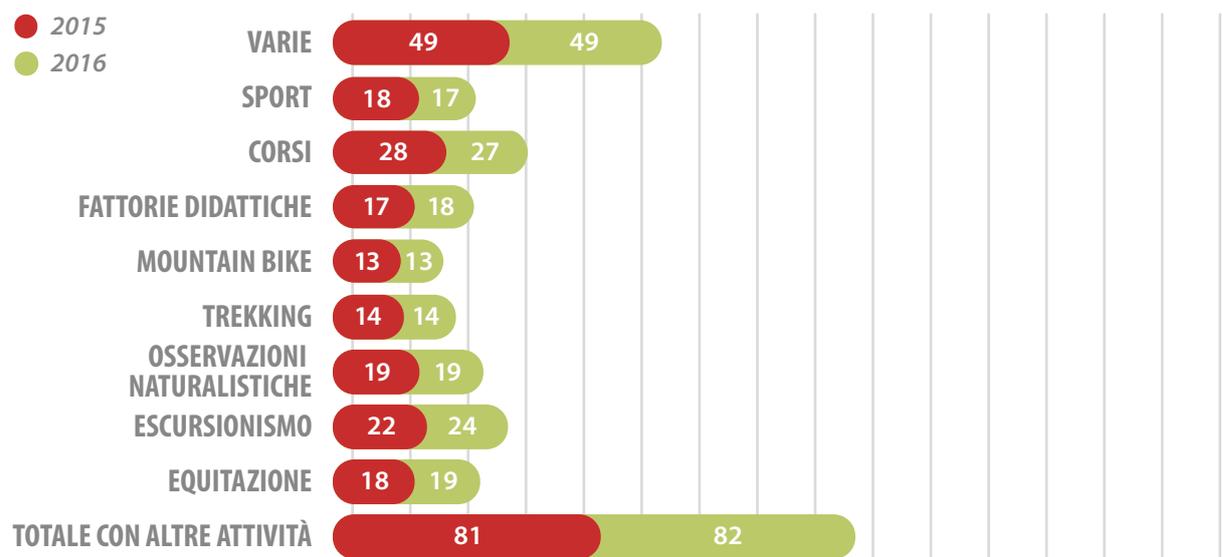


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Sono **82 (60%) le aziende che integrano l’offerta con la proposta di altre attività**, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>), il **33% organizza corsi**, il **29% escursioni**, il **22% attività equestri**.

Figura 4 – L’offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

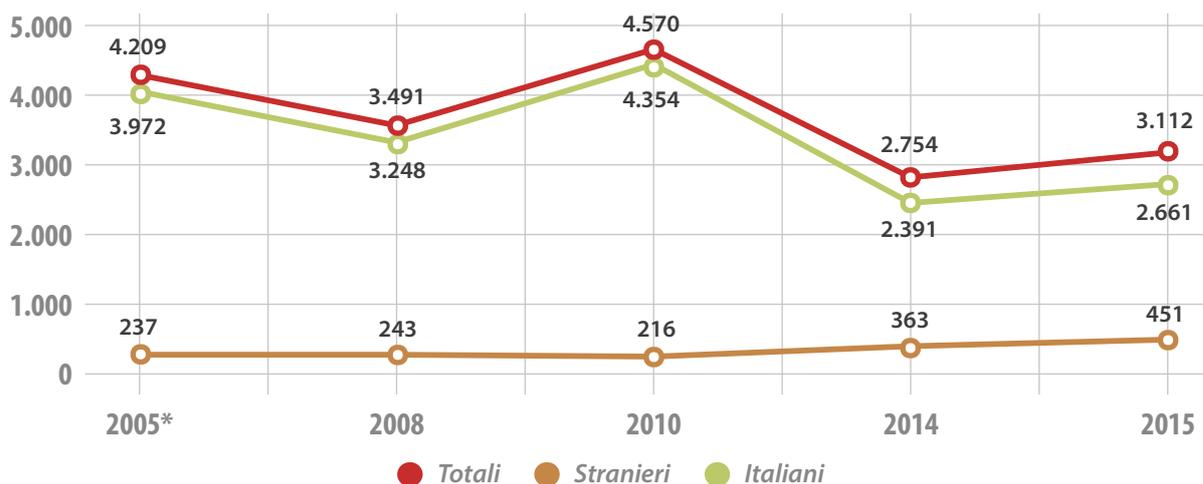
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell’azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.12.2 La domanda

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono 3.112, di cui 86% italiani e 14% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 13%, arrivi stranieri (+24%) e arrivi italiani (+11%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

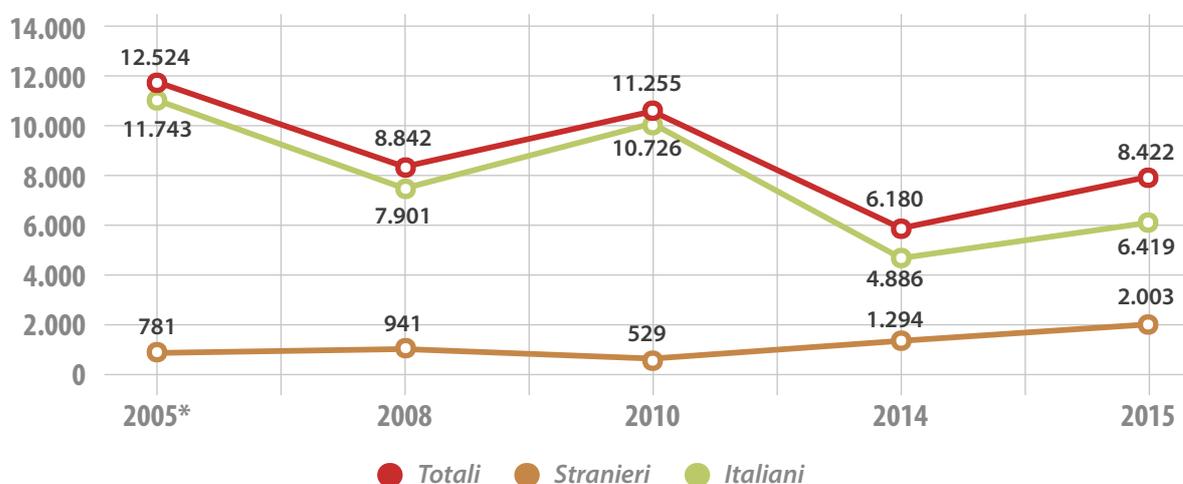


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono 8.422, di cui 76% italiani e 24% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 36%, stranieri (+55%), italiani (+31%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.13

## PIEMONTE

### 8.13.1 L'offerta agrituristica



**15%**  
PIANURA



**66%**  
COLLINA



**19%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **1.300 aziende agrituristiche** (2,2% delle aziende agricole regionali), in lieve calo (-0,4%) rispetto al 2015, diminuisce l'offerta di alloggio (-0,7%) e di ristorazione (-0,9%), aumenta l'offerta di degustazione (+0,9%) e di altre attività (+1,3%). **Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 65%**, crescendo ad un ritmo medio annuale del 4,7%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

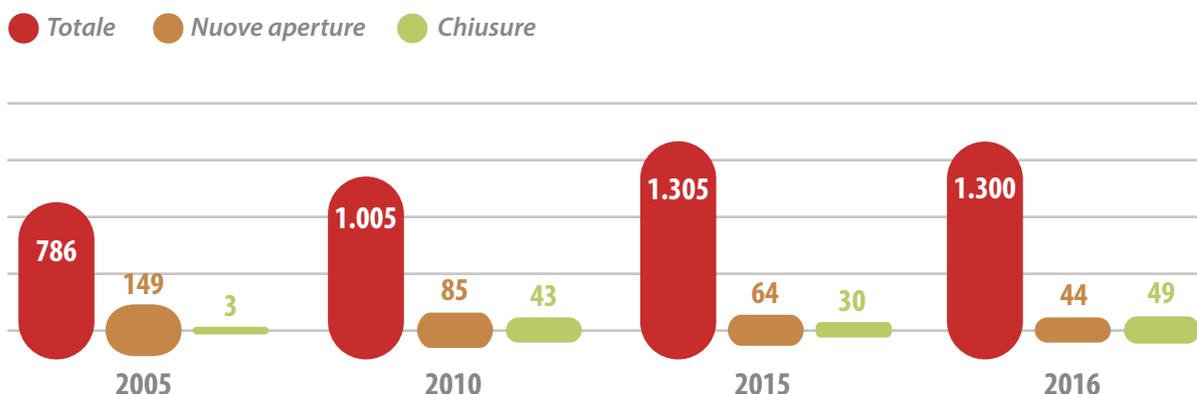
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	786	1.005	1.305	1.300	-0,4	<b>4,7</b>
<b>alloggio</b>	548	731	937	930	-0,7	<b>4,9</b>
<b>ristorazione</b>	480	748	771	764	-0,9	<b>4,3</b>
<b>degustazione</b>	191	439	660	666	0,9	<b>12,0</b>
<b>altre attività</b>	531	734	984	997	1,3	<b>5,9</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è negativo (-5 aziende), invertendo la tendenza degli anni precedenti, in cui le nuove aperture sono sempre state superiori alle chiusure.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

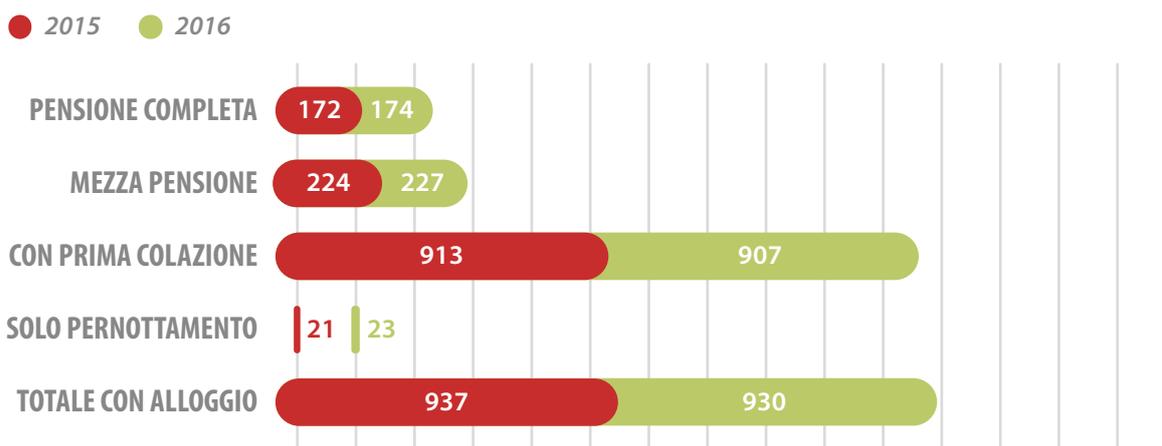


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le 930 aziende autorizzate all'alloggio (72% del totale regionale), 23 aziende (2% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 98% la prima colazione, il 24% la mezza pensione e il 19% la pensione completa. I posti letto sono 10.371 (-1,2% rispetto al 2015), tutti disponibili in camere, la media regionale di posti letto è pari a 11 per azienda (media nazionale 13), le piazzole di sosta sono 236 (+2,6% rispetto al 2015).

Figura 2 - Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **764 (59% del totale regionale)**, il 67% delle aziende autorizzate alla ristorazione abbina la ristorazione all'alloggio, il 75% propone la ristorazione con altre attività, il 10% autorizzate per la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 33.574 (+0,8% rispetto al 2015)**, la **media regionale di posti a sedere è pari a 44 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Quasi otto aziende su dieci (77%) arricchiscono l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) le **escursioni** proposte da 359 aziende (36% delle 997 autorizzate), le **attività didattiche e le attività sportive** (27%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

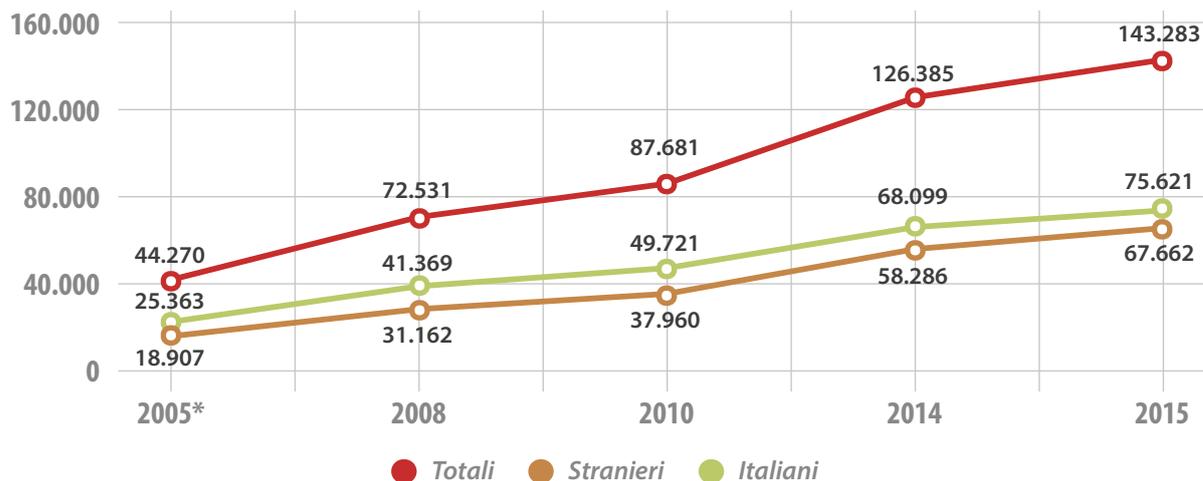
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.13.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 143.283, di cui 53% italiani e 47% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 13%, stranieri (+16%) e arrivi italiani (+11%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

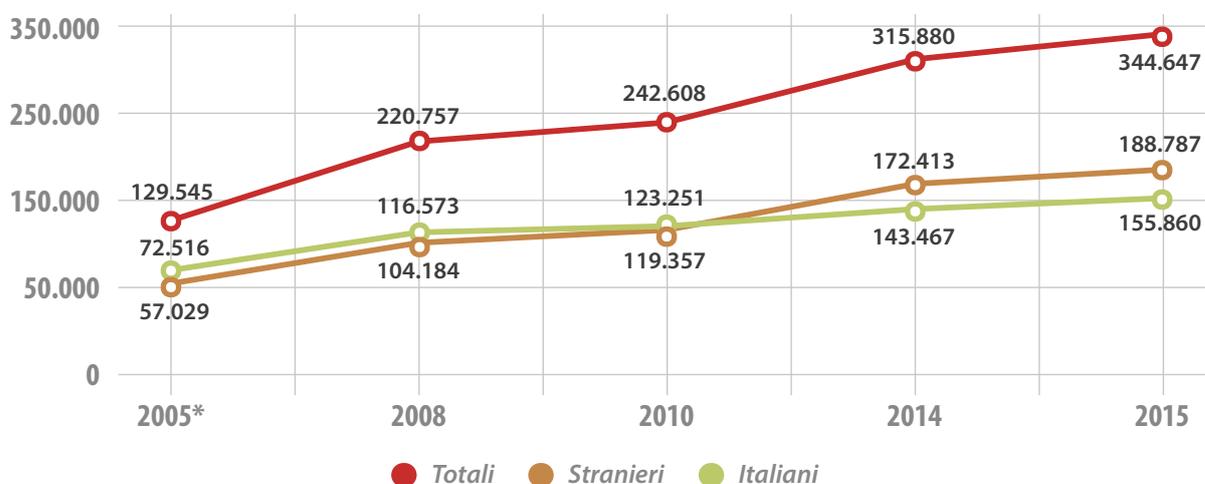


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 344.647, di cui 45% italiani e 55% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 9%, stranieri (+9,5%), italiani (+8,6%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.14

## PUGLIA

### 8.14.1 L'offerta agrituristica



**56%**  
PIANURA



**43%**  
COLLINA



**1%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **732 aziende** (0,3% delle aziende agricole regionali), in aumento **(+6,6%) rispetto al 2015**, l'offerta di alloggio (+6,7%), di ristorazione (+1,8%), di degustazione (+12,6%) e altre attività (+13%). **Dal 2005 il numero di aziende è più che triplicato crescendo ad un ritmo medio annuale del 12,2%.**

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

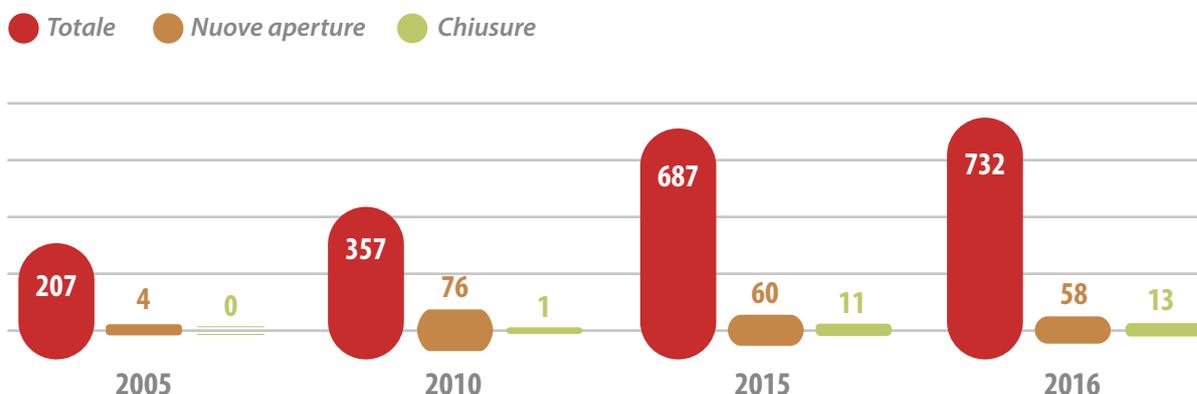
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	207	357	687	732	6,6	<b>12,2</b>
<b>alloggio</b>	206	351	631	673	6,7	<b>11,4</b>
<b>ristorazione</b>	127	284	541	551	1,8	<b>14,3</b>
<b>degustazione</b>	13	84	198	223	12,6	<b>29,5</b>
<b>altre attività</b>	186	201	507	573	13,0	<b>10,8</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+45 aziende), in linea con la tendenza dell'ultimo decennio, con il numero delle nuove aperture superiore alle chiusure.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

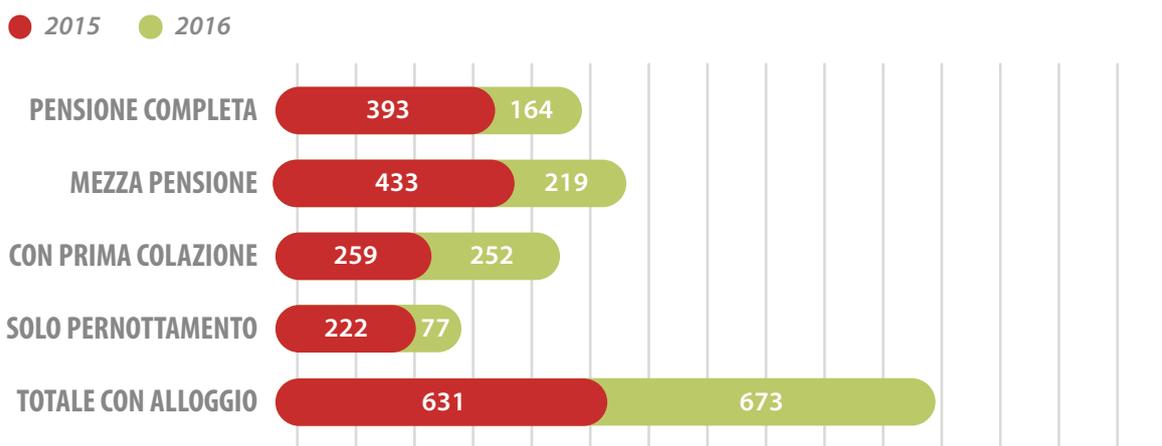


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **673 aziende autorizzate all'alloggio (92% del totale regionale)**, 77 aziende (11%) offrono solo il pernottamento, 252 aziende (37%) propongono la prima colazione, 219 aziende (33%) propongono la mezza pensione e 164 (24%) la pensione completa. **I posti letto sono 10.200** (+9,7% rispetto al 2015), di cui il 91% in camere e il 9% in appartamenti; **media regionale 15 per azienda** (media nazionale 13); **piazzole di sosta 2.485** (+1,5% rispetto al 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **551 (75% del totale regionale)**; nove su dieci delle aziende autorizzate alla ristorazione abbinano la ristorazione all'alloggio, e l'80% delle aziende propone la ristorazione con altre attività, il 2% la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 20.456 (+25,7% rispetto al 2015), media regionale 37 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Otto aziende su dieci (78%) arricchiscono l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) **mountain bike, attività sportive ed escursioni** vengono proposte da un'azienda su quattro.

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

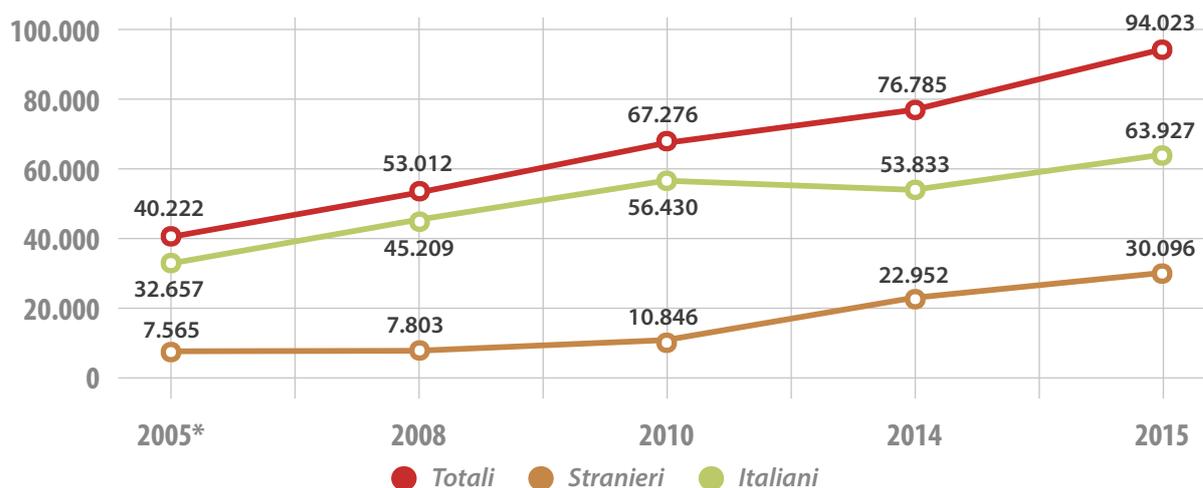
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.14.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 94.023, di cui 68% italiani e 32% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 22%, arrivi italiani (+19%) e stranieri (+31%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015. (Valori assoluti)**

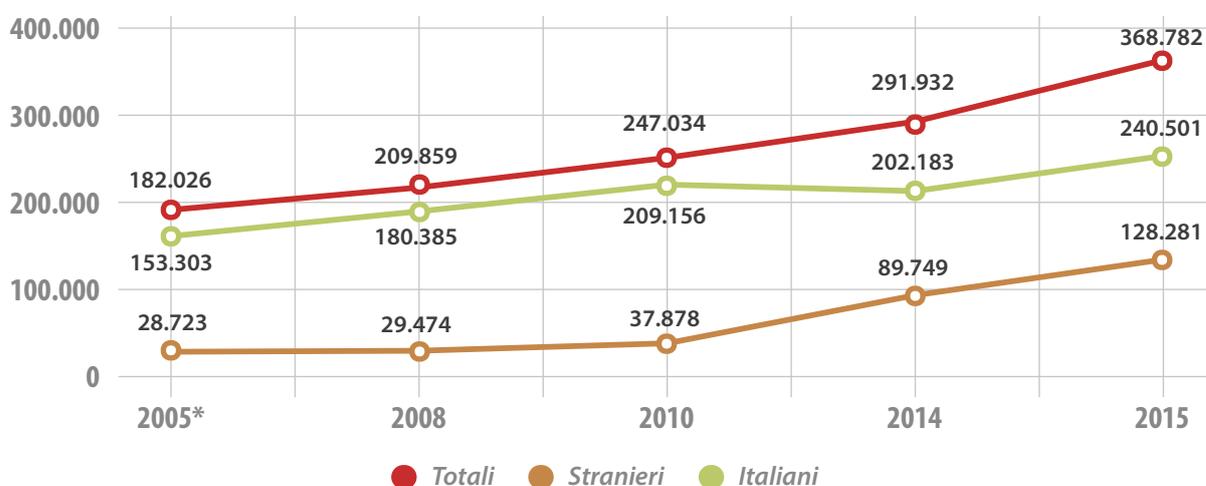


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 368.782, di cui 65% italiani e 35% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 26%, stranieri (+43%) e italiani (+19%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.15

## SARDEGNA

### 8.15.1 L'offerta agrituristica<sup>1</sup>



**25%**  
PIANURA



**64%**  
COLLINA



**11%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2015 sono 794 le aziende agrituristiche (1,5% delle aziende agricole regionali), in lieve calo (-0,6%) rispetto al 2014. Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 30%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 2,7%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

	2005	2010	2014	2015	Variazione 2015/2014 Valori %	Tvma* 2005-2015 Valori %
<b>totale aziende</b>	611	800	799	794	-0,6	<b>2,7</b>
<b>alloggio</b>	461	604	640	641	0,2	<b>3,4</b>
<b>ristorazione</b>	548	655	638	642	0,6	<b>1,6</b>
<b>altre attività</b>	224	186	115	116	0,9	<b>-6,4</b>

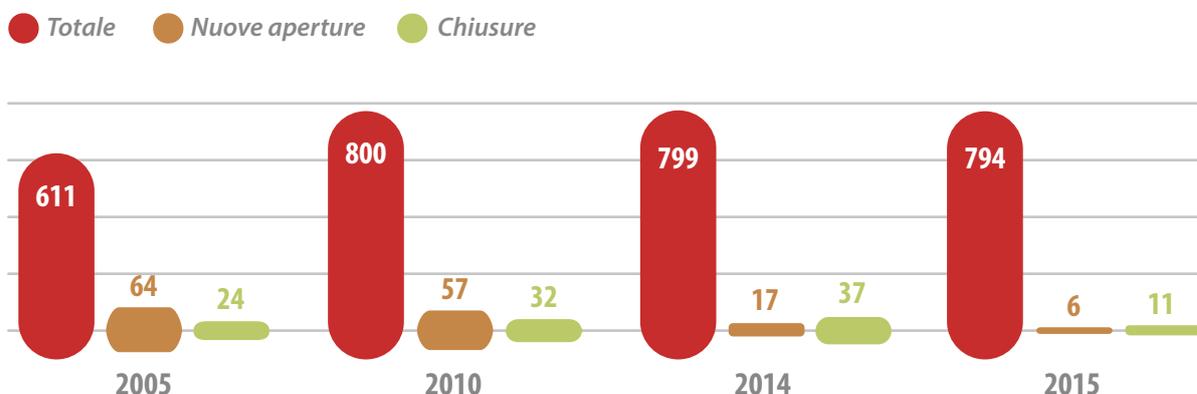
(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2015, 2016, 2017)

<sup>1</sup> I dati della Sardegna per il 2016 sono uguali a quelli dell'anno precedente, a seguito dell'istituzione con la LR n. 11/2015 dell'Albo della multifunzionalità delle imprese agricole che comprende anche l'agriturismo. Dal 2016 la gestione del nuovo albo è passata alle competenze di una agenzia regionale (mentre fino al 2015 esisteva solo l'Albo degli agriturismi gestito dall'Assessorato all'agricoltura) e ha comportato la costruzione di un nuovo sistema informativo in via di attivazione. I dati riportati nel testo, nelle tabelle e nei grafici, pertanto, fanno riferimento agli anni 2014 e 2015.

## Andamento demografico

Tra il 2014 e 2015 il saldo regionale è negativo (-5 aziende); sempre positivo nel corso degli anni precedenti fino al 2013.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

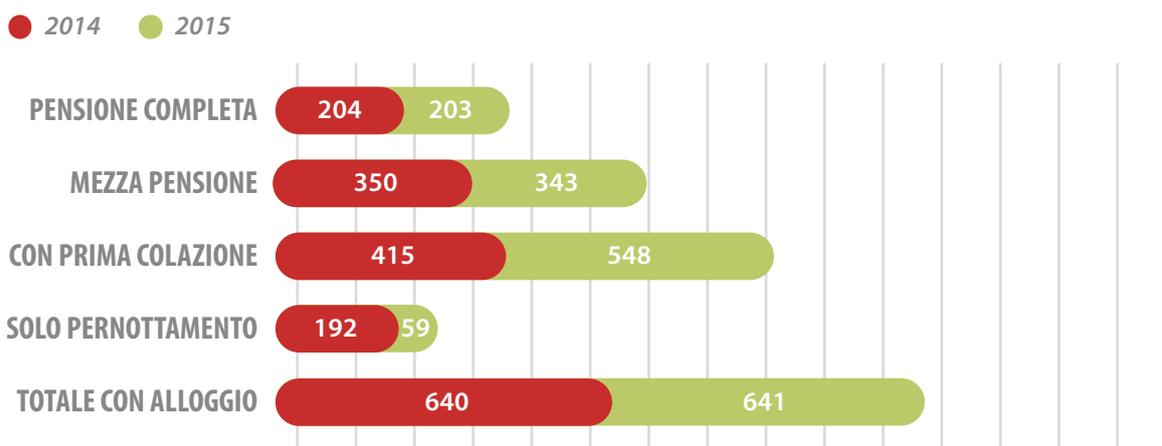


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2015, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **641 aziende autorizzate all'alloggio (81% del totale regionale)**, 59 aziende (9% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, 548 aziende (85%) la prima colazione, il 54% la mezza pensione e il 32% la pensione completa. **I posti letto sono 6.789** (-0,4% rispetto al 2014), tutti in camere; la **media regionale di posti letto è pari a 11 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta sono 582** (+44% rispetto al 2014).

Figura 2 - Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2014 e 2015 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2015, 2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **642 (81% del totale regionale)**, tra queste il 79% abbina la ristorazione all'alloggio, il 12% propone la ristorazione con altre attività, 127 aziende (20%) la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 45.922 (+0,9% rispetto al 2014)**, per una **media regionale di 71 posti per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2014 e 2015 (Valori assoluti)

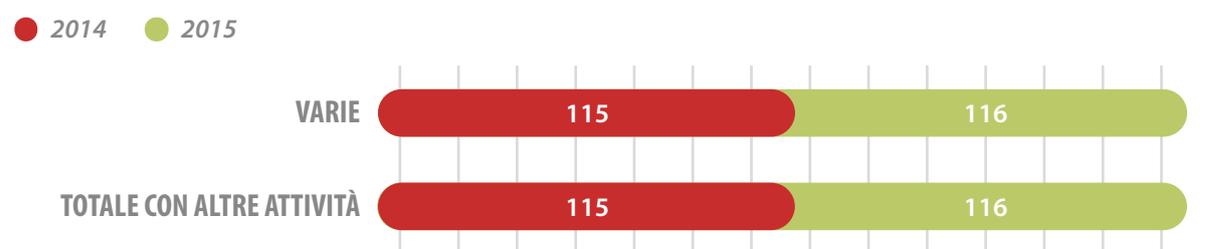


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2015, 2016, 2017)

## “Altre” attività<sup>2</sup> (ricreative, sportive, culturali)

Sono **116 (15% del totale regionale)** le aziende che con la proposta di altre attività, tutte comprese nelle attività varie<sup>3</sup>.

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2014 e 2015 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2015, 2016, 2017)

<sup>2</sup> Non tutte le Regioni utilizzano le medesime definizioni e non sempre dispongono di dati dettagliati relativi alla suddivisione delle altre attività nei singoli raggruppamenti rilevati (Istat, 2017).

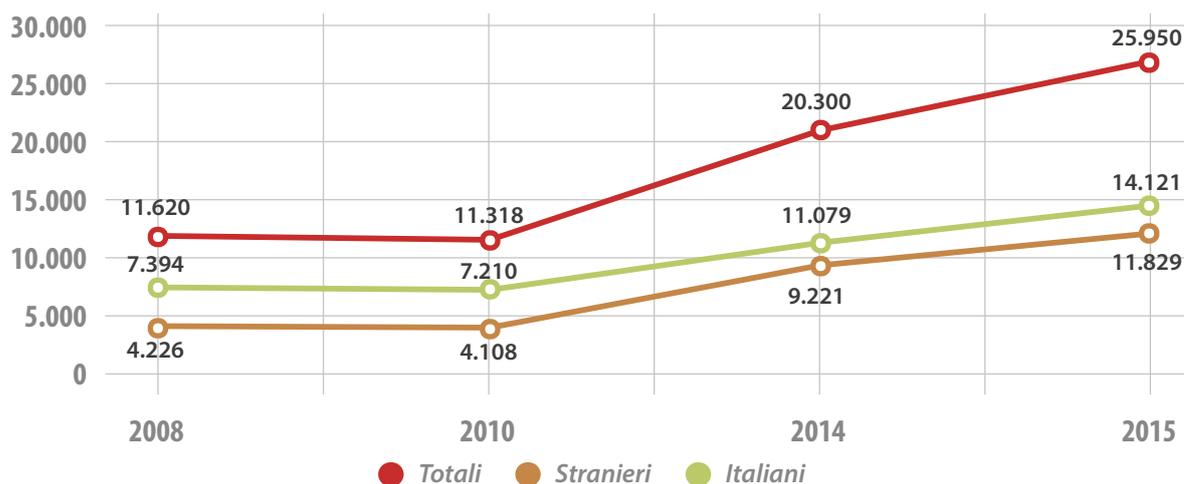
<sup>3</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.15.2 La domanda<sup>4</sup>

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono 25.950, di cui 54% italiani e 46% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 28%, stranieri (+28%) e arrivi interni (+27,5%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2008-2015 (Valori assoluti)

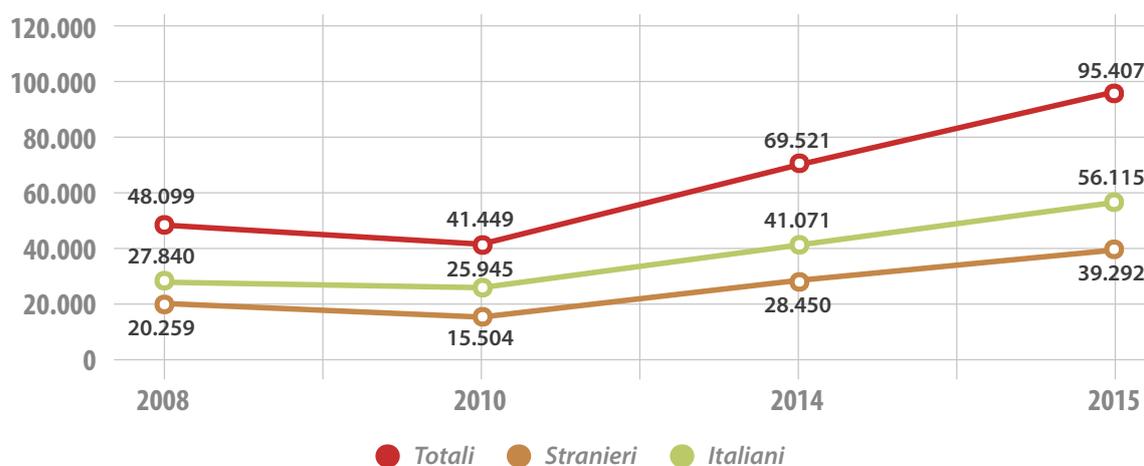


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono 95.407, di cui 59% italiani e 41% stranieri. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 37%, stranieri (+38%), italiani (+36%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2008-2015 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

<sup>4</sup> I dati del 2005 disponibili sul sito [www.ontit.it](http://www.ontit.it) (dati Istat) non sono stati inseriti in quanto troppo discostanti dai valori medi (arrivi totali 75 di cui 20 stranieri e 55 italiani; presenze 359 di cui 190 stranieri e 169 italiani).

# 8.16

## SICILIA

### 8.16.1 .L'offerta agrituristica



**13%**  
PIANURA



**69%**  
COLLINA



**18%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono 759 le aziende agrituristiche (0,4% delle aziende agricole regionali), in aumento (+7,7%) rispetto al 2015, l'offerta di alloggio (+7,8%), ristorazione (+3,9%), degustazione (+23,2%) e altre attività (+10,8%). Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 122%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 7,5%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

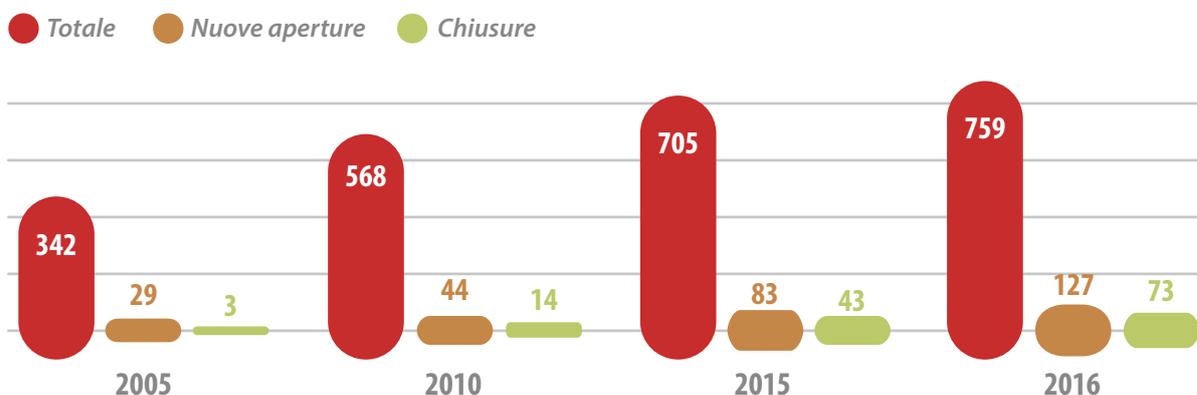
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	342	568	705	759	7,7	<b>7,5</b>
<b>alloggio</b>	313	516	644	694	7,8	<b>7,5</b>
<b>ristorazione</b>	284	447	517	537	3,9	<b>6,0</b>
<b>degustazione</b>	46	158	285	351	23,2	<b>20,3</b>
<b>altre attività</b>	267	484	627	695	10,8	<b>9,1</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+54 aziende); sempre positivo nel corso degli anni precedenti, durante i quali è progressivamente aumentata la differenza tra nuove aperture e chiusure.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **694 aziende autorizzate all'alloggio (91% del totale regionale)**, 254 aziende (37% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 30% la prima colazione, il 24% la mezza pensione e il 60% la pensione completa. **I posti letto sono 11.878 (+5% rispetto al 2015)**, di cui il 72% in camere e il 28% in appartamenti, **media regionale di posti letto 17 per azienda** (media nazionale 13); **piazzole di sosta 1.046 (+20% rispetto al 2015)**.

Figura 2 - Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **537 (71% del totale regionale)**, tra queste il 92% abbina la ristorazione all'alloggio (496 aziende) e la ristorazione con altre attività (493), il 2% la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 26.311 (+3% rispetto al 2015), media regionale di posti a sedere 49 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Sono **695 (92% del totale regionale)** le aziende con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) emergono **le attività sportive** proposte da 479 aziende (69% delle 695 autorizzate) e **le escursioni** (61%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

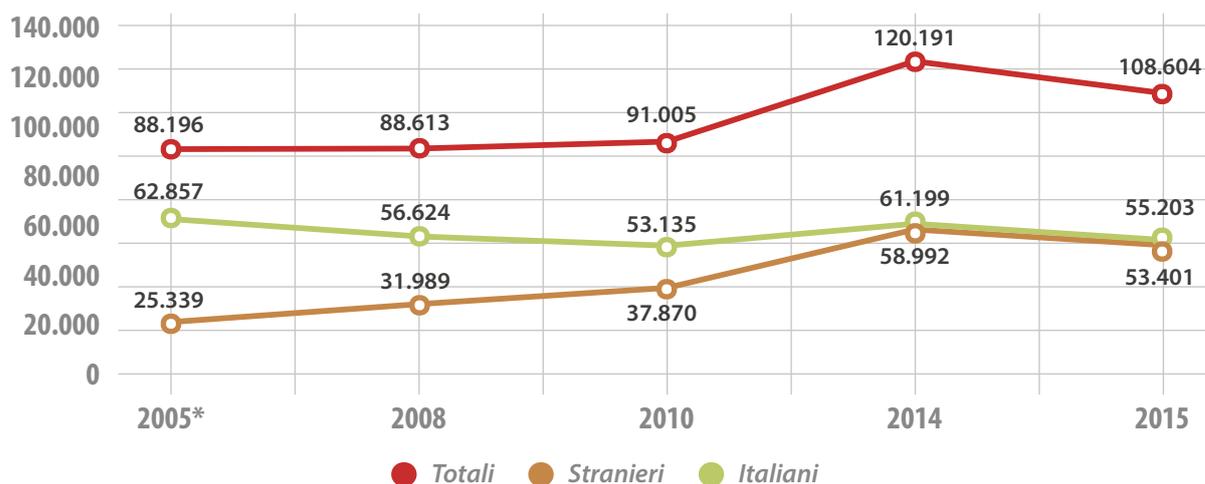
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.16.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 108.604 di cui 51% italiani e 49% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono diminuiti del 9,6%, stranieri (-9,5%), italiani (-9,8%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

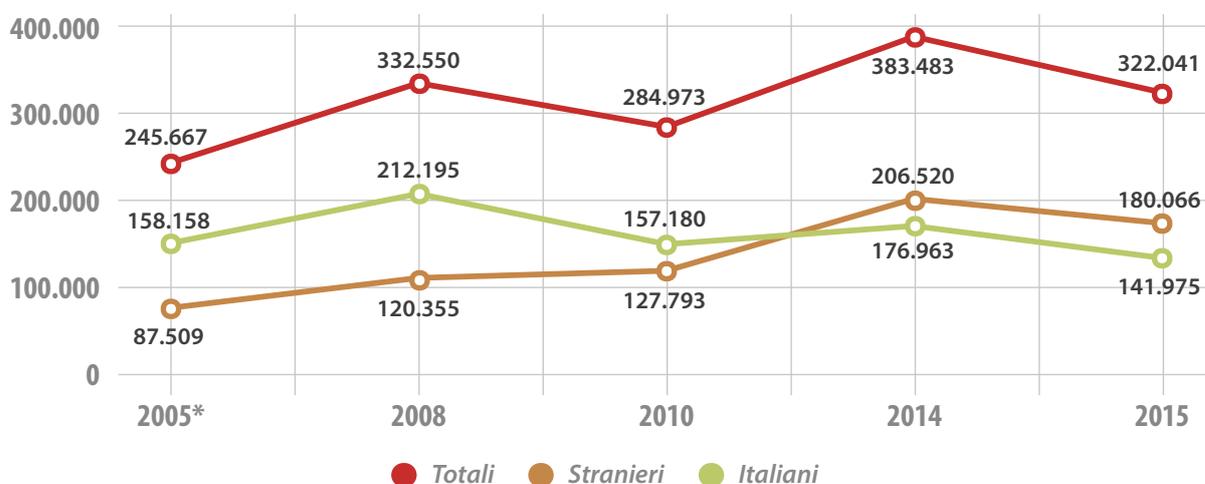


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 322.041, di cui 44% italiani e 56% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono diminuite del 16%, stranieri (-13%), italiani (-20%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.17

## TOSCANA

### 8.17.1 L'offerta agrituristica



**8%**  
PIANURA



**79%**  
COLLINA



**13%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono **4.518 le aziende agrituristiche** (6,8% delle aziende agricole regionali), in aumento (+2,9%) rispetto al 2015, in aumento anche l'offerta di alloggio (+2,6%), la ristorazione (+2,8%), la degustazione (+7,4%), in calo le altre attività (-8,3%). Dal 2005 il numero di aziende è aumentato di circa il 30%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 2,3%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

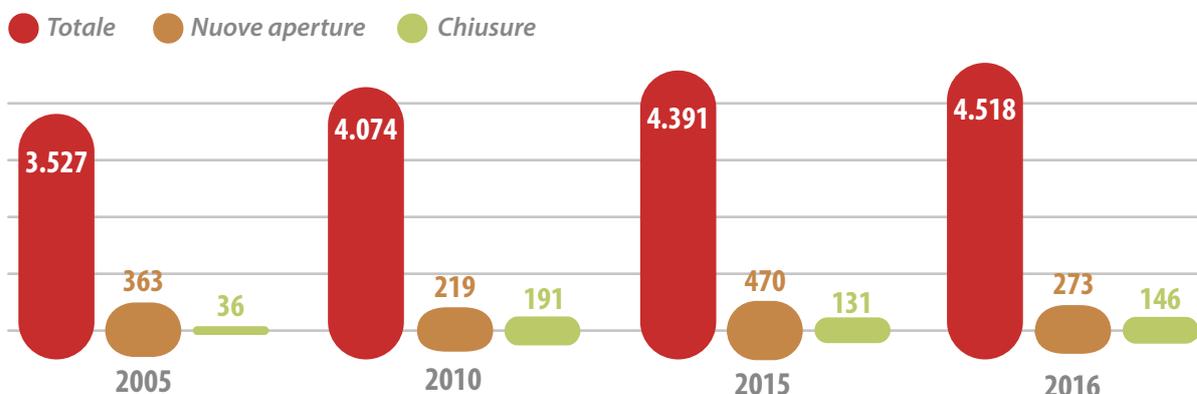
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	3.527	4.074	4.391	4.518	2,9	<b>2,3</b>
<b>alloggio</b>	3.505	4.050	4.265	4.374	2,6	<b>2,0</b>
<b>ristorazione</b>	761	988	1.377	1.416	2,8	<b>5,8</b>
<b>degustazione</b>	1.175	1.256	688	739	7,4	<b>-4,1</b>
<b>altre attività</b>	2.488	2.706	3.094	2.837	-8,3	<b>1,2</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+127 aziende), mantenendo la tendenza degli anni precedenti.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

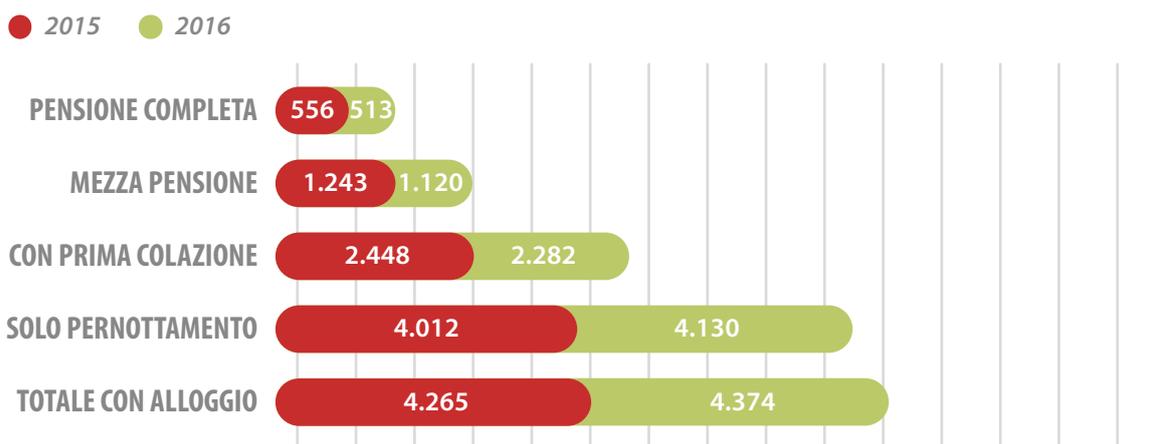


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **4.374 aziende autorizzate all'alloggio (97% del totale regionale)**, 4.130 aziende (94% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 52% la prima colazione, il 26% la mezza pensione e il 12% la pensione completa. **I posti letto sono 62.487 (+5% rispetto al 2015)**, di cui il 36% in camere e il 64% in appartamenti; **la media regionale di posti letto è pari a 14 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta sono 680 (+1,5% rispetto al 2015)**.

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **1.416** (il 31% del totale regionale), tra queste il 93% abbina la ristorazione all'alloggio, il 71% propone la ristorazione con altre attività. I posti a sedere sono **36.480<sup>1</sup>** (+2,2% rispetto al 2015); la **media regionale di posti a sedere è pari a 26 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

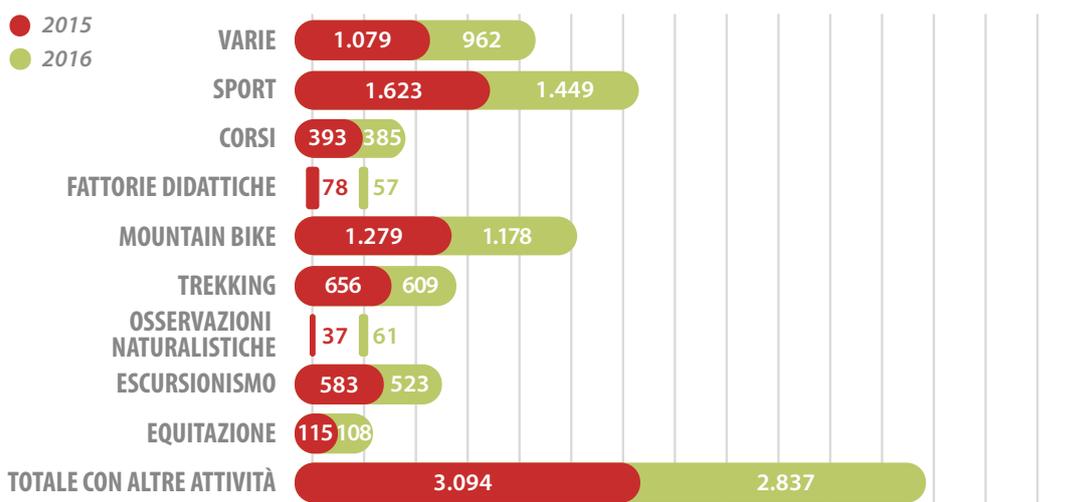


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Quasi due aziende su tre (63% sul totale regionale), arricchiscono l'offerta con la proposta di **altre attività**, tra queste (oltre alle attività varie<sup>2</sup>) emergono **le attività sportive** proposte da 1.449 aziende (51% delle autorizzate ad altre attività), le **mountain bike** (42%), il **trekking** e le **escursioni** (21% e 18%)

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

<sup>1</sup> I posti a sedere sono calcolati dalla regione mediante l'attribuzione di un numero medio per azienda al fine di poter confrontare l'entità della ristorazione in base alla potenziale capacità ricettiva degli esercizi autorizzati. Istat (2017)

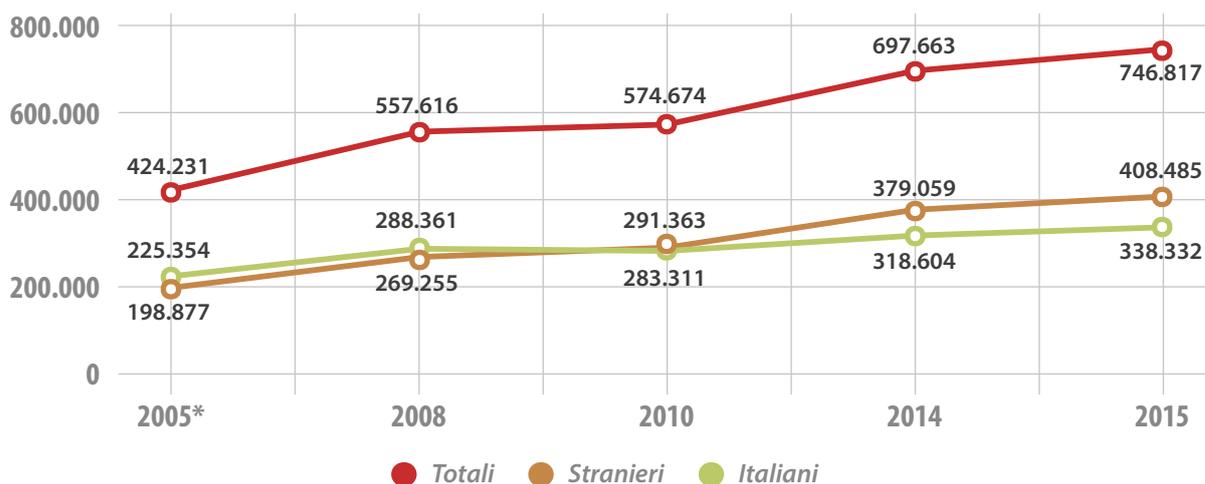
<sup>2</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.17.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 746.817, di cui 45% italiani e 55% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 7%, stranieri (+8%) e italiani (+6%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 3.580.776, di cui 32% italiani e 68% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 4,5%, stranieri (+5%), italiani (+4%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.18

## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### 8.18.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**0%**  
COLLINA



**100%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono 431 le aziende agrituristiche (2,8% delle aziende agricole provinciali), in aumento (+1,4%) rispetto al 2015, quasi stabili tutte le attività, con aumenti o diminuzioni di una sola unità, mentre **aumenta del 15,6% l'offerta di attività ricreative, sportive e culturali**. Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 91%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 6%.

Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

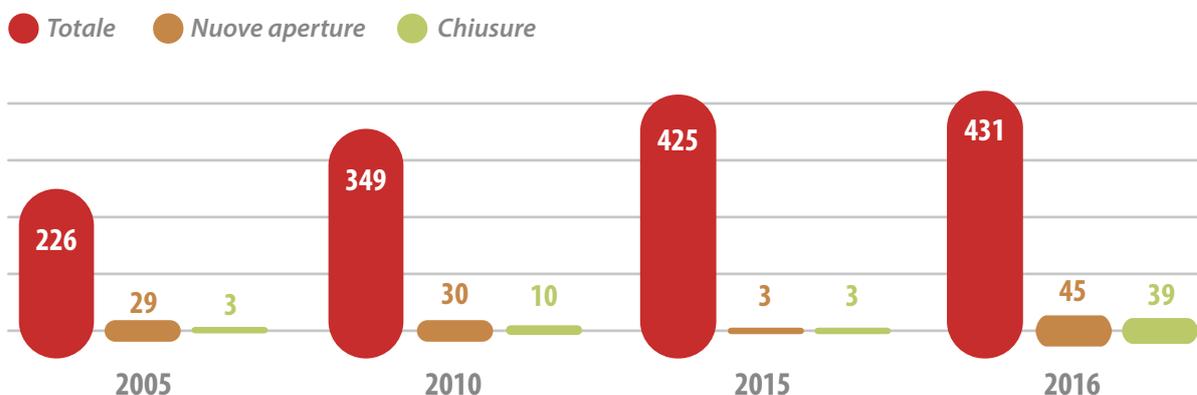
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	226	349	425	431	1,4	<b>6,0</b>
<b>alloggio</b>	160	265	327	328	0,3	<b>6,7</b>
<b>ristorazione</b>	105	131	163	162	-0,6	<b>4,0</b>
<b>degustazione</b>	27	82	116	117	0,9	<b>14,3</b>
<b>altre attività</b>	26	48	64	74	15,6	<b>10,0</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua.. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo è positivo (+6 aziende), riprendendo – dopo l'interruzione del 2015 - la tendenza storica con il numero di nuove aperture maggiore delle chiusure, sebbene queste ultime in aumento.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

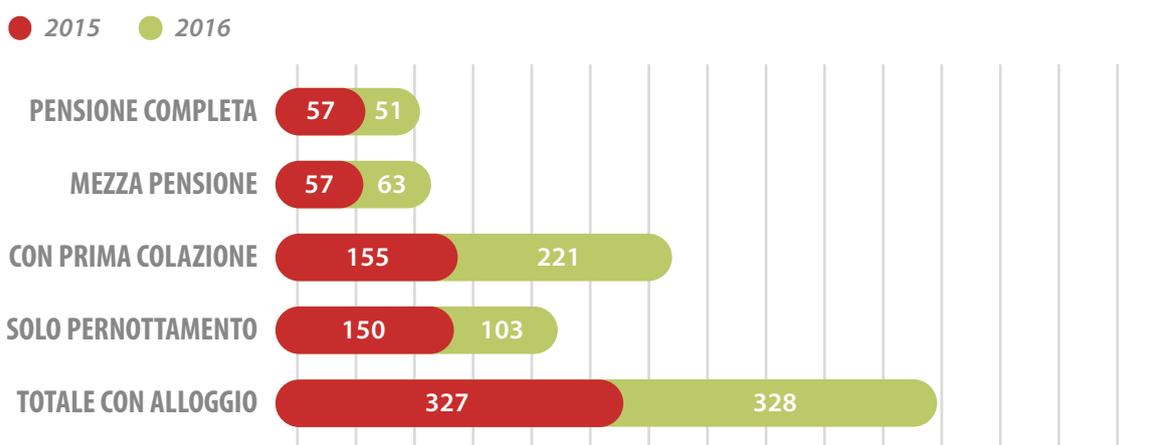


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **328 aziende autorizzate all'alloggio (76% del totale provinciale)**, 103 aziende (31% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 67% la prima colazione, il 19% la mezza pensione e il 16% la pensione completa. **I posti letto sono 4.414** (-0,8% rispetto al 2015), di cui il 65% in camere e il 35% in appartamenti, **la media provinciale di posti letto è pari a 13,5 per azienda** (media nazionale 13).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (§), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(§) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **162 (38% del totale provinciale)**, tra queste il 56% abbina la ristorazione all'alloggio, il 20% propone la ristorazione con altre attività e il 23% la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 6.041 (+0,3% rispetto al 2015), la media provinciale di posti a sedere è pari a 37 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Sono **74 (il 17% del totale provinciale)** le aziende con offerta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) spiccano le **attività didattiche** proposte da 39 aziende (53% delle 74 autorizzate) e le **attività sportive** (10%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

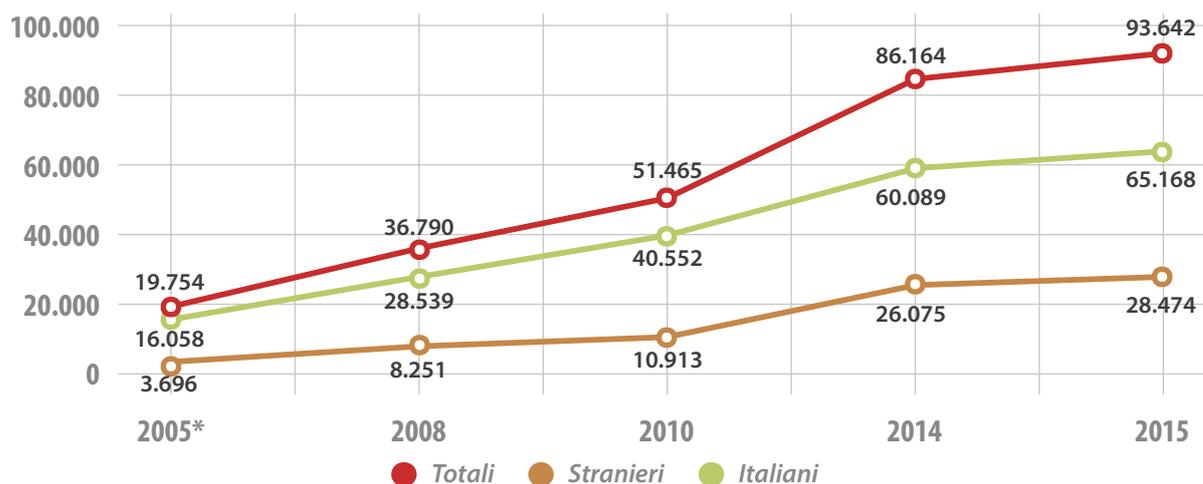
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.18.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 93.642, di cui 70% italiani e 30% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 9%, stranieri (+9,2%), italiani (+8,5%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 300.564, di cui 64% italiani e 36% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 4%, stranieri (+4%), italiani (+4%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.19

## UMBRIA

### 8.19.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**84%**  
COLLINA



**16%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **1.252 aziende** (3,7% delle aziende agricole regionali), in calo (-1,5%) rispetto al 2015, in calo anche l'offerta di alloggio (-1,5%) e di ristorazione (-2,5%), di degustazione (-0,4%) e altre attività (-1,2%). Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 40%, crescendo ad un ritmo medio annuale del 3,2%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

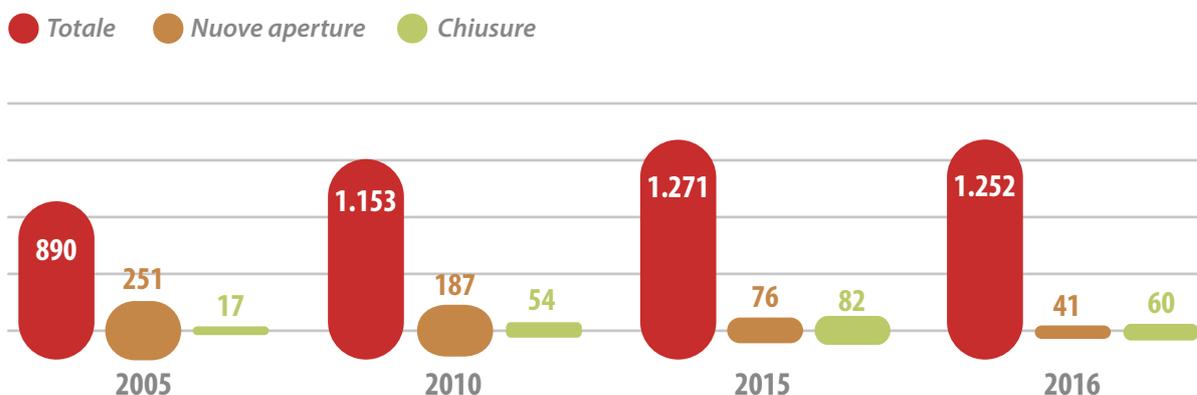
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	890	1.153	1.271	1.252	-1,5	<b>3,2</b>
<b>alloggio</b>	656	1.153	1.271	1.252	-1,5	<b>6,1</b>
<b>ristorazione</b>	250	367	398	388	-2,5	<b>4,1</b>
<b>degustazione</b>	245	208	245	244	-0,4	<b>0,0</b>
<b>altre attività</b>	767	1.006	1.106	1.093	-1,2	<b>3,3</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è negativo (-19 aziende), come nel biennio 2015/2014 (-6). Negli anni si è progressivamente ridotto il divario tra nuove aziende agrituristiche e aziende cessate fino all'inversione di tendenza.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

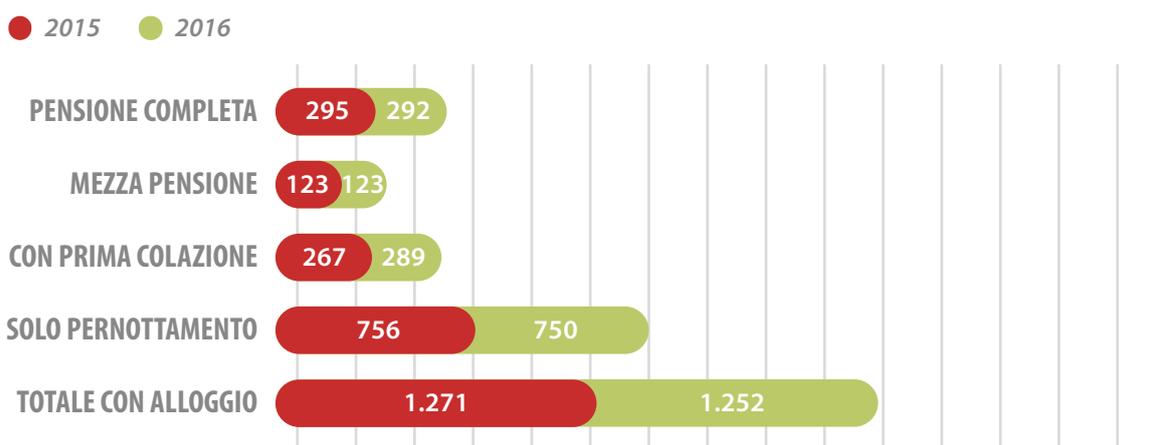


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **1.252 aziende autorizzate all'alloggio (100% del totale regionale)**, 750 aziende (60% delle autorizzate l'alloggio) offrono il solo pernottamento, il 23% la prima colazione, il 10% la mezza pensione e il 23% la pensione completa. **I posti letto sono 21.751 (+0,4% rispetto al 2015)**, di cui il 50% in camere e il 50% in appartamenti, **la media regionale pari a 17 posti letto per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta 183 (+11% rispetto al 2015)**.

Figura 2 - Operatori con alloggio per tipologia di servizio (§), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(§) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.  
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **388 (31% del totale regionale)**, tutte (100%) abbinano la ristorazione all'alloggio, il 94% propone la ristorazione con altre attività, non sono presenti aziende autorizzate per la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 12.838** (-2,8% rispetto al 2015), **la media regionale di posti a sedere è pari a 33 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Quasi nove aziende su dieci (87%) arricchiscono l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>), spiccano **le attività sportive** proposte da 849 aziende (il 78% delle 1.093 autorizzate), il **trekking** (36%) e le **mountain bike** (32%) .

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

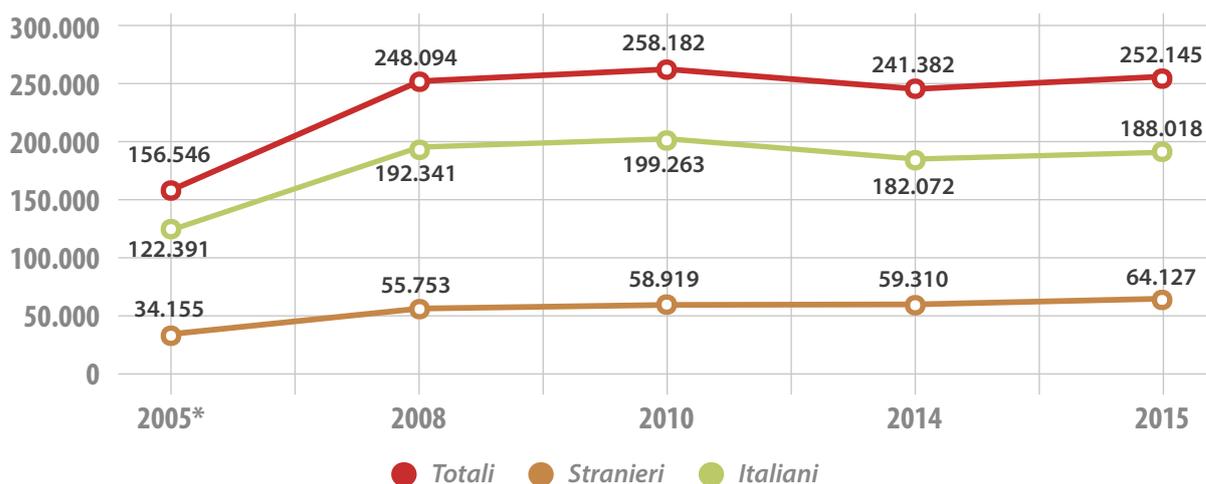
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.19.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 252.145, di cui 75% italiani e 25% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 4,5%, stranieri (+8%) e arrivi interni (+3,3%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

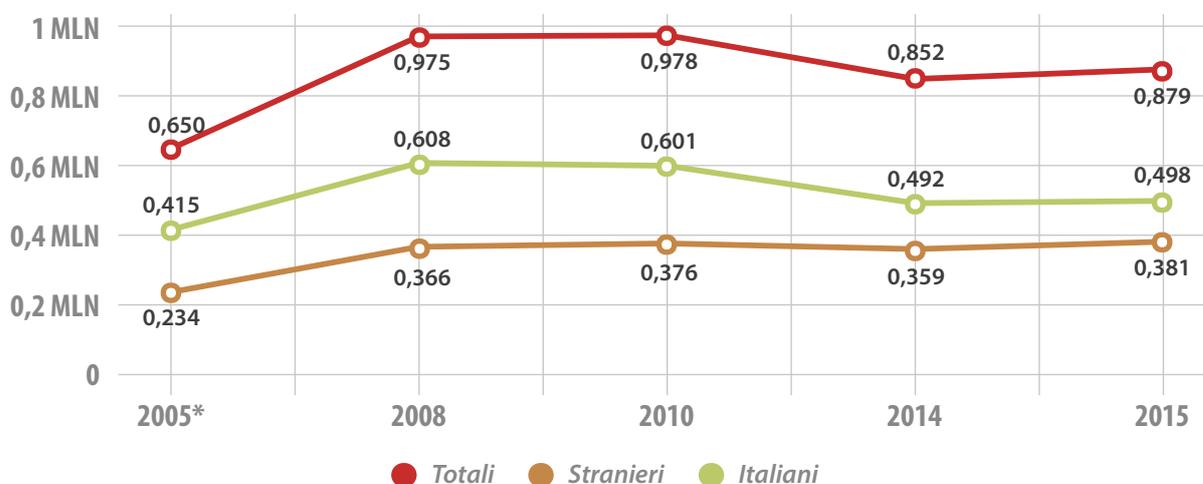


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 879.779, di cui 57% italiani e 43% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 3%, stranieri (+6%), italiani (+1%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.20

## VALLE D'AOSTA

### 8.20.1 L'offerta agrituristica



**0%**  
PIANURA



**0%**  
COLLINA



**100%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 si contano **61 aziende agrituristiche** (2,2% delle aziende agricole regionali), **in crescita (+3,4%) rispetto al 2015**, l'offerta di alloggio (+2,2%), ristorazione (+2,6%), di degustazione (+21,4%) e altre attività (+25%). **Dal 2005 l'offerta complessiva è cresciuta ad un ritmo medio annuo di circa l'1%.**

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

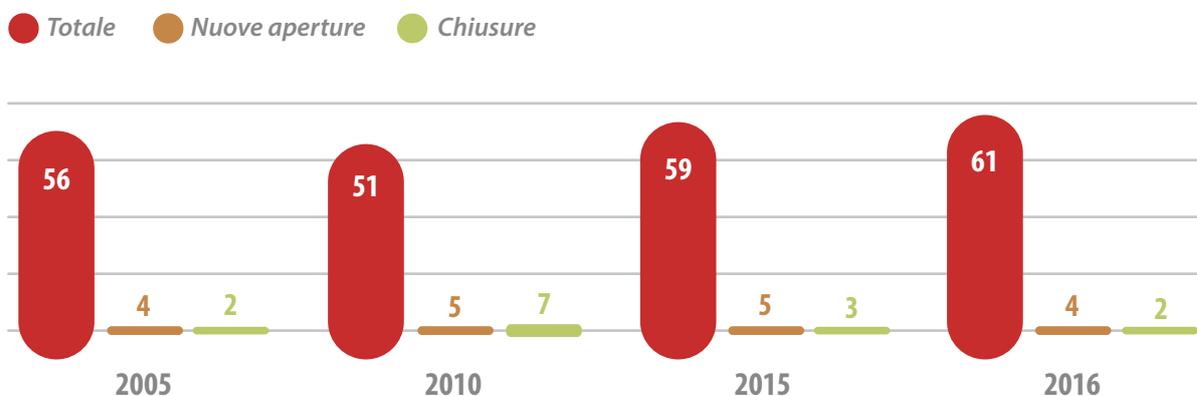
	2005	2010	2015	2016	Variatione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	56	51	59	61	3,4	<b>0,8</b>
<b>alloggio</b>	44	40	46	47	2,2	<b>0,6</b>
<b>ristorazione</b>	26	36	39	40	2,6	<b>4,0</b>
<b>degustazione</b>	26	35	14	17	21,4	<b>-3,8</b>
<b>altre attività</b>	2	4	12	15	25,0	<b>20,1</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è positivo (+2 aziende); negli anni l'andamento è stato relativamente costante, saldi negativi (di poche unità) si sono registrati tra il 2007 e il 2011.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

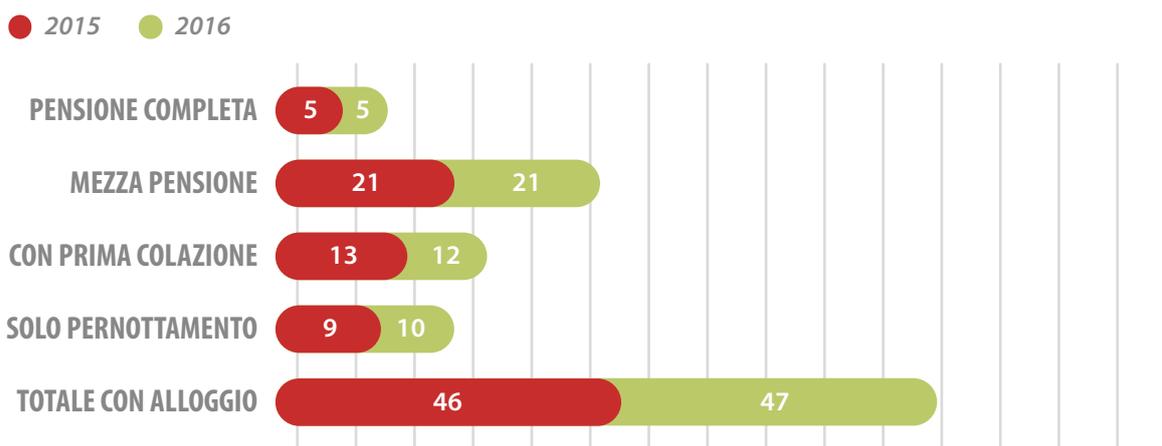


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Sono 47 (53% del totale regionale) le aziende autorizzate all'alloggio, tra queste 10 aziende (21% delle autorizzate all'alloggio) offrono il solo pernottamento, il 26% propone anche la prima colazione, il 45% la mezza pensione e 5 aziende (11%) la pensione completa. I posti letto sono 594 (+5% rispetto al 2015) di cui il 71% in camere e il 29% in appartamenti, la media regionale di posti letto è pari a 13 per azienda (media nazionale 13).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (§), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



(§) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **40 (66% del totale regionale)**, 5 aziende (13% delle autorizzate alla ristorazione) offrono la sola ristorazione, il 73% delle aziende abbina la ristorazione all'alloggio, il 28% propone la ristorazione con altre attività. **I posti a sedere sono 1.456 (+0,7% rispetto al 2015)**, la **media regionale di posti a sedere è pari a 36 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

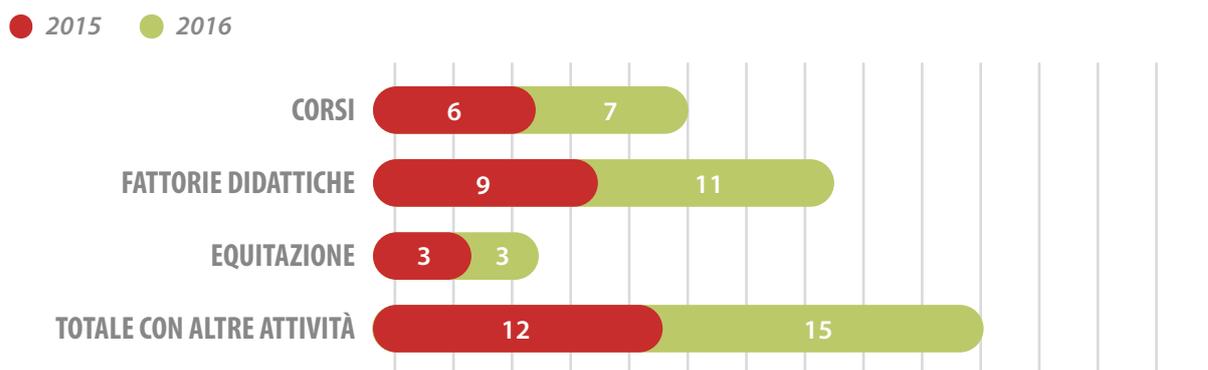


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Il **25% delle aziende arricchisce l’offerta con la proposta di altre attività**, tra queste **le attività didattiche** vengono proposte da 11 aziende e l’organizzazione di **corsi** da 7 aziende.

Figura 4 – L’offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



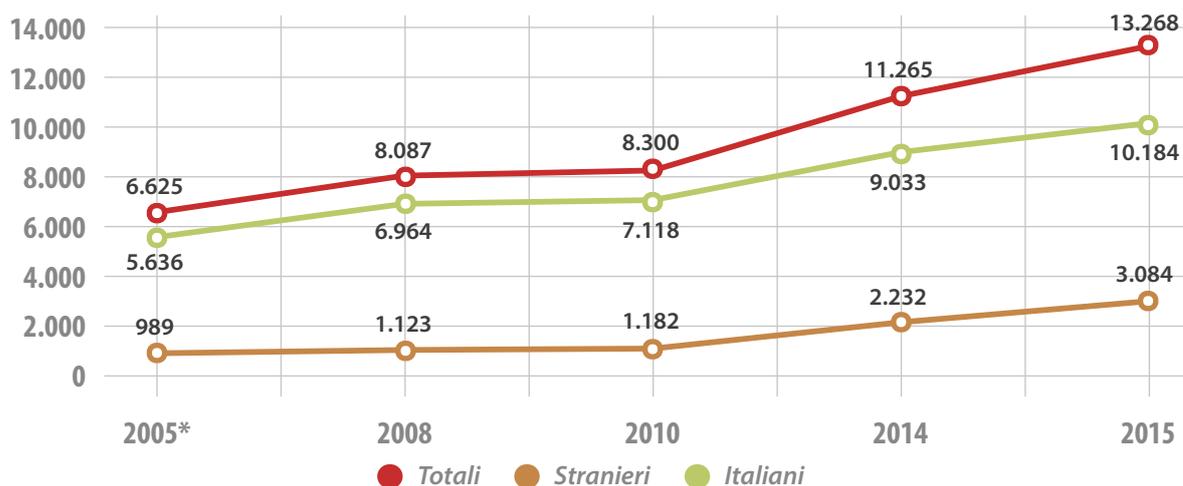
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.20.2 La domanda

### Arrivi

Nel 2015 gli arrivi registrati sono **13.268**, di cui **italiani 77%** e **stranieri 23%**. Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 17,8%, arrivi stranieri (+38,2%) e italiani (+12,7%).

Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)

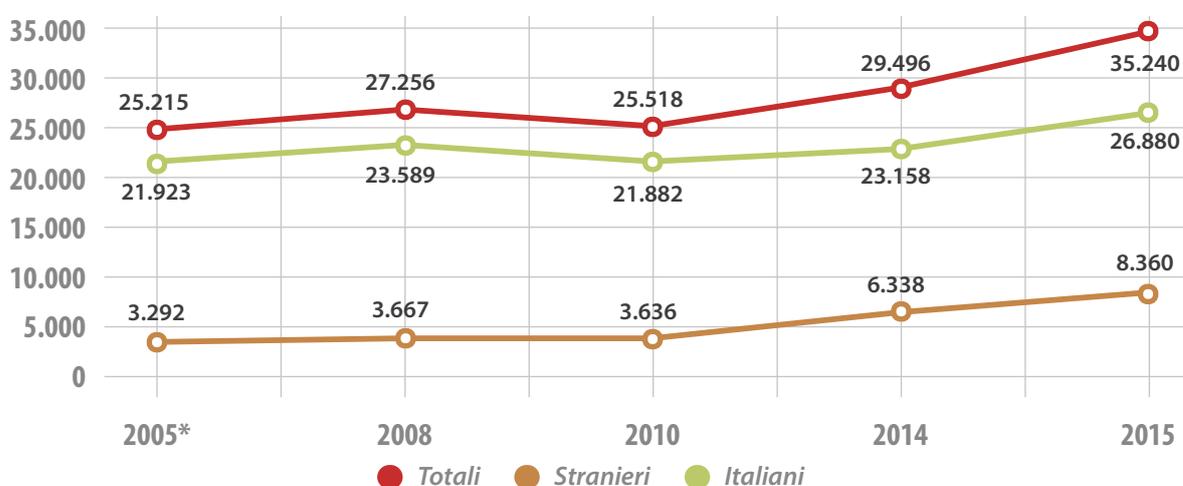


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

Nel 2015 le presenze registrate sono **35.240**, di cui **italiani 76%** e **stranieri 24%**. Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 19,5%, stranieri (+31,9%) e italiani (+16%).

Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

# 8.21

## VENETO

### 8.21.1 L'offerta agrituristica



**47%**  
PIANURA



**36%**  
COLLINA



**17%**  
MONTAGNA

### Aziende agrituristiche per principali attività

Nel 2016 sono **1.484 le aziende agrituristiche** (1,3% delle aziende agricole regionali), in lieve calo (-0,4%) rispetto al 2015, in aumento l'offerta di alloggio (+0,8%) e di degustazione (+1,9%), in calo la ristorazione (-14%) e altre attività (-13%). **Dal 2005 il numero di aziende è aumentato del 47%**, crescendo ad un ritmo medio annuale del 3,5%.

**Tabella 1 – Andamento dell'offerta, anni 2005-2016 (Valori assoluti)**

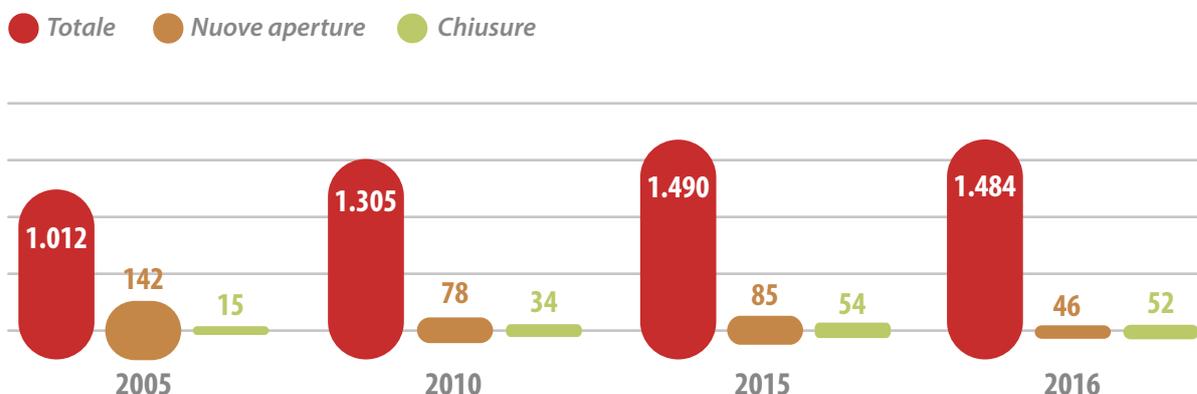
	2005	2010	2015	2016	Variazione 2016/2015 Valori %	Tvma* 2005-2016 Valori %
<b>totale aziende</b>	1.012	1.305	1.490	1.484	-0,4	<b>3,5</b>
<b>alloggio</b>	536	772	925	932	0,8	<b>5,2</b>
<b>ristorazione</b>	611	736	855	735	-14,0	<b>1,7</b>
<b>degustazione</b>	395	591	626	638	1,9	<b>4,5</b>
<b>altre attività</b>	283	502	539	468	-13,2	<b>4,7</b>

(\*) Tvma: tasso di variazione media annua. Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Andamento demografico

Tra il 2015 e 2016 il saldo regionale è negativo (-6 aziende); sempre positivo nel corso degli anni precedenti, durante i quali si è progressivamente ridotto il divario tra nuove aperture e chiusure.

Figura 1 - Andamento demografico, anni 2005-2016 (Valori assoluti)

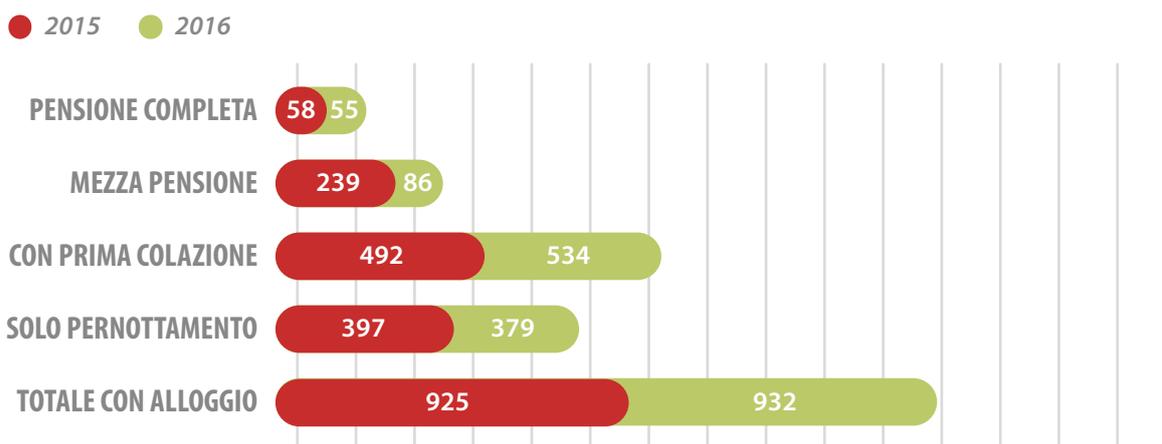


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2006, 2011, 2016, 2017)

## Servizi di ospitalità

Tra le **932 aziende autorizzate all'alloggio (63% del totale regionale)**, 379 aziende (41% delle autorizzate l'alloggio) offrono solo il pernottamento, il 57% la prima colazione, il 9% la mezza pensione e il 6% la pensione completa. **I posti letto sono 12.784** (+0,5% rispetto al 2015), di cui il 74% in camere e il 26% in appartamenti; **la media regionale di posti letto è pari a 14 per azienda** (media nazionale 13); **le piazzole di sosta sono 601** (+7,1% rispetto al 2015).

Figura 2 – Operatori con alloggio per tipologia di servizio (S), anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



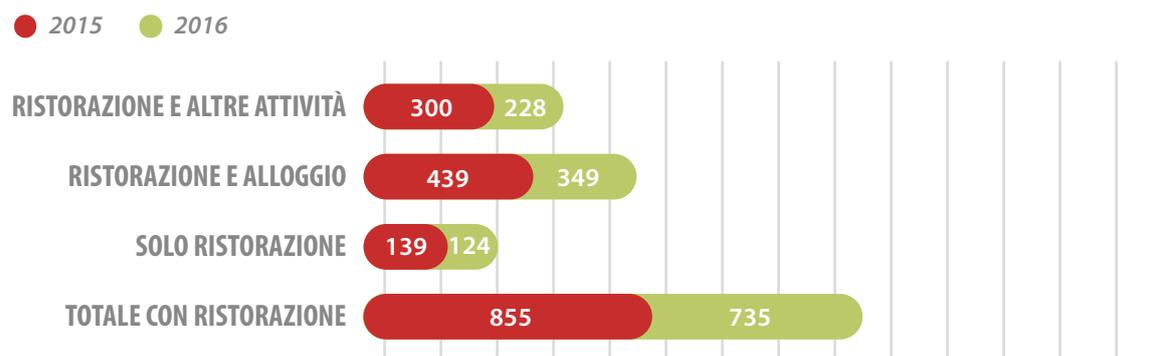
(S) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017).

## Ristorazione

Le aziende autorizzate per la somministrazione di pasti e bevande sono **735** (circa il 50% del totale regionale), tra queste il 47% abbina la ristorazione all'alloggio, il 31% propone la ristorazione con altre attività, 124 aziende (17%) autorizzate per la sola ristorazione. **I posti a sedere sono 43.467** (-9% rispetto al 2015), **la media regionale di posti a sedere è pari a 59 per azienda** (media nazionale 39).

Figura 3 – Aziende con ristorazione per servizi offerti, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)

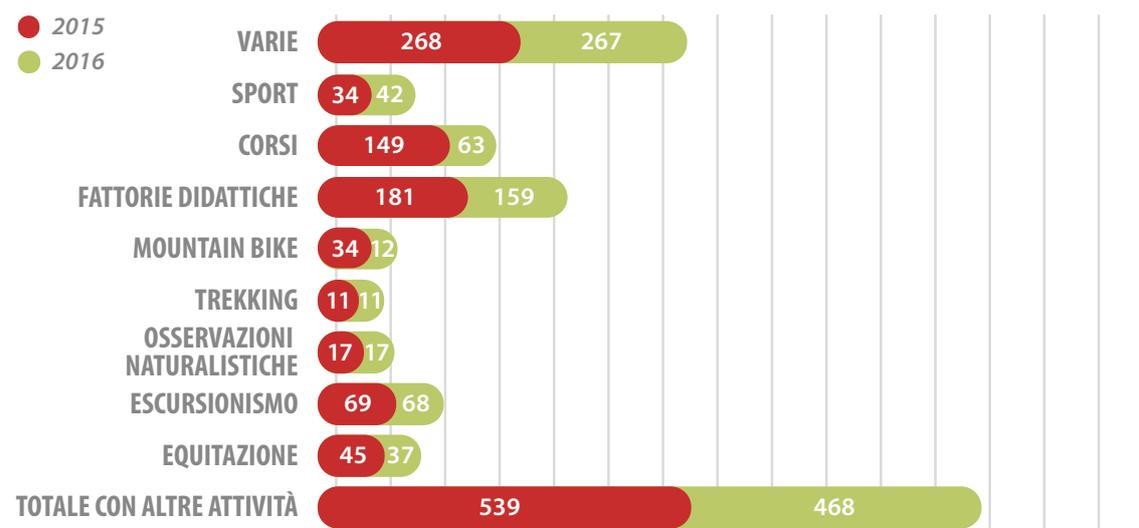


Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## “Altre” attività (ricreative, sportive, culturali)

Quasi un'azienda su tre, arricchisce l'offerta con la proposta di altre attività, tra queste (oltre alle attività varie<sup>1</sup>) emergono le attività didattiche proposte da 159 aziende (34% delle 468 autorizzate), le escursioni (15%) e l'organizzazione di corsi (13%).

Figura 4 – L'offerta di altre attività ricreative, sportive, culturali e didattiche, anni 2015 e 2016 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

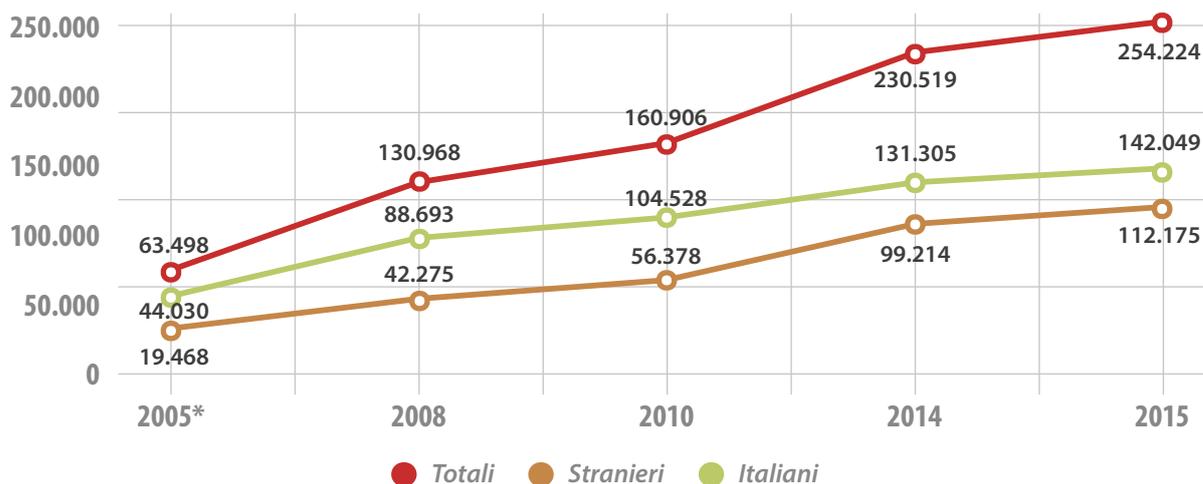
<sup>1</sup> Per attività varie si intendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (2016, 2017)

## 8.21.2 La domanda

### Arrivi

**Nel 2015 gli arrivi registrati sono 254.224, di cui 56% italiani e 44% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 gli arrivi sono aumentati del 10%, stranieri (+13%) e arrivi interni (+8%).

**Figura 5 – Andamento arrivi, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**

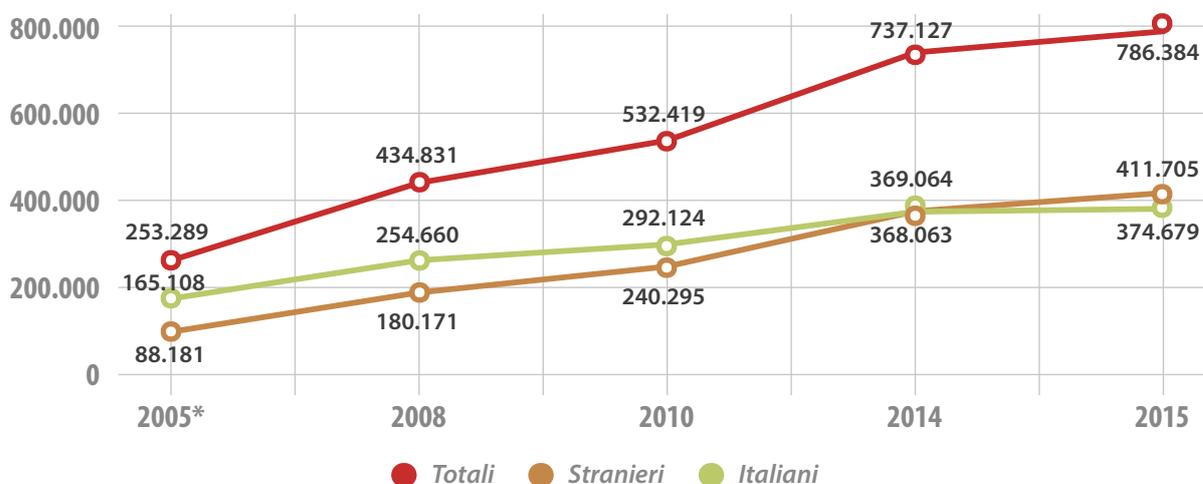


(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Presenze

**Nel 2015 le presenze registrate sono 786.384, di cui 48% italiani e 52% stranieri.** Tra il 2014 e il 2015 le presenze complessive sono aumentate del 6,7%, stranieri (+11,6%), italiani (+1,8%).

**Figura 6 – Andamento presenze, anni 2005-2015 (Valori assoluti)**



(\*) I dati del 2005 fanno riferimento ad alloggi agrituristici e country house (ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat). Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat.

### Note

Non sono disponibili i dati sulle aziende agricole che, pur avendo la necessaria autorizzazione, non esercitano l'attività agrituristica.

**Altre attività (ricreative, sportive, didattiche e culturali).** Non tutte le Regioni utilizzano le stesse definizioni e non sono sempre disponibili i dati dettagliati relativi alle singole attività.

**Attività varie:** comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.

**Andamenti demografici.** Le nuove autorizzazioni e le chiusure sono la risultante anche del riordino del comparto da parte delle amministrazioni competenti, a seguito degli adempimenti a carico delle aziende agrituristiche previsti dalle vigenti normative regionali.

**Arrivi e presenze.** Le rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sono svolte in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vengono elaborate dall'Istat, cui si rinvia per le informazioni sulla metodologia di rilevazione e le elaborazioni statistiche.

### Riferimenti bibliografici

Istat (2000 e 2013), *Censimenti generali dell'agricoltura*;

Istat (2017), *Le aziende agrituristiche in Italia*. Anno 2016

Istat (2017), *Le aziende agrituristiche in Italia*. Tavole 2005 – 2016

Istat (2017), *Capacità degli esercizi ricettivi e Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Tipo di esercizio agriturismo*. Anni 2008 – 2015. (dati al 24 giugno 2017)

ONT, Osservatorio nazionale del Turismo, su dati Istat. Anno 2005.

# MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA E AGRITURISMO SCENARIO E PROSPETTIVE

## Rapporto 2017

ISBN 978-88-96095-20-1



9 788896 095201

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it) - [www.ismea.it](http://www.ismea.it)

RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020

**mipaaf**  
Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

**isma**



Publicazione realizzata con il contributo FEASR nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2014-2020  
Mipaaf Autorità di gestione